

LA SERBIA E I SERBI 1914-1918

СРБИЈА И СРБИ 1914–1918.



Nadežda Petrović

*L'ospedale di Valjevo*, 1915

Olio, cartone, tavola

460×490 mm

Museo di arte contemporanea a Belgrado

Надежда Петровић

*Ваљевска болница*, 1915.

Уље/картон/даска

460×490 mm

Музеј савремене уметности, Београд





# LA SERBIA E I SERBI 1914-1918

## СРБИЈА И СРБИ 1914–1918.

Nei documenti dell' Archivio di Serbia e dell' Archivio della Comunità Religiosa Serbo-Ortodossa di Trieste

У документима Архива Србије и Архива Српске православне црквене општине у Трсту

*Autori:* Miroslav Perišić  
Jelica Reljić

*Аутори:* Мирослав Перишић  
Јелица Рељић

Comunità Religiosa Serbo-Ortodossa di Trieste  
Српска православна црквена општина у Трсту

Trieste – Трст, 2017.



# LA SERBIA E I SERBI 1914-1918

## СРБИЈА И СРБИ 1914–1918



Catalogo della mostra dell' Archivio di Serbia / Каталог изложбе Архива Србије

Trieste, Consiglio Regionale Friuli Venezia Giulia / Трст, Регионална скупштина Фриули Венеција Ђулија

13 luglio 2017 / 13. јули 2017.

*Editore / Издавач*



Comunità Religiosa Serbo-Ortodossa a Trieste  
Српска православна црквена општина у Трсту

*Direttore editoriale / За издавача*

Zlatimir Selaković / Златимир Селаковић

*Curatori editoriali / Главни и одговорни уредници*

Zlatimir Selaković / Златимир Селаковић  
Miroslav Perišić / Мирослав Перишић

*Curatore / Уредник*

Jelica Reljić / Јелица Рељић

*Autori della mostra e del catalogo / Аутори изложбе и каталога*

Miroslav Perišić / Мирослав Перишић  
Jelica Reljić / Јелица Рељић

*Comitato scientifico / Рецензенти*

Dott. Mile Bjelajac / Др Миле Бјелајач  
Dott. Petar V. Krestić / Др Петар В. Крестић  
Dott. Goran Miloradović / Др Горан Милорадовић

*Collaboratori / Стручни сарадници*

Aleksandar Marković / Александар Марковић  
Saša Ružeskić / Саша Ружесковић

*Ricerche d' archivio / Архивска истраживања*

Jelica Reljić / Јелица Рељић  
Miroslav Perišić / Мирослав Перишић  
Aleksandar Marković / Александар Марковић

*Traduzione / Превод*

Maja Vranješ, Sanja Dalipagić, Jana Tufegdžić /  
Маја Врањеш, Сања Далипагић, Јана Туфегдџић

*Revisione della traduzione / Стручна редактура превода*

Milovan Pisarri / Милован Писари

*Design e impaginazione / Дизајн и прелом*

Dragan Adamović, "Retro print" / Драган Адамовић, „Ретро принт“

*Organizzatore della mostra / Организатор изложбе*

Consiglio Regionale Friuli Venezia Giulia / Скупштина Регије Фриули Венеција Ђулија

*Direttore organizzativo / За организатора*

Franco Iacop, presidente del Consiglio Regionale Friuli Venezia Giulia /  
Франко Јакоп, председник Регионалне скупштине Фриули Венеција Ђулија

*Ringraziamenti:*

Ministero della Cultura e dell' Informazione della Repubblica di Serbia,  
Ministero degli Affari Esteri della Repubblica di Serbia, Consiglio  
Regionale Friuli Venezia Giulia, Archivio di Serbia, Museo militare  
a Belgrado, Consiglio della Comunità Religiosa Serbo-Ortodossa a  
Trieste, Debora Serracchiani, presidente Regione Friuli Venezia Giulia,  
Franco Iacop, presidente del Consiglio Regionale Friuli Venezia Giulia,  
Miroslav Perišić, direttore dell' Archivio di Serbia, Giorgio Baiutti, capo  
gabinetto della Presidenza del Consiglio Regionale Friuli Venezia Giulia,  
Emiliano Edera, consigliere Regionale Friuli Venezia Giulia, Jelica  
Reljić, vicedirettore dell' Archivio di Serbia, Vladan Relić, confratello  
della Comunità Religiosa Serbo-Ortodossa a Trieste, Predrag Lažetić,  
conservatore de Museo dell' aviazione a Belgrado, Branko Bogdanović,  
collaboratore esterno dell' Archivio di Serbia

*Zahvalnost:*

Министарству културе и информисања Републике Србије, Министар-  
ству спољних послова Републике Србије, Регионалној скупштини  
Фриули Венеција Ђулија, Архиву Србије, Војном музеју у Београду,  
Одбору Српске православне црквене општине у Трсту, Дебори  
Серакјани, председници Регије Фриули Венеција Ђулија, Франку  
Јакопу, председнику Регионалне скупштине Фриули Венеција Ђулија,  
Мирославу Перишићу, директору Архива Србије, Ђорђу Бајугићу,  
шефу кабинета Председништва Регионалне скупштине Фриули  
Венеција Ђулија, Емилијану Едери, посланику у Регионалној скуп-  
штине Фриули Венеција Ђулија, Јелици Рељић, заменици директора  
Архива Србије, Владану Релићу, братственику Српске православне  
црквене општине у Трсту, Предрагу Лажетићу, музејском саветнику  
Ваздухопловног музеја у Београду, Бранку Богдановићу, сараднику  
Архива Србије



La mostra è stata realizzata grazie al sostegno del Ministero della Cultura e dell' Informazione della Repubblica di Serbia  
Приређивање изложбе омогућило је Министарство културе и информисања Републике Србије



La stampa del catalogo è stata realizzata grazie al sostegno del Consiglio Regionale Friuli Venezia Giulia  
Штампање каталога финансијски подржала је Регионална скупштина Фриули Венеција Ђулија



# INDICE / САДРЖАЈ

## TRE INTRODUZIONI

*Franco Iacop*  
*Miroslav Perišić, Jelica Reljić*  
*Zlatimir Selaković*

- 1 STUDIO INTRODUTTIVO  
La Serbia negli anni che hanno cambiato il mondo 7  
*Dott. Miroslav Perišić*
  
- 2 LA SERBIA E I SERBI 1914-1918  
Documenti 23
  
- 3 RAPPORTI SERBO-ITALIANI  
Documenti 211
  
- 4 RELIGIOSA SERBO-ORTODOSSA  
E SCUOLA SERBA A TRIESTE  
Documenti 253

## ТРИ УВОДНЕ РЕЧИ

*Франко Јакоп*  
*Мирослав Перишић, Јелица Рељић*  
*Златимир Селаковић*

- 1 УВОДНА СТУДИЈА  
Србија у годинама које су промениле свет 7  
*Др Мирослав Перишић*
  
- 2 СРБИЈА И СРБИ 1914–1918  
Документа 23
  
- 3 СРПСКО–ИТАЛИЈАНСКИ ОДНОСИ  
Документа 211
  
- 4 СРПСКА ПРАВОСЛАВНА ЦРКВЕНА  
ОПШТИНА И ШКОЛА У ТРСТУ  
Документа 253



# TRE INTRODUZIONI

*Franco Iacop*

*Miroslav Perišić, Jelica Reljić*

*Zlatimir Selaković*

# ТРИ УВОДНЕ РЕЧИ

*Франко Јакоп*

*Мирослав Перишић, Јелица Рељић*

*Златимир Селаковић*

La Serbia e i Serbi nel periodo storico tra il 1914 e il 1918 è il titolo della interessante mostra dell' Archivio di Serbia, fedelmente documentata in questo catalogo, nata dall'iniziativa della Comunità religiosa Serbo Ortodossa di Trieste e che il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ospita rendendo così omaggio, nel centenario di quegli avvenimenti, a una componente importante del tessuto cittadino e dell'intera regione.

La presenza della Comunità serba nel capoluogo vanta quasi tre secoli di storia durante i quali il processo di integrazione si è sviluppato in ogni campo, dall'economia alla cultura, allo sport, alle relazioni con le altre minoranze presenti.

Un radicamento che si esprime anche nei livelli istituzionali regionali con le relazioni internazionali che il Friuli Venezia Giulia da tempo intesse con Belgrado sul fronte dei rapporti commerciali, degli accordi sui centri di ricerca scientifica, delle collaborazioni nell'ambito della strategia europea per la macroregione Adriatico-Ionica, per quanto riguarda trasporti ed energia. E' questo della macroregione un terreno importante di partecipazione che vede il Friuli Venezia Giulia coordinare le Regioni italiane e, analogamente, la Repubblica di Serbia operare con i Paesi partecipanti aprendo prospettive importanti per il futuro e le nuove generazioni. E la presenza qui di una realtà vivace e attiva come quella rappresentata dalla Comunità serba costituisce un elemento catalizzatore per sviluppare legami e nuove progettualità.

La tessitura delle relazioni nella cornice di una nuova Europa, che a fondamento dell'Unione pone i valori della pace, della convivenza, dell'integrazione e della solidarietà, offre chiavi diverse di approccio alla lettura degli eventi che sconvolsero le nostre terre cent'anni fa, e la mostra ospitata nella sede dell'Assemblea legislativa del Friuli Venezia Giulia contribuisce, proponendo immagini, foto e documenti originali, provenienti per la gran parte dall'Archivio di Serbia e da quello della Comunità religiosa serbo ortodossa a Trieste, ad arricchire l'indagine e la conoscenza su quel periodo storico, centrato su quanto accadde sui fronti di guerra in quest'area geografica, ma con anche una interessante sezione dedicata ai rapporti serbo-italiani negli anni del I Conflitto mondiale, e un altrettanto interessante capitolo riguardante la Comunità e la Scuola serba a Trieste.

Foto dopo foto, documento dopo documento, attraverso le didascalie, essenziali eppure ricche di echi, si ricostruisce micro e macro storia, si sfogliano pagine di un tragico passato comune, si rafforza la consapevolezza di una unica impegnativa strada da perseguire verso l'integrazione, costruendo sempre più ampie e profonde reti di collaborazione e cooperazione, sia attraverso i passi della politica e della diplomazia, sia con i gesti delle relazioni quotidiane delle persone e delle istituzioni più vicine alla gente.

Si ringrazia vivamente l' Archivio di Serbia per l'idea e la disponibilità nel realizzare una mostra così importante. Un ringraziamento speciale va alla Comunità religiosa serbo ortodossa per l'iniziativa di organizzare la mostra che il Consiglio regionale in quanto "casa" dell'intera comunità del Friuli Venezia Giulia ospita volentieri, rinnovando anche in questo modo l'impegno di una terra e di una istituzione, che dell'accoglienza e del rispetto delle identità hanno fatto le radici della propria specialità, a coltivare e valorizzare questo grande patrimonio multiculturale.

*Franco Iacop  
Presidente del Consiglio Regionale  
del Friuli Venezia Giulia*





Miloš Golubović, *Dalla guerra*, 1915/16  
China e acquerello su carta, 165×290 mm (Museo di arte contemporanea a Belgrado)

Милош Голубовић, *Из рата*, 1915/16.  
Туш, акварел / папир, 165×290 mm (Музеј савремене уметности у Београду)

Più di cent'anni ci dividono dall'inizio della Prima guerra mondiale, nella storia nota come la Grande guerra. Il rinnovato interesse per questo argomento riporta gli storici e i politici, negli anni in cui ricorre il centenario della carneficina e del conflitto di civiltà, a determinate questioni di cause e responsabilità, ma anche alla sorte di milioni di persone di parti diverse del mondo e al contempo genera nuove conoscenze sotto forma di studi, raccolte di documenti, numerose mostre, cataloghi di mostre, fotomonografie, nuove pubblicazioni di testimonianze di contemporanei e diversi nuovi modi di presentare i documenti. Tutto ciò, con più o meno scientificità, è stato pubblicato e esposto all'opinione e alla critica del grande pubblico o degli esperti. La Serbia nel 1914 fu il primo paese al quale fu dichiarata guerra e il primo paese ad essere attaccato, dopodiché iniziò la guerra mondiale. La sua sorte successiva fu così difficile da farla diventare una specie di simbolo delle vittime della Prima guerra mondiale. L'Archivio di Serbia, grazie al rilevante interesse per la storia della Prima guerra mondiale e alle politiche che ad essa portarono, considerando che le conoscenze contenute in migliaia di documenti conservati sul tema della Prima guerra mondiale non sono interamente studiate, ha organizzato numerose mostre e ha ne pubblicato i cataloghi con l'obiettivo di contribuire all'arricchimento degli studi di valore scientifico. A tal fine l'Archivio di Serbia ha selezionato da una gran quantità di dati sulla situazione della Serbia e del popolo serbo durante la Prima guerra mondiale, un determinato numero di documenti che attraverso i propri contenuti, le parole scritte e le fotografie, con una mostra e catalogo conseguente, propongono al pubblico italiano una parte dell'immagine della realtà di guerra serba.

Trieste è una città di grande rilevanza per la storia del popolo serbo per numerosi aspetti. A Trieste esiste un interesse per la storia dei serbi ed è per questo che tra tutti i programmi che l'Archivio di Serbia ha realizzato negli anni precedenti in questa città, la mostra *La Serbia e i serbi 1914–1918* rappresenta la continuazione necessaria di tale collaborazione, questa volta su un argomento che, crediamo, non è abbastanza conosciuto dal pubblico all'estero.

Durante gli studi più generali sulla cultura serba a Trieste, gli autori della mostra e del catalogo *La Serbia e i serbi 1914–1918* hanno svolto una ricerca nell'Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa di Trieste tra i documenti sulla posizione e la sorte della comunità serba di Trieste durante la Prima guerra mondiale. Dall'altra parte, nell'Archivio di Serbia esiste un elevato numero di documenti sulle relazioni serbo-italiane durante la Prima guerra mondiale. Queste due circostanze, assieme al fatto che la mostra dell'Archivio di Serbia si svolge a Trieste, sono stati il motivo fondamentale per far sì che questi due argomenti si trovino sotto forma di entità e capitoli distinti nella mostra e nel catalogo *La Serbia e i serbi 1914–1918*. Nell'elaborazione del tema principale non è stato possibile includere la complessità delle relazioni serbo-italiane durante la Prima guerra mondiale, né analizzare dettagliatamente la posizione e la sorte della comunità serba a Trieste. Si tratta di argomenti particolari che necessitano un'elaborazione particolare.

Per quanto riguarda i serbi a Trieste si evidenzia la pressione alla quale fu esposta la comunità serba a Trieste da parte delle autorità austro-ungariche per rispondere "al compito patriottico" e per aiutare in modi diversi l'esercito austro-ungarico nella guerra in corso. Su questa posizione ingrata della comunità serba a Trieste testimoniano i documenti dai quali si riconosce che alla comunità non fu risparmiata la mobilitazione riservata ai soldati austro-ungarici, che fu costretta ad acquistare le pubblicazioni dell'archivio di guerra a Vienna "L'impero austro-ungarico in armi", che fu chiamata a sottoscrivere il prestito di guerra austro-ungarico... La scuola elementare mista serba e la chiesa serba a Trieste furono in particolar modo la meta del Ministero Reale e Imperiale della Guerra di Vienna. Ai 33 alunni dell'anno scolastico 1916/1917 fu richiesto di donare vestiti, scarpe e oro, si vietò l'uso del cirillico, si ordinò la distruzione dei libri scolastici e dei libri in cirillico i quali





Miloš Golubović, *Dal campo militare*, 1915/16  
China e acquerello su carta, 245×365 mm (Museo di arte contemporanea a Belgrado)

Милош Голубовић, *Из војничког логора*, 1915/16.  
Туш, акварел / папир, 245×365 mm (Музеј савремене уметности у Београду)



furono sostituiti da quelli in alfabeto latino. La chiesa serba fu vittima di comportamenti vandalici come la rimozione del tetto di piombo dalla cupola e il prelevamento degli oggetti metallici dagli edifici di proprietà della Comunità religiosa serbo-ortodossa di Trieste per i bisogni dell'industria militare austroungarica.

Le relazioni serbo-italiane, nella mostra e nel catalogo, sono state affrontate nella misura del possibile, a secondo del tema principale, dei documenti dell'Archivio di Serbia e sottolineando particolarmente la solidarietà che lo Stato e l'esercito italiano hanno espresso in determinati periodi di guerra nei confronti dell'esercito serbo e degli alunni scolarizzati in Italia, senza entrare nel più vasto contesto politico e militare del ruolo dell'Italia, nelle operazioni militari degli alleati contro le potenze centrali, o della posizione dell'Italia riguardo al programma statale del Regno di Serbia nato nel corso della Prima guerra mondiale.

Al tema principale è stata data maggiore attenzione con la presentazione e la pubblicazione di documenti sulla base dei quali vengono seguiti i momenti cruciali della storia della Serbia nella Prima guerra mondiale e il destino del popolo serbo sotto l'Impero austroungarico e l'occupazione bulgara. A tal fine, basandosi su numerosi e diversi dati dell'archivio è stato preso in considerazione il periodo precedente alla guerra, successivamente alla dichiarazione di guerra e il percorso di guerra dell'esercito serbo, l'occupazione della Serbia e la fine della guerra con il risultato dell'unificazione jugoslava. Una parte speciale comprende un testo sull'ospedale di Valjevo tra il 1914 e il 1915, come un esempio unico di umanità nella storia delle guerre. Il maggior numero di documenti e di fotografie provengono dai fondi e dalle raccolte dell'Archivio di Serbia, mentre alcune fotografie appartengono alla raccolta di fotografie del Museo militare di Belgrado.

La mostra *La Serbia e i serbi 1914–1918*, con la collaborazione del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia e la Comunità religiosa serbo-ortodossa di Trieste, è organizzata dall'Archivio di Serbia in concomitanza con il centenario della Prima guerra mondiale, con il desiderio di avvicinare al pubblico italiano e far conoscere la situazione della Serbia e del popolo serbo nella Prima guerra mondiale. L'obiettivo è di presentare al pubblico italiano una parte di documenti realizzati durante la Prima guerra mondiale conservati presso l'Archivio di Serbia nei propri fondi e raccolte.

Un ringraziamento speciale per il sostegno e l'aiuto nell'organizzazione della mostra e della pubblicazione del catalogo dell'Archivio di Serbia va rivolto al signor Franco Iacop, Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia e ai suoi collaboratori Giorgio Baiutti ed Emiliano Edera. Per l'Archivio di Serbia è stato un grande onore accogliere la visita del signor Franco Iacop nell'aprile 2017 durante la quale ha annunciato l'allestimento della mostra dell'Archivio di Serbia a Trieste, parlando con entusiasmo dell'imminente evento. In questa occasione, il ministro della Cultura e dell'Informazione della Repubblica di Serbia Vladan Vukosavljević ha sottolineato con attente parole l'importanza di organizzare la mostra e di pubblicare il catalogo in un contesto di collaborazione internazionale. Durante la stessa conferenza stampa, ai media si sono rivolti con discorsi esaurienti anche Davide Scalmani, direttore dell'Istituto italiano di Cultura a Belgrado, Zlatimir Selaković, Presidente della Comunità religiosa serbo-ortodossa di Trieste e nel ruolo di padrone di casa il dott. Miroslav Perišić, direttore dell'Archivio di Serbia. È un piacere per gli autori ringraziare per il sostegno il Ministero della Cultura e dell'Informazione della Repubblica di Serbia, Ministero degli Affari Esteri della Repubblica di Serbia, il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia e la Comunità Religiosa Serbo-Ortodossa a Trieste.

*Miroslav Perišić, direttore dell'Archivio di Serbia*  
*Jelica Reljić, archivista*



Vladimir Becić, *La ritirata*, 1915  
Carboncino, pastello, acquerello su carta, 520×985 mm (Museo militare a Belgrado)

Владимир Бецић, *Повлачење*, 1915.  
Угаљ, пастел, акварел / папир, 520×985 mm (Војни музеј, Београд)

Nel periodo in cui scoppiò la Prima guerra mondiale, la comunità serba a Trieste esisteva già da più di cinquant'anni. La sua tradizione, consolidata da lungo tempo, era preservata da parte della Comunità religiosa serbo-ortodossa, la quale, dopo la sua fondazione, istituì la scuola serba "Jovan Miletić", che rappresenta fino a oggi il principale custode della lingua serba e dell'alfabeto cirillico e la Chiesa di San Spiridione, che invece è sempre stata ed è tuttora il principale punto di ritrovo della comunità. Le testimonianze scritte dell'esistenza e della tradizione della comunità serba di Trieste sono state accuratamente conservate dall'Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa, in cui si trovano anche i documenti che descrivono la condizione e il ruolo della comunità serba a Trieste durante la Prima guerra mondiale. Nel momento in cui sono cominciati i preparativi per la mostra e il catalogo "La Serbia e i serbi 1914-1918", di cui gli autori sono il dott. Miroslav Perišić e Jelica Relić, rispettivamente direttore e archivista dell'Archivio di Serbia, i documenti sono stati dettagliatamente ricercati nell'Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa di Trieste e alcuni di essi sono stati presentati nella mostra e pubblicati nel catalogo. L'intenzione degli autori di includere nel tema generale della mostra "La Serbia e i serbi 1914-1918" anche la sorte della Comunità serba di Trieste, ha incentivato la Comunità religiosa serbo-ortodossa a partecipare attivamente all'organizzazione della mostra e alla pubblicazione di questo consistente catalogo ricco di contenuti. Su iniziativa comune della Comunità religiosa serbo-ortodossa di Trieste e dell'Archivio di Serbia, l'idea di organizzare una mostra e di pubblicare un catalogo è stata sostenuta, con particolare interesse e un ruolo rilevante, dal Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia Franco Iacop. Di conseguenza la realizzazione di un progetto di grande importanza culturale e scientifica ha riunito due istituzioni serbe e una italiana: la Comunità religiosa serbo-ortodossa, l'Archivio di Serbia e il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia con sede a Trieste. Il Consiglio regionale ha aperto generosamente le porte del luogo di esposizione e ha sostenuto economicamente la pubblicazione del catalogo, la Comunità religiosa serbo-ortodossa di Trieste ha dato un sostegno rilevante al progetto a livello economico e organizzativo, mentre i rappresentanti dell'Archivio di Serbia e allo stesso tempo autori della mostra e del catalogo hanno realizzato e organizzato il progetto. La mostra "La Serbia e i serbi 1914-1918" e l'omonimo catalogo rappresentano la continuazione di una collaborazione di successo e di lunga durata della Comunità religiosa serbo-ortodossa di Trieste e dell'Archivio di Serbia in un progetto di grande rilevanza per la conservazione e la ricerca del materiale d'archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa, ma anche in merito a un'importante presentazione del patrimonio culturale serbo e della cultura serba a Trieste, dove oggi vivono e lavorano numerosi serbi. Con la partecipazione di un'istituzione importante come il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia nell'organizzazione di questa mostra e nella pubblicazione del catalogo la collaborazione è stata ancor più rafforzata e ciò dimostra un alto livello di rispetto reciproco, ovvero un forte incentivo per una futura collaborazione in nuovi progetti.

*Zlatimir Selaković*  
*Presidente della Comunità religiosa serbo-ortodossa di Trieste*





La Marina italiana nella guerra europea. Disegno dalla copertina del libro di Paolo Giordani *Per l'esercito serbo*, Milano 1917 (Archivio di Serbia)

Италијанска морнарица у Европском рату. Слика са насловне стране књиге Паола Ђорданија *За српску војску*. Милано 1917. (Архив Србије)

*Србија и Срби 1914–1918. године* наслов је интересантне изложбе Архива Србије верно приказане у овом каталогу, а настале на иницијативу Српске православне црквене општине у Трсту. Сто година после Првог светског рата, Скупштина Регије Фриули Венеција Ђулија угостила је ову изложбу одајући на тај начин почаст српској заједници као важном чиниоцу у животу града Трста и целе наше регије.

Присуство српске заједнице у Трсту траје скоро три века, током којих се процес интеграције одиграо на свим пољима, од економије и културе до спорта и односа са другим мањинама у овом граду.

Ове чврсте везе присутне су и на институционалном нивоу будући да је Регија Фриули Венеција Ђулија са Београдом одавно успоставила односе на пољу трговине, споразума у области научноистраживачког рада, сарадње у оквиру европских стратегија у Јадранско-јонској макрорегији, на пољу саобраћаја и енергетике итд. Поменута макрорегија је веома важан оквир сарадње унутар којег Фриули Венеција Ђулија координира остале италијанске регије, док, истовремено, Република Србија делује заједно са осталим земљама чланицама отварајући значајне перспективе за будућност и за нове генерације. Присуство динамичне и активне српске заједнице представља својеврстан катализатор за развијање веза и нових пројеката.

Односи у оквиру нове Европе, која је у срж Европске уније уткала вредности мира, заједничког живота, интеграције и солидарности, нуде различите могућности тумачења догађаја који су потресли наше просторе пре сто година, док изложба, организована у седишту Скупштине Регије Фриули Венеција Ђулија, оригиналним фотографијама, илустрацијама и документима, који у највећем броју долазе из Архива Србије и Архива Српске православне црквене општине у Трсту, даје богат допринос истраживањима у циљу бољег упознавања овог историјског периода. Пажња аутора усмерена је првенствено на догађаје на фронту у овој географској области, међутим, један веома интересантан део изложбе посвећен је српско-италијанским односима за време Првог светског рата. Врло занимљив је и део који се односи на Српску православну црквену општину и Српску школу у Трсту.

Свака фотографија, сваки документ, уз пропратне легенде, које су кратке, али истовремено и препуне порука, помаже да се реконструишу микроисторија и макроисторија, да се прелистају странице заједничке трагичне прошлости, да се ојача свест о једином, захтевном путу који води ка интеграцији, уз успостављање све шире и дубље сарадње, како уз помоћ политике и дипломатије, тако и свакодневним односима грађана и институција које су у тесној вези са људима.

Најискреније захваљујемо Архиву Србије на идеји и спремности да приреди једну овако значајну изложбу. Посебну захвалност изражавамо Српској православној црквеној општини на иницијативи за одржавање изложбе коју је наша Скупштина као „кућа“ свих грађана Регије Фриули Венеција Ђулија радо прихватила, показујући и на овај начин да се и ова институција и читава наша регија, које почињају управо на вредностима прихватања и поштовања различитих идентитета, залажу за неговање и вредновање овог великог мултикултуралног наслеђа.

Франко Јакоп  
Председник Регионалне скупштине  
Фриули Венеције Ђулије





Vladimir Bescić, *Ponte di Vezir*, 1915  
Tempera, vernice su carta, 450×585 mm (Museo militare a Belgrado)

Владимир Бецић, *Везиров мост*, 1915.  
Темпера, бајц / папир, 450×585 mm (Војни музеј, Београд)



Дуже од сто година дели нас од почетка Првог светског рата, у историји познатог и под називом Велики рат. Обновљена интересовања за ту тему вратила су историчаре и политичаре, у годинама када се обележава стогодишњица великог страдања и цивилизацијских судара, појединим питањима о узроцима и одговорности, али и о појединачним судбинама милиона људи на разним странама света, донела нова сазнања у форми студија, збирки докумената, бројних изложби, изложбених каталога, фотомонографија, поновних објављивања сведочења савременика и разних нових видова представљања докумената. Све то, са мање или више научности, објављено је и изложено критичком мишљењу научне и шире јавности. Србија је 1914. године била прва држава којој је објављен рат и прва нападнута држава, после чега је уследио светски рат. Њена даља судбина је била толико тешка да је постала својеврстан симбол жртве Првог светског рата. Архив Србије је, сходно већим интересовањима за историју Првог светског рата и политикама које су до њега довеле, а имајући у виду да сазнања садржана у стотинама хиљада докумената која чува у својим фондовима на тему Првог светског рата нису у потпуности истражена, објавио већи број збирки докумената и фото-монографија, приредио бројне изложбе и штампао изложбене каталоге са намером да допринесе обогативању сазнања која имају научну вредност. У том циљу Архив Србије је из мноштва података о судбини Србије и српског народа у Првом светском рату издвојио изванредан број докумената који својом садржајношћу, писаним речима и фотографијом а у форми изложбене поставке и пратећег каталога, понудио италијанској публици део слике ондашње српске ратне стварности. Трст је град који је по много чему значајан за историју српског народа. У Трсту постоји интересовање за историју Срба, па је у низу програмских садржаја које Архив Србије реализује протеклих година у том граду, изложба *Србија и Срби 1914–1918*. суштински наставак те сарадње, овог пута на једну тему која, верујемо, није довољно позната широј иностраној јавности.

У току широким истраживања на тему културе Срба у Трсту, аутори изложбе и каталога *Србија и Срби 1914–1918*. су у Архиву Српске православне црквене општине у Трсту истражили документа о положају и судбини српске заједнице у Трсту за време Првог светског рата. С друге стране, у Архиву Србије постоји велики број докумената о српско-италијанским односима у Првом светском рату. Ове две околности, уз чињеницу да се изложба Архива Србије одржава у Трсту, били су основни мотив да се те две теме у форми посебних целина и поглавља нађу на изложби и у каталогу *Србија и Срби 1914–1918*. У обради основне теме није било могуће обухватити целину српско-италијанских односа за време Првог светског рата, нити детаљније анализирати положај и судбину српске заједнице у Трсту. У питању су посебне теме које захтевају и посебну обраду.

Када је реч о Србима у Трсту нагласак је дат на притисцима којима је српска заједница у Трсту била изложена од стране аустроугарске власти да се одазове „патриотском задатку“ и на разне начине помогне аустроугарску војску у рату који је у току. О незахвалном положају српске заједнице у Трсту сведоче документа из којих се види да она није била поштеђена од позива за регрутацију аустроугарских војних обвезника, затим да је била приморана да купује публикацију Ратног архива у Бечу „Аустроугарска у оружју“, да је позивана да се упише у аустроугарски ратни зајам ... Српска основна и мешовита школа и српска црква у Трсту посебно су били на мети Царско-краљевског ратног министарства у Бечу. Од ученика којих је у току школске 1916/1917. године било 33 захтевано је да дају прилоге у одећи, обући и злату, забрањена је употреба ћирилице, наређено уништавање уџбеника и књига на ћирилици и спроведена њихова замена књигама на латиници. Према српској цркви био је спроведен вандалски



Veljko Stanojević, *Lo sfondamento del fronte di Salonicco 1918, 1926*  
Olio su tela, 2250×2990 mm (Museo militare a Belgrado)

Вељко Станојевић, *Пробој Солунског фронта 1918, 1926.*  
Уље / платно, 2250×2990 mm (Војни музеј, Београд)

однос скидањем оловног крова са кубета и узимањем металних предмета са зграда у власништву Српске православне црквене општине у Трсту за потребе аустроугарске ратне индустрије.

Тематској целини о српско-италијанским односима на изложби и у каталогу посвећена је пажња у мери у којој је то било могуће у зависности од основне теме, сачуваних докумената у Архиву Србије и с посебним акцентом на солидарност коју су италијанска држава и војска у појединим периодима рата исказали према српској војсци и ђацима и студентима на школовању у Италији, без улажења у шири политички и војни контекст улоге Италије у оквиру ратних операција савезничких армија против Централних сила и става Италије у погледу државног програма Краљевине Србије формулисаном у току Првог светског рата.

Основној теми посвећено је највише простора излагањем и објављивањем докумената на основу којих се прате кључни моменти из историје Србије у Првом светском рату и судбина српског народа под аустроугарском и бугарском окупацијом. У том смислу, на основу обимне и разноврсне архивске грађе сагледана је предисторија рата, затим објава рата и ратни пут српске војске, окупација Србије и крај рата са његовим исходом у виду југословенског уједињења. Посебну додатну целину чини текст о Ваљевској болници 1914–1915, као јединственом примеру хуманости у историји ратова. Највећи број докумената и фотографија је из фондова и збирки Архива Србије, а незнатан број фотографија је из збирке фотографија Војног музеја у Београду.

Изложбу *Србија и Срби 1914–1918*, у сарадњи са Регионалном скупштином Фриули Венеција Ђулија и Српском православном црквеном општином у Трсту, Архив Србије организује у оквиру обележавања стогодишњице Првог светског рата у жељи да италијанској публици учини ближим сазнања о судбини Србије и српског народа у Првом светском рату. Намера је и да се италијанској публици представи део докумената насталих у току Првог светског рата а која Архив Србије чува у својим фондовима и збиркама.

Изузетну захвалност за подршку и помоћ у организацији изложбе и штампању каталога Архив Србије изражава господину Франку Јакопу (Franco Jacop), председнику Регионалне скупштине Фриули Венеција Ђулија и његовим сарадницима Ђорђу Бајутију (Giorgio Baiutti) и Емилијану Едери (Emiliano Edera). Господин Франко Јакоп је учинио посебну част Архиву Србије својом посетом априла 2017. године којом приликом је на конференцији за новинаре најавио изложбу Архива Србије у Трсту и надахнуто говорио о том предстојећем догађају. Том приликом о значају организовања изложбе и објављивања овог каталога а у контексту међународне сарадње бираним речима говорио је Владан Вукосављевић, министар културе и информисања Републике Србије. Садржајним говорима медијима су се на поменутој конференцији обратили и Давиде Скалмани (Davide Scalmani), директор Италијанског института у Београду, Златимир Селаковић, председник Српске православне црквене општине у Трсту и, у улози домаћина, др Мирослав Перишић, директор Архива Србије. Пријатна дужност аутора је захвалност на подршци коју изражавамо Министарству културе и информисања Републике Србије, Министарству спољних послова Републике Србије, Регионалној скупштини Фриули Венеција Ђулија и Српској православној црквеној општини у Трсту.

*Мирослав Перишић, директор Архива Србије  
Јелица Рељић, архивски саветник*





Miloš Golubović, *Pašola*  
Matita, china su carta, 203×300 mm (Museo militare a Belgrado)

Милош Голубовић, *Пашола*  
Оловка, лавирани туш / папир, 203×300 mm (Војни музеј, Београд)



У години када је почео Први светски рат српска заједница у Трсту постојала је дуже од сто педесет година. Њену већ одавно успостављену традицију чувала је Српска православна црквена општина и српска школа која је постојала при њој, а центар окупљања Срба била је Црква Светог Спиридона. Писане трагове о постојању и традицији српске заједнице у Трсту брижно је чувао Архив Српске православне црквене општине, али је исто тако до данас сачувао и документа о положају српске заједнице за време Првог светског рата. Припремајући изложбу и каталог *Србија и Срби 1914–1918*, аутори др Мирослав Перишић, директор Архива Србије и Јелица Рељић, архивски саветник у Архиву Србије, детаљно су истражили и документа у Архиву Српске православне црквене општине у Трсту. Један број тих докумената представили су на изложби и објавили у каталогу. Намера аутора да се у оквиру шире теме *Србија и Срби 1914–1918* обухвати и судбина српске заједнице у Трсту, подстакла је Српску православну црквену општину да се активно укључи у организацију изложбе и објављивање овог обимног и садржајно богатог каталога. На заједничку иницијативу Српске православне црквене општине и Архива Србије, идеју о организовању изложбе и објављивању каталога с посебним интересовањем и значајном улогом у том сложеном послу подржао је председник Регионалне скупштине Фриули Венеција Ђулија, господин Франко Јакоп. Тако су се на реализацији једног културног и научног пројекта нашле две српске и једна италијанска институција: Архив Србије, Српска православна црквена општина у Трсту и Регионална скупштина Фриули Венеција Ђулија са седиштем у Трсту. Регионална скупштина је отворила врата свог изложбеног простора и помогла објављивање каталога, Српска православна црквена општина је финансијски и организационо помогла пројекат, а представници Архива Србије, уједно и аутори изложбе и каталога су осмислили и реализовали пројекат.

Изложба *Србија и Срби 1914–1918* и истоимени каталог наставак су вишегодишње и веома успешне сарадње Архива Србије и Српске православне црквене општине у Трсту на изузетно значајном послу заштите и истраживања архивске грађе у Архиву Српске православне црквене општине у Трсту, али и на такође захвалном и важном послу презентације српског културног наслеђа и српске културе у граду у којем и данас живи велики број Срба. Учешћем једне италијанске институције у организацији ове изложбе и на објављивању каталога та сарадња је сада проширена и на најлепши начин успостављена и са веома значајном институцијом као што је Регионална скупштина Фриули Венеција Ђулија, што је најбољи знак међусобног поштовања и подстицај за даљу сарадњу на будућим сличним пројектима.

Златимир Селаковић,  
председник Српске православне црквене општине у Трсту

STUDIO INTRODUTTIVO  
УВОДНА СТУДИЈА

1



# LA SERBIA NEGLI ANNI CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO

Dott. Miroslav Perišić

## Gli antefatti

Gli imperi hanno determinato la storia dell'Europa. Tutti, per citare le parole dello storico britannico David Stevenson, sono nati dalla violenza e sono sempre stati pronti a riprodurre la violenza stessa<sup>1</sup>. Ciò nonostante, fino al 1914 si astennero dal muovere gli eserciti gli uni contro gli altri. Quando lo fecero alcuni di essi erano in crisi, altri in pieno sviluppo. Durante la Prima guerra mondiale e in seguito ad essa tutti, eccezion fatta per l'Impero britannico, l'unico ad essere geograficamente separato dal continente, sparirono dalla mappa dell'Europa. L'entrata in guerra, tranne l'Impero austroungarico, la spiegarono tutti come una risposta alle minacce provocate dalle pretese di un altro impero. Solo l'Austria-Ungheria, che con l'aiuto incondizionato della Germania fu la prima a imbracciare le armi, giustificò la propria decisione adducendo una minaccia proveniente dalla Serbia.

Questo quadro generalizzato non è certamente sufficiente per comprendere il contesto politico europeo a partire dal quale le grandi potenze, le alleanze, gli stati e i popoli precipitarono in quel calvario bellico che rivelò il lato oscuro della civiltà europea. Il complesso delle relazioni europee ebbe nel 1914 un esito bellico, preceduto però da una precisa storia. Gli storici, sulla base degli importanti risultati delle ricerche sulle politiche delle grandi potenze europee tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, hanno prodotto delle interpretazioni o in base alle quali le ragioni per le quali si entrò in guerra sono diventate più evidenti. Queste ragioni non solo non si sono dimostrate uguali, e di conseguenza non coerenti, a quelle proclamate, ma sono state generate dalla dissoluzione dell'equilibrio di potere preesistente che per un lungo periodo era stato garante di sicurezza del continente europeo. La competizione tra gli imperi europei nella colonizzazione di territori in altri continenti, l'annessione della Bosnia ed Erzegovina da parte dell'Impero austroungarico, l'insistere su una nuova suddivisione del potere provocata dall'indebolimento e dal graduale ritiro dalla scena della storia dell'Impero ottomano, del quale in Europa erano rimaste solo "le ombre dell'impero di un tempo", la creazione di alleanze politiche trasformatesi poi in alleanze militari, il sogno espansionistico tedesco verso est e il progetto della *weltpolitik*, causarono lo squilibrio dei rapporti di forza, la nascita di nuovi piani strategici e l'avviamento di processi che avrebbero portato alla Grande guerra tra il 1914 e il 1918/19.

Nella storiografia esiste un parere condiviso secondo cui il XX secolo in senso storico ebbe una durata più lunga di quella determinata

dal calendario. Esso iniziò nel 1789 con la Rivoluzione borghese in Francia e si concluse nel 1914 con l'inizio della Prima guerra mondiale. La storia ricorda che dai tempi di Napoleone fino al 1914 non ci fu una grande guerra nella quale presero parte tutte le potenze europee. L'Europa trascorse in pace un intero secolo, cosa che permise la nascita di nuove idee, uno sviluppo dell'economia, del commercio, delle comunicazioni e dell'interdipendenza, un'umanizzazione delle condizioni di vita delle persone, il progresso della scienza, lo sviluppo della stampa, la liberazione delle idee nazionali in linea con l'epoca moderna. Gli scontri di interessi delle grandi potenze in quell'epoca erano di breve respiro e generalmente molto lontani dal cuore del continente europeo. Tranne la guerra prussiano-francese (1780-1781), condotta nella zona centrale della parte occidentale del continente, si fecero guerre maggiormente nelle periferie dell'Europa di allora, modo in cui all'epoca erano visti i conflitti quali la guerra di Crimea, la guerra russo-turca, quella serbo-turca e le guerre balcaniche. Le grandi potenze misuravano tra di loro le proprie forze lontano dall'Europa, in zone del territorio di altri continenti dove occasionalmente scoppiavano guerre che alcuni imperi europei conducevano sulla base delle proprie aspirazioni coloniali. La Francia conquistò la Tunisia nel 1881, gli inglesi conquistarono l'Egitto nel 1882, gli interessi russo-austriaci e russo-britannici si scontrarono nella zona degli stretti del Mar Nero; a metà degli anni Ottanta del XIX secolo ci fu uno scontro sul confine russo-afgano a Kushka, la Gran Bretagna combatté contro i Boeri (1899-1902) e l'Italia contro i turchi in Libia (1911-1912); all'inizio del XX secolo scoppiò la crisi marocchina, mentre le contese russo-giapponesi che portarono alla guerra nell'Estremo Oriente furono superate grazie all'accordo del 1907, con il quale la Manciuria fu divisa in due zone d'influenza: quella settentrionale (russa) e quella meridionale (giapponese). I maggiori scontri bellici nel mondo senza la partecipazione delle potenze europee possono essere considerati la guerra civile americana (1861-1865), con circa 600.000 vittime e la Rivolta dei Taiping in Cina (1850-1864) nella quale perirono milioni di persone. Tra il 1800 e il 1914 il territorio del pianeta dominato dagli europei nelle vecchie e nelle nuove colonie crebbe dal 35 all'84 per cento, mentre fino al 1913 l'esportazione costituiva tra un quinto e un quarto del prodotto nazionale di Gran Bretagna, Francia e Germania, paesi che erano al contempo anche il centro dello sviluppo tecnologico, industriale ed economico nonché i portatori della globalizzazione<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> D. Stevenson, *1914-1918 The History of the First World War*, Penguin Books, Londra 2004.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

A differenza del periodo storico che, negli anni Settanta del XX secolo il diplomatico serbo Kosta Cukić definì periodo in cui l'Europa cercava di non creare cambiamenti significativi di nessun tipo negli equilibri esistenti, negli anni che precedettero il 1914, al contrario, sembrò che tutti desiderassero la guerra. I motivi erano diversi. Kosta Cukić, nell'autunno 1875, seguendo da Vienna i movimenti diplomatici europei, riferiva al governo serbo: "L'Europa ha interessi generali e ogni grande potenza ha i propri interessi particolari che vengono rispettati da tutti, dato che non minano nella loro forma ed espressione attuale gli interessi citati precedentemente; tutta l'Europa si preoccupa di non cambiare nulla nello *status quo*, poiché ogni cambiamento può far crollare l'equilibrio tra le potenze. Colui che vuole e riesce a delinearne i propri interessi e i propri atteggiamenti in base ai principi e agli interessi dell'Europa viene accolto nella compagnia che è in ogni modo più forte e più prestigiosa dei singoli componenti; colui che ciò non desidera o non è in grado di realizzare può aspettarsi dall'Europa solo il peggio"<sup>3</sup>. La visione di Cukić rappresentava in un certo senso un quadro corretto della situazione e dei rapporti dell'epoca, dato che le grandi potenze avevano instaurato, in realtà, come si è visto, un accordo non così solido, ma pur sempre un accordo che a lungo aveva garantito dei risultati, ovvero che tutte le crisi internazionali venissero risolte con il consenso delle grandi potenze. Gli eventi che seguirono cambiarono sempre di più questo quadro. L'Europa si stava trasformando da un'Europa degli Stati e delle Nazioni verso un'Europa di blocchi di alleanze, ovvero verso dei raggruppamenti delle potenze formati in nome della pace, motivati con ragioni di prevenzione e con strategie di difesa, ma che in realtà portavano a uno scontro diretto finale all'interno di un continente sempre più diviso. La Duplice alleanza austro-tedesca fu la prima a crearsi nel 1879, per poi trasformarsi, con l'adesione dell'Italia nel 1882, nella Triplice alleanza; in seguito all'accordo segreto stipulato nel 1883 con la Romania, si trasformò ulteriormente in una coalizione di quattro membri che però proprio per la segretezza dell'accordo mantenne la denominazione di Triplice alleanza. Sostanzialmente, all'interno di questa alleanza il blocco principale era costituito dall'Austria-Ungheria e dalla Germania, motivo per il quale fu creata la denominazione Potenze Centrali come una realtà distinta che si fece notare sempre più nel periodo tra il 1908-1909 e il 1914, quando la crisi balcanica non fece che rinvigorire i disaccordi preesistenti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria sulle questioni riguardanti i Balcani e il Mare Adriatico<sup>4</sup>. La creazione della Duplice e poi Triplice alleanza provocò un decennio più tardi l'avvicinamento tra Parigi e San Pietroburgo con la creazione dell'alleanza franco-russa nel 1894, seguita nel 1904 dall'alleanza franco-britannica e nel 1907 dall'accordo britannico-russo. Il precedente avvicinamento tedesco-inglese dell'estate del 1890 era stato di breve durata e aveva riguardato il processo di definizione dei confini nell'Africa orientale e sudorientale.

<sup>3</sup> Archivio di Serbia (AS), MID, PO Relazione di Kosta Cukić, ambasciatore del Principato di Serbia a Vienna, per il ministro degli Affari Esteri del Principato di Serbia, Vienna, 8 ottobre 1875.

<sup>4</sup> A. Mitrović, *Prodor na Balkan. Srbija u planovima Austro-Ugarske i Nemačke 1908-1918* (Invadere i Balcani. La Serbia nei piani dell'Austria-Ungheria e della Germania, 1908-1918), Zavod za udžbenike, Belgrado 2011, p. 14.

La creazione delle alleanze che si sarebbero scontrate in una guerra totale, prima europea e poi mondiale, fu completata, cosa che Bernhard von Bülow confermò nel discorso pronunciato al Reichstag nel 1899: "Noi non possiamo permettere a nessun paese, a nessun Giove, di dirci: Cosa si può fare? Il mondo è già diviso"<sup>5</sup>.

Le politiche estere di Germania, Russia e Austria-Ungheria erano nelle mani delle dinastie Hohenzollern, Romanov e Asburgo. Le democrazie degli stati europei erano nel XIX e all'inizio del XX secolo più sviluppate che mai, ma ciò nonostante non escludevano la guerra. I parlamenti erano più vivaci di prima, anche se la politica estera e la pianificazione militare venivano create in un'altra sede. L'attenta preparazione dell'opinione pubblica rappresentava il principale alleato delle grandi decisioni. La logica di una grande potenza seguiva la realizzazione delle aspirazioni di maggior potere, di vantaggi strategici e di più dominazione. I nuovi territori significavano più materie prime per l'economia e dunque il suo rafforzamento, ma dall'altro lato proprio il consolidamento dell'economia e l'espansione territoriale richiedevano la modernizzazione degli armamenti e maggiori investimenti nell'esercito, il che a sua volta richiedeva nuove fonti di finanziamento che provenivano dalla conquista di nuovi territori, chiudendo in questo modo il cerchio. L'economia tedesca che alla fine del XX secolo vide una forte crescita trasformò questo paese dell'Europa centrale in uno "stato mondiale". Bernhard von Bülow dichiarò che il problema non consisteva nel fatto se la Germania volesse colonizzare i territori o no, ma nel fatto che li doveva colonizzare, volente o nolente<sup>6</sup>. Il militarismo diventava sempre di più il modello della società. Lo storico russo Oleg Arjapetov ha scritto che la pace in Europa nel periodo immediatamente precedente alla Prima guerra mondiale era solo un'apparenza, perché la corsa agli armamenti si accelerava "con un gigantesco confronto di armate e flotte, di armi e strumenti di difesa e offesa"<sup>7</sup>. Arjapetov ha affermato che già alla fine del XIX secolo gli arsenali militari iniziarono a riempirsi di mitragliatrici, mentre la modernizzazione dell'industria degli armamenti portò da un lato a una significativa crescita di velocità di sparo delle armi da fuoco a raffica, cosa che rese devastante il potere dell'artiglieria, dall'altro al rifornimento delle armate di fucili a ripetizione; si iniziò inoltre a usare la polvere da sparo infume e l'artiglieria pesante mobile, mentre sui confini degli Stati si ergevano fortificazioni di difesa dapprima di mattoni e fango, poi blindate e infine in acciaio e cemento<sup>8</sup>. La modernizzazione non portò solo allo sviluppo dell'industria ma pure alla trasformazione della tecnologia militare. I cannoni sparavano più lontano e più precisamente, le navi a vapore venivano attrezzate con mirini telescopici e cannoni a tiro rapido. Grazie alla polvere da sparo infume la fanteria poteva sparare e maneggiare

<sup>5</sup> Citato secondo: O. Arjapetov, *Put ka 1914. godini - vojno-diplomatska skica*, (La strada verso il 1914 – uno schizzo militare e diplomatico), in "Istorijske sveske", n. 1, Andrićev institut, Andrićgrad 2014, p. 9.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> *Ivi*, p. 8.

<sup>8</sup> Si veda: O.П.Айрапетов (Arjapetov), *Участие Российской империи в Первой мировой войне (1914-1917)*, Том I, 1914 год. Начало, Научные исследования, Московский государственный университет имени М.В.Ломоносова, Факультет государственного управления, Mosca 2014, pp. 16-24.

le armi senza tradire la propria posizione. Il cannone da campagna, dotato di un meccanismo idraulico in grado di ridurre le vibrazioni della canna, sparava fino a 20 granate al minuto senza bisogno di essere rimesso nella posizione iniziale. La produzione di armamenti moderni era troppo cara per essere utilizzata in conflitti minori. Armamenti costosi si producevano per conflitti grandi. Vennero migliorati i bilanci militari e l'istruzione militare. Gli ufficiali ebbero a disposizione maggiori conoscenze militari e generali, mentre sempre più spesso venivano organizzate manovre che venivano adeguate alle possibili zone di operazioni belliche; si sviluppò lo spionaggio, gli Stati nominavano addetti militari in altri stati, venivano studiati i territori altrui, gli ambienti, la mentalità, le abitudini della popolazione, il modo di vivere, di alimentarsi e di abitare, i tipi di costruzione delle case; gli scrittori di viaggi annotavano impressioni che potevano essere usate per scopi militari, si analizzavano l'operato delle istituzioni e i caratteri dei ministri, le usanze popolari, mentre diversi disegni e schizzi venivano fatti sul posto a fini culturali ma anche come illustrazioni per eventuali analisi successive. La corsa all'armamento diventò l'imperativo del mantenimento dell'equilibrio, così come le alleanze stipulate, mentre in realtà l'equilibrio era sempre più compromesso ed era vissuto in modo diverso da ogni grande potenza. Per la Gran Bretagna ciò significava il mantenimento dello status di più importante potenza marittima. Per la Germania il rafforzamento della forza marittima era in linea con il suo aumentato potere economico e rappresentava il prerequisito della realizzazione delle aspirazioni espansionistiche verso l'est, direzione principale della realizzazione della sua *weltpolitik*, mentre al contempo giustificava l'avviato processo di smantellamento dell'equilibrio in Europa con la minaccia della Russia e degli slavi con i quali confinava. La Germania alla fine del XX secolo vide il più grande aumento del bilancio militare e marittimo al mondo. In due anni, dal 1896 al 1898, esso fu duplicato. Dopo la Germania seguirono, in termini di aumento di bilanci, gli USA, la Francia e la Gran Bretagna e infine la Russia<sup>9</sup>. Proprio la Russia aveva tante ragioni per preoccuparsi dato che lo stretto del Bosforo, in quanto uno degli obiettivi della Germania nel suo avanzamento verso est, aveva non solo un valore strategico e di prestigio ma era anche vitale per il commercio e di conseguenza per tutta l'economia. Per la Russia per questo motivo i Balcani, attraverso i quali la Germania si sarebbe spinta verso est e l'Austria-Ungheria verso sudest, erano un punto di interesse che non doveva essere lasciato a Berlino. Il suo alleato più fedele e la sua protetta nei Balcani era la Serbia, con la quale, insieme alle medesime radici slave, la legavano pure rapporti tradizionalmente buoni. L'Austria-Ungheria, inseparabile alleata della Germania, credeva che i Balcani le spettassero per diritto e su questo punto i suoi interessi si scontravano con gli interessi della Russia. In questo modo i Balcani all'inizio del XX secolo, come già diverse volte in precedenza, si rivelarono come una "zona di frattura" nelle politiche delle grandi potenze. I popoli balcanici, dal canto loro, avevano una simile storia e identici problemi di esistenza; il modo di vivere era all'ombra di quello che era quotidianità nelle grandi città europee e di quello in vigore nelle campagne, molto più ricche grazie

<sup>9</sup> „Морская хроника. Морское дело за границей“, in МС, 3, 1907, 2. (citato secondo: О. Ажапетов, Участие Российской ..., op. cit., p. 9)

all'abbondante produzione agricola. Un fiume dei Balcani che nemmeno prima era soltanto un concetto geografico ma anche storico, divideva il piccolo stato indipendente della Serbia e "l'ultima colonia" in Europa, la Bosnia ed Erzegovina, occupata e successivamente annessa da parte dell'Austria-Ungheria, l'unica potenza europea senza colonie su altri continenti. Il fiume Drina era un autentico confine tra due mondi.

L'attraversamento della Drina nei piani bellici austroungarici era cruciale per aprire la strada verso l'ulteriore avanzamento nei Balcani. Lo scopo principale di Vienna era la conquista della Serbia, da attuarsi pacificamente mediante annessione o violentemente con la guerra: ciò doveva essere realizzato per poter rafforzare la monarchia in crisi. Due mesi prima dell'inizio della guerra nel parlamento austroungarico si poté sentire una discussione sul fatto che "la questione balcanica per l'Impero austroungarico ha il nome di Serbia"<sup>10</sup>. Contemporaneamente, la questione balcanica intesa in questo modo faceva parte di ulteriori piani strategici legati al *Drang nach Osten* e alla *weltpolitik* tedeschi<sup>11</sup>. L'impero austroungarico, con l'assenso delle grandi potenze ottenuto durante il Congresso di Berlino del 1878, lo stesso che concesse alla Serbia l'indipendenza e il riconoscimento internazionale, riuscì a ottenere il permesso di occupare la Bosnia ed Erzegovina e di instaurare la propria autorità su tutto il suo territorio, cosa che avvenne in base all'articolo XXV del Congresso di Berlino e all'Accordo tra Austria e Turchia del 29 aprile 1879. La Turchia sprofondava sempre di più nella crisi e la "Rivoluzione dei Giovani Turchi" nel luglio 1908 costrinse il sultano Abdul Hamid a ripristinare la Costituzione del 1876 e indire le elezioni per il mese di novembre del 1908. L'impero austroungarico approfittò della crisi in Turchia e un mese prima delle elezioni per il parlamento turco, il 7 ottobre 1908, effettuò l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, riconosciuta dalla Russia che si aspettava di ricevere in cambio il permesso di navigazione attraverso gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli; a ciò però si opposero la Gran Bretagna e la Francia, mentre la Germania e l'Italia chiesero una compensazione. Nell'autunno del 1908 ebbe quindi inizio la "crisi bosniaca" che diventò fonte di contrasto delle politiche balcaniche delle grandi potenze. Sei mesi più tardi, nel marzo del 1909, la Russia accettò, seppur malvolentieri, l'annessione e a sua volta, essendo rimasta senza scelta, lo fece anche la Serbia. Per la Russia si trattò di un atto umiliante e la Serbia rimase così l'unico punto di difesa dei Balcani dall'avanzamento tedesco verso est, il che aggravò ulteriormente i rapporti tra la Russia e la Germania. Dopo il riluttante riconoscimento dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina, la Serbia condusse le guerre balcaniche, in seguito alle quali divenne un fattore importante nei Balcani. Ciò, in relazione ai piani dell'Austria-Ungheria e della Germania, significò il complicarsi del problema balcanico. Le concessioni russe nella "crisi balcanica", d'altro canto, diedero lo stimolo alla Germania nel cui Stato Maggiore Gene-

<sup>10</sup> AS, MID, dalla Legazione del Regno di Serbia in Austria-Ungheria al Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia, doc. n. 19; doc. n. 1937; *Dokumenti o spolnoj politici Kraljevine Srbije* (Documenti sulla politica estera del Regno di Serbia), libro VII, quaderno 2, SANU, Belgrado 1980, p. 208.

<sup>11</sup> Sull'espansione tedesca verso est si veda: A. Mitrović, *Prodor na Balkan...*, cit.,



rale si poteva percepire un'idea di guerra in una coalizione contro la Francia, la Russia e "probabilmente l'Inghilterra"<sup>12</sup>. Il capo di Stato Maggiore dell'esercito austroungarico Conrad von Hötzendorf mostrava un atteggiamento bellicoso nei confronti della Serbia già dalla sua nomina nel 1906<sup>13</sup>.

L'Impero austroungarico era, come sottolineato dallo storico britannico Stevenson, "un regime insolito, un conglomerato di zone diverse ottenute dagli Asburgo con la guerra e con il matrimonio"<sup>14</sup>. Comprende undici grandi gruppi etnici, era uno stato repressivo con una polizia moderna ed era meno democratico rispetto ad alcuni stati europei. A causa della sua diversificata composizione etnica, si opponeva fortemente alle idee nazionalistiche dei popoli che aspiravano all'autodeterminazione. Quattro anni prima di dichiarare guerra alla Serbia, che dopo le conquiste nelle guerre balcaniche contava circa quattro milioni di abitanti, l'Impero austroungarico aveva 50,8 milioni di abitanti di cui meno della metà era composta da tedeschi e ungheresi. Nel 1910 i tedeschi erano 12 milioni, gli ungheresi 10,1, i cechi 6,6, i polacchi 5, i ruteni 4, i croati 3,2 i romeni 2,9, gli slovacchi 2, i serbi 2, gli sloveni 1,3, gli italiani 0,7 milioni<sup>15</sup>. Anche se si vedeva come uno stato europeo moderno, l'Impero austroungarico dall'inizio governò la Bosnia ed Erzegovina alla vecchia maniera feudale, mantenendo i rapporti agrari del periodo dell'occupazione ottomana e istituendo dal 1879 come principale autorità il Governo territoriale (Zemaljska Vlada) i cui governatori erano responsabili di fronte al governo centrale a Vienna. La posizione della Bosnia ed Erzegovina all'interno dell'Impero, a causa della posizione delicata della Croazia, delle possibilità realistiche o dell'eventuale creazione della Jugoslavia (nessuna di queste possibilità conveniva all'Ungheria), dipendeva dall'accordo tra le autorità austriache ed ungheresi. L'Impero austroungarico durante tutto il periodo dell'amministrazione della Bosnia ed Erzegovina mantenne l'ordine con l'uso della forza. La questione agraria rappresentò sempre il problema centrale e generò grande scontento presso la popolazione locale, dal momento che la posizione sociale dei contadini era estremamente dura e l'Impero non aveva nessuna intenzione di migliorarla. Già nell'ottobre del 1878 fu divulgato l'annuncio in cui ai cittadini cristiani e musulmani servi della gleba veniva ordinato di consegnare al proprietario del terreno preso in locazione un terzo della produzione, oltre agli altri obblighi concordati, mentre un decimo era destinato allo Stato, pena l'esposizione all'uso della forza. Petar Kočić nell'Assemblea bosniaca nel 1911 descrisse con le seguenti parole quello che il contadino doveva consegnare: "Prendiamo un buon contadino! Egli, per esempio, ricava dal suo raccolto 100 carichi di grano. Deve vendere 10 carichi per poter pagare l'aliquota forfettaria (un decimo), un carico andrà per pagare il pedaggio, un carico per pagare la sovrattassa scolastico-religiosa, 30 ocche per pagare la sovrattassa per la città, 50 ocche di interessi se non paga in tempo l'aliquota forfettaria, e infine deve consegnare ancora 30 carichi in na-

tura. Dai 100 carichi iniziali bisogna sottrarre i semi di grano che di solito sono 'un quarto', dunque in questo caso 25 carichi. Facendo i calcoli alla famiglia del contadino rimangono 32 carichi e 20 ocche, ovvero solo 7 carichi e 20 ocche in più rispetto a quanto seminato. E dove sono gli altri oneri, quelli per il principe, per la guardia campestre, quelli relativi all'uso dei boschi e altri, ma soprattutto quelli relativi all'uso dei boschi"<sup>16</sup>. Secondo l'ordinanza del 1879 il decimo del raccolto che il contadino era obbligato a dare allo Stato, doveva essere pagato in denaro e non in natura ma spesso, a causa della differenza di prezzo dal momento in cui era ancora nel campo e dalla sua effettiva vendita diventava un quinto; la stima veniva inoltre affidata a commissioni che erano più inclini allo Stato che al contadino. Era quasi una regola che il contadino dovesse vendere il grano ad un prezzo inferiore per pagare il decimo, per poi comprarlo ad un prezzo superiore per poter dare da mangiare alla famiglia<sup>17</sup>.

Oltre alla questione agraria, che erose la Bosnia ed Erzegovina durante il governo austroungarico, c'erano anche complessi problemi nazionali e religiosi, come pure legati alla questione dei diritti politici, alla libertà di stampa, alla possibilità di associazione. Le élite politiche e militari inclini a dominare i Balcani, nel periodo precedente alla Prima guerra mondiale, usarono la complessità multi-etnica e multi-religiosa della Bosnia ed Erzegovina per condurre una politica volta a istigare il conflitto tra i popoli balcanici, soprattutto attraverso le esclusive cerchie etniche e religiose. Gli esempi di tale politica sono numerosi. Per la natura della sua posizione di capo del Governo territoriale a Sarajevo, il buon conoscitore della situazione in Bosnia ed Erzegovina, Oskar Potiorek, nella sua lettera al ministro delle Finanze Leopold Bilinski a Vienna del maggio 1913 si espresse a favore del "mantenimento dei contadini serbi in uno stato letargico", per un'opposizione di Zagabria a Belgrado, per la dissuasione dell'intelligenza e della semi-intelligenza croata e musulmana dal passaggio alla parte serba, ovvero dall'unione di tutti gli Slavi del sud e infine, "come principio assoluto", per il mantenimento della politica di fiducia nei confronti di croati e musulmani con il cui aiuto "si poteva regnare in tutto il paese e in parlamento"<sup>18</sup>. L'Impero austroungarico presentava se stesso come portatore della modernizzazione della Bosnia ed Erzegovina. Tuttavia, questa modernizzazione era una sorta di modernizzazione imposta nella quale vi era spazio solo per i bisogni dell'Impero. Furono costruite strade, ferrovie, nelle città vennero realizzati edifici governativi monumentali. Vista la poca mobilità del contadino, le strade e le ferrovie non gli erano molto d'aiuto, mentre negli edifici governativi lavoravano i dipendenti statali dei quali però solo una piccola parte proveniva dalla popolazione locale.

<sup>16</sup> P. Kočić, *Agrarna politika bosanske vlade. Sabrana djela* (La politica agraria del governo bosniaco. Raccolta), III, p. 101; M. Ekmečić, *Društvo, privreda i socijalni nemiri u Bosni i Hercegovini* (La società, l'economia e i tumulti sociali in Bosnia ed Erzegovina), VI-1, SKZ, Belgrado 1983, p. 593.

<sup>17</sup> J. Hlaček, *Bosna i Hercegovina za vreme okupacije* (La Bosnia ed Erzegovina durante l'occupazione) Belgrado 1902, p. 123; M. Ekmečić, op. cit., p. 593; H. Kapičić, *Agrarno pitanje u Bosni i Hercegovini* (La questione agraria in Bosnia ed Erzegovina), in "Godišnjak", XIX (1970-71), p. 79.

<sup>18</sup> M. Perišić, *Pismo Počoreka – Bilinskom, 28. maja 1913* (Lettera di Potiorek a Bilinski, 28 maggio 1913), in "Istorijske sveske", n. 1, Andrićev institut, An drijegrad 2014, pp. 3-5.

<sup>12</sup> T. Zuber, *The real German war plan 1904-14. Jellyfish print solutions*, Stroud & Charleston: The History Press, 2011, pp. 84-85 (citato secondo: O. Ајрапетов, *Участие Російской...*, cit., p. 12).

<sup>13</sup> D. Stevenson, op. cit., p. 13.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> Citato secondo: D. Stevenson, op. cit., p. 13.

Con il decreto imperiale del 17 febbraio 1919 in Bosnia ed Erzegovina venne introdotta la cosiddetta Costituzione territoriale che prevedeva un sistema elettorale basato su chiavi sociali e religiose. Un voto di un agha o di un professore valeva come 150 voti contadini: fu raggiunto lo scopo secondo il quale tutto il sistema si basava sulla nobiltà mussulmana<sup>19</sup>. Anche se era assolutamente non democratica rispetto alle costituzioni europee con le quali in tutta l'Europa si stava passando al suffragio universale, la costituzione del 1910 introdusse rispetto a prima alcuni elementi di democrazia e legalità. I politici serbi la accettarono come una nuova cornice, a differenza della gioventù serba che continuò ad esprimere il proprio disappunto. La stessa gioventù anche in precedenza non accettava il fatto di vivere in un paese occupato e annesso e, per esempio, durante i ringraziamenti religiosi al Re in occasione dell'annessione rifiutò di inginocchiarsi<sup>20</sup>. Il giorno dell'inaugurazione del Parlamento Bogdan Žerajić sparò al governatore Varešanin, ma non avendolo colpito, si suicidò. Milorad Ekmečić precisa che Žerajić in questa maniera “diventò all'improvviso il simbolo della gioventù che nel sacrificio personale trovava il rapporto con l'alienata politica”<sup>21</sup>. Si dimostrò che il governo austroungarico non poteva gestire qualcosa che era il sostituto della democrazia per l'epoca. Dalla ribellione della gioventù, composta principalmente da studenti di origine contadina, che dalla nascita sentiva il peso dell'occupazione e del governo austroungarico, che leggeva molto e attraverso la lettura imparava come erano il mondo e la lotta per maggiori diritti, che ricordava la povertà delle campagne e la fatica dei genitori, da quella gioventù nacque lo “stato d'animo” che, come scrive Milorad Ekmečić, venne incoraggiato nelle diverse associazioni giovanili fondate a partire dal 1905 (“Gioventù accademica serba”, “Gioventù accademica mussulmana”, “Gioventù montenegrina”, “Nostra gioventù”). Questi giovani erano influenzati dalla letteratura. Leggevano Bakunin, Kropotkin, Herzen, Tolstoj e c'erano anche influenze della “Giovine Italia” di Giuseppe Mazzini. Da quello stato d'animo nacque anche la Giovane Bosnia, la rete di associazioni studentesche segrete di orientamento jugoslavo che radunava i giovani serbi, i mussulmani e i cattolici. All'inizio, le proteste con cui esprimevano la loro disapprovazione assumevano le sembianze di diverse forme di resistenza: non si toglievano i cappelli davanti ai gran dignitari anche se secondo la legge erano obbligati a farlo, tingevano le scritte in tedesco sui negozi commerciali per coprirle, organizzavano scioperi nelle scuole. Inoltre, i giovani in Bosnia ed Erzegovina avevano lo fisso sulla Serbia che era uno stato indipendente, aveva le proprie istituzioni, una vita parlamentare sviluppata, il suffragio universale, la libertà di stampa, era uno stato geloso della propria statualità e dell'indipendenza ed era pronto ad assicurare il proprio futuro per il quale aveva fatto così tanti sacrifici nel passato. Tuttavia, come scrive Milorad Ekmečić, il mondo non avrebbe mai saputo niente della Giovane Bosnia se il suo esponente Gavrilo Princip, il giorno di San Vito del 1914, non avesse assassinato l'erede al trono austroungarico Francesco Ferdinando. Ventenne all'epoca dell'attentato, di origine contadine, con convin-

<sup>19</sup> M. Ekmečić, op. cit., p. 639; H. Kapičić, op. cit., p. 89.

<sup>20</sup> B. Cerović, *Bosanski omladinci i Sarajevski atentat* (La gioventù bosniaca e l'attentato di Sarajevo), Sarajevo 1930, p. 47; M. Ekmečić, op. cit., p. 640.

<sup>21</sup> M. Ekmečić, op. cit., p. 640.

zioni irremovibili, sotto una forte influenza della letteratura e con un forte senso di giustizia sociale, Gavrilo Princip sopportava a fatica il peso del governo austroungarico. Durante il processo parlò dei motivi che lo portarono a commettere l'assassinio. Sulla base delle fonti disponibili, della sua biografia, della natura della “Giovane Bosnia” e del suo atteggiamento durante l'arresto, il processo e la detenzione nel carcere di Terezin, si può dedurre che avesse un carattere molto forte. È difficile che credesse che i suoi spari avrebbero potuto trattenere la forza, come difficilmente poteva supporre che ne sarebbe conseguita una guerra mondiale nella quale il popolo a cui apparteneva avrebbe sopportato un enorme sacrificio. Una delle poche fonti finora sconosciute che testimoniano la determinazione della sua personalità sono i suoi appunti annotati in un piccolo libro. Sulla penultima pagina delle novelle tedesche scrisse con la matita i seguenti pensieri: “Quello che il tuo nemico non deve sapere non dirlo neanche all'amico”, “Se un segreto lo tengo per me, esso è il mio schiavo, se lo rivelo, sono io il suo schiavo”, “Sull'albero del silenzio si trova il suo frutto, la pace”, “Non dire niente, non credere a niente”<sup>22</sup>.

L'attentato contro Francesco Ferdinando fu preceduto dalle manovre militari austroungariche in Bosnia ed Erzegovina. Secondo le fonti dell'inviato dell'esercito a Vienna, la decisione di effettuare le manovre sorprese la diplomazia e lasciò un'impressione negativa sui rappresentanti delle grandi potenze<sup>23</sup>, che le considerarono come una dimostrazione contro la Serbia. Gli obiettivi di queste manovre erano numerosi, alcuni avevano un messaggio politico e altri un'importanza militare. Nel retroscena indubbiamente c'era il richiamo che Vienna aveva fatto alla Serbia in merito alle sue aspirazioni verso la Bosnia ed Erzegovina, ma un altro obiettivo era quello di diminuire l'ammirazione dei cittadini nei confronti dell'esercito serbo nata in seguito alle guerre balcaniche. Allo stesso tempo, le manovre avevano l'intenzione di essere una minaccia per gli elementi inquieti in Bosnia ed Erzegovina. Con il crescere del livello di combattimento dell'esercito, del rafforzato dalle truppe di riserva e con le manovre in alcune parti del paese dove i sentimenti verso la Serbia erano molto forti, così come nei futuri campi di battaglia, si doveva mandare un forte messaggio alla popolazione locale. Dal punto di vista militare erano molto utili per il personale di comando e per le truppe, così come per provare le novità nelle attrezzature militari e gli armamenti nelle zone di montagna che si prevedeva potessero essere coinvolte nelle future azioni militari. L'addetto militare serbo a Vienna nel suo rapporto del 26 maggio 1914 considerò le manovre austroungariche in Bosnia ed Erzegovina come un'operazione poco amichevole verso i paesi confinanti di Serbia e Montenegro e le definì una “prova generale”<sup>24</sup>. L'attentato di Sarajevo giunse in un momento propizio per l'Impero austroungarico e la Germania. Le autorità austroungariche, con un rapporto inviato da Zemun a Zagabria il 17 giugno 1914, scritto e firmato da un agente austriaco sotto il nome “Gliša”, erano state informate delle minacce per la sicurezza di Francesco Ferdinando durante il suo immi-

<sup>22</sup> AS, MID, PO, 1914, f. 1, A I/3.

<sup>23</sup> AS, MID, dal Ministero degli Affari Interni del Regno di Serbia al Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia, doc. F/DJ, V. B. 831; doc. num. 1823; *Dokumenti o spoljnoj politici Kraljevine Srbije*, cit., libro VII, quaderno 2, pp. 234-236.

<sup>24</sup> *Ibidem*.

nente soggiorno a Sarajevo<sup>25</sup>. Tuttavia non vennero applicate alcune misure di sicurezza appropriate per Francesco Ferdinando da parte delle autorità austro-ungariche, per ragioni tuttora non note. Gavrilo Princip fu preciso, la Serbia fu accusata senza alcuna prova di essere l'artefice dell'attentato e la guerra contro la Serbia che era nei piani da tempo ottenne ora una ragione ufficiale. La Germania e l'Impero austroungarico raggiunsero rapidamente un accordo, già nei primi giorni di luglio dell'anno 1914. Il testo dell'ultimatum austroungarico alla Serbia era solo una questione tecnica. L'Impero austroungarico dichiarò guerra alla Serbia il 28 luglio e con questo atto iniziò la Prima guerra mondiale che, secondo Oleg Airapetov, avrebbe causato la morte di 9,5 milioni di militari, marinai e ufficiali, all'incirca 20 milioni di feriti di varia entità, quasi 5 milioni di civili morti durante le operazioni di guerra, persecuzioni e barbarie varie dei regimi d'occupazione<sup>26</sup>. La guerra iniziò il 28 luglio 1914 e finì l'11 novembre 1918. Sergej Iliodorovič Šidlovski, deputato della quarta Duma, allora in vacanza nel Baden del Sud, ricordò la reazione della gente locale in seguito alla notizia dell'attentato di Sarajevo: "All'inizio non solo a noi, ma neanche ai tedeschi locali, non era passato per la mente che tutto questo poteva portare alla guerra, tra l'altro di dimensioni mondiali; nonostante ciò i cittadini locali, con i quali avevo avuto modo di discutere in precedenza sul militarismo tedesco e i quali in modo generale, come tutti i tedeschi del sud, non erano proprio sostenitori della Prussia tedesca, mi dicevano che la guerra era inevitabile in quanto la pressione del militarismo tedesco era diventata tale che senza uno certo sfogo la situazione non sarebbe stata sostenibile"<sup>27</sup>.

Con l'assassinio dell'erede al trono a Sarajevo avvenne ciò che aveva previsto il generale dell'esercito Helmut von Moltke il quale, nel febbraio del 1913 in una lettera al capo di Stato Maggiore austroungarico Franz Conrad von Hötzendorf, valutando lo sviluppo degli avvenimenti, scrisse: "La mia posizione ora, come prima, è che la guerra in Europa è inevitabile prima o poi e che si tratterà di una battaglia tra Germani e Slavi. A questo fine bisogna effettuare la preparazione di tutti i paesi che sono portatori della cultura e dello spirito germanico. Tuttavia, l'attacco dovrebbe essere iniziato dagli Slavi"<sup>28</sup>. L'attacco non provenne dagli slavi, ma l'attentato all'erede austroungarico venne messo in atto dallo slavo Gavrilo Princip.

L'attentato a Sarajevo ebbe luogo il 28 giugno, Berlino e Vienna nei primi giorni di luglio decisero di iniziare la guerra contro la Serbia e l'Impero austroungarico inviò un ultimatum alla Serbia il 23 luglio. La risposta della Serbia giunse il 25 luglio e la guerra alla Serbia fu dichiarata il 28 luglio, giorno in cui cominciarono pure le operazioni dell'esercito austroungarico da Zemun verso Belgrado. Ad agosto l'esercito austroungarico iniziò l'offensiva in Serbia e nei primi giorni di guerra commise dei crimini contro la popolazione civile; il processo per coloro che presero parte all'attentato cominciò il 12 ottobre

<sup>25</sup> AS, MID, PO, 1914, F 1, A I/3 Analisi dettagliata del documento - rapporto sulla minaccia alla sicurezza di Francesco Ferdinando del 17 giugno 1914, in: M. Perišić, *Sarajevski atentat. Povratak dokumentima* (La guerra di Sarajevo. Il ritorno ai documenti), Andrićev institut, biblioteca "Znakovi", libro 1, Andrićgrad 2014, pp. 45-59.

<sup>26</sup> O. Airapetov, *Put ka 1914. godini...*, cit., p.12.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

<sup>28</sup> Feldmaresciallo Konrad von Hetzendorff, *Ausmeiner Dienstzeit 1906-1908*, III, Vien/Leipzig/Munchen 1922, p. 146.

e durò fino al 23 ottobre: le condanne furono emesse il 28 ottobre. Nell'ambito di una cronologia generale sono inseriti gli eventi chiave che hanno segnato il destino dell'Europa nel 1914 e sono diventati il tema d'interesse centenario per numerose generazioni di storici. Gli eventi più importanti per l'inizio della guerra si sono svolti durante la cosiddetta "crisi di luglio", la quale in realtà durò cinque settimane. Tutto cominciò con l'attentato e la conseguente reazione dell'Impero austroungarico a questo evento. Lo stesso giorno dell'attentato la stampa austroungarica annunciò che l'attentato era stato effettuato da un serbo anche se fino a quel momento nell'Impero austroungarico tutti i cittadini della Bosnia ed Erzegovina venivano indicati con l'espressione "bosgnacco" e "suddito austroungarico". L'intenzione era chiara: creare rancore verso i serbi e identificarlo con la Serbia. La sera stessa dopo l'attentato si organizzarono delle manifestazioni anti-serbe in Bosnia ed Erzegovina, in Croazia e a Vienna<sup>29</sup>. I primi giorni dopo l'attentato trascorsero in un'atmosfera di scontri brutali con i serbi, i quali divennero meta di numerose persecuzioni mentre i loro beni furono distrutti con l'appoggio della polizia. Bisognerebbe essere estremamente ingenui per credere che la demolizione delle case serbe, dei negozi, degli alberghi, la distruzione dei beni, il seminare paura tra i cittadini ortodossi incolpevoli fosse una reazione spontanea dei cattolici e dei musulmani. Vasilije Krestić ha affermato che i serbi nell'Impero austroungarico erano soggetti a una grande pressione, al terrore e ad arresti delle persone importanti, tra i quali vi fu Jaša Tomić; con il dubbio che nei libri ecclesiastici esistessero dei dati sul tradimento, neanche la Chiesa serbo-ortodossa fu risparmiata<sup>30</sup>.

Alla luce del sole l'Impero austroungarico iniziò una forte guerra di propaganda contro la Serbia, mentre gli accordi finali sull'inizio della guerra vennero tenuti segreti. Si svolsero le indagini contro gli attentatori arrestati e coloro che erano accusati di complicità nell'attentato, così come si cercò una prova qualsiasi del coinvolgimento della Serbia nell'attentato. Tale prova non fu trovata, cosa confermata da Friedrich Wiesner, alto ufficiale del Ministero congiunto di Vienna, il quale era stato inviato a Sarajevo in qualità di ispettore speciale per informarsi sui risultati dell'indagine. Secondo la testimonianza di Leo Pfeffer, giudice istruttore, la questione principale per Wiesner era in

<sup>29</sup> Si veda: B. Milošević, *Progoni Srba u Bosni i Hercegovini poslije atentata u Sarajevu* (Le persecuzioni dei serbi in Bosnia e Erzegovina dopo l'attentato di Sarajevo), in "Istorijske sveske" n. 3, Andrićev institut, Andrićgrad 2014, pp. 26-32; G. Miloradović, *Koncentracioni logori (istorija fenomena masovne izolacije)* (I campi di concentramento - la storia del fenomeno dell'isolamento di massa), in: "Istorijske sveske", n. 3, Andrićev institut, Andrićgrad 2014, pp. 33-47; M. Ekmečić, *Stvaranje Jugoslavije 1790-1918 (La creazione della Jugoslavia 1790-1918)*, libro II, Belgrado 1989; V. Krestić, *Srbi u Ugarskoj 1790-1918 (I serbi nel Regno ungarico 1790-1918)*, Matica srpska, Novi Sad 2013; Dj. Mikić, *Austrougarska ratna politika u Bosni i Hercegovini 1914-1918 (La politica di guerra austroungarica in Bosnia ed Erzegovina 1914-1918)*, Banjaluka 2011; V. Čorović, *Crna knjiga. Patnje Srba Bosne i Hercegovine za vreme Svetskog rata 1914-1918 (Il libro nero. Le sofferenze dei serbi in Bosnia ed Erzegovina durante la Guerra mondiale 1914-1918)*, Prometej, Novi sad 2015; Ž. Karaula, *Sarajevski atentat - reakcije Hrvata i Srba u Kraljevini Hrvatskoj, Slavoniji i Dalmaciji* (L'attentato di Sarajevo - le reazioni dei croati e dei serbi nel Regno di Croazia, Slavonia e Dalmazia), in: "Radovi" - Zavod za hrvatsku povijest, vol. 43, Zagabria 2011; Ivan Obradović (a cura di), *Srpska štampa o pogromima Srba 1914. (La stampa serba sui pogromi dei serbi nel 1914)*, in: "Istorijske sveske", n. 3, Andrićev institut, Andrićgrad 2014.

<sup>30</sup> V. Krestić, op. cit., pp. 477-478.



che misura la Serbia ufficiale fosse coinvolta nell'attentato<sup>31</sup>. Pfeffer di questa conversazione scrisse: "In primo luogo l'ho avvisato che era veramente percepibile una propaganda negativa da parte serba nei confronti dell'Impero austroungarico, che si allargava con un'iniziativa privata, e che il Governo serbo tollerava, così come il Governo austriaco, che da parte sua tollerava l'accanimento della stampa verso la Serbia e pure la pubblicazione di fotografie offensive del Re Pietro nei giornali satirici. Dell'attentato stesso ho menzionato, che con l'indagine non era possibile definire il coinvolgimento della Serbia ufficiale, ma al contrario, dalle testimonianze degli accusati, dai preparativi dell'attentato e dal modo in cui gli attentatori si sono spostati, emergeva che loro si nascondevano dalla Serbia ufficiale... Di conseguenza il signor Wiesner ha giustamente informato Vienna che dal rapporto delle indagini non si può creare una relazione con la Serbia ufficiale"<sup>32</sup>. Basandosi sulle informazioni raccolte, Wiesner inviò un telegramma a Vienna il 13 luglio, nel quale, tra l'altro, informava Berthold: "La complicità del Governo serbo nell'attentato e nei suoi preparativi nella fornitura d'armi, non è stata provata in nessun modo, neanche a livello ipotetico. Dalle dichiarazioni degli accusati si può solamente dedurre che l'attentato sia stato pianificato a Belgrado in collaborazione con l'ufficiale Ciganović e il maggiore Tankosić, i quali hanno fornito bombe, fucili browning, munizioni e cianuro... Indubbiamente è stato provato che le bombe provenivano dalla produzione dell'Istituto tecnico militare di Kragujevac, anche se era possibile procurarsele dagli ex membri di gruppi armati. Dalle dichiarazioni degli accusati Princip, Čabrinović e Grabež, si può dedurre che, convinti da Ciganović, hanno oltrepassato in segreto la frontiera con le armi e con l'aiuto dell'ufficiale delle Truppe di frontiera e della Guardia di finanza del settore Loznica e Šabac. Anche se non è stato confermato che tutti gli organi fossero a conoscenza della missione degli accusati, loro hanno obbedito all'ordine dei propri superiori"<sup>33</sup>.

Dieci giorni prima, il 3 luglio, Potiorek aveva inviato un telegramma codificato a Berlino nel quale richiamava alla frase della nota del Ministero della Guerra austroungarico in cui si "insisteva sulla necessità urgente da parte della Monarchia di agire con forza contro il Regno di Serbia e di togliere l'immunità ai parlamentari" e inoltre affermava che nell'eseguimento dell'ordine non avrebbe applicato misure blande"<sup>34</sup>.

Mentre a Sarajevo era in corso l'indagine, la stampa austroungarica di giorno in giorno descriveva la Serbia come una fonte di complotti. La diplomazia europea seguiva attentamente la situazione e, a seconda della valutazione, prevedeva lo sviluppo degli eventi. Le relazioni tra Vienna e Berlino si intensificarono già dal 29 giugno. Andrej Mitrović, basandosi sulla propria ricerca ha sottolineato che l'idea, secondo cui l'attentato a Sarajevo doveva essere il presupposto per "costruire la guerra contro la Serbia", esisteva già tra i leader austroungarici il 29

<sup>31</sup> L. Pfeffer, *Istraga u sarajevskom atentatu* (L'inchiesta sull'attentato di Sarajevo), Izdanje "Nova Evropa", Zagabria 1938, p. 98.

<sup>32</sup> *Ivi* p. 98-99.

<sup>33</sup> Fritz Klein, *Wiesner und Blix*, DesBlättchens 7. Jahrgang (VII), Heft 12, Berlino, 2004; citato secondo: B. Bogdanović, *Oružje sarajevskih atentatora* (Le armi degli attentatori di Sarajevo), in: "Istorijske sveske", n. 6, Andrićev institut, Andrićgrad 2014.

<sup>34</sup> Il telegramma è conservato nell'Archivio di Bosnia ed Erzegovina - A BH, ŽMF, k. 363, 798. Il telegramma codificato era stato inviato a "Sua altezza, primo ministro dell'Impero, il conte Stürgkh, al primo ministro ungarico il conte Tisa, al ministro degli Esteri il conte Berthold e al ministro della Guerra dell'Impero Kroatin".

giugno e che venne ufficializzata il 30 giugno del 1914<sup>35</sup>. Mitrović precisa che la stessa frase "costruire la guerra contro la Serbia" fu usata dal conte Alexander von Hoyos, ai tempi quando era capo del gabinetto del Ministero degli Affari Esteri della Monarchia e uno dei personaggi che avevano maggiormente contribuito al predominio di una situazione bellicosa<sup>36</sup>. Da allora iniziarono i negoziati e i progetti tra Vienna e Berlino. Nei discorsi si sentivano frasi come: "Bisogna preparare un piano preciso contro la Serbia", "Bisogna agire velocemente", "Urge una mobilitazione contro la Serbia", "Bisogna finalmente confrontarsi con la Serbia", "Si può porre fine alla propaganda della Grande Serbia solo con un'azione senza alcun riguardo", "E' necessaria una soluzione della questione serba", "Se la risposta di Berlino è che la Germania resta dalla nostra parte, allora muoveremo guerra contro la Serbia", "Ora o mai più", "I militari ci esortano ad entrare in guerra, ora che la Russia non è pronta", "Solo un esordio efficace contro la Serbia può portarci all'obiettivo", "L'Impero austroungarico sparirà come impero e come una potenza se non coglie questa opportunità", "Quanto prima l'Impero austroungarico passa all'offensiva, tanto meglio", "Ieri è stato meglio di oggi ma oggi è meglio di domani"<sup>37</sup>.

Vienna ci teneva particolarmente ad assicurare il sostegno della Germania e Berlino sollecitava Vienna ad entrare in guerra nel sud-est in vista della sua futura guerra a est. Nei primi giorni di luglio l'alleanza tra Berlino e Vienna si fortificò e fu ottenuto il consenso sul fatto che "le nostre difficoltà nei Balcani si possono risolvere nel modo migliore con un confronto con la Serbia". Gli accordi e gli eventi si svolsero nel seguente modo: il 3 luglio a Vienna si decise ufficialmente di chiedere l'appoggio di Berlino, il 5 luglio il Reich tedesco promise ufficialmente e il 6 luglio ufficialmente un sostegno incondizionato, il 7 luglio il Consiglio ministeriale dell'Impero austroungarico decise di iniziare la guerra, cosa confermata dall'Imperatore Francesco Giuseppe il 9 luglio<sup>38</sup>.

L'opinione dello storico britannico Dominic Lieven è che l'attentato abbia permesso all'Impero austroungarico di ottenere ciò che aveva intenzione di fare prima, ovvero di distruggere l'indipendenza serba<sup>39</sup>. L'attentato permise una rapida presa di posizione sulla guerra contro la Serbia, la quale invece di rimanere a livello locale, secondo le aspettative di Vienna, si trasformò in una guerra europea con la stessa rapidità con la quale Vienna e Berlino avevano preso la decisione di iniziare la guerra contro la Serbia. L'ultimatum inviato alla Serbia il 23 luglio significava "immischiarsi nella vita interna della Serbia"<sup>40</sup>. Il testo dell'ultimatum era stato scritto per essere inaccettabile. La Serbia non lo accettò completamente anche se fu tentata di cedere per provare a evitare la guerra che non era per nulla a suo favore, facendo il possibile tranne accettare l'annullamento dello Stato e della difesa della propria identità. La Serbia aveva ottenuto la pro-

<sup>35</sup> A. Mitrović, *Prodor na Balkan...*, cit., p. 38.

<sup>36</sup> Hoyos, op. cit., p. 411-418 (citato secondo: A. Mitrović, op. cit.)

<sup>37</sup> Il contenuto dei dialoghi, delle corrispondenze, dei foglietti con l'avviso "di massima segretezza", i piani, l'atteggiamento di Vienna e Berlino, sono stati ricostruiti da Andrej Mitrović grazie all'Archivio di Vienna e alle memorie dei partecipanti. A. Mitrović, op. cit., pp. 38-72.

<sup>38</sup> A. Mitrović, op. cit., p. 72.

<sup>39</sup> "Istorijske sveske", n. 6, Andrićev institut, Andrićgrad 2014.

<sup>40</sup> *Ibidem*.

pria indipendenza solo qualche decennio prima del 1914. Non era possibile perdere di nuovo lo Stato moderno serbo per il quale era servito un secolo, e la sua perdita avrebbe annullato tutti i risultati storici e i sacrifici per la creazione dello Stato e dell'identità stessa. I pensieri di Nikola Pašić riguardo alle sfide che si trovavano di fronte alla Serbia dovevano andare in questa direzione. La Serbia, da più di un secolo, a partire dal 1804, aveva preso l'esempio dell'Europa e a luglio del 1914 diventò vittima di due potenze europee.

Il popolo serbo optò per l'Europa nel 1804 quando iniziò la lotta per l'indipendenza dalle autorità turche e il ritorno alla civiltà alla quale apparteneva e dalla quale era stato violentemente sradicato. In questo secolo che cosa collegava la Serbia con l'Europa? Sicuramente non era la devozione astratta per il futuro europeo. Con l'aiuto e con la collaborazione di alcuni paesi europei, la Serbia aveva iniziato e portato a termine la lotta per l'indipendenza dello Stato. Dal 1804 aveva sviluppato la diplomazia, costruito le istituzioni, posto le basi per uno stato moderno, ottenuto l'indipendenza e ricevuto il riconoscimento internazionale. Da uno "spazio vuoto" o "un mondo senza tempo", come gli storici hanno denominato il periodo della storia serba sotto l'Impero turco, non essendoci molte informazioni a riguardo, la Serbia diventò parte dell'ambiente politico, culturale, economico della civiltà europea. Le relazioni politiche con le corti europee e una diplomazia di successo portarono alla Serbia nel XIX secolo un risultato storico - il riconoscimento dell'indipendenza. Le relazioni economiche le consentirono di recuperare un po' il ritardo. Con l'influenza culturale dell'Europa Belgrado diventò una delle rare capitali dei Balcani ad essere illuminata nella seconda metà del XIX secolo. A Belgrado alla fine del XIX secolo ci si spostava con il tram, mentre la ferrovia collegava il nord con il sud del paese. Già dal 1839 gli studenti serbi frequentavano le migliori università europee e portavano le idee europee moderne nel proprio paese. Le "Novine srpske" (Il giornale serbo) fu creato prendendo esempio dai giornali viennesi, l'interessamento da parte degli stranieri per il paese che aspirava alla modernizzazione cresceva di decennio in decennio, gli scrittori stranieri e gli scienziati cominciarono a pubblicare libri sulla Serbia e i serbi, esperti stranieri si spostavano a lavorare in Serbia, il capitale europeo entrò nelle città serbe, si costruivano ospedali, farmacie, scuole, e si istituzionalizzava la cultura. Dall'Occidente e dall'Europa centrale provenivano le influenze intellettuali. Le costituzioni più liberali della Serbia nacquero nel XIX secolo prendendo come esempio quelle dell'Europa occidentale: una di esse, la cosiddetta Costituzione di Sretenje del 1835, era una delle più avanzate nell'Europa di quei tempi. Il Codice civile serbo era stato creato seguendo l'esempio del Codice civile generale dell'Austria, la creazione dell'istituzione dell'Assemblea nazionale era la creazione del parlamentarismo preso come esempio dall'Europa occidentale. In questo modo il mondo delle idee politiche si faceva largo in Serbia e otteneva nuovi simpatizzanti. La percezione francese della libertà, il parlamentarismo britannico, le costituzioni liberali belghe e svizzere, l'idea tedesca e italiana di un'unificazione nazionale non solo erano conosciuti dai politici e dagli intellettuali serbi ma avevano anche numerosi sostenitori. Il risveglio della coscienza nazionale era al centro dell'attenzione

degli intellettuali serbi, in conformità ai bisogni nazionali e all'idea di nazione che nel XIX secolo era un'idea europea moderna.

Le tracce dell'influenza europea in Serbia nel XIX secolo risalgono all'inizio del secolo e si sovrappongono allo scoppio della Prima insurrezione serba. Gli studiosi le ritrovano nell'impegno del professore di diritto all'Università di Kharkov, Božidar Grujović, di conferire alla Prima insurrezione serba, oltre al marchio nazionale-liberale, anche quello democratico che emergeva dalla sua visione della libertà. Secondo lui, era necessaria non solo la libertà esterna ma anche quella interna, che si poteva ottenere solo con la rinuncia delle volontà individuali, e questo, secondo la stessa interpretazione, sarebbe stato possibile stabilendo delle leggi e un'autorità, ovvero le autorità legittime o le autorità sottomesse alla legge. Da questa devozione per la creazione della legittimità emergeva, effettivamente, la visione del paese. La costruzione dello Stato basato sui principi della libertà e della legittimità, con i quali lo stato di diritto corrispondeva all'ideale della liberazione dalle autorità turche, era, secondo Grujović, un bisogno storico. La liberazione dalle autorità turche, la creazione di uno Stato basato sui principi dei valori legali, l'evitare la volontà arbitraria dei capi dell'insurrezione, la certezza giuridica, i diritti personali, la garanzia delle libertà generali e private, la protezione dei beni: tali erano le idee politiche di Božidar Grujović, che in realtà rappresentavano una visione statale, legittima e politica dello sviluppo della Serbia.

Le idee liberali in Serbia, tranne che nel campo politico, nel XIX secolo esistevano nel campo legale, nelle visioni economiche e nelle decisioni costituzionali, nel campo educativo. Queste idee erano mal accettate ed esistevano a livello individuale, di minoranza, come un'esperienza e un sapere individuale o di pochi che, grazie alla permanenza e agli studi all'estero, avevano avuto l'opportunità di conoscere il mondo e di conoscere a fondo la scienza e di vedere tutto ciò che per una persona ordinaria serba non era possibile. Tali idee arricchivano e univano l'ambiente politico che si era risvegliato in Serbia nel XIX secolo, mentre nella seconda metà del medesimo secolo resero più interessanti le urne e lo scrutinio. Le idee liberali europee, a parte essere presenti nella Costituzione serba (la citata Costituzione di Sretenje del 1835), erano rappresentate dai liberi pensatori che si erano già organizzati negli anni Quaranta del XIX secolo ed emersero nella vita pubblica come un gruppo di pensatori politici con precise richieste politiche nel 1848.

La forza maggiore dei leaders della vita pubblica serba che avevano studiato all'estero nel XIX secolo stava nel loro sapere. Oltre ad aver compiuto un percorso universitario, numerosi di loro erano dottori di scienze, scrivevano e pubblicavano scritti scientifici, erano presenti nella stampa, erano autori di leggi, di libri scolastici, polemici, fondatori di istituzioni scientifiche. Leggevano Hegel, Kant, Savigni, Montesquieu, Jean-Jacques Rousseau, John Stuart Mill, Jeremy Bentham, Herbert Spence, Karl Heinrich Rau, Cyprien Robert, Frédéric Bastiat... Alcuni di loro, per quei tempi, spesso andavano all'estero. Vladimir Jovanović non apparteneva al gruppo di studiosi francesi come i suoi predecessori liberali degli anni Quaranta e Cinquanta del XIX secolo, ma aveva una vasta cerchia di conoscenti tra gli ideologi liberali in Europa, tra i quali il nazionalista liberale italiano Giuseppe Mazzini, il liberale inglese William Gladstone e il ministro francese

Jules Ferry. Il “Vocabolario politico” di Jovanović, scritto all’inizio degli anni Settanta del XIX secolo ma non pubblicato interamente, rappresentava un’opera di carattere enciclopedico, “una vera guida attraverso il mondo delle idee e delle dottrine politiche” ed era una sorta di applicazione dell’esclamazione “con l’istruzione verso la libertà”. Di tutte le idee che potevano incontrare durante gli studi all’Occidente, per i giovani che si erano formati sulle idee europee moderne, la più attraente era quella di libertà. Gli oppositori politici li rimproveravano perché dicevano che conoscevano meglio le capitali europee che i paesi e la campagna serba, o che conoscevano meglio la scienza che l’anima del proprio popolo, che erano influenzati dalla letteratura, lontani dalla società serba. Si contestava la loro originalità, anche se non nascondevano la loro volontà di trasportare i modelli di stile di vita occidentali in Serbia. Erano coloro che trasmettevano il sapere e le esperienze altrui, nei propri libri si facevano spesso traduttori degli autori stranieri. Il popolo al quale appartenevano aveva bisogno di questo sapere e di queste esperienze.

Le idee europee si facevano largo in Serbia all’epoca in cui il paese si liberava, quando si creava lo Stato, quando si conquistava la scienza, quando si ponevano le basi per le istituzioni e quando si creavano le precondizioni per una modernizzazione sociale accelerata. In un paese rurale, nel corso del XIX secolo, nasceva un mondo nuovo, borghese, nei Balcani. Il patrimonio intellettuale turco e la cultura materiale cedevano lo spazio alla cultura di vita europea e urbana. La divisione della dinastia, il carattere agricolo della società, l’analfabetismo diffuso, la scienza non sviluppata, la mancanza di istituzioni statali, un basso livello di cultura politica, le libertà politiche insufficienti, l’autocrazia dei sovrani: questo era tutto quello che bisognava cambiare in Serbia nel XIX secolo. L’azione degli intellettuali che avevano studiato all’estero era al di sotto del livello dei risultati dei loro modelli politici dei paesi europei occidentali, ma per le condizioni nelle quali si muoveva la Serbia nel XIX secolo, indirizzata verso una prospettiva europea, era molto grande. Le frontiere della libertà si allargarono, si fecero dei progressi nell’istruzione, nell’economia, nella politica estera, si ottenne l’indipendenza dello Stato, furono conquistate le prime esperienze di parlamentarismo, l’Assemblea si riuniva regolarmente. Tutto questo rappresentava un risultato apprezzabile per una società che alla fine del XIX secolo, su un territorio di quasi 50.000 chilometri quadrati aveva una lunghezza comprensiva delle strade di 400 chilometri, l’84,11% della popolazione lavorava nel settore agricolo e nell’allevamento, e per il 96% dominavano le proprietà contadine piccole e medie, e in cui nel 1890 solo cinque agglomerati urbani (Belgrado, Niš, Kragujevac, Leskovac e Požarevac) contavano più di 10.000 abitanti; nel 1884, nelle città il 43,7% della popolazione era alfabetizzato e nelle campagne appena il 6,4%, mentre la mobilità sociale era talmente bassa che, secondo alcune ricerche, più dell’85% degli abitanti non si era mai allontanato dal proprio distretto in tutta la propria esistenza.

L’influenza europea in Serbia nel XIX secolo ebbe un’importanza fondamentale per la nascita e la creazione della vita urbana. Si sentiva per la maggior parte a Belgrado, ma soprattutto negli ultimi decenni del XIX secolo si allargò in maniera sproporzionata alle città all’interno della Serbia. Dal punto di vista della ricerca a Belgrado è pos-

sibile seguirla più dettagliatamente a partire dal quarto decennio del XIX secolo. L’uomo serbo, il cittadino di Belgrado, nella generazione precedente era soprattutto contadino, di carattere patriarcale; verso la fine degli anni Trenta non riteneva più la città in cui viveva come un ambiente che apparteneva agli stranieri ma si era abituato al fatto che la città appartenesse a lui stesso che viveva a fianco e di fronte al turco, che insieme a lui, agli ebrei o con altri cittadini condivideva gli stessi problemi. I forestieri che si trovavano a Belgrado in cerca di lavoro oppure qualcuno che era curioso durante il proprio percorso di conoscere la linea di frontiera dei due imperi, poteva vedere la città nella quale la cultura materiale turca era ancora evidente, anche se le condizioni per la sua presenza stavano scomparendo gradualmente. Le erano case fatiscenti, di misure modeste, non recintate e la maggior parte senza camino. Le strade erano strette, con sanpietrini consumati, intasate dal traffico di carri. I negozi e le osterie sorgevano senza alcune regole né pianificazione. I “camminatori” notturni senza lanterne e molto altro lasciava l’impressione di un ambiente in cui il tempo si era fermato. Tuttavia, questa poteva essere solo un’immagine di Belgrado che non era considerata e approfondita sufficientemente. Una città su due fiumi, una città di confine, una città che si stendeva tra l’Europa e l’Oriente, era già in evidenza ed era diventata significativamente suscettibile ai processi di cambiamenti sociali che portavano verso il futuro. Queste influenze non conquistavano Belgrado con la stessa forza che avrebbero voluto i portatori di processi di modernizzazione di allora; tuttavia, di fatto, negli sforzi e nei tentativi degli individui, delle istituzioni e delle autorità cittadine si riconoscevano le forme di quello che sarebbe successo nei decenni a venire. Belgrado sarebbe stata più cittadina, più europea e la città più europea di tutte le città orientali.

Gli stranieri presenti nella capitale serba, soprattutto dottori, ingegneri e farmacisti, lasciavano tracce dell’influenza europea ma i cittadini locali erano quelli che con una forza di volontà speciale le applicavano. È possibile ritrovarle là dove c’era la volontà di migliorare la vita cittadina secondo un nuovo “ordine di cose” cambiato e differente, nel pensiero, nei tentativi, nella volontà e nella realizzazione. La nomina della società cittadina in una dura richiesta del ministro degli Interni Cvetko Rajević, il 30 luglio 1841, volta a far riparare in trenta giorni tutti i ponti e le strade nei comuni di Belgrado, dimostra credibilmente l’esistenza di una consapevolezza che i processi di cambiamento nella società di Belgrado erano già iniziati.

Negli anni in cui si avvicinava la metà del XIX secolo, Belgrado aveva una visione politica e sociale che secondo tutti i prerequisiti era in concordanza con lo status di capitale della Serbia che le era stato definitivamente attribuito. Dalla politica alla cultura c’erano numerosi segni visibili di una città che aveva assunto un nuovo ruolo e che lo sapeva portare, diventando sempre di più il rappresentante della società e della sua cultura. Negli anni Quaranta nacque il mondo del teatro e la cultura della musica così come erano conosciuti nello spirito europeo occidentale. Il sistema scolastico si diffondeva, si sviluppava e si allargava dalla scuola elementare al liceo e in seguito all’università. La creatività letteraria e poetica diede un impulso nazionale. La struttura della società si riunificava, l’intelligenza era più numerosa e la sua influenza sulla vita pubblica era più forte e riconosciuta. Con il soste-



gno dello Stato venne spianata la strada per la creazione dell'élite, nel senso moderno della parola. La città diveniva più attraente non solo per coloro che abitavano nell'interno del paese ma anche per gli stranieri e i valori diventavano un modello. L'interesse per la politica si trasformava nelle prime lotte politiche dei giovani intellettuali serbi e dei politici per la realizzazione di quelle libertà che nell'Occidente erano già assicurate. Verso la metà del secolo Belgrado diventava chiaramente il centro della vita cittadina, non ancora però sufficientemente sviluppata per poter influenzare completamente la società serba. La novità fondamentale della società belgradese degli anni Quaranta del XIX secolo fu l'istituzionalizzazione della cultura e della vita culturale ed educativa. Questi anni furono segnati dalla fondazione della Biblioteca di Belgrado, delle Biblioteche della Società serba di lettere - le prime biblioteche scientifiche in Serbia -, delle biblioteche mediche, delle biblioteche liceali; furono istituiti il primo museo, chiamato "Museum Srbski" (Museo serbo), la prima scuola commerciale, la prima scuola femminile, la prima scuola d'ingegneria, le scuole private in lingua tedesca e greca. Nel liceo fu fondata la prima associazione degli alunni dal nome "La comitiva della gioventù serba", all'interno della quale operava anche la prima generazione di persone istruite ritornate dagli studi dall'estero. Cresceva l'interesse per il passato che si rispettava di più dato che era possibile acquisire il sapere. Nel liceo fu introdotta, come materia a se stante, la storia dei serbi e Ljubomir Nenadović scrisse il primo libro sulla storia serba per le scuole elementari. Fu inaugurata una prima statua pubblica in onore degli insorti caduti durante la Liberazione di Belgrado nell'anno 1806. L'Associazione serba di lettere pubblicò "un piano con il quale si poteva arrivare alla storia serba di nuova data" e intraprese un'iniziativa per presentare per la revisione di tutti gli oggetti "antichi" ritrovati durante la demolizione degli edifici vecchi o negli scavi; come una continuazione naturale di questo processo alla fine del XIX secolo si cominciò con l'istituzionalizzazione della conservazione organizzata della memoria storica con la fondazione dell'Archivio nazionale del Regno di Serbia, nel 1898. Sui terreni vuoti sorgevano le case private dei ricchi, costruite basandosi sull'edilizia europea. L'iniziativa della numerazione delle case "secondo la maniera sistematica" per portare "ordine alle case", venne lanciata nel 1843. L'esistenza della Commissione per la sistemazione della città di Belgrado, dimostrava l'impegno profuso nell'organizzazione della vita secondo le esigenze dell'amministrazione della città e delle richieste del tempo. Questo fu un importante preavviso di un elevamento della capitale rispetto agli altri conglomerati urbani.

Nel XIX secolo in Serbia lo spirito europeo non dominava ancora in molti aspetti della vita sociale e culturale, ma si riconosceva e si sentiva. Belgrado negli anni Cinquanta e soprattutto negli anni Sessanta del XIX secolo era la città la cui prospettiva europea era imminente. La base sociale per le visioni differenti e le nuove idee per migliorare e riordinare la vita nella capitale comprendeva già allora una società ben differenziata. Le persone istruite occupavano la maggior parte dei posti da dirigenti nelle istituzioni statali, tra gli esperti nei vari campi gli stranieri erano più che mai coinvolti, grazie a un incremento economico le condizioni materiali miglioravano. La fine dell'incarico di Emiliano Josimović per la creazione di un piano di ristrutturazio-

ne e della misurazione delle zone urbane coincideva con la partenza dell'esercito turco: in tal modo, l'atmosfera di gioia generale nazionale e di entusiasmo culturale, la questione dell'ulteriore sviluppo urbanistico, divennero un elemento di importanza nazionale e politica.

Alcune persone potevano fare molto per la città, ciò che lo Stato, preoccupandosi dell'intero paese, non aveva la possibilità di fare. Dall'idea di fondare un teatro permanente e dalla costruzione del teatro stesso, attraverso l'impegno a organizzare la città in modo pianificato, fino all'ambizione degli individui di organizzare, a loro spese, per esempio, una scuola di disegno oppure una scuola di danza moderna: tutto ciò mostrava gli sforzi per creare un ambiente culturale. Nella città, di anno in anno, c'era sempre più gente nuova e con loro anche nuove idee. Un legame indissolubile è quello tra l'urbanizzazione e la sensazione che il tempo ha valore. I lavori che un cittadino, soprattutto di Belgrado, svolgeva quotidianamente, rispetto ai tempi precedenti, non comprendevano "la perdita di tempo". Da allora si cominciò a dedicare molta più attenzione alla regolamentazione degli orari di lavoro delle caffetterie e dei negozi, agli orari in cui si svolgeva la liturgia nelle "due chiese esistenti", all'introduzione di servizi per gli impiegati durante i giorni festivi, così come al concordare gli orologi pubblici (sulla torre della Cattedrale, della Scuola grande, della Residenza del principe). L'orologio aveva sempre più importanza in quanto rappresentava la personificazione dei lavori che si moltiplicavano e la comunicazione tra i cittadini, dimostrava uno stile di vita diverso e introduceva a Belgrado un'epoca in cui era impensabile misurare il tempo secondo il periodo della giornata.

Negli anni Ottanta del XIX secolo la vita sociale di Belgrado fu contrassegnata da numerosi cambiamenti ed eventi importanti, tuttavia, indubbiamente, la più importante fu la costruzione della ferrovia. Da allora Belgrado divenne più vicina all'Oriente e all'Europa. Si crearono i presupposti per una mobilità sociale maggiore e una partenza più facile per il mondo e con ciò per l'espansione degli affari. La stazione ferroviaria, come la più grande novità in città - un luogo vivo anche di notte, luogo d'incontro di persone di luoghi diversi, una destinazione di passaggio per tutti coloro che viaggiavano da est verso ovest o viceversa - diventò nello stesso tempo la parte della città più esposta agli sguardi degli stranieri. I treni e con loro anche "la gente di tutti i tipi" arrivavano di mattina, verso mezzogiorno, la sera tardi oppure dopo mezzanotte e rimanevano poco meno di una mezzora. Grazie alla conservazione delle liste dei passeggeri lo storico è per esempio oggi in grado di sapere che alla fine degli anni Ottanta sull'"Orient Express", che collegava Belgrado con Vienna e Costantinopoli, solitamente c'erano da dieci a quindici persone e che qualche volta nello stesso treno tra i passeggeri si trovavano dei personaggi come il viceconsole francese di Salonico, il console generale tedesco, ugualmente di Salonico, il rappresentante della Legazione tedesca a Costantinopoli, il medico bulgaro di Sofia, il capitano dell'esercito turco della Bosnia, i tenenti d'artiglieria bulgari, i fabbricanti di Vienna, i preti di Berlino... Sulle liste dei passeggeri locali che risiedevano all'estero o che partivano da Belgrado i mestieri più comuni erano i seguenti: medico, supplente all'università, impiegato, commerciante, libraio, tipografo, letterato, pittore, giornalista, attore, ingegnere, bancario, ufficiale, orafo. Molto meno numerosi erano i viaggiato-

ri che svolgevano i seguenti mestieri: cameriere, barbiere, calzolaio, inserviente, agricoltore. Attraverso Belgrado passavano gli stranieri di Londra, Berlino, Vienna, Bucarest, San Pietroburgo, Costantinopoli, Sofia, Lione, Lipsia, Pest, mentre i cittadini serbi si spostavano per studiare, alla ricerca di “buoni” affari oppure seguendo il proprio istinto d’avventura e di viaggio verso Pest, Berlino, Vienna, e Parigi.

L’entusiasmo si sentiva nell’istruzione e nella stampa. A pari passo con la scuola e la scienza andava l’educazione attraverso la stampa. L’importanza della parola scritta veniva più arditamente capita negli impieghi statali e nazionali, così come il riferimento alla missione sociale, culturale e educativa della popolazione propria del libro e della stampa. La stampa influenzava gli eventi politici e intellettuali. Lo sviluppo della stampa trasformò la gente che non sapeva leggere in gente che leggeva. La conoscenza delle lettere e l’importanza delle informazioni che la stampa offriva e alla quale si arrivava leggendo, stavano diventando un privilegio. Il vocabolario modesto di cui si disponeva, la scarsa o nulla informazione su molti argomenti, furono rapidamente sovrapposti da un vocabolario più ricco, dalla conoscenza di molti eventi del passato e del presente, dall’adozione di una serie di annunci politici, educativi e scientifici. La stampa offriva una serie di informazioni delle quali numerose avevano un valore culturale generale e di educazione generale, mentre quelle individuali avevano un valore pratico. Introdusse la vivacità nella vita quotidiana, nei dialoghi nei bar e diventò il simbolo della vita cittadina, in cui il cittadino, ovvero il lettore della stampa, si stava allontanando dal paesano e dal cittadino della città analfabeta. Discutere su ciò che si era letto era la base per conoscere, presupporre, percepire, sognare, credere o dubitare, era ciò che sollevava interesse, incoraggiava le domande e le risposte. Attraverso la stampa, ma anche grazie ai pezzi di teatro, si comunicava con un mondo sconosciuto, lontano, oppure con il mondo del passato.

La visita dei gruppi di teatro stranieri e degli artisti delle opere musicali continuò anche durante il primo decennio dopo la partenza dei turchi. Belgrado ospitava il teatro greco e l’opera italiana, e il fatto che ci fossero molte richieste, soprattutto nell’alta società, per la fondazione di una scuola di giochi di società, era solo un dettaglio che testimoniava il fatto che i cittadini cominciavano a distinguersi e che stava nascendo una vita sociale belgradese. Questa influenza, indipendentemente dalle differenze che esistevano tra loro, sicuramente era il risultato del sostegno inestimabile degli intellettuali in Serbia che avevano studiato nelle università europee. La loro presenza non solo a Belgrado, ma anche nelle società delle altre città all’interno della Serbia diede un forte impulso alla società serba.

Nel quadro delle influenze europee sulla società serba e dell’ideale dell’unificazione nazionale erano molto presenti le influenze politiche e culturali che provenivano dall’Italia attraverso idee e relazioni concrete. Queste influenze erano visibili nella sfera intellettuale, nel ruolo concreto dell’Italia nel definire il destino dei Balcani e infine, erano parte integrante dei due Stati dal 1879 ovvero dal momento in cui vennero ristabilite le relazioni diplomatiche tra la Serbia e l’Italia. Nel mondo delle idee, Giuseppe Mazzini ebbe un’influenza di grande importanza sulla parte più liberale della società serba mentre una parte speciale appartenne all’influenza culturale italiana, così come il

Risorgimento e l’unificazione politica italiana erano un esempio d’ispirazione per i parlamentari serbi. Proprio questa ispirazione diede un impulso alla crescita del popolo serbo nella sua lotta per l’indipendenza e l’unificazione. Lo sviluppo dell’idea nazionale serba col tempo si sovrapponeva al Risorgimento. Dopo la Prima insurrezione serba nel 1804 e il suo fallimento nel 1813, Miloš Obrenović guidò la Seconda insurrezione serba nel 1815, mentre nel 1835 la Serbia adottò una delle Costituzioni più liberali in Europa. Negli anni Quaranta a Belgrado vennero fondate numerose associazioni nazionali e istituzionali per aumentare la consapevolezza sul bisogno di studiare la storia nazionale. Nel decennio 1858–1868 la Serbia divenne il vero centro delle operazioni dei Balcani in generale contro la Turchia. È il periodo in cui in Serbia e nei suoi dintorni si incrociano non solo gli interessi e l’attenzione delle politiche ufficiali verso est delle grandi potenze ma anche le azioni, tra l’altro, dei rivoluzionari italiani. In senso politico l’Italia, naturalmente, sosteneva la lotta dei cristiani contro l’Impero Ottomano: tuttavia era a favore di una diminuzione dell’influenza di Vienna sulla creazione del quadro politico dei Balcani. Da ciò risultava l’atteggiamento dell’Italia, creatosi molto prima del Congresso di Berlino del 1878, con il quale sosteneva che la Bosnia ed Erzegovina non sarebbe dovuta essere una provincia austriaca e che la Serbia era uno stato indipendente. Dimitrije Matić riferì gli atteggiamenti dell’Italia durante la sua missione diplomatica a Roma, nel periodo febbraio/marzo 1878 - qualche mese prima dello svolgimento del Congresso di Berlino durante il quale la Serbia ottenne il riconoscimento internazionale -. Nelle rappresentanze diplomatiche serbe a Vienna, San Pietroburgo, Costantinopoli, Londra, Parigi, Roma, Berna, Monaco, Sofia, Bucarest gli interessi della Serbia erano rappresentati da persone di esperienza, istruite, colte ed erano numerosi coloro che, secondo i loro rapporti diplomatici, svolgevano il proprio lavoro straordinariamente. Che l’Italia fosse di grande importanza per la Serbia lo dimostra il fatto che alla fine del XIX e all’inizio del XX secolo la Serbia aveva i propri consolati a Roma, Genova, Venezia, Bari, Napoli, Milano, Palermo, Firenze, Reggio Calabria, San Remo, Brindisi, Torino e Catania. Le relazioni serbo-italiane nel XIX secolo erano sviluppate in diversi campi. L’influenza italiana in Serbia era molto forte in diversi periodi, in alcuni campi questa influenza poteva durare o sparire, ma l’influenza culturale era la più persistente nella storia. Come un timbro culturale del XIX secolo, che è tuttora presente e visibile nelle generazioni di oggi, vi sono le opere d’arte dei grandi maestri nel centro di Belgrado. Il monumento al Principe Mihailo Obrenović, opera dello scultore italiano Enrico Pazzi del 1882 e numerosi palazzi progettati da architetti italiani ricordano che la cultura, con il tempo, arriva lontano.

Alla fine del XIX secolo le città in Serbia, a parte i loro contenuti interni, avevano delle specificità in riguardo ai loro ruoli esteri. Vranje al sud era la “la porta per la Vecchia Serbia”, Šabac al nord era una città di frontiera e una sorta di vetrina verso l’Europa centrale, le città sul Danubio erano collegate tramite la navigazione fluviale mentre la ferrovia collegava il nord e il sud del paese. Alla crescita della città e al progresso della vita cittadina in Serbia nel XIX secolo contribuirono i suoi fautori. Questo era il periodo in cui la gente formava la città e la

città formava i cittadini, l'élite intellettuale istruita all'estero di ritorno in Serbia camminava sui marciapiedi e per i quartieri.

Annullare tutto ciò e permettere che in Serbia venga messa in pratica una germanizzazione come quella che era in corso in Bosnia ed Erzegovina o in Croazia, oppure difendersi: questo erano le opzioni davanti alle quali si trovava Nikola Pašić nelle ore in cui doveva dare una risposta all'ultimatum. Poteva supporre e sentire che la questione della guerra era stata già risolta. Ricevette un segnale positivo dalla Russia, la quale si era schierata a favore della Serbia come alleato e difensore

Per la Russia il logoramento dell'esercito austro-ungarico nei Balcani era conveniente, in quanto il fronte balcanico nell'imminente guerra significava meno soldati austro-ungarici sul fronte russo. Il fatto che la questione della guerra fosse stata già stata decisa a Berlino e a Vienna, nonostante la risposta serba all'ultimatum, lo dimostra il fatto che il ministro austroungarico a Belgrado, il barone Giesl, era pronto per il ritorno a Vienna già prima che il governo serbo consegnasse la risposta all'ultimatum.

## La dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia e le vicende dell'esercito serbo

La guerra alla Serbia fu dichiarata con un telegramma inviato tramite posta via Bucarest il 28 luglio alle 11:10 e consegnato al presidente del Governo serbo Nicola Pašić qualche minuto dopo mezzogiorno a Niš. Nel telegramma con l'annuncio della guerra firmato dal ministro degli Affari Esteri dell'Impero austroungarico Berthold si dichiarava: "Il governo del Regno di Serbia non ha risposto in modo soddisfacente alla nota inviata il 23 luglio 1914, consegnata dal ministro della Legazione austroungarica a Belgrado, motivo per cui il governo del Regno e dell'Impero si trova costretto a ricorrere alle armi per preservare i propri diritti e i propri interessi. Da questo momento l'Impero austroungarico si ritiene in guerra con la Serbia"<sup>41</sup>.

L'imposizione della guerra per la Serbia rappresentò una grande sfida per la difesa dell'indipendenza dello Stato e del diritto di esistere. Lo Stato doveva difendersi in condizioni particolarmente sfavorevoli causate dall'esaurimento economico e militare seguito alle guerre balcaniche del 1912-1913. L'esercito serbo non aveva più armi, munizioni, attrezzature per i campi militari, cibo, vestiti, scarpe, materiale di pronto soccorso. Solo una parte dei mobilitati aveva le uniformi. Nella difesa della patria "fianco a fianco" si riunirono "i contadini e i loro tribuni, gli ufficiali, gli avvocati e i dottori provenienti dalla Sorbona di Parigi"<sup>42</sup>. Secondo i ricordi dei contemporanei tutti vennero "mobilitati da un giorno all'altro ma con uniformi diverse", "con i cappelli di paglia e le camicie bianche da contadini sulle spalle" partirono in difesa della patria convinti di "battere l'esercito imperiale"<sup>43</sup>. All'inizio della guerra la Serbia, secondo i dati dell'Associazione dei medici serbi, aveva 595 medici e 213 tra studenti di medicina e in-

fermiere<sup>44</sup>. Dei dottori, 390 erano impegnati sui campi di battaglia e 205 nelle retrovie; il totale del personale medico ammontava a 808 persone<sup>45</sup>. La Serbia, tra l'agosto 1914 e l'autunno 1915 mobilitò più di 700 mila persone, tra le quali, secondo le stime, soltanto poco più di 200 mila erano addestrati per i combattimenti in condizioni moderne<sup>46</sup>. Tra il numero totale di medici 27 erano donne. A parte ciò, la sanità dell'esercito serbo all'inizio della guerra soffriva della mancanza di medicinali e di materiale di pronto soccorso. Una parte di tale materiale venne inviato all'inizio del conflitto all'esercito montenegrino, mentre non era possibile ricevere un aiuto significativo da parte dei paesi alleati in quanto ciascuno conservava il materiale per le proprie esigenze. Le analisi comparate con gli altri paesi mostrano chiaramente fino a che punto la Serbia non fosse pronta per una guerra logorante. Mentre in Francia, Germania, Russia e nell'Impero austroungarico c'erano tre e in alcune parti anche sei medici per ogni reggimento dell'esercito, in quello serbo si contava un medico per due o tre reggimenti<sup>47</sup>.

Quando cominciò la guerra la Serbia comprendeva un territorio di circa 87.300 chilometri quadrati con poco più di 4,5 milioni di abitanti e, per quanto riguarda la superficie e il numero di abitanti nella penisola del Balcani, era più piccola della Romania, della Grecia e della Bulgaria ma più grande del Montenegro e dell'Albania<sup>48</sup>. Secondo il censimento del 1910 l'84,9% della popolazione era impegnato nell'agricoltura. Belgrado, la capitale e la città più grande con circa 90.000 abitanti, era più piccola di Bucarest, Sofia ed Atene<sup>49</sup>. Le parti più abitate della Serbia erano quelle comprese tra i fiumi Grande Morava, Sava e Drina e attorno alla Morava occidentale dove nel 1910 viveva il 98,6% della popolazione di religione greco-ortodossa, lo 0,4% di religione cattolica romana, lo 0,3% di religione ebraica, lo 0,2% di religione musulmana e altri<sup>50</sup>.

L'esercito serbo era organizzato in tre armate, oltre all'Armata di Užice e alle unità per la Difesa della città di Belgrado. Il comandante in capo era il reggente Aleksandar Karađorđević. Il capo di Stato maggiore era il voivoda Radomir Putnik e il suo vice era il generale Živojin Mišić. La Prima armata era al comando del generale Petar Bojović, la Seconda armata sotto il generale Stepa Stepanović, e la Terza sotto Pavle Jurišić Šturm, mentre l'Armata di Užice era guidata dal generale Miloš Božanović. Di fronte all'esercito serbo, quello austroungarico nei Balcani era condotto dal generale Oscar Potiorek e composto dalla Quinta e dalla Sesta armata.

I bombardamenti di Belgrado e di altre città di confine cominciarono la stessa sera del giorno in cui venne consegnata la dichiarazione di guerra. Dalla direzione di Zemun e Bežanijska kosa, così come dai monitori e dalle navi sulla Sava, l'artiglieria pesante austroungarica nei giorni successivi bombardò a tappeto alcune parti di Belgrado e

<sup>44</sup> V. Stanojević, *Pozadinske sanitetske ustanove na Solunskom frontu* (Le istituzioni sanitarie delle retrovie sul fronte di Salonico), in "Vojnosanitetski pregled" I (1959), pp. 85-86.

<sup>45</sup> *Ibidem*.

<sup>46</sup> A Mitrović, *Srbija u Prvom svetskom ratu* (La Serbia nella Prima guerra mondiale), Srpska književna zadruga, Belgrado 1984, p. 94.

<sup>47</sup> V. Stanojević, op. cit.

<sup>48</sup> Citato secondo: A. Mitrović, *Srbija u Prvom svetskom ratu*, cit., p. 87.

<sup>49</sup> *Ivi*, p. 90.

<sup>50</sup> *Ibidem*.

<sup>41</sup> AS, MID, PO, 1914, F 1, A I/3, d. VIII.

<sup>42</sup> M. Radojević, Lj. Dimić, *Srbija u Velikom ratu 1914-1918* (La Serbia nella Grande guerra 1914-1918), SKZ, Belgrado 2014, p. 117.

<sup>43</sup> M. Grol, *Iz predratne Srbije: utisci i sećanja o vremenu i ljudima* (Dalla Serbia anteguerra. Impressioni e ricordi del tempo e delle persone), Belgrado 1939, 13-14. Citato secondo: M. Radojević, Lj. Dimić, op. cit., pp. 117-118.



anche altre città come Šabac, Grocka, Obrenovac e Smederevo. L'esercito austroungarico dei Balcani iniziò l'offensiva contro la Serbia il 12 agosto del 1914. Le battaglie più sanguinose si svolsero nella notte tra il 15 e il 16 agosto nei pressi del paesino di Tekerš sulla montagna dello Cer, dove l'esercito serbo riuscì a infliggere una dolorosa sconfitta all'esercito austroungarico. Già il 24 agosto sul territorio serbo non c'erano più soldati austroungarici. Le conseguenze della battaglia dello Cer furono però spaventose. L'esercito serbo perse 260 ufficiali e circa 16.500 tra sottufficiali e soldati, mentre l'esercito austroungarico perse circa 600 ufficiali e tra i 22 e i 23 mila soldati. Sul campo di battaglia rimasero 50 cannoni e obici austroungarici, molte armi leggere, munizioni e attrezzatura<sup>51</sup>. L'esercito austroungarico già con la sua entrata sul territorio serbo in Mačva nell'agosto 1914 dimostrò una crudeltà inaudita verso i civili. In Mačva, nello Jadar e in Posavina uccise circa 4.000 anziani, donne e bambini.

La nuova offensiva austroungarica ebbe luogo l'8 settembre del 1914, in seguito alla quale si susseguirono le battaglie sulla riva destra della Drina, sul Gučevo e nello Jadar dove entrambe le parti subirono gravi perdite. Estenuanti battaglie si svolsero sulla montagna di Jagodnja, mentre i contemporanei annotarono che la cima Mačkov kamen "era completamente rossa dal sangue"<sup>52</sup>. Alla fine di ottobre l'esercito austroungarico effettuò un altro attacco, questa volta in Mačva, dalla direzione della Drina e dello Srem. L'esercito serbo fu costretto a ritirarsi verso Valjevo, dopodiché si susseguirono una serie di terribili crimini da parte dell'esercito austroungarico verso la popolazione civile. Nella metà di novembre l'esercito serbo si ritirò costituendo una nuova linea di difesa lungo il percorso Kolubara – Ljig - Maljen – Užice, dato che aveva lasciato in precedenza la città di Valjevo nelle mani dell'esercito nemico. Il Comando Supremo serbo assegnò il comando della Prima armata a Živojin Mišić il quale dopo un ritiro tattico ordinò una controffensiva il 3 dicembre, prendendo di sorpresa le truppe austroungariche. Una controffensiva di successo che ebbe ottimi risultati: la battaglia decisiva si tenne sulla montagna di Suvobor e sul fiume Kolubara, evento questo ricordato con il nome di battaglia della Kolubara. Il rapporto del Comando Supremo serbo del 16 dicembre 1914 annunciò che il nemico era stato battuto, devastato e vinto. Dopo la liberazione di Valjevo l'esercito serbo trovò numerosi ufficiali e soldati austroungarici ammalati di tifo petecchiale che erano stati abbandonati dal comando austroungarico e lasciati al loro destino. Da allora fino alla primavera del 1915 si è svolta un episodio drammatico della Prima guerra mondiale conosciuto nella storia come "l'ospedale di Valjevo". Il tifo si diffuse tra la popolazione civile e l'esercito serbo, mentre i medici serbi insieme ai medici militari austroungarici prigionieri curavano sia i soldati serbi che quelli

<sup>51</sup> Citato secondo: M. Radojević, Lj. Dimić, op. cit., p. 120; sulle operazioni militari nel 1914, si veda inoltre: *Veliki rat Srbije* (La grande guerra della Serbia), libro 1, Belgrado 1924, pp. 254–269; P. Tomac, *Prvi svetski rat 1914–1918* (La Prima guerra mondiale 1914–1918), Vojnoizdavački zavod, Belgrado 1973, pp. 65–76; A. Mitrović, *Srbija u Prvom svetskom ratu*, cit., pp. 109–111; S. Skoko, P. Opačić, *Vojvoda Stepa Stepanović u ratovima Srbije* (Il voivoda Stepa Stepanović nelle guerre della Serbia) 1-2, BIGZ, Belgrado 1985.

<sup>52</sup> Citato secondo in: M. Radojević, Lj. Dimić, op. cit., p. 122.

austroungarici. Questo fu un esempio unico di una grande sofferenza e allo stesso momento di grande umanità.

L'anno successivo, il 1915, fu contrassegnato dalle battaglie iniziate a ottobre con un nuovo attacco alla Serbia da parte dell'Impero austroungarico. L'Impero austroungarico occupò Belgrado il 9 ottobre del 1915, penetrando poi all'interno del paese. L'esercito serbo si ritirò verso sud con l'intenzione di arrivare attraverso la valle della Morava e del Vardar in Grecia ed unirsi agli alleati; il piano fu tuttavia reso impossibile dall'entrata in guerra della Bulgaria a fianco delle Potenze centrali e con dal suo attacco alla Serbia il 14 ottobre 1915. La Bulgaria occupò Niš, Skopje e le gole di Kačanik tagliando l'unico collegamento dell'esercito serbo con Salonico, dove erano sbarcate le truppe francesi e britanniche. In tale situazione il Comando Supremo serbo, il 25 novembre del 1915, prese la decisione di ritirarsi verso il mare Adriatico attraverso il Kosovo e la Metochia, il Montenegro e l'Albania. L'obiettivo del ritiro era di preservare l'esercito e la continuità dello Stato. I soldati erano stati informati del fatto che "lo Stato avrebbe mantenuto la propria continuità e la propria esistenza" e che "sarebbe stato presente sul territorio altrui fino a quando il sovrano, il governo e l'esercito erano lì". L'esercito serbo si ritirò attraverso l'Albania in tre direzioni; la prima da Peć verso Andrijevica e Podgorica fino a Scutari, la seconda da Prizren e Ljum Kula verso Spas, Fleti e Puk fino a Scutari e Lješ e la terza da Prizren e Ljum Kula verso Peshkopi, Debar e Elbasan. Senza munizioni e cibo per i profughi e durante un grande freddo, impauriti dagli attacchi albanesi, assieme l'esercito serbo si ritirarono anche il re Pietro, il reggente Aleksandar Karadorđević, i ministri e i parlamentari. Tra le numerose testimonianze di quei momenti le più commoventi furono quelle di Branišlav Nušić, scrittore e console serbo: "Erano lunghe fila, infinite e allineate di ragazzi affamati. Andavano in fila per quattro secondo l'ordine militare, ma con una postura non militare. Passarono per ore. Tutti sulla strada si fermavano per far passare le numerose file oppure si spostavano appena su una parte della strada che era rimasta libera. Erano tutti ragazzi, molto giovani...appena andati via da casa e subito buttati sulla strada della sofferenza e dello strazio. Erano forse circa 40.000 ragazzi che in seguito a un ordine erano stati portati via per non essere catturati dal nemico, in quanto erano ragazzi che a marzo sarebbero stati reclutati. I loro corpi magri, i loro petti non sviluppati e i passi incerti erano le uniche tracce rimaste della loro infanzia, perché lo sguardo spento, le teste basse e il dolore forte inciso sul viso li facevano sembrare degli anziani di ottanta anni..

Non potevo neanche immaginare che tutti questi ragazzi erano destinati alla morte...Non potevo neanche immaginare che di quarantamila ragazzi, in un mese, trentaseimila avrebbero trovato la propria tomba negli abissi ricoperti di neve e in pozze d'acqua maleodoranti"<sup>53</sup>.

Il governo serbo, il Comando Supremo serbo e la maggior parte dell'esercito e della popolazione arrivarono sulla costa albanese a scaglioni dal 30 novembre 1915 al gennaio 1916. L'evacuazione dei soldati serbi sopravvissuti e dei civili da Durazzo alle isole greche di

<sup>53</sup> B. Nušić, *Devetstopenaesta. Ratna memoarska i dnevnička proza* (Novecentoquindici. Prosa di memorie di guerra e di diari), n. 21, Belgrado 1988, pp. 104–107.

Corfù e Vido nel mar Ionio iniziò verso la fine del gennaio 1916. Il numero preciso di evacuati è sconosciuto. Secondo i rapporti del Ministero italiano della Marina Militare, fino al 22 febbraio vennero evacuati 11.650 rifugiati, malati e feriti a Brindisi, Lipari, Marsiglia e Biserta, 130.840 soldati a Corfù e 4.100 a Biserta. Il trasporto fu effettuato con l'aiuto di 28 navi italiane, 17 francesi e britanniche. L'ultima ad essere evacuata fu la Divisione di cavalleria dell'esercito serbo; lo spostamento durò fino al 5 aprile 1916. Non si conosce il numero di soldati, civili e ragazzi che sono morti di fame o di malattie durante la ritirata in Albania. Le ricerche finora valutano che le perdite serbe nelle battaglie e durante la ritirata nel 1915 ammontarono a circa 250.000 soldati e 140.000 civili<sup>54</sup>.

Sulle morti dei soldati e dei civili serbi durante il ritiro attraverso l'Albania sono rimaste numerose dolorose testimonianze. Un documento non molto conosciuto dell'Archivio di Serbia contiene dati che confermano che le reclute dell'esercito serbo insieme ai soldati dell'esercito regolare morivano di fame o di malattia sulle spiagge del mare di Valona. L'esercito italiano nel 1917 raccolse più di 300 scheletri di reclute e di soldati serbi morti, seppellendoli in una tomba comune e realizzando in seguito una targa commemorativa sulla quale fu scritto:

*AGLI EROI SERBI*

*CHE DOPO L'EPICA BATTAGLIA CONTRO IL SOVRASTANTE  
NEMICO,*

*COSTRETTI AL LUNGO E FATICO SO RITIRO, ESAUSTI  
CADDERO ANELANDO*

*ARDENTEMENTE LA LONTANA PATRIA  
I LORO FRATELLI DI GUERRA ITALIANI*

*RACCOLSERO LE LORO OSSA*

*SCOPERTE DAI VENTI E DAL MARE INNALZARONO  
QUESTO MONUMENTO IN NOME DELLA PACE ETERNA.*

*1916-1917<sup>55</sup>*

La ricostituzione dell'esercito serbo a Corfù nel 1916 durò per alcuni mesi. Il tempo di convalescenza e rifornimenti migliori da parte degli alleati in termini di cibo e soprattutto di armamenti francesi furono utilizzati per la riorganizzazione dell'esercito serbo, che nonostante le grandi perdite rappresentava una forza militare importante di circa 152.000 soldati, i quali sarebbero stati un sostegno rilevante alle truppe alleate nelle grandi battaglie che segnarono l'anno di guerra più difficile<sup>56</sup>. Nella prima metà del 1916 furono combattute le grandi battaglie sul fronte occidentale mentre nella seconda metà quelle sull'Isonzo, sul fronte italiano. Nell'area compresa tra le coste del mar Adriatico e la città di Salonicco si creò il fronte di Salonicco, in cui le principali forze alleate erano composte da soldati francesi e serbi e successivamente da soldati britannici e italiani<sup>57</sup>. Andrej Mitrović ha

ritenuto che la nuova presenza dell'esercito serbo sul campo di battaglia ebbe non solo un'importanza di carattere militare, ma anche politica. A Vienna questo fatto fu considerato come la fine delle possibilità di sfruttare la guerra per distruggere completamente lo Stato serbo<sup>58</sup>. In seguito alla conclusione positiva dei negoziati tra gli alleati e la Romania e la sua conseguente entrata in guerra nell'estate del 1916 incominciarono le preparazioni per l'offensiva degli alleati sul fronte di Salonicco. L'offensiva sarebbe dovuta iniziare il 20 agosto e la Romania avrebbe dovuto attaccare l'Impero austro-ungarico il 27 agosto; tuttavia la Bulgaria anticipò il piano previsto e il 17 agosto sferrò un attacco nella zona di competenza della Terza armata. L'esercito serbo fu costretto a ritirarsi per poter preparare il contrattacco. Il contrattacco degli alleati iniziò il 14 settembre: la Prima armata serba sotto il comando di Živojin Mišić dopo tre giorni di battaglia sconfisse i bulgari vicino a Gorničevo e li costrinse al ritiro. La divisione serba "Drina", nello scontro con i bulgari, combatté la battaglia più difficile sulle cime del monte Kajmakčalan, impossessandosene il 30 settembre e compiendo un passo avanti nel territorio del proprio paese<sup>59</sup>. La vittoria serba sul monte Kajmakčalan, che causò la morte di 4.643 soldati, aprì le porte a numerose possibilità di invasione da parte dell'esercito francese. Nel corso dell'autunno proseguirono le operazioni militari durante le quali la Bulgaria non ebbe più la forza di opporsi e le truppe tedesche sul fronte di Salonicco furono costrette a ritirarsi. Con l'aiuto dell'esercito russo le unità militari serbe entrarono a Bitola il 19 novembre 1916. Le battaglie che durarono molti mesi e la liberazione di all'incirca 1.200 chilometri quadrati del territorio serbo sfiancarono le unità militari serbe che persero 1.209 ufficiali e 32.380 tra sottoufficiali e soldati, provocando al nemico una perdita di 68.000 soldati tedeschi e bulgari e catturandone all'incirca 7.700<sup>60</sup>. All'inizio del 1917 l'esercito serbo si riorganizzò, questa volta in due armate: la Prima sotto il comando di Živojin Mišić e la Seconda la guida di Stepa Stepanović.

Nel corso del 1917 ci furono grandi cambiamenti politici che influenzarono i successivi eventi di guerra. La rivoluzione in Russia e l'entrata degli USA in guerra furono gli eventi più importanti che influenzarono il destino del campo di battaglia europeo in tutti i sensi, da quello economico a quello diplomatico fino a quello militare o morale. Sul fronte di Salonicco si sentì una tregua relativa e si creò una sorta di guerra di posizionamento. Le posizioni degli alleati costituirono una solida difesa, mentre le potenze centrali tenevano le cime di montagna. L'offensiva dell'esercito serbo a Dobro Polje venne interrotta e secondo i piani di guerra degli alleati il fronte di Salonicco avrebbe dovuto assumere nel 1918 un carattere difensivo, con il compito di evitare lo sfondamento delle truppe delle potenze centrali in Grecia. Secondo il posizionamento delle unità l'esercito serbo occupava la parte centrale del fronte, l'ala est era tenuta dalle truppe britanniche e quella ovest dalle truppe francesi. Nei piani strategici degli alleati un ruolo fondamentale avevano il fronte occidentale e il campo di battaglia italiano in quanto si considerava che i Balcani fos-

<sup>54</sup> V. Stojančević, *Gubici u stanovništvu Srbije i Beograda pod austrougarskom okupacijom za vreme svetskog rata 1914-1915* (Le perdite di cittadini serbi e di Belgrado sotto l'occupazione austro-ungarica durante la guerra mondiale 1914-1915), in "Godišnjak grada Beograda", XXI (1976), pp. 61-74.

<sup>55</sup> AS, MID, Cimiteri serbi all'estero.

<sup>56</sup> M. Radojević, Lj. Dimić, op. cit., pp. 191-192.

<sup>57</sup> *Ivi*, p. 197.

<sup>58</sup> A. Mitrović, *Srbija u Prvom svetskom ratu*, cit., p. 281.

<sup>59</sup> R. Tomac, op. cit., pp. 399-404; A. Mitrović, *Srbija u Prvom svetskom ratu*, cit., pp. 281-282.

<sup>60</sup> Citato secondo: M. Radojević, Lj. Dimić, op. cit., pp. 217-218.

sero una zona in cui si sarebbe svolta la battaglia decisiva per la vittoria finale in guerra. La strategia fu cambiata a causa dell'offensiva tedesca nella primavera del 1918 quando incominciarono di nuovo le battaglie sul fronte di Salonicco, con in piano, qualora la situazione lo avesse permesso, di dare alla lotta un carattere offensivo. Dal momento che la Francia e la Gran Bretagna dovettero trasferire una parte delle truppe dal fronte di Salonicco al fronte occidentale, le forze militari degli alleati furono rafforzate con unità italiane e greche, mentre nello stesso tempo si tentò di attrarre i prigionieri austro-ungarici di origini serbe o jugoslave<sup>61</sup>. Il cambiamento da carattere difensivo a carattere offensivo della battaglia sul fronte di Salonicco diede la possibilità al Comando Supremo serbo di pianificare le azioni il cui scopo ultimo era l'indipendenza della Serbia. Proprio per questo fu proposto lo sfondamento del fronte di Salonicco: l'idea fu accettata dal comandante delle forze alleate Franchet d'Espèrey e dopo un periodo di indecisione, anche dai comandi di Londra e di Roma. Gli alleati disponevano sul fronte di Salonicco di 685.026 soldati dei quali 202.061 erano francesi, 117.344 serbi, 183.229 greci, 136.831 britannici e 2.296 albanesi. Di fronte si trovavano 626.000 soldati degli eserciti nemici.<sup>62</sup> Lo sfondamento del fronte di Salonicco iniziò il 14 settembre e il giorno seguente l'esercito francese e serbo attaccarono le truppe bulgare vicino a Dobro Polje, aprendo un varco nella linea di difesa bulgara. In seguito allo sfondamento vicino a Dobro Polje le unità serbe continuarono l'avanzata e il 24 settembre liberarono Skopje, il 1° ottobre Vranje, il 12 ottobre Niš, il 15 ottobre Kruševac, il 25 ottobre Čačak e Kragujevac, il 28 ottobre Požarevac. Il 1° novembre, dopo tre anni di occupazione, fu liberata Belgrado. Successivamente il Comando Supremo serbo, il 4 novembre 1918, ordinò l'attraversamento dei fiumi Drina, Sava e del Danubio dopodiché le truppe serbe entrarono a Novi Sad, Sarajevo, Zagabria. Fu questa la marcia vittoriosa dell'esercito serbo.

## L'occupazione della Serbia 1915–1918

La sconfitta militare della Serbia nell'autunno del 1915 portò alla conseguente occupazione, prevista dai piani di Berlino, Vienna e Sofia, con l'obiettivo di distruggere la Serbia a livello politico, economico e culturale, facendola scomparire dalle carte politiche e cancellandola dall'insieme dei paesi europei. Questa posizione fu presa da tutte le tre parti, tuttavia il compito di creare delle strutture di occupazione fu attribuito all'Impero austro-ungarico e alla Bulgaria. I territori occupati dalle loro unità militari furono suddivisi da parte della Bulgaria in due zone: una che comprendeva il bacino della Morava meridionale e l'est della Grande Morava denominata "Area d'ispezione militare della Morava" con sede a Niš e la seconda, che includeva la Macedonia ed era denominata "Area d'ispezione militare della Macedonia" con sede a Skopje. La zona d'occupazione austro-ungarica stabilì il 1° gennaio 1916 l'istituzione del Governatorato militare generale, che includeva i territori dei distretti precedenti di Belgrado, Šabac, Valjevo, Gornji Milanovac, Kragujevac e Čuprija, mentre con una nuova decisione dell'11 febbraio 1916 il Governato-

rato fu allargato anche all'area di Užice, Čačak e alla parte occidentale dell'area di Kruševac<sup>63</sup>. La crisi nei rapporti tra l'Impero austro-ungarico e la Bulgaria a causa delle pretese bulgare sul Kosovo e sull'Albania e di determinati territori annessi dagli austro-ungarici ma che erano sotto controllo bulgaro, fu risolta con l'intervento del feldmaresciallo Mackensen il quale rese possibile l'accordo sulla linea di demarcazione, firmato il 1° aprile 1916 tra il comando austro-ungarico e il comando bulgaro. Prima di ciò, con l'ordine del 15 marzo 1916 l'Impero austro-ungarico aveva unito al Governatorato formato in precedenza le aree di Prijepolje, Novi Pazar e Kosovska Mitrovica. In cambio di nuove aree nei Balcani la Bulgaria dovette concedere alla Germania la linea ferroviaria, le miniere e anche l'area dei Balcani meridionali la quale era essenziale alla Germania per il rifornimento del suo esercito nel sud della penisola balcanica. La "zona di tappa" tedesca comprendeva tutta la Macedonia e una parte del Kosovo, il bacino minerario di Bor, così come il tratto della ferrovia sulla sponda di sinistra della Grande Morava. La sede di tutte le forze nei Balcani fu a Skopje, mentre a Prilep fu situato il comando delle truppe operative tedesche sul fronte di Salonicco<sup>64</sup>.

L'amministrazione d'occupazione austro-ungarica in Serbia fu ostile verso i cittadini ed ebbe come obiettivo la distruzione dell'economia serba, delle banche, l'annullamento dell'identità culturale, la persecuzione dell'intelligenza rimasta, il saccheggio culturale ed economico, lo sfruttamento della forza lavoro a scopi militare... Si governava con i decreti, le istituzioni nazionali si sopprimevano, così come l'uso dell'alfabeto cirillico serbo, si confiscavano i risparmi e titoli, si rubavano i beni culturali, in particolare modo gli archivi. I cittadini furono esposti a paura, punizioni, fame e all'internamento nei campi di concentramento. Si mise in pratica un piano secondo il quale i giovani uomini tra i 17 e 55 anni venivano portati nei campi di concentramento e di conseguenza vennero costruiti campi di concentramento in Ungheria, Austria, Cecchia, Slovacchia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina. I campi di concentramento più crudeli verso i serbi e i più famigerati furono i seguenti: Arad, Asah, Branau, Kecskemét, Vác, Drosendorf, Cegléd, Gyöngyös, Nagymegyer, Mauthausen, Boldogasszony, Rabs, Neusiedl, Karlštejn. Secondo le stime tra i 150.000 e i 200.000 serbi vi furono internati<sup>65</sup>.

L'amministrazione bulgara in Serbia fu più dura rispetto a quella austro-ungarica. Uno dei suoi compiti fondamentali era di mettere in pratica la bulgarizzazione. L'insegnamento fu affidato a maestri bulgari e le lezioni per bambini serbi si svolgevano soltanto in lingua bulgara, mentre i maestri serbi, i professori, i preti, gli ufficiali venivano imprigionati e molti di loro uccisi. Si vietò l'uso di nomi propri, titoli e lingua in serbo mentre i libri vennero distrutti e i cittadini serbi venivano costretti a firmare dichiarazioni d'appartenenza alla

<sup>63</sup> A. Mitrović, *Srbija u Prvom svetskom ratu*, op. cit., pp. 338–339.

<sup>64</sup> Ivi, 342–343.

<sup>65</sup> V. Stojančević, *Srpski civilni internirci u Austro-Ugarskoj za vreme Prvog svetskog rata* (Gli internati civili serbi nell'Impero austro-ungarico durante la Prima guerra mondiale), in "Istorijski časopis", XII (1975), pp. 157-170; V. Stojančević, *Srbija 1914-1918*, cit., pp. 186–189; A. Mitrović, *Srbija u Prvom svetskom ratu*, cit., p. 384; M. Radojević, Lj. Dimić, op. cit., p. 203.

<sup>61</sup> Ivi, p. 267.

<sup>62</sup> R. Tomac, op. cit., p. 643; M. Radojević, Lj. Dimić, op. cit., p. 269.



nazione bulgara; ai contadini si sottraeva il raccolto e il denaro serbo fu dichiarato nullo<sup>66</sup>.

Questo atteggiamento ostile delle autorità d'occupazione verso i cittadini serbi in Serbia portò al rafforzamento della resistenza tra i soldati serbi superstiti e i feriti guariti che non si erano ritirati nel 1915 attraverso l'Albania e che avevano evitato la cattura. Precedentemente organizzati in piccoli gruppi, alla fine del 1916 si confrontarono per la prima volta con le forze d'occupazione austroungariche e bulgare, mentre all'inizio del 1917, aiutati dal Comando Supremo serbo, incominciarono ad organizzare una ribellione per destabilizzare il comando dell'amministrazione d'occupazione e indebolire il confine di fronte al nemico. A febbraio la ribellione assunse un carattere di massa, nella storia conosciuta come l'insurrezione in Toplica, in seguito alla decisione delle autorità bulgare di mobilitare nelle proprie unità le reclute serbe. I capi della ribellione furono Kosta Vojinović e Kosta Milovanović Pećanac. L'esercito ribelle arrivò a contare all'incirca 13.000 combattenti. I ribelli liberarono temporaneamente Kuršumlija, Prokuplje, Lebane, Pusta reka e alcune parti dell'area di Niš, Vranje e Raška, compromettendo le vie di comunicazione tedesco-bulgare nella valle della Morava. Le battaglie più cruente si svolsero tra l'8 e il 25 marzo 1917 quando 30.000 soldati occupanti riuscirono a sopprimere la rivolta: ne seguì una dura repressione di massa verso i cittadini serbi nella quale furono uccisi 20.000 civili e vennero bruciati numerosi villaggi. Il capo dell'insurrezione Kosta Vojinović fu ucciso a dicembre del 1917, il che però non significò la fine della resistenza, proseguita anche nel 1918<sup>67</sup>.

### **Un esempio unico di umanità nella storia delle guerre: l'ospedale di Valjevo tra il 1914 e il 1915**

Per le importanti storie scritte l'individuo è solo un numero. Le storie di guerra non riconoscono l'individuo, lo percepiscono come uno dei tanti. Si dice spesso: in questa battaglia sono morti in tanti, in quest'altra di meno e così via. Nelle storie delle rivoluzioni e in quelle di grandi movimenti l'individuo rappresenta una parte della massa: "La massa assalì la Bastiglia", "La massa attaccò il Palazzo d'inverno", "La massa manifestò". L'uomo comune, l'individuo, si presenta anche come parte di un determinato concetto più ampio che definisce anche un certo senso di appartenenza: insorto, ribelle, guerrigliero, cavaliere, rivoluzionario, nemico. Può però essere anche un concetto più precisamente definito: giacobino, bolscevico, comunista, etc. Tutto ciò, di solito, viene a sua volta inserito in dei contesti definiti da termini come ideologia, guerra, lavoro, fame, paura, entusiasmo etc. In tutto ciò l'individuo esiste come contemporaneo, partecipante e testimone della corrente storica che lo trascina, sorpassa e che scrive la sua storia e il destino, spesso contrariamente alla sua volontà e alla sua influenza sugli eventi e sulle circostanze. Le guerre sono quei periodi della storia non inclini all'uomo. Poco dipende da lui stesso.

<sup>66</sup> *Ibidem*.

<sup>67</sup> A. Mitrović, *Ustaničke borbe u Srbiji 1916-1918* (Le battaglie dell'insurrezione in Serbia 1916-1918), cit., pp. 62-75; M. Perović, *Ustanak na jugu Srbije 1917* (La ribellione nel sud della Serbia nel 1917), Vojno delo, Belgrado 1954, p. 11.

Questi sono periodi in cui la gente si trasforma in numeri e categorie (patriota, traditore, guerriero, criminale, vittima, eroe, vigliacco). I numeri della storia testimoniano, dimostrano, rafforzano gli enunciati degli storici, li sottolineano e li confermano, mentre lo studio dei destini individuali delle persone apporta una visione generale, una migliore comprensione del tempo, un riconoscimento di pregi e di difetti delle realtà precedenti e dell'altra faccia della storia stessa. Forse proprio in queste esperienze individuali, nello stato emotivo, nelle sensazioni del momento o nello stato permanente, si celano le spiegazioni di determinate azioni di personaggi che la storia, senza analizzare dettagliatamente né capire, spesso classifica, proclama, denuncia e condanna con facilità. Lo storico spesso non percepisce i motivi delle azioni dell'individuo che restano irricognoscibili e difficilmente distinguibili. Curiosando nella ricerca del mondo interiore di un uomo comune e del suo destino, quando ciò è possibile, la storia si fa spazio nella sua interezza.

L'ospedale di Valjevo tra il 1914 e il 1915 rappresenta uno degli episodi più drammatici della Prima guerra mondiale, insufficientemente studiato e di conseguenza non abbastanza conosciuto, ma noto a sufficienza per poter rilevare allo stesso tempo le dimensioni delle sofferenze e dell'umanità. Se provassimo a definire in poche parole l'ospedale di Valjevo, sia a livello di fattualità storica che come un significato simbolico, sicuramente non potremmo sbagliarci nell'utilizzare proprio i concetti di sofferenza e umanità. La tragedia di dimensioni spaventose che colpì la Serbia e soprattutto Valjevo nell'autunno del 1914 e nei primi mesi del 1915 come conseguenza del tifo petecchiale che colpì parte della Serbia e Valjevo in particolare, nonché la devozione dei medici e del personale medico, sono due dimensioni che approfondiscono indubbiamente l'immagine della Serbia nella Prima guerra mondiale. Per un contemporaneo d'oggi questa è una delle storie più commoventi di destini umani della Prima guerra mondiale. Per uno storico si tratta di un fenomeno della storia che merita un'attenzione particolare. Come testimonianza di quei tempi possono essere utili le parole del medico Živan Vlajić scritte nel suo diario di guerra: "Non mi sento bene... mi distenderei, ma come posso distendermi quando ci sono così tanti occhi che mi guardano... in cerca d'aiuto! Devo aiutarli. Quanto a me, che Dio mi aiuti"<sup>68</sup>.

Studiando le cause dello scoppio dell'epidemia di tifo in Serbia durante la Prima guerra mondiale, il dott. Vladimir Stanojević spiegò, nella rivista "Ratnik" nel 1922 e in seguito nel suo libro "Istorija srpskog vojnog saniteta. Naše ratno sanitetsko iskustvo" (Storia della sanità militare serba. La nostra esperienza sanitaria durante la guerra) pubblicato nel 1926, che durante la ritirata dell'esercito serbo dalla Drina e dalla Sava, le immediate retrovie sembravano un alveare nel quale ronzava gente di tutti i tipi, i profughi si mischiavano con i prigionieri, l'esercito, le donne e bambini, i carri con i profughi che bloccavano le strade, le urla dei bambini spaventati che si confondevano con il gemito delle donne deboli che lasciavano le proprie case

<sup>68</sup> M. Jovanović e M. Perišić (a cura di): V. Stanojević, *Istorija srpskog vojnog saniteta. Naše ratno sanitetsko iskustvo* (Storia della sanità militare serba. La nostra esperienza sanitaria durante la guerra), Vojnoizdavački novinski centar, Belgrado 1992.

senza mariti e scappavano con bambini indifesi in luoghi sconosciuti, nella totale incertezza. Questa triste immagine è forse quella che rispecchia di più l'immagine di Valjevo nell'autunno del 1914, colma di eventi le cui terribili conseguenze si fecero sentire fino alla primavera del 1915<sup>69</sup>. Secondo le sue parole, gli abitanti di una delle parti più abitate della regione del Posavo-Podrinje lasciarono le proprie case e fuggirono in condizioni igieniche terribili. Queste immagini sono completate dalla descrizione dei fatti: i profughi che vivevano ammassati in luoghi chiusi e angusti d'inverno, l'indigenza, la fame, la sporcizia e la trascuratezza dei vestiti, della biancheria e dei corpi, l'infestazione dei pidocchi, gli immensi sforzi mentali e fisici, la velocità e l'importanza con le quali si svolgevano e si sviluppavano gli eventi, la fuga generale di fronte ai crimini, la paura e il panico totale<sup>70</sup>. A tutto ciò bisogna aggiungere alcuni fatti storici importanti per dare un quadro completo dell'immagine. Valjevo, essendo la città più vicina al fronte di guerra, esteso su più di duecento chilometri, durante i tre attacchi dell'esercito austroungarico nel periodo tra l'agosto e il novembre/dicembre 1914, non solo era la sede del Comando Supremo dell'esercito serbo ma anche il centro principale operativo sanitario per la cura dei feriti e dei malati. Lo spostamento della popolazione in direzioni diverse - i profughi di fronte ai crimini degli austroungarici, i feriti provenienti dal fronte contrassegnato dai grandi scontri tra l'esercito serbo e quello austroungarico sullo Cer, a Tekereš, nello Jadar, sulle cime di Gučevo, Boranj, Jagodnja, Mačkov kamen e nella battaglia della Kolubara, nonché l'afflusso di reclute per completare le unità che provenivano da varie parti della Serbia che sulla via per il fronte arrivavano a Valjevo, tenendo infine conto che a causa dello scarso numero di medici non si dividevano malati e sani prima di partire per il fronte - portò la città, che prima contava diecimila abitanti, ad averne in breve tempo secondo alcuni dati non precisi centomila. Tra loro c'era un grande numero di prigionieri dell'esercito austroungarico, a cui si aggiunsero, dopo l'offensiva dell'esercito serbo nella battaglia della Kolubara e dopo un altro assalto a Valjevo, anche all'incirca quattromila soldati austro-ungarici ammalati, tra i quali molti contagiati dal tifo; essi venivano abbandonati dal loro comando dato che venivano portati via solo i feriti ma non i malati. In queste condizioni l'espansione del tifo era inevitabile. Un piccolo numero di medici e infermieri, con materiale sanitario insufficiente, intraprese la lotta per la vita delle persone in delle condizioni tali da far sembrare l'intera città un ospedale. Tutti gli edifici che potevano essere utilizzabili per accogliere o curare i malati e i feriti (scuole, ristoranti, alberghi, magazzini, case private) vennero trasformati in ospedali. Solo in un giorno a Valjevo si trovavano 8.000 feriti ma la disponibilità era di circa 2.500 posti letto. Numerosi feriti e malati si sdraiavano per terra, sulla paglia con o senza coperte. I feriti meno gravi bloccavano le strade della città e si riunivano attorno ai punti di soccorsi per bendare le ferite a mezzogiorno e di sera attorno alla caldaia, mentre i feriti gravi attendevano di essere visitati, sistemati meglio o evacuati, cosa molto difficile in

<sup>69</sup> V. Stanojević, *Epidemija pegavog tifusa u našoj vojsci 1914-1918* (L'epidemia di tifo petecchiale nel nostro esercito 1914-1918), in M. Jovanović e M. Perišić (a cura di), op. cit., p. 337.

<sup>70</sup> *Ibidem*.

quanto non era possibile trasportarli secondo le esigenze usando la linea ferroviaria Valjevo - Mladenovac, a causa alla scarsità di treni.

A Valjevo in quel periodo lavoravano solamente 26 medici che classificavano i feriti secondo la gravità delle ferite, li soccorrevano e gli davano il primo aiuto chirurgico, effettuavano le operazioni urgenti e lottavano di giorno in giorno contro il numero sempre più crescente di ammalati di tifo<sup>71</sup>. I medici serbi assieme ai medici austro-ungarici imprigionati e ai medici di missioni internazionali curavano i soldati serbi, i civili e i soldati austro-ungarici lasciati dal loro comando a Valjevo durante il loro ritiro e ammalati di tifo. Tra i medici c'erano i chirurghi ma non gli epidemiologi che avrebbero potuto far fronte al tifo ai tempi in cui non esisteva ancora il vaccino per questa terribile malattia<sup>72</sup>. Il governo serbo trovatosi di fronte a delle difficoltà immense, all'inizio di novembre, grazie alla stampa estera chiese aiuto a medici e infermieri stranieri. Nei mesi a venire, come una sorta di missione umanitaria, a parte il già presente dottore olandese Arius van Tienhoven con un gruppo d'infermieri, arrivarono missioni mediche dalla Scozia, dall'Inghilterra, dalla Russia, dall'America, dalla Francia e dal Belgio. L'epidemia che aveva raggiunto il suo apice a Valjevo tra il dicembre 1914 e il marzo 1915 aveva portato via circa 7.000 vite e secondo le testimonianze dei contemporanei, in un certo periodo morivano giornalmente un centinaio di persone<sup>73</sup>. Il fatto che la mortalità dei dottori e del personale medico fosse molto elevata creava ulteriore sconforto da parte degli ammalati. La cronaca dei morti nell'ospedale di Valjevo solo nel periodo gennaio/febbraio 1915 fu agghiacciante: il 14 gennaio moriva Felix Menhard di Galizia, il 19 gennaio Hranislav Jocić (a Ub), il 21 gennaio Josif Kovač di Szeged e Alois Friedrich Plekl di Vienna, il 23 gennaio Pavle Vojteh, il 24 gennaio Draginja Babić, il 28 gennaio l'americano Alberto Samuele Cooc, il 29 gennaio il ceco Vaclav Milota, il 31 gennaio Đorđe Dada, il 6 febbraio Selimir Đorđević, l'amministratore dell'ospedale di Valjevo, il 13 febbraio Dušan Pomorišac, il 25 febbraio Gavra Barak e il 27 febbraio Dušan Radović<sup>74</sup>. Di questi - Barak, Kovač, Menhard, Milota e Plekl erano medici austro-ungarici prigionieri.

L'ospedale di Valjevo tra il 1914 e il 1915 è un fenomeno che merita attenzione e che allo storico impone numerosi temi su cui riflettere. A parte le numerose sofferenze e l'umanità allo stesso tempo, in questione sono gli stessi destini per numerosi soldati e ufficiali che si opponevano all'esercito nemico, la dimensione internazionale, ovvero

<sup>71</sup> L. Genčić, *Zato je došlo do epidemije i pomora u našoj vojsci i narodu za vreme ratova 1912-1918*, (Perché si è giunti all'epidemia e alla moria nel nostro esercito e tra il popolo durante le guerre 1912-1918), in M. Jovanović e M. Perišić (a cura di), op. cit., p. 778.

<sup>72</sup> Il vaccino fu stato scoperto nel 1928.

<sup>73</sup> Arius van Tienhoven, *Strahote rata u Srbiji. Dnevnik ratnog hirurga 1915*, (Le atrocità della guerra in Serbia. Diario di un chirurgo di guerra nel 1915), Utopija, Belgrado 2005; K. Todorović, *Uspomene na epidemiju pegavca iz 1914-1915. godine*, (Ricordi sull'epidemia di tifo tra il 1914 e il 1915), Zbornik osnivačke skupštine Jugoslovenskog društva za istoriju medicine, farmacije i veterine, Belgrado 1957; D. Lazarević, *Srpski sanitet u uslovima epidemije pegavog tifusa u valjevskom kraju 1914-1915. godine* (La sanità serba durante l'epidemia di tifo nella regione di Valjevo tra il 1914 e il 1915), in *Valjevo 1914 - 1918*, Valjevo 2000, p. 105.

<sup>74</sup> V. Subotić, *Poginuli i umrli lekari i medicinari u ratovima 1912-1919*, (I medici e gli infermieri deceduti nelle guerre dal 1912 al 1919), Srpski lekarsko društvo, Belgrado 1919.

il coinvolgimento di un gran numero di missioni internazionali e di individui i quali, basandosi su dei principi etici mettevano a rischio le proprie vite, alcuni di loro non facendo più ritorno a casa. Ciò che è, indubbiamente, molto importante da sottolineare è che l'ospedale di Valjevo tra il 1914 e il 1915 offre un'immagine della Serbia di allora. Nell'ospedale di Valjevo con la stessa devozione vennero infatti ugualmente curati sia i soldati austro-ungarici che i soldati serbi e la popolazione civile.

## L'esito della guerra

la Serbia, secondo gli storici, fu il fattore di maggiore importanza per l'unificazione dei popoli jugoslavi nel 1918. Il suo programma statale del 1914 subì numerosi cambiamenti dovuti alle correnti e all'esito della guerra, alle attività diplomatiche del governo serbo, a Nikola Pašić e al reggente Aleksandar, all'opinione degli USA, alle posizioni degli alleati e dei popoli jugoslavi che si trovavano sul territorio dell'Impero austroungarico. La guerra iniziò per difendere la patria e il diritto all'esistenza, successivamente l'obiettivo cambiò e assunse le sembianze di un programma di Stato - la creazione di uno Stato comune dei popoli jugoslavi e dell'unificazione con "i fratelli non liberati" sloveni, croati e serbi dei territori della Monarchia asburgica. L'esercito serbo non capitolò mai durante la Prima guerra mondiale: ciò significò che fu mantenuta la continuità statale, nonostante il fatto che il governo, l'esercito e una parte della popolazione civile passò gran parte della guerra all'estero. Durante la guerra vennero approvate la Dichiarazione di Niš e la Dichiarazione di Corfù, fu fondato il Consiglio jugoslavo, la missione del governo serbo soggiornò negli USA, mentre Nikola Pašić e il reggente Aleksandar Karađorđević ebbero delle missioni diplomatiche speciali nelle capitali degli alleati con l'intenzione di ottenere il sostegno per l'unificazione dei popoli jugoslavi. La principale osservazione politica del programma jugoslavo, secondo le citazioni di Andrej Mitrović, fu quella che riguardava il luogo e i ruoli della Serbia che "si trovava tra due mondi e due culture", che "in seguito alla sua posizione geografica" ottenne "un ruolo fondamentale nella lotta mondiale per il potere", che "nel Medioevo fu la barriera per l'avanzata turca verso l'Europa centrale, mentre ora rappresentava la barriera per l'avanzata tedesca verso l'Est", che "era il centro della battaglia tra il cristianesimo e l'islamismo" e che il nocciolo della questione politica contemporanea stava nel fatto se "la Germania avesse effettivamente dimostrato la propria superiorità al mondo, sarebbe potuta avanzare verso Costantinopoli o il golfo Persico". Concludendo la guerra dalla parte dei vincitori ma con un enorme numero di vittime, il popolo serbo e lo Stato serbo ebbero un rilevante capitale morale e storico con il quale attesero la sconfitta delle potenze centrali e la Conferenza di Versailles il 18 gennaio 1919. Il fatto che il popolo serbo che viveva nei territori della Monarchia asburgica ebbe delle aspirazioni nazionali e politiche in favore dell'unificazione con la Serbia fu un elemento di forza in più. Nel nuovo Stato jugoslavo, ovvero il Regno dei serbi, croati e sloveni, la Serbia integrò il proprio stato e la tradizione, la sofferenza per aver perso un quarto della popolazione, l'economia distrutta, i campi incolti, la vita sotto un'occupazione durata per anni che però permise

ai croati e sloveni di passare dalla parte dei vinti a quella dei vincitori e diventare un membro a pieno titolo dello stato unificato. Prima di proclamare l'atto di unificazione di serbi, croati e sloveni nello Stato comune il 1° dicembre 1918, la Grande assemblea nazionale della Vojvodina decise il 25 novembre 1918 di aderire al Regno di Serbia, mentre il 26 novembre la Grande assemblea nazionale di Podgorica votò per l'unificazione del Montenegro alla Serbia. Le potenze vincitrici della Prima guerra mondiale ebbero la volontà politica di costituire il nuovo stato sulle rovine dell'Impero austroungarico. Questo nuovo Stato rappresentava per le potenze vincitrici una barriera per le future minacce tedesche nei Balcani e per l'eventuale espansione a est, un blocco per la divulgazione delle idee rivoluzionarie della Rivoluzione d'ottobre e uno Stato che in futuro avrebbe dovuto essere il rappresentante dei paesi vincitori nei Balcani.



# СРБИЈА У ГОДИНАМА КОЈЕ СУ ПРОМЕНИЛЕ СВЕТ

др Мирослав Перишић

## Предисторија

Европску историју одредиле су империје. Све су, како пише британски историчар Дејвид Стивенсон, настале на насиљу и биле спремне да га понове.<sup>1</sup> Ипак, све су се до 1914. уздржавале од покретања војски једна против друге. Када су то учиниле неке од њих биле су у кризи, а друге у успону. У току Првог светског рата и по његовом исходу све су, осим британске, која је једина географски била одвојена од континенталног дела, нестале са политичке карте Европе. А улазак у рат, осим Аустроугарске, све су образлагале угроженошћу претензијама друге империје. Једино је Аустроугарска, која је уз безрезервну подршку Немачке прва покренула оружје, своју одлуку правдала угроженошћу од стране Србије.

Ова уопштена слика свакако није довољна да би се разумео европски политички контекст из којег су велике силе, савези, државе и народи ушли у страхоте рата који је показао наличје европске цивилизације. Европски заплет је 1914. добио ратни исход, али има и своју историју. Историчари су на основу вредних резултата проучавања политика европских великих сила крајем 19. и почетком 20. века, изградили гледишта на основу којих су разлози из којих се улазило у рат постали видљивији. Они не само да нису били исти, а самим тим ни у сагласју са прокламованим, већ су били узроковани разградњом некадашње равнотеже моћи која је у дугом раздобљу била гарант безбедности европског континента. Трка европских империја за колонизовањем територија на другим континентима и аустроугарско припајање Босне и Херцеговине, настојања на новој прерасподели моћи изазвана и слабљењем и узмицањем са историјске сцене Отоманске империје, од које су у Европи остајале само „сенке некадашњег царства“, стварање политичких савеза који су касније прерасли у војне, немачки сан о продору на Исток и планирање *Weltpolitik*, доводили су до поремећаја односа снага, нових стратешких планова и покретања процеса који су водили ка Великом рату 1914–1918/19. године.

У историографији су неподељена мишљења да је 19. век у историјском смислу потрајао дуже него што то казује његово календарско рачунање. Почео је Француском буржоаском револуцијом 1789, а завршио се почетком Првог светског рата 1914. Историја бележи да још од времена Наполеона до 1914. године није било великог рата у коме би учествовале све европске силе. Читав један век Европа је живела у миру, који је омогућавао рађање нових идеја, напредак економије, трговине,

комуникација и међузависности, хуманизацију услова човековог живљења, успон науке, развој штампе, ослобађање националних идеја у складу са модерним добом. Сучељавања интереса великих сила у том раздобљу била су ограниченог домета и углавном далеко од средишта европског континента. Осим пруско-француског рата (1870–1871) вођеног у централном делу западноевропског дела континента, углавном се ратовало на тадашњим периферијама Европе, како су тада виђени простори на којима су вођени Кримски, руско-турски, српско-турски и балкански ратови. Своја супарништва европске силе су одмеравале далеко од Европе, на деловима територија других континената где су повремено избијали ратови које је у колонијалним тежњама водила нека од европских империја. Француска је освојила Тунис 1881, Енглези Египат 1882, руско-аустријски и руско-британски интереси сударали су се у зони црноморских мореуза; средином 80-их година 19. века догодио се руско-авганистански погранични сукоб на Кушки, Британија је ратовала против Буре (1899–1902), а Италија против Турака у Либији (1911–1912); почетком 20. века забележена је мароканска криза, а руско-јапанске противуречности које су довеле до рата на Далеком истоку биле су превазиђене споразумом 1907, којим је Манџурија подељена на две зоне утицаја – северну (руску) и јужну (јапанску). Највећим ратним сукобима у свету без учешћа европских сила могу се сматрати Амерички грађански рат (1861–1865) са око 600 000 жртава и Тајпиншка побуна у Кини (1850–1864) у којој су страдали милиони људи. Између 1800. и 1914. године територија земљине површине коју су држали Европљани у старим и новим колонијама порасла је са 35 на више од 84 одсто, а до 1913. године извоз је сачињавао између петине и четвртине националног производа Британије, Француске и Немачке, које су биле и средиште технолошког, индустријског и економског напретка и носиоци глобализације.<sup>2</sup>

За разлику од времена које је, седамдесетих година 19. века, српски дипломата Коста Цукић описивао као период у којем је Европа настојала да се ништа битно не мења у постојећој равнотежи, у годинама које су претходиле 1914, пак, изгледало је као да су сви желели рат. Мотиви за рат били су различити. Коста Цукић је у јесен 1875. године, из Беча пратећи европска дипломатска кретања, поручивао српској влади: „Европа има своје опште интересе и свака велика сила има своје посебне, који се општештепоштују, јер не потиру у свом садашњем облику и изразу оне првопоменуто, и сва је Европа заузета, да се у постојећем

<sup>1</sup> D. Stevenson, 1914–1918 *The History of the First World War*, Penguin Books, London 2004.

<sup>2</sup> Исто.

стању ништа не мења, јер свака промена може сагласност сила порушити. Ко усхте и узможе своје интересе и своје држање да удеси према назорима и интересима Европе, тај се прима у друштво које је на сваки начин јаче и претежније од појединога; ко то неће или не може само му зло од Европе предстоји.“<sup>3</sup> Цукићево виђење било је на неки начин тачна слика ондашњег стања и односа, јер су велике силе успоставиле, истина, показало се не тако чврст али ипак договор који је дуго давао резултате – да се све међународне кризе решавају сагласношћу великих сила. Каснији догађаји су све више мењали такву слику. Европа се од Европе држава и Европе нација све више кретала ка Европи савезничких блокова, односно ка груписању сила ствараних у име мира, образлаганих превентивним разлозима и одбрамбеним стратегијама, а заправо су водили коначном међусобном обрачуну унутар све више подељеног континента. Политичка реалност најпре је постао аустријско-немачки савез 1879. да би овај Двојни савез, приступањем Италије 1882. постао Тројни савез, а тајним уговором са Румунијом 1883. прерастао у четворочлану коалицију која је због тајности уговора са Румунијом задржала назив Тројни савез. Суштински, унутар овог савеза главни блок сачињавале су Аустроугарска и Немачка због чега је и настао назив Централне силе као посебност која је све више долазила до изражаја у периоду између 1908-1909. и 1914. године када је балканска криза само појачала од раније постојеће несугласице Италије и Аустроугарске о питањима Балкана и Јадранског мора.<sup>4</sup> Стварање Двојног а потом и Тројног савеза довело је деценију касније до политичког зближавања Париза и Петербурга стварањем француско-руског савеза 1894. а потом и француско-британског 1904. и британско-руског споразума 1907. године. Претходно немачко-енглеско зближавање у лето 1890. било је краткотрајно и тицало се разграничења у Источној и Југоисточној Африци. Формирање савеза који су се сукобили у општем, најпре европском а потом и светском рату било је завршено, што је Бернхард фон Билон у свом говору у Рајхстагу потврдио 1899. године: „Ми не можемо да дозволимо ниједној држави, ниједном Јупитеру да нам каже: Шта да се ради? Свет је већ подељен.“<sup>5</sup>

Спољне политике Немачке, Русије и Аустроугарске биле су у рукама династија Хоенцолерна, Романова и Хабзбурга. Демократије европских земаља су у 19. и почетком 20. века биле развијеније него до тада, али упркос томе нису искључивале рат. Парламенти су били живљи него икада, али су спољна политика и војно планирање креирани на другом месту. Добра припрема јавног мњења била је највећа савезница за велике одлуке. Логика велике силе ишла је за остваривањем тежњи за већом моћи, стратешким предностима и више доминације. Нове територије значиле су више сировина за привреду и јачање

економије, а јачање економије и увек нове и нове територије захтевале су модернизацију наоружања и већа издвајања за војску, што је опет изискивало нове изворе финансирања који су се проналазили у освајању нових простора и тако се затварао круг. Немачка привреда која је крајем 19. века снажно расла преобраћала је ову централноевропску силу у „светску државу“. Бернхард фон Билон је изјављивао да проблем није у томе жели ли она да колонизује територије или не жели, већ у томе што мора да их колонизује желела то или не.<sup>6</sup> Модел друштва све више је постајао милитаризам. Руски историчар Олег Ајрапетов пише да је мир у Европи уочи Првог светског рата био само привид, јер се трка у наоружавању убрзавала „гигантским сучељавањем армија и флота, одбрамбених и офанзивних оружја и оруђа.“<sup>7</sup> Ајрапетов наводи да су још крајем 19. века војни арсенали почели да се попуњавају митраљезима, а да је модернизација индустрије оружја довела до значајног увећања брзине испалене муниције стрељачког наоружања које је чинило разарајућу моћ артиљерије, до преоружавања армија са пушкама репетиркама и да су почели да се користе бездимни барут и мобилна тешка артиљерија, а да су на границама држава подизана одбрамбена утврђења најпре од цигала и земље, потом оклопљена, па од челика и бетона.<sup>8</sup> Модернизација није донела само развој индустрије већ и преображај војне технологије. Топови су пуцали даље и прецизније, ратни пароброди су опремани телескопским нишанима и брзометним топовима. Захваљујући бездимном баруту пешадија је могла да пуца и рукује не одајући свој положај. Пољски топ опремљен хидрауличним клипом који је смањивао трзај цеви испаливао је до двадесет граната у минути без потребе да се враћа у почетни положај. Производња модерног наоружања била је сувише скупа за употребу у малим сукобима. Скупо наоружање прављено је за велике ратове. Унапређивани су војни буџети и војно школовање. Официри су располагали већим војним и другим знањима, маневри су били чешћи и прилагођавани претпостављеним ратним просторима, развијан је обавештајни рад, државе су успостављале војне изасланике у другим државама, проучаване су туђе територије, поднебља, менталитети, навике становништва, култура живљења, исхране, становања, типови изградње кућа, путописци су записивали запажања која су могла да послуже у војне сврхе, анализиран је рад институција, карактери министара, обичаји у народу, разни цртежи и скице рађени су на лицу места као потреба културе али и илустрација за могућа друга проучавања. Трка у наоружању постала је императив одржавања равнотеже, као и склопљени савези, а у суштини је све више нарушавала равнотежу коју је свака велика сила доживљавала на другачији начин. За Британију је то било задржавање статуса најјаче поморске силе. За Немачку је јачање

<sup>3</sup> Архив Србије (даље: АС), МИД ПО, Извештај Косте Цукића, посланика Краљевине Србије у Бечу – министру иностраних дела Кнежевине Србије, Беч, 8. октобра 1875.

<sup>4</sup> А. Митровић, *Продор на Балкан. Србија у плановима Аустро-Угарске и Немачке 1908–1918*, 2011, 14.

<sup>5</sup> Наведено према: О. Ајрапетов, *Пут ка 1914. години (војно-дипломатска скица)*, у: „Историјске свеске“, бр. 1, Андрићев институт, Андрићград 2014, 9.

<sup>6</sup> О. Ајрапетов, *Пут ка 1914. години (војно-дипломатска скица)*, у: „Историјске свеске“, бр. 1, Андрићев институт, Андрићград 2014, 9.

<sup>7</sup> Исто, 8.

<sup>8</sup> Детаљније: О. Р. Ајрапетов, *Участие Российской империи в Первой мировой мировой войне (1914–1917)*, Том I, 1914 год. *Начало. Научные исследования*, Московский государственный университет имени М. В. Ломоносова, Факультет государственного управления, Москва 2014, 16–24.

поморске снаге било у складу са њеном нараслом економском моћи и предуслов реализације тежњи за продором на Исток, што је био главни правац остваривања њене *Weltpolitik*, а процес разградње равнотеже у Европи који је покренула правдала је угроженошћу од Русије и Словена са којима се граничила. Немачка је крајем 19. века имала највећи раст војно-поморског буџета у свету. За две године од 1896. до 1898. он је удвостручен. После Немачке највеће увећање су имали САД, Француска и Велика Британија па тек тада Русија.<sup>9</sup> Русија је имала много разлога за забринутост јер је мореуз Босфор, као један од циљева Немачке ка даљем продору на Исток, за њу осим престижног и војностратешког значаја имао животну важност за трговину а тиме и укупну економију. За Русију је због тога Балкан, преко којег је Немачку водио пут Истока а Аустроугарску ка Југоистоку, био тачка интереса која није смела да припадне Немачкој. Њена најпоузданија савезница и штићеница на Балкану била је Србија за коју су је, уз заједничку словенску припадност, везивали и традиционално добри односи. Аустроугарска, нераздвојна савезница Немачке, сматрала је да полага право на Балкан и ту се њен интерес сударао са интересима Русије. Балкан се тако почетком 20. века, као и више пута до тада и више пута од тада, показао као „зона лома“ политика великих сила. Балкански народи, пак, имали су сличну историју и идентичне животне проблеме; начин живљења био је у сенци оног који је био свакодневица у великим европским градовима и пољопривредном продуктивношћу далеко богатијим селима. Једна река на Балкану која ни до тада није била само географија већ и историја, делила је малу независну балканску државу Србију и „последњу колонију“ у Европи Босну и Херцеговину, окупирану а потом и анектирану од стране Аустроугарске, једине европске силе без колонија на другим континентима. Река Дрина била је својеврсна граница два света.

Прелазак преко Дрине аустроугарским ратним плановима требало је одсудно да отвори пут ка даљем продору на Балкан. Главни циљ Аустроугарске на Балкану била је Србија, покоре на мирно – анексијом или насилно – ратом, тек циљ је морао да буде остварен ради јачања монархије која је била у кризи. Два месеца уочи почетка рата у аустроугарском парламенту се могла чути дискусија да се „за Аустроугарску балканско питање зове Србија“.<sup>10</sup> Истовремено, балканско питање схваћено на такав начин било је део даљих стратешких планова везаних за немачки *Drang nach Osten* и *Weltpolitik*.<sup>11</sup> Аустроугарска монархија се сагласношћу великих сила на Берлинском конгресу 1878, истом оном на којем је Србија добила независност и међународно признање, изборила да добије зелено светло да окупира Босну и Херцеговину и успостави своју власт над њом, што је она и учи-

<sup>9</sup> „Морская хроника. Морское дело за границей“, у: МС, 3, 1907, 2. (Према: О. Ајрапетов, *Исто*, 9)

<sup>10</sup> АС, МИД, Посланство Краљевине Србије у Аустро-Угарској – Министарству иностраних дела Краљевине Србије, Пов. Бр. 19; Пов. Бр. 1937; *Документи о спољној политици Краљевине Србије*, књига VII, свеска 2, САНУ, Београд 1980, 208.

<sup>11</sup> О немачком продору на Исток детаљније: А. Митровић, *Продор на Балкан. Србија у плановима Аустро-Угарске и Немачке 1908–1918*, 2011.

нила на основу XXV члана Берлинског конгреса и Аустројско-турске конвенције од 29. априла 1879. године. Турска је све више западала у кризу и „Младотурска револуција“ је јула 1908. године у Турској приморала султана Абдул Хамида да врати устав из 1876. и закаже изборе за новембар 1908. године. Аустроугарска је искористила кризу у Турској и месец дана пре заказаних избора за турски парламент, 7. октобра 1908. извршила анексију Босне и Херцеговине, на шта је Русија пристала очекујући да ће заузврат добити слободу пловидбе кроз мореузе Босфор и Дарданели, чему су се супротставиле Британија и Француска, а Немачка и Италија тражиле компензацију. Тако је у јесен 1908. почела „босанска криза“ која је постала извор несугласица балканских политика великих сила. Пола године касније, у марту 1909, Русија је невољно прихватила анексију што је за њом, оставши без избора, учинила и Србија. За Русију је тај чин био понижавајући, а Србија јој је остала последња тачка одбране Балкана од немачког продора на Исток, што је додатно оптеретило немачко-руске односе. Србија је после невољног признавања анексије Босне и Херцеговине ушла у балканске ратове, после којих је постала значајнији чинилац на Балкану, али је то у плановима Аустроугарске и Немачке значило усложњавање балканског проблема. Руски уступци у „босанској кризи“ су, на другој страни, дали подстицај Немачкој па се у немачком великом генералштабу могла чути идеја о коалиционом рату против Француске, Русије и „вероватно Енглеске“.<sup>12</sup> Начелник аустроугарског генералштаба Конрад фон Хецендорф био је ратоборан у ставу према Србији још од свог постављења 1906. године.<sup>13</sup>

Аустроугарска монархија је била, како наводи британски историчар Стивенсон, „необичан режим, конгломерат различитих области које су Хабзбурзи стекли ратом и браком.“<sup>14</sup> Обухватала је једанаест већих етничких група, била је репресивна држава са модерном полицијом и мање демократична од појединих других европских држава. Због свог шароликог етничког састава оштро се противила националним идејама народа који су тежили самоопредељењу. Четири године пре него што је објавила рат Србији, која је после проширења у Балканским ратовима имала око четири милиона становника, Аустроугарска је имала 50,8 милиона становника од којих су мање од половине сачињавали Немци и Мађари. У оквиру Аустроугарске Немца је 1910. године било 12 милиона, Мађара 10,1, Чеха 6,6, Пољака 5, Рутена 4, Хрвата 3,2, Румуна 2,9, Словака 2, Срба 2, Словенаца 1,3, Италијана 0,7 милиона.<sup>15</sup> Иако је у то време себе видела као модерну европску државу, Аустроугарска је од почетка окупације владала Босном и Херцеговином на стари феудални начин, задржавајући аграрне односе из турског времена, а успостављајући владавину тако што је од 1879. године главна власт била Земалска влада чији су поглавари били одговорни заједничкој влади у Бечу. Положај Босне и Херцеговине у

<sup>12</sup> T. Zuber, *The real German war plan 1904-14. Jellyfish print solutions*, Stroud & Charleston: The history Press, 2011, pp. 84–85 (према: О. Ајрапетов, *Исто*, 12).

<sup>13</sup> D. Stevenson, *1914–1918 The History of the First World War*, Penguin Books, London 2004, 13.

<sup>14</sup> *Исто*.

<sup>15</sup> Наведено према: D. Stevenson, н. д, 13.



Монархији, због осетљивог положаја Хрватске, тријалистичких могућности или евентуалног стварања Југославије, ниједна од варијанти није одговарала Мађарима, зависио је од нагодбе аустријских и мађарских власти. Аустроугарска је у току целокупног периода владавине у Босни и Херцеговини силом одржавала поредак. Аграрно питање је све време представљало централни проблем, што је стварало огромно незадовољство локалног становништва јер је социјални положај сељаштва био изузетно тежак, а Аустроугарска није имала намеру да га преуређује. Већ у октобру 1878. године објављен је проглас да су хришћански и муслимански житељи, чији је положај био кметски, дужни да дају власнику земље узете под закуп трећину и друге уговорене обавезе а држави десетину, а ко се не буде тога придржавао биће изложен сили. Петар Кочић је у *Босанском сабору* 1911. године следећим речима описао шта сељак све мора да даје: „Узмимо бољег кмета! Он је, рецимо, добио са свога седишта 100 тавара жита. Он мора продати 10 тавара да плати паушал (десетине), један товар да плати цестарину, један товар да плати црквено-школски прирез, 30 ока да плати прирез у име града, 50 ока за камате ако не плати на вријеме за паушал и 30 тавара мора у натури дати. Од ово 100 тавара треба још одбити житно сјеме, а то је обично ‘четврто’, дакле 25 тавара. Кад се ово све обрачуна, кметовској породици остаје 32 тавара и 20 ока еле, само 7 тавара и 20 ока више него што је посијано. А гдје су сада још друга давања, као кнезу, пољару, шумске глобе и остало, а нарочито шумске глобе.“<sup>16</sup> По уредби која је донета 1879. десетина коју је сељак плаћао држави давала се у новцу а не у натури па је услед разлике у цени од процене док се налазила у класу до њене продаје често постајала петина, а процену су радиле комисије које су биле ближе држави него сељаку. Готово је било правило да сељак продаје жито по нижој цени да би подмирио десетину, а зими га купује по вишој да би прехранио породицу.<sup>17</sup> Осим аграрног питања које је нагрисало Босну и Херцеговину за време аустроугарске власти, постојали су и крупни национални и верски проблеми, затим питање политичких права, слободе штампе, удруживања. Политичке и војне елите склоне доминацији над Балканом, у времену које је претходило Првом светском рату, користиле су мултиетничку и мултиверску сложеност Босне и Херцеговине водећи политику подстицаја међусобног сукобљавања балканских народа, најчешће посредством етнички и верски искључивих кругова. Бројни су примери такве политике. По природи свог положаја добар познавалац прилика у Босни и Херцеговини, Оскар Поћорек, поглавар Земаљске владе у Сарајеву, у свом писму министру финансија Леополду Билинском у Беч, у мају 1913. године, залагао се за „одржавање српског сељаштва у летаргичном стању“, за противтежу Загреба Београду, за одвраћање хрватске и муслиманске интелигенције и полуинтелигенције од прелаза у српски табор, тј. од уједињења свих Јужних Словена и за одржавање,

„као највишег принципа“, политике ослањања на Хрвате и Муслимане уз чију се помоћ „може владати и у читавој земљи и у скупштини“.<sup>18</sup> Аустроугарска је себе представљала носиоцем модернизације Босне и Херцеговине. Била је то врста присилне модернизације у чијем је процесу било места само за оно што су биле потребе монархије. Грађени су путеви, пруге, у градовима монументалне управне зграде. С обзиром на малу социјалну мобилност човека села, путеви и пруге му нису много користили, а у управним зградама су радили државни службеници који су у малом броју били из састава локалног становништва.

Царским решењем од 17. фебруара 1910. уведен је у Босни и Херцеговини тзв. Земаљски устав који је предвиђао изборни систем по социјалним и верским кључевима. Један глас аге или професора вредео је колико и 150 сељачких, а постигнут је циљ да целокупно устројство почива на муслиманском племству.<sup>19</sup> Мада је био крајње недемократски у односу на европске уставе којима је цела Европа прелазила на опште и једнако право гласа, устав из 1910. је унео неке елементе демократичности и законитости у односу на оно што је претходно постојало. Српски политичари су га прихватили као нови оквир, али је протест изражавала српска омладина која се и пре тога није мирила са чињеницом окупираних и анектираних земља; на пример на црквеним благодарењима цару поводом анексије није хтела да клекне.<sup>20</sup> Богдан Жерајић је на дан отварања Сабора пуцао у земаљског поглавару Варешанина па је после промашаја извршио самоубиство. Милорад Екмечић наводи да је Жерајић тако „преко ноћи постао симбол омладине која је у личном жртвовању налазила везу са отуђеном политиком“.<sup>21</sup> Показало се да аустроугарска власт није могла да управља нечим што је била замена за демократију тога доба. Из бунта омладине коју су углавном сачињавали ђаци пореклом са села и која је од рођења осећала тешко бреме аустроугарске окупације и власти, уз то доста читала, преко литературе сазнавала како изгледа свет и борба за већа права, памтила немаштину села и муку родитеља настало је „стање духа“, како пише Милорад Екмечић, које је подстицано у разним омладинским групацијама осниваним од 1905. године („Српска академска омладина“, „Академска муслиманска омладина“, „Црногорска омладина“, „Наша омладина“). Били су под утицајем литературе. Читали су Бакуњина, Кропоткина, Херцена, Толстоја, а било је и утицаја „Младе Италије“ Бузепи Мацинија. Из таквог стања духа израсла је и Млада Босна, мрежа тајних ђачких удружења југословенске оријентације која је окупљала младе Србе, муслимане и католике. У почетку су протести којима су изражавали незадовољство имали разне видове отпора: нису скидали капе пред државним великодостојницима на шта су били обавезни по прописима, премазивали су немачке натписе на трговачким радњама, организовали штрајкове у школи. Осим тога, омладина у Босни и Херцеговини била је заглавана у Србију која је била независна држава, имала своје

<sup>16</sup> П. Кочић, *Аграрна политика босанске владе, Сабрана дјела*, III, 101; М. Екмечић, *Друштво, привреда и социјални немири у Босни и Херцеговини*, у: *Историја српског народа VI-1*, СКЗ, Београд 1983, 593.

<sup>17</sup> Ј. Холачек, *Босна и Херцеговина за време окупације*, Београд 1902, 123; М. Екмечић, н. д., 593; Х. Капићић, *Аграрно питање у Босни и Херцеговини*, Годишњак, XIX (1970–71), 79.

<sup>18</sup> М. Перишић, *Писмо Поћорек – Билинском, 28. маја 1913*, „Историјске свеске“ број 1, Андрићев институт, Андрићград 2014, 3–5.

<sup>19</sup> М. Екмечић, н. д., 639; Х. Капићић, н. д., 89.

<sup>20</sup> Б. Церовић, *Босански омладинци и Сарајевски атентат*, Сарајево 1930, 47; М. Екмечић, н. д., 640.

<sup>21</sup> М. Екмечић, *Исто*.

институције, развијен парламентарни живот, опште право гласа, слободну штампу, била љубоморна на своју државност и независност и била спремна да обезбеди своју будућност за коју је пуно тога жртвовала у прошлости. Ипак, како пише Милорад Екмечић, свет никада не би сазнао за Младу Босну да њен припадник Гаврило Принцип није на Видовдан 1914. године извршио атентат на аустроугарског престолонаследника Франца Фердинанда. Деветнаестогодишњак у време атентата, пореклом са села, непоколебљивих уверења, под снажним утицајем литературе и са израженим осећајем за социјалну правду, Гаврило Принцип је тешко доживљавао терет аустроугарске власти. О разлозима из којих се одлучио на атентат говорио је у току судског процеса. На основу расположивих извора, његове биографије, природе „Младе Босне“ и његовог држања приликом хапшења, у току суђења и у затвору у Терезијану, може се закључити да је био изузетно снажног карактера. Тешко да је могао да верује да ће његови пуцњи да обуздају силу, као што је тешко могао да претпостави да ће уследити светски рат у којем ће народ којем је припадао поднети највећу жртву. Један од ретких до сада непознатих извора који говори у прилог виђења његове личности јесу његове белешке на књизи невеликог обима коју је читао. На претпоследњој страници немачких новела графитном оловком записао је следеће мисли: „Што твој непријатељ нетреба да зна ти немој рећи свом пријатељу“, „Ако тајну прећутим онда је она мој роб, ако је кажем ја сам њен роб“, „На дрвету ћутања виси његов плод, мир“, „Ништа не рећи, ништа не веровати“.<sup>22</sup>

Атентату на Франца Фердинанда претходили су опсежни аустроугарски војни маневри у Босни и Херцеговини. По сазнањима српског војног изасланика у Бечу, одлука Аустроугарске да спроведе маневре изненадила је дипломатске кругове и на представнике великих сила оставила непријатан утисак.<sup>23</sup> Они су на маневре гледали као на демонстрацију против Србије. Њихово одржавање имало је више циљева од којих су једни имали политичку поруку а други војни значај. У позадини њиховог одржавања, несумњиво је стајала опомена Србији којој су у Бечу приписиване аспирације ка Босни и Херцеговини, али су за један од циљева имали и да демонстрацијом силе умање поштовање српске војске које је она стекла у народу после балканских ратова. Истовремено, маневри су имали сврху да буду претња немирним елементима у Босни и Херцеговини. Подизањем на борбени ниво војске ојачане мирнодопским саставом и одржавањем маневара у деловима земље где су српска осећања била најснажнија, као и на терену на који се гледало као на будуће ратиште требало је да буде упућена снажна претећа порука тамошњем народу. Са војног гледишта били су од велике користи и за командни кадар и за трупе, као и за испробавање новина у војној спреми и наоружању и то у брдским пределима, на претпостављаном терену за будућа ратна дејства. Српски војни изасланик у Бечу је у свом извештају 26. маја 1914. године

<sup>22</sup> АС, МИД, ПО, 1914, Ф 1, А I/3

<sup>23</sup> АС, МИД, Српско краљевско војно министарство – Министарству иностраних дела Краљевине Србије, Пов. Ф/Ђ. В. Б. 831; Пов. Бр. 1823; *Документи о спољној политици Краљевине Србије*, књига VII, свеска 2, САНУ, Београд 1980, 234–236.

аустроугарске маневре у Босни и Херцеговини сматрао не баш пријатељским поступком према суседним државама Србији и Црној Гори и назвао их је „генералном пробом“.<sup>24</sup> Атентат у Сарајеву је Аустроугарској и Немачкој дошао као наручен. Аустроугарске власти су, дојавом упућеном из Земуна у Загреб 17. јуна 1914. године, коју је написао аустријски агент потписан највероватније обавештајним именом „Глиша“, биле обавештене да постоје претње по безбедност Франца Фердинанда приликом предстојећег боравка у Сарајеву.<sup>25</sup> Одговарајуће мере безбедности Франца Фердинанда од стране аустроугарских власти, ипак, из до сада нерасветљених разлога, нису биле примењене, Гаврило Принцип је био прецизан, Србија је без иједног доказа била оптужена да стоји иза атентата и дуго планирани рат против Србије добио је повод и био је објављен. Немачка и Аустроугарска су се брзо, већ првих дана јула 1914. године, договориле и текст аустроугарског ултиматума Србији био је само ствар технике. Аустроугарска је 28. јула објавила рат Србији чиме је почео Први светски рат који је, по Олегу Ајрапетову, однео 9,5 милиона војника, морнара и официра, око 20 милиона је задобило ране различите тежине, око 5 милиона цивила је погинуло током ратних операција, прогона и различитих суровости окупационих режима.<sup>26</sup> Рат је почео 28. јула 1914, а завршен је 11. новембра 1918. године. Сергеј Илиодорович Шидловски, депутат Четврте Думе, који се одмарао у Јужном Бадену, сећао се реакције локалног становништва на вест о Сарајевском атентату: „У почетку не само нама, већ ни локалним Немцима, на памет није падало да читава ствар може довести до рата, при том још таквог светског значаја; но и поред тога локални житељи, са којим сам имао прилику још раније да расправљам о немачком милитаризму, а који су генерално, као и сви јужни Немци, далеко од тога да буду поклоници немачке прускости, говорили су ми да се рат неминовно мора догодити, јер је притисак немачког милитаризма дошао до таквог степена, да без својеврсног одушка читава ствар не може да се продужава.“<sup>27</sup>

Убиством аустроугарског престолонаследника у Сарајеву остварио се сценарио начелника немачког генералштаба Хелмута фон Молткеа који је фебруара 1913. године у писму начелнику аустроугарског генералштаба Конраду фон Хецендорфу, у виду процене развоја догађаја, саопштио: „Мој је став сада, као и пре да до рата у Европи мора доћи и то пре или касније, и да ће се то у крајњој линији односити на борбу Германа са Словенима. Треба за то извршити припрему свих држава које су носиоци германске културе духа. Али, напад би требало да изазову Словени.“<sup>28</sup> Напад није дошао од Словена, али је атентат на аустроугарског престолонаследника извршио Словен Гаврило Принцип.

<sup>24</sup> Исто.

<sup>25</sup> АС, МИД, ПО, 1914, Ф 1, А I/3. Детаљна анализа документа – дојаве о претњи по безбедност Франца Фердинанда од 17. јуна 1914, у: М. Перишић, *Сарајевски атентат. Повратак документима*, Андрићев институт, библиотека „Знакови“, књига 1, Андрићград 2014, 45–59.

<sup>26</sup> О. Ајрапетов, *Пут ка 1914. години*, у: „Историјске свеске“, 1, Андрићев институт, Андрићград 2014, 12.

<sup>27</sup> Исто.

<sup>28</sup> Feldmarschal Konrad von Hetzendorff, *Aus meiner Dienstzeit 1906–1908*, III, Wien/Leipzig/Munchen 1922, 146.

Атентат у Сарајеву се догодио 28. јуна, Берлин и Беч су првих дана јула постигли сагласност о започињању рата против Србије, Аустроугарска је 23. јула упутила ултиматум Србији, одговор Србије на ултиматум уследио је 25. јула, рат Србији је објављен 28. јула када су и започела дејства аустроугарске војске из Земуна на Београд, у августу је аустроугарска војска започела офанзиву на Србију и у првим данима рата починила злочине над цивилним становништвом, суђење учесницима у атентату почело је 12. октобра и трајало је до 23. октобра, а осуда је изречена 28 октобра. У оквиру ове најопштије хронологије смештени су кључни догађаји који су одредили судбину Европе 1914. године и постали тема стогодишњих интересовања више генерација историчара. Све најзначајније за почетак рата догодило се ипак у тзв. Јулској кризи, која у ствари представља историју пет недеља. Почело је са атентатом и реакцијом Аустроугарске на тај догађај. Истога дана када се догодио атентат аустроугарска штампа је објавила вест да је атентат извршио Србин иако се до тада у Аустроугарској за све припаднике становништва Босне и Херцеговине користио израз „бошњак“ и „аустроугарски поданик“. Намера је била јасна – да се изазове огорчење против Срба које треба да се поистовети са Србијом. Исте вечери после атентата организоване су антисрпске демонстрације у Босни и Херцеговини, Хрватској и Бечу.<sup>29</sup> Први дани после атентата протисали су у атмосфери бруталног обрачуна са Србима. Срби су били изложени масовним погромима, а њихова имовина уништена је уз благонаклоност полицијских власти. Требало би бити бескрајно наиван па веровати да је разбијање српских кућа, радњи, хотела, уништавање имовине, застрашивање недужног православног становништва била спонтана реакција католика и муслимана. Василије Крестић наводи да су Срби у Угарској били изложени великим притисцима, страху и хапшењима виђенијих личности, међу којима је био и Јаша Томић, а да под сумњом да у богослужбеним књигама има података о велеиздаји, није била мимоиђена ни Српска православна црква.<sup>30</sup>

У видљивој сфери Аустроугарска је повела снажан пропагандни рат против Србије, а ван очију јавности текли су последњи договори о започињању рата и спровођене су истражне радње против ухапшених атентатора и лица осумњичених за саучесништво у атентату, као и грчевито трагање за било каквим доказом да је држава Србија умешана у атентат. Такав доказ није

<sup>29</sup> Детаљније: Б. Милошевић, *Прогони Срба у Босни и Херцеговини после атентата у Сарајеву*, у: „Историјске свеске“ бр. 3, Андрићев институт, Андрићград 2014, 26–32; Г. Милорадовић, *Концентрациони логори (историја феномена масовне изолације)*, у: „Историјске свеске“ бр. 3, Андрићев институт, Андрићград 2014, 33–47; М. Екмечић, *Стварање Југославије 1790–1918*, књ. II, Београд 1989, В. Крестић, *Срби у Угарској 1790–1918*, Матица српска, Нови Сад 2013. Ђ. Микић, *Аустроугарска ратна политика и Босни и Херцеговини 1914–1918*, Ванјалуга 2011; В. Ђоровић, *Црна књига. Патње Срба Босне и Херцеговине за време Светског рата 1914–1918*. Прометеј, Нови Сад, 2015; Ž. Karaula, *Sarajevski atentat – reakcije Hrvata i Srba u Kraljevini Hrvatskoj, Slavoniji i Dalmaciji*, у: *Radovi - Zavod za hrvatsku povijest*, vol. 43, Zagreb 2011; *Srpska štampa o pogromima Srba 1914.* (приредио Иван Обрадовић), у: „Историјске свеске“, бр. 3, Андрићев институт, Андрићград 2014.

<sup>30</sup> В. Крестић, *Срби у Угарској 1790–1918*, Матица српска, Нови Сад 2013, 477–478.

пронађен, што је потврдио и Фридрих Визнер, виши чиновник Заједничког министарства у Бечу који је у својству специјалног инспектора био упућен у Сарајево да се извести о резултатима истраге. По сведочењу Леа Пфефера, судије истражитеља, Визнерово главно питање је било колико је званична Србија уплетена у атентат.<sup>31</sup> Пфефер о том разговору саопштава: „Најприје сам га упозорио, да је доиста са српске стране постојала непријатељска пропаганда против Аустроугарске Монархије, која се ширила приватном иницијативом, а Српска Влада је то трпила, исто као и Аустријска Влада, која је од своје стране допуштала да се у новинама напада на Србију, и да се у шаљивим листовима износе чак и погрдне слике о краљу Петру. О самом атентату навео сам, да се из истраге није могло установити, да би у њега била уплетена и званична Србија, већ напротив, да из исказа осумњичених, те из припрема за атентат и начина како су атентатори путовали, јасно произилази, да су се они скривали пред званичном Србијом... На то је Господин Визнер исправно известио у Беч да се из истражног списка о атентату не може установити веза са званичном Србијом.“<sup>32</sup> На основу прикупљених података, Визнер је 13. јула у Беч упутио телеграм у коме, између осталог, извештава Бертолда: „Саучесништво Владе Србије у атентату или његовој припреми и обезбеђивању оружја, ничим није доказано чак ни на нивоу сумњи... Из изјава оптужених једино се може закључити да је атентат испланиран у Београду у сарадњи са државним чиновницима Цигановићем и мајором Танкосићем, који су обезбедили бомбе, браунинге, муницију и цијанид... Неоспорно је доказано да бомбе потичу са производне линије Војно-техничког завода у Крагујевцу али, оне су се могле набавити и од бивших припадника комитских јединица. Из изјава оптужених Принципа, Чабриновића и Грабежа, може се закључити да су они, на наговор Цигановића, тајно прешли границу са оружјем уз помоћ официра Граничне трупе и Финансијске страже сектора Лозница и Шабац. Иако није утврђено да су ови органи били упознати са мисијом оптужених, они су поступали по наређењу својих претпостављених.“<sup>33</sup>

Десет дана раније, 3. јула, Поћорек је упутио шифровани телеграм Билинском у коме се позива на реченицу из ноте аустроугарског министарства рата у којој се „инсистира на хитној потреби испољавања силе Монархије против Краљевине Србије и укидању имунитета посланика“ и изражава свој став да у спровођењу налога он не би примењивао блаже мере.<sup>34</sup>

Док су у Сарајеву текле истражне радње, аустроугарска штампа из дана у дан означавала Србију као извор завере, а европске дипломатије пажљиво пратиле ситуацију и у зависности

<sup>31</sup> L. Pfefer, *Istraga u sarajevskom atentatu*, Izdanje „Nova Evropa“, Zagreb 1938, 98.

<sup>32</sup> L. Pfefer, н. д, 98–99.

<sup>33</sup> Fritz Klein, *Wiesner und Blix*, Des Blättchens 7. Jahrgang (VII), Heft 12, Berlin, 2004; (Према: Б. Богдановић, *Оружје сарајевских атентатора*, у: „Историјске свеске“, бр. 6, Андрићев институт, Андрићград 2014.

<sup>34</sup> Телеграм је сачуван у Архиву Босне и Херцеговине - А БХ, ЗМФ, к. 363, 798. - Шифровани телеграм је упућен „Величанству, Краљевском премијеру грофу Штирку (Stürgkh), Премијеру Угарске грофу Тиси, Министру иностраних дела грофу Берхтолду, Царско краљевском министру рата Кробатину“.



од процене предвиђале развој догађаја, контакти између Беча и Берлина су интензивирани већ од 29. јуна. Андреј Митровић је на основу својих истраживања у Бечу и Берлину уочио да се идеја да на атентату у Сарајеву треба „конструисати рат са Србијом“ појавила у водећем кругу Аустроугарске већ 29. јуна а да је преовладала и постала потпуно обликована 30. јуна 1914. године.<sup>35</sup> Митровић наводи да је сам израз „конструисати рат са Србијом“ употребио гроф Александар фон Хојос, у то време шеф кабинета министра спољних послова Монархије и један из круга појединаца који су изузетно допринели превази ратоборног стања.<sup>36</sup> Од тада су кренули договори и планови на релацији Беч – Берлин. У разговорима су се могле чути формулације „треба спремити јасан план против Србије“, „морају да уследе брзи кораци“, „хитна мобилизација против Србије“, „коначно се мора обрачунати са Србијом“, „крај великосрпској пропаганди се може учинити једино безобзирним наступом против Србије“, „решење српског питања је нужно“, „уколико одговор из Берлина гласи да Немачка стоји на нашој страни, онда ћемо ратовати против Србије“, „сад или никад“, „војници врше притисак да ми сад треба да уђемо у рат, сад када Русија још није спремна“, „само делотворни наступ против Србије може довести до циља“, „Аустроугарска ће бити изгубљена и као монархија и као велика сила ако не искористи овај тренутак“, „уколико пре Аустроугарска крене у напад, утолико боље. Јуче је било боље него данас, али данас је боље него сутра“.<sup>37</sup>

Бечу је било веома стало да осигура држање, односно подршку Немачке, а Берлин је подстицао Беч да крене у рат на југоистоку ради свог будућег рата на Истоку. Првих дана јула ојачано је савезништво Берлина и Беча и постигнута је сагласност да се „наше тешкоће на Балкану најбоље и најпоследније могу решити најбржим иступањем против Србије“; договори и догађаји су ишли следећим током: 3. јула је у Бечу одлучено да се званично затражи подршка Берлина, 5. јула немачки Рајх је неслужбено, а 6. јула службено обећао безрезервну подршку, 7. јула је заједнички министарски савет Аустроугарске донео одлуку да поведе рат, са чиме се цар Фрањо Јосиф сагласио 9. јула.<sup>38</sup>

Британски историчар Доминик Ливен сматра да је атентат Аустроугарској омогућио да уради нешто што је одраније намеравала, а то је да уништи српску независност.<sup>39</sup> Атентат је омогућио убрзано доношење одлуке о рату против Србије, који је уместо да буде локални, каква су била одређена очекивања у Бечу, прерастао у европски истом оном брзином којом су Беч и Берлин донели одлуку о рату против Србије. Ултиматум упућен Србији 23. јула био је „мера изузетног мешања у унутрашњи живот Србије“.<sup>40</sup> Текст ултиматума био је сачињен тако да буде

<sup>35</sup> А. Митровић, *Продор на Балкан. Србија у плановима Аустроугарске и Немачке 1908–1918*, Завод за уџбенике, Београд 2011, 38.

<sup>36</sup> Ноуос, стр. 411–418 (према: А. Митровић, н. д.)

<sup>37</sup> Садржај разговора, преписки, цедуљица под ознаком „строго поверљиво“, планова, ставова Беча и Берлина, реконструисао је Андреј Митровић на основу архивске грађе у Бечу и мемоара учесника. А. Митровић, н. д., 38–72

<sup>38</sup> А. Митровић, н. д., 72.

<sup>39</sup> „Историјске свеске“ бр. 6, Андрићев институт, Андрићград 2014.

<sup>40</sup> Исто.

неприхватљив. Србија га није у потпуности прихватила иако је у својој попустљивости, како би покушала да избегне рат који јој никако није одговарао, прешла све границе осим поништавања државности и одбране идентитета. Србија се тек неку деценију пре 1914. изборила за своју државну независност. У српску модерну државност било је уграђено више од једног века и њено поновно губљење поништило би све њене историјске резултате и жртву за стицање државности и изградњу идентитета. Мисли Николе Пашића у изазову пред којим је Србија стајала, морале су ићи и у том правцу. Србија се дуже од једног века, почев од 1804, угледала на Европу, а јула 1914. постала је жртва двеју европских сила.

Српски народ се определио за Европу 1804. године када је започео борбу за ослобођење од турске власти и повратак у цивилизацијски круг којем припада а из којег је неколико векова раније насилно одвојен. Шта је то што је у том веку Србију спајало са Европом? То нису била, свакако, апстрактна залагања за европску будућност. Уз помоћ и у сарадњи са појединим европским државама, Србија је довела и довршила борбу за национално ослобођење. Од 1804. године развијала је дипломатију, изграђивала институције, ударала темеље модерне државности, изборила државну независност и добила међународно признање. Из једног „празног простора“ или „безвременог света“, како историчари називају период српске историје под турском влашћу због тога што се о њему недовољно зна, Србија је постала део европског политичког, културног, економског и цивилизацијског простора. Политичке везе са европским дворовима и успешна дипломатија донеле су Србији 19. века историјски резултат – признање државне независности. Привредне везе омогућиле су јој да колико-толико надокнади заостајање. Европски културни утицаји учинили су Београд једном од ретких балканских престоница које су биле осветљене у другој половини 19. века. У Београду се крајем 19. века возило трамвајем, железница је спајала север и југ земље. Студенти из Србије су се још од 1839. године школовали на најбољим европским универзитетима и доносили модерне европске идеје у своју земљу, *Новине српске* прављене су по узору на бечке, заинтересованост странаца за земљу која је тежила модернизацији расла је из деценије у деценију, страни писци и научници објављивали су књиге о Србији и српској историји, страни стручњаци су радили у Србији, европски капитал улазио је у српске градове, осниване су болнице, апотеке, школе, универзитет, започет је и у много чему довршен процес институционализације културе. Са Запада и из средње Европе стизали су и духовни утицаји. Најлибералнији устави Србије у 19. веку настали су по узору на западноевропске, од којих је Сретењски из 1835. био један од најнапреднијих у тадашњој Европи. Српски грађански законик израђен је по угледу на Аустријски општи грађански законик, изградња институције народне скупштине заправо је рађање парламентаризма по угледу на западноевропски. Тако је и свет политичких идеја продирао у Србију и добијао своје заступнике. Француско схватање слободе, британски парламентаризам, белгијски и швајцарски либерални устав, немачка и италијанска идеја националног уједињења не само да нису били

непознати српским политичарима и интелектуалцима, већ су међу њима имали чврсте поклонице. Буђење националне свести заокупљало је пажњу српских интелектуалаца у складу са националним потребама и са појмом националне идеје која је у 19. веку била модерна европска идеја.

Трагови европских утицаја у Србији 19. века враћају истраживача на сам почетак тог века и временски се поклапају са избијањем Првог српског устанка. Проучаваоци их препознају у залагању професора права на харковском универзитету Божицара Грујовића да први српски устанак, поред национално-ослободилачког добије и демократско обележје које је произлазило из Грујовићевог схватања појма слободе. По њему, била је потребна не само спољна већ и унутрашња слобода, која би била обезбеђена искључивањем било чије самовоље, а то би, по истом тумачењу, било омогућено установљивањем закона и власти, односно законите власти или власти подређене закону. Из залагања за успостављање законитости проистигао је, заправо, поглед на државу. Изграђивање државе на принципима слободе и законитости, од којих је владавина права равна идеалу ослобођења од турске власти, била је, по Грујовићу, историјска потреба. Ослобођење од турске власти, изграђивање државе на начелима правних вредности, спречавање самовоље устаничких старешина, правна сигурност, лична права, гарантоване опште и личне слободе, заштита имовине – политичке су идеје Божицара Грујовића, које су у суштини представљале визију државно-правног и политичког развоја Србије.

Либералних идеја у Србији, осим у равни политике, у 19. веку било је у области права, погледима на економију, уставним решењима, просветитељском раду... Тешко су биле прихватане и дуго су егзистирале као индивидуалне, мањинске, као искуство и знање појединаца или неколицине која је, захваљујући боравку и школовању изван граница своје земље, имала прилику да упозна велики свет, да савлада високе науке и да изблиза види све оно што погледима обичног српског човека није било доступно. Те идеје су богатиле и усложњавале разбуђени политички живот у Србији 19. века, а у другој половини истог века изборну кутију и гласачку куглицу учиниле примамљивим. Европске либералне идеје, осим што су присутне у Срећеском уставу из 1835. године, заступали су слободоумни појединци који су се организовали већ четрдесетих година 19. века, а у јавном животу појавили су се и препознавали као групација која политички мисли и истиче политичке захтеве 1848. године.

Највећа снага водећих личности у српском јавном животу које су се школовале у иностранству у 19. веку била је у њиховој учености. Осим завршених студија, бројни од њих су били доктори наука, писали су и објављивали научне радове, оглашавали се у штампанима, били писци закона, уџбеника, полемичари, оснивачи научних институција. Читали су Хегела, Канта, Савињија, Монтескјеа, Жан-Жак Русоа, Џона Стјуарта Мила, Церемија Бенета, Херберта Спенсера, Карла Хајнриха Рауа, Сипријена Робера, Фредерика Бастија... Поједини су за ондашње прилике често одлазили у стране земље. Владимир Јовановић није припадао кругу француских ђака као његови слободоумни претходници четрдесетих и педесетих година 19. века, али је

имао несвакидашње широк круг познанстава међу либералним идеолозима у Европи, међу којима и са италијанским либералним националистом Ђузепеом Мацинијем, енглеским либералом Вилијемом Гледстоном, француским министром Жилом Феријем. Јовановићев *Политички речник*, написан почетком седамдесетих година 19. века али необјављен у целини, представљао је дело енциклопедијског карактера, „истински водич кроз свет идеја и политичких доктрина“ и својеврсни пример примењеног усклика „просветом до слободе“. Од свих идеја са којима су се могли сусрести током студија на Западу, за младе људе који су се формирали у духу модерних европских идеја, најзаводљивија је била идеја слободе. Политички противници пребацивали су им да боље познају европске престонице него српска села и вароши, да су упућенији у науку него у душу сопственог народа, да су књишки занесени, далеко од стварности српског друштва. Оспоравана им је оригиналност, мада нису крили да су обрасце западног начина живота желели да пренесу у Србију. Они јесу били преносиоци знања и туђих искустава, у својим књигама најчешће тумачи страних аутора, али народу којем су припадали та знања и искуства су била неопходна.

Европске идеје продирале су у Србију у епохама када се ослобађала земља, када се стварала држава, када је освајана наука, када су постављани темељи институција, када су стваране претпоставке за убрзанију модернизацију друштва. У једној сељачкој земљи у току 19. века рађао се неки нови, грађански свет на Балкану. Турско духовно наслеђе и материјална култура уступали су место европској урбаној и култури живљења. Династијска подељеност, аграрни карактер друштва, распрострањена неписменост, неразвијеност науке, недовољна изграђеност државних институција, низак ниво политичке културе, недовољно политичких слобода, самовоља владара – било је све оно што је требало мењати у Србији у 19. веку. Учинак српских интелектуалаца који су се школовали у страним земљама био је испод резултата њихових политичких узора у западноевропским државама, али је за околности у којима се Србија у 19. веку кретала ка својој европској перспективи био веома велики. Границе слобода су померене, унапређени су просвета, економија, спољна политика, достигнута је државна независност, освојена су прва искуства из парламентаризма, скупштина се редовно састајала... Све то тешко је мерљив учинак за друштво у којем је и крајем 19. века, на територији од близу 50 000 квадратних километара, укупна дужина путева износила око 400 километара, 84,11% становништва се бавило земљорадњом и сточарством, а са 96% преовлађивао ситни и средњи сељачки посед, и у којем је 1890. године само пет градских насеља (Београд, Ниш, Крагујевац, Лесковац и Пожаревац) имало више од 10 000 становника, а 1884. године било 43,7% писмених међу варошким, а 6,4% међу сеоским становништвом, док је социјална мобилност била толико ниска да, по појединим истраживањима, више од 85% становника за цео животни век није изашло из свог округа.

Европски утицаји у Србији 19. века имали су пресудан значај за рађање и обликовање грађанског живота. Највише су се осећали у Београду, али поготово у последњим деценијама 19. века неравномерно су се ширили и на градове у унутрашњости Србије.

У Београду их је истраживачки могуће нешто детаљније прати-ти од четврте деценије 19. века. Српски човек, грађанин Београ-да, у претходној генерацији најчешће човек села, патријархалног карактера, крајем тридесетих година није више доживљавао град у којем је живео као средину која припада само туђинцу, већ се навикавао на чињеницу да град припада и њему, да живи поред и наспрам Турчина, да заједно са њим, Јеврејином или не-ким страним подаником дели исте и сличне проблеме. Неко са стране ко се тих година у потрази са послом затекао у Београду, или неко кога су путеви којима га је водио радознали дух дово-дили до руба двају царстава, могао је да види град у којем про-лазност турске материјалне културе још увек није била ухвати-ла замаха, иако су услови за њен опстанак постепено ишчезавали. Куће трошне, скромних размера, неограђене и у великом броју без оцака. Сокаци тесни, са дотрајалом калдрмом, закрчени кол-ским саобраћајем. Дућани и механе подигнути без неког реда и плана. Ноћни „шетачи“ без фењера и још много штошта што је остављало утисак средине у којој је време стало. Међутим, то је могла бити само једна, овлаж додирнута и недовољно осмотре-на слика Београда. Град на две велике реке, гранични град, град који се простирао на европско-оријенталном ободу већ је био испољен и у значајној мери постао подложен процесима друшт-вених промена које су водиле ка будућности. Ти утицаји нису освајали Београд оном снагом коју су прижељкивали ондашњи носиоци модернизацијских процеса, али су се, у суштини, негде у напорима и настојањима појединаца, институција и градских власти препознавали, наговештавајући контуре онога што ће уследити наредних деценија – Београд више грађански, више европски, најевропскији од свих оријенталних градова.

Трагове европских утицаја у престоници Србије ширили су и присутни странци – лекари, инжењери, апотекари, али су их с посебном снагом и жељом утирали домаћи људи. Могуће их је пронаћи у ономе што је представљало тежњу за унапређивањем градског живота по неком новом, другачијем, преиначеном „по-ретку ствари“, у мислима, настојањима, покушајима и остваре-њима. Помињање грађанског друштва („грађанског друже-ства“) у енергичном захтеву министра унутрашњих дела Цвет-ка Рајевића, 30. јула 1841. године, да се за тридесет дана попра-ве све ћуприје и друмови у агару београдском, уверљиво гово-ри о постојању свести који су, заправо, процеси у београдском друштву започети.

У годинама које су га приближавале средини 19. века Београд је, осим политичког, живео и друштвени живот који је у појединим сегментима био у складу са стеченим коначним статусом пре-стонице Србије. Од политике до културе било је нескривених знакова града који је преузео своју нову улогу и који је умео да је понесе, постајући све више репрезент српског друштва и његове културе. Чetrдесетих година у њему су свој живот за-почели свет позоришта и музичка култура, онакви какве је за-падноевропски дух познавао. Систем школства се разграђивао, унапређивао и заокруживао од основне школе до Лицеја, а касније до Велике школе. Књижевно и песничко стваралаштво добијало је национални замаха. Усложњавала се друштвена струк-тура, интелигенција је била бројнија, а њен утицај на јавни жи-

вот снажнији и препознатљивији. Уз помоћ државе утиран је пут ка формирању елита, у модерном смислу те речи. Град је постајао привлачнији не само за људе из унутрашњости већ и за стран-це, а вредности су постајале узор. И интересовање за политику добијало је облик почетних политичких борби младих српских интелектуалаца и политичара за остварење оних слобода које су на Западу биле освојене. Средином века Београд је постајао изразитији центар грађанског живота, али још увек недовољно развијен да би потпуније зрачио на српско друштво. Кључна но-вина београдског друштва четрдесетих година 19. века била је институционализација културе и културно-просветног живота. Те године обележене су оснивањем Београдског читалишта, Би-блиотеке Друштва српске словесности – прве научне библиотеке у Србији, Лекарске библиотеке, Библиотеке Лицеја, првог музеја под називом „Музеум Србски“, прве трговачке школе, прве жен-ске школе, прве Инжењерске школе, приватне школе на немачком и грчком језику. На Лицеју је основано прво ђачко удружење под називом „Дружина младежи српске“, у оквиру које је деловала и прва генерација учених људи по повратку са школовања из стра-них земаља. Расло је интересовање за прошлост и њено поштовање на начин који омогућава стицање знања. На Лицеју је као посе-бан предмет уведена Историја Срба, а Љубомир Ненадовић је написао први уџбеник српске историје за основне школе, поди-гнут је први јавни споменик у славу погинулих устаника прили-ком ослобађања Београда 1806. године, Друштво српске словес-ности објавило је „План како би се могло доћи до новије српске историје“ и покренуло иницијативу да се сви „древни“ предме-ти који буду пронађени приликом рушења старих зграда или копања земље поднесу на увид, а као природни наставак тог про-цеса на самом крају 19. века али пре његовог истека започело се са институционализацијом организованог чувања историјског памћења оснивањем Државне архиве Краљевине Србије 1898. године. На празним просторима ницале су приватне куће бољестојећих људи, које су грађене у европском градитељском духу. Иницијатива за нумерисање кућа „по добро устројеном на-чину“ како би се „домови довели у ред“, покренута 1843. године те постојање Комисије за уредно постројение вароши Београда, го-воре о напорима да се живот учини организованијим и у складу са потребама градске администрације и захтевима времена. Био је то веома битан наговештај издвајања престонице из просечно-сти градских насеља.

У много чему што је било саставни део културног и друштве-ног живота у „главној вароши“ Србије средином 19. века европ-ски дух још увек није предњачио, али се увелико препознавао и осећао. Београд је педесетих, а посебно шездесетих година 19. века био град чија је европска перспектива била сасвим извесна. Друштвену основу за другачије погледе и нове идеје како да се уреди и унапреди живот у престоници сачињавало је тада већ издиференцирано београдско грађанство. На местима са којих се управљало јавним државним пословима налазио се већи број школованих људи, међу стручњацима у разним областима било је странаца више него икада раније, материјалне претпоставке су захваљујући привредном замаху постале богатије. Заврше-так трогодишњег рада Емилијана Јосимовића на изради плана



реконструкције и премеравању вароши приближно се временски поклопио са одласком турске војске, тако да је, у атмосфери општег националног одушевљења и културног полета, питање даљег урбанистичког развоја добило национално-политички значај.

Појединци су за град могли да ураде доста тога што држава, водећи рачуна о целини, није била у могућности. Од окупљања око идеје оснивања сталног позоришта и изградње позоришне зграде, преко напора да се град плански регулише, до амбиције појединаца да о свом трошку организују, рецимо, школу цртања или школу модерних игара – све је говорило о подстицајима који су у културу једне средине уносили битне и далекосежне промене. У граду је из године у годину било све више нових људи, са њима и нових идеја. У нераскидивој вези са урбанизацијом је и осећање да време има вредност. Послови које је становник града, а посебно Београда, свакодневно обављао, у односу на неко пређашње време, нису трпели „дангубу“. Отуда се све већа пажња посвећивала регулисању радног времена кафана и бакалница, времену одржавања литургије у „постојеће две цркве“, увођењу дежурства за чиновнике празничним данима, као и усклађивању јавних сатова (на торњу Саборне цркве, Великој школи и Кнежевом конаку). Часовник као персонификација умножавања послова и међусобних комуникација становника све више је добијао на значају, наговештавао је другачији начин живљења и уводио Београд у раздобље у којем је више било незамисливо мерити време по добу дана.

Осамдесете године 19. века друштвени живот Београда обележиле су бројне значајне промене и појаве, али је, несумњиво, једна од најзначајнијих оснивање железнице. Београду су од тада били ближи и Оријент и Европа. Створене су претпоставке за повећану социјалну мобилност и лакши одлазак у велики свет, а са тим и за ширење послова. Железничка станица, као највећа новина у граду – место које живи и ноћу, стециште људи са разних страна, успутна дестинација за све оне који су са Истока путовали ка Западу или у обрнутом смеру – постала је истовремено онај део града који је био најизложенији погледима странаца. Возови, а са њима и „разни свет“ пристизали су изјутра, око поднева, касно увече или иза поноћи и задржавали су се нешто мање од пола сата. Захваљујући сачуваним списковима путника историчар је у прилици, на пример, да сазна да је крајем осамдесетих година у „Експрес оријенту“, који је преко Београда повезивао Беч и Цариград, уобичајено било од десет до петнаест путника и да су понекад у истом возу међу особама које су пропутовале биле и личности попут француског вице-конзула из Солуна, генералног немачког конзула, такође из Солуна, представник немачког посланства из Цариграда, бугарски лекар из Софије, капетан турске војске из Босне, артиљеријски поручници бугарске војске, фабрикант из Беча, свештеник из Берлина... На списковима домаћих путника који су боравили у иностранству или одлазили из Београда били су најчешће појединци следећих занимања: лекар, суплент Велике школе, чиновник, трговац, књијар, словослагач, књижевник, живописац, новинар, глумац, инжењер, банкар, официр, златар. У знатно мањем броју и ређе путовале су особе осталих занимања: кел-

нери, бербери, шустери, собарице, ратари. Кроз Београд су пролазили странци из Лондона, Берлина, Беча, Букурешта, Петрограда, Цариграда, Софије, Лиона, Лајпцига, Пеште, док су српски грађани, ради школовања, у потрази за добрим „еспапом“ или пак следећи свој авантуристички дух путовали ка Пешти, Берлину, Бечу, Паризу.

Пошет се осећао и у просвети и штампи. Са школом и науком ишло је и просвећивање посредством штампе. Више и смелије схватан је значај писане речи у државним и националним пословима, као и у указивању на друштвену, културну и просветну мисију књиге и штампе у народу. Она је утицала на политичке и духовне прилике. Развој штампе је људе који знају да читају преобразио у људе који читају, доносио преокрет у њиховом мишљењу, говору, понашању. Познавање слова и значај информације коју је штампа нудила, а до које се могло доћи читањем, незауостављиво су постајали привилегија. Скроман фонд речи којима се располагало, недовољну или никакву обавештеност о много чему, почели су убрзано да смењују богатији речник, упознатост са многим догађајима из прошлости и садашњости, усвајање низа политичких, образовних и научних обавештења. Штампа је нудила сплет информација од којих су бројне имале општекултурну и општеобразовну, а поједине и практичну вредност. Унела је живост у свакодневни живот и кафанске разговоре и постала обележје грађанског живота, чиме се становник града, односно читалац штампе, пресудно одвајао од становника села и неписменог становника града. Распричаност о ономе што се прочитало, на основу тога сазнало, претпостављало, назирало, маштало, веровало или сумњало, пробудила је интересовање, подстакла на питања и одговоре. Путем штампе, али и посредством позоришних представа, комуницирало се са неким непознатим, далеким или прошлим светом.

Гостовање страних позоришних дружина и извођача музичких дела наставило се и у току прве деценије после одласка Турака. У Београду су гостовали грчко позориште и италијанска опера, а податак из молбе за отварање школе салонских игара о већем броју заинтересованих „отменијих“ лица, само је један детаљ који уверљиво сведочи о издиференцираном грађанству и израстању грађанског живота у Београду. Тај утицај, независно од политичких разлика које су постојале међу њима, свакако је резултат непроцењивог доприноса интелектуалаца из Србије који су се школовали на европским универзитетима. Њихова појава не само у Београду, већ и у друштвеном животу града у унутрашњости Србије повукла је српско друштво напред.

У склопу европских утицаја на српско друштво и идеал националног уједињења значајно су били присутни политички и културни утицаји који су из Италије стизали посредством идеја и конкретних веза. Ти утицаји се могу пратити у сфери духа, видљиви су у конкретној италијанској улози на креирању судбине балканског простора, и најзад, били су саставни део односа двеју држава од 1879. године, тј. од успостављања дипломатских односа Србије и Италије. У свету идеја значајан је утицај Ђузепе Мацинија на либералнији део српског друштва а посебно место заузимају италијански културни утицај, као и за српске националне посленике надахњујући пример италијанског пре-

порода и политичког уједињења, који је потпомогао национални успон српског народа у његовој борби за ослобођење и уједињење. Успон српске националне идеје временски се поклапа са ризорђиментом. После Првог српског устанка 1804. и његове пропасти 1813, уследио је Други српски устанак 1815. године под вођством Милоша Обреновића, Србија 1835. доноси један од најлибералнијих устава у Европи, током четрдесетих година у Београду се оснивају бројна национална удружења и установе, јача свест о потреби изучавања националне историје. У деценији 1858–1868. Србија је постала истинско средиште општебалканске активности против Турске. То је време када се у Србији и око Србије укрштају не само интереси и пажња званичне политике великих сила на Истоку већ и акције, између осталих, и италијанских револуционара. У политичком смислу Италија, природно, помаже борбу хришћана против Османског царства, али се залаже и за што слабији утицај Беча на компоновање балканског политичког рељефа. Отуда је и став Италије, формиран још пре одржавања Берлинског конгреса 1878. да Босна и Херцеговина не буду аустријске провинције, а да Србија буде независна држава. О тим ставовима Италије извештава Димитрије Матић током своје дипломатске мисије у Риму, фебруара/марта 1878. године – неколико месеци пре одржавања Берлинског конгреса на коме је Србија добила међународно признање. У дипломатским представништвима Србије у Бечу, Петрограду, Цариграду, Лондону, Паризу, Риму, Берну, Минхену, Софији, Букурешту интересе Србије заступали су људи од искуства, писмености и знања, а није мали број оних који су свој посао, судећи по сачуваним њиховим дипломатским извештајима, бриљантно обављали. Да је Италија била вишеструко значајна за Србију између осталог говори и чињеница да је крајем 19. и почетком 20. века Србија имала конзулате у Риму, Ђенови, Венецији, Барију, Напуљу, Милану, Палерму, Фиренци, Ређо ди Калабрији, Сан Рему, Бриндизију, Торину, Катанији. Српско – италијанске везе у 19. веку биле су вишеструко развијане. Италијански утицаји у Србији у појединим раздобљима били су снажни, бројни од њих су имали периоде свог трајања и нестајања, али су културни утицаји као и увек у историји били најснажнији. Као културни печат епохе 19. века видљив и данашњим генерацијама остају да трају уметничка дела италијанских мајстора у центру Београда. Споменик кнезу Михаилу Обреновићу – рад италијанског вајара Енрика Пација из 1882. године и неколико палата које су пројектовали италијанске архитекте подсећају да култура, трајући кроз време, увек најдаље досеже.

На крају 19. века градови у Србији су, осим својих унутрашњих садржаја, имали и извесне специфичности у односу на своју спољну улогу. Врање на југу је била „капија за Стару Србију“, Шабац на северу је био гранични град и својеврсни излог ка средњој Европи, градови на Дунаву били су повезани речним саобраћајем, а железница је спајала север и југ земље. Успону града и израстању грађанског живота у Србији 19. века доприносили су њихови носиоци. Било је то време када су људи обликовали град и када је град формирао грађанина а када се инте-

лектуална елита школована на разним меридијанима и паралелама по повратку у Србију кретала и тротоаром и атаром.

Поништити све то, и дозволити да се у Србији изврши германизација попут оне која је била у току у Босни и Херцеговини и Хрватској, или бранити – био је избор који је стајао пред Николом Пашићем у сатима када је требало да састави одговор на ултиматум. Могао је да претпоставља и да осећа да је питање рата већ било решено. Добио је и позитиван сигнал из Русије, која је стала уз Србију као савезницу и штићеницу.

Русији је одговарало исцрпљивање аустроугарске војске на Балкану јер балкански фронт у предстојећем рату значио је мање аустроугарских војника на руском фронту. Да је питање рата била одлучена у Бечу и Берлину независно од српског одговора на аустроугарски ултиматум сведочи и податак да је аустроугарски посланик у Београду барон Гизл спаковао кофере и припремио се за повратак у Беч пре него што је српска влада предала одговор на ултиматум.

### Аустроугарска објава рата Србији и ратни пут српске војске

Рат Србији објављен је телеграмом упућеним редовном поштом преко Букурешта 28. јула у 11.10 сати и предат председнику српске владе Николи Пашићу нешто иза поднева у Нишу. Телеграм објаве рата потписао је министар спољних послова Аустроугарске Бертхолд а његов садржај је гласио: „Краљевска Влада Србије није на задовољавајући начин одговорила на ноту датiranу 23. јулом 1914, коју јој је предао аустроугарски посланик у Београду, због чега Царска и Краљевска Влада налази да је принуђена да се ослони на силу оружја ради очувања својих права и интереса. Од овог тренутка Аустроугарска се сматра у рату са Србијом“.<sup>41</sup>

Наметнути рат је за Србију значио велико искушење у одбрани државне независности и права на постојање. Држава је морала да се брани у изразито неповољним околностима велике економске и војне исцрпљености после балканских ратова 1912–1913. Српској војсци је недостајало оружја, муниције, логорске опреме, хране, одеће, обуће, санитетског материјала. Само део мобилисаних је имао униформе. У одбрану отаџбине „раме уз раме“ стали су „сељаци и њихови трибуни, чиновници, адвокати и доктори са париске Сорбоне“.<sup>42</sup> Према сећању савременика сви они „преконоћ мобилисани али униформом неуједначени“, „под сламним шеширима и белим сељачким кошуљама на плећима“ кренули су у одбрану одлучни да „туку царску војску“.<sup>43</sup> На почетку рата Србија је, по подацима Српског лекарског друштва, имала свега 595 лекара и 213 медицинара односно болничарки.<sup>44</sup>

<sup>41</sup> АС, МИД, ПО, 1914, Ф I, А I/3, д. VIII.

<sup>42</sup> М. Радојевић, Љ. Димић, *Србија у Великом рату 1914–1918*, Београд 2014, 117.

<sup>43</sup> М. Грол, *Из предратне Србије. Утисци и сећања о времену и људима*, Београд 1939, 13–14. Наведено према: М. Радојевић, Љ. Димић, н. д., 117–118.

<sup>44</sup> В. Станојевић, *Позадинске санитетске установе на Солунском фронту*, „Војно санитетски преглед“ I (1959), 85–86.

Од тог броја 390 лекара је било на војишту и 205 у позадини, а укупно медицинско особље бројало је 808 лица,<sup>45</sup> док је Србија од августа 1914. до јесени 1915. године мобилисала нешто више од 700 хиљада људи, од чега је, по извесним проценама, тек нешто више од 200 хиљада било обучено за ратовање у савременим условима.<sup>46</sup> Од укупног броја лекара било је 27 жена. Осим тога, српски војни санитет је на почетку рата оптерећивао недостатак лекова и санитетског материјала. Један део санитетског материјала је већ на почетку рата послат црногорској војсци, а битнија помоћ од других земаља тада није могла бити добијена јер је свако од савезника санитетски материјал чувао за своје потребе. Упоредне анализе са другим државама уверљиво говоре до које мере Србија није била спремна за исцрпљујући рат. Док је у Француској, Немачкој, Русији и Аустроугарској било по три, а негде и по шест лекара у пуку војске, у српској војсци је један лекар долазио на два а понегде и на три пука.<sup>47</sup>

Када је почео рат Србија је заузимала територију од око 87.300 квадратних километара са нешто више од 4,5 милиона становника и по површини и по броју становника на Балканском полуострву била је мања од Румуније, Грчке и Бугарске а већа од Црне Горе и Албаније.<sup>48</sup> По попису из 1910. године 84,9% становништва се бавило пољопривредом. Главни и уједно највећи град Београд са око 90.000 становника био је мањи од Букурешта, Софије, Атине.<sup>49</sup> Најнасељенији делови Србије били су између река Велике Мораве, Саве и Дрине и око Западне Мораве где је 1910. године живело 98,6% становништва грчкоправославне вере, 0,4% римокатоличке, 0,3% јеврејске, 0,2% муслиманске и незнатан број осталих.<sup>50</sup> Српска војска је била организована у три армије, Ужичку војску и јединице Одбране града Београда. Врховни командант био је регент Александар Карађорђевић. Начелник генералштаба био је војвода Радомир Путник, а његов заменик генерал Живојин Мишић. Првом армијом командовао је генерал Петар Бојовић, Другом армијом генерал Степа Степановић, Трећом генерал Павле Јуришић Штурм, а Ужичком војском генерал Милош Божановић. Наспрам српске војске аустроугарску балканску војску предводио је генерал Оскар Поћорек под чијом командом су се налазиле Пета и Шеста армија. Бомбардовање Београда и других пограничних градова започело је увече истог дана када је објављен рат. Из правца Земун и Бежанијске косе као и са монитора и бродова на Сави аустроугарска тешка артиљерија је наредних дана неселективно гађала делове Београда, а гађани су и Шабац, Гроцка, Обреновац, Смедерево. Аустроугарска балканска војска је 12. августа 1914. године кренула у општи напад на Србију. Најжешће борбе су вођене у ноћи између 15. и 16. августа код села Текериш на планини Цер где је српска војска нанела тежак пораз аустроугарској војсци. До 24. августа на територији Србије није више било аустроугарских војника али су последице битке на Церу

биле застрашујуће. Српска војска је изгубила 260 официра и око 16.500 подофицира и војника а аустроугарска војска је изгубила око 600 официра и између 22 и 23 хиљаде војника. На ратишту је остало око 50 аустроугарских топова и хаубица, пуно лаког наоружања, муниције и опреме.<sup>51</sup> Аустроугарска војска је већ по уласку на територију Србије у Мачви августа 1914. показала невиђену окрутност према цивилном становништву. У Мачви, Јадру и Посавини убили су око 4000 стараца, жена и деце. Нова офанзива Аустроугарске започела је 8. септембра 1914. године после чега су уследиле битке на десној обали Дрине, на Гучеву и Јадру, где су обе зарађене стране доживеле тешке губитке. Исцрпљујуће борбе су се водиле на планини Јагодњи, а у белешкама савременика остало је записано да је Мачков камен био „сав црвен од крви“.<sup>52</sup> Крајем октобра уследио је нови напад аустроугарске војске, овог пута у Мачви из правца Дрине и Срема. Српска војска је била приморана на повлачење према Ваљевоу после чега су уследили стравични злочини аустроугарске војске над цивилним становништвом. Средином новембра српска војска се повукла на нову линију одбране: Колубара–Љиг Маљен–Ужице пошто је претходно непријатељској војсци препустила град Ваљево. Руковођење Првом армијом српска врховна команда је поверила Живојину Мишићу који је после тактичког повлачења наредио противофанзиву 3. децембра што је било неочекивано за аустроугарске трупе. Успешна противофанзива српске војске завршила се успехом, одлучујућа битка одиграла се на планини Суворбор и реци Колубари а тај догађај остао је упамћен по називу Колубарска битка. Извештај српске Врховне команде од 16. децембра 1914. гласио је да је непријатељ потучен, растројен и побеђен. По ослобођењу Ваљева српска војска је затекла велики број аустроугарских официра и војника оболелих од пегавог тифуса које је аустроугарска команда оставила у Ваљевоу и препустила их судбини. Од тада до пролећа 1915. године уследила је драматична епизода Првог светског рата у историји позната под називом „Ваљевска болница“. Пегави тифус се раширио на цивилно становништво и српску војску, а српски лекари су заједно са заробљеним аустроугарским војним лекарима лечили и српске и аустроугарске војнике. Био је то јединствен пример великог страдања и хуманизма. Следећу 1915. годину обележиле су борбе које су уследиле од октобра новим нападом Аустроугарске на Србију. Аустроугарска је заузела Београд 9. Октобра 1915. године после чега је уследио продор аустроугарске војске у унутрашњост Србије. Српска војска се повлачила ка југу у намери да се долином Мораве и Вардара пребаци у Грчку и придружи савезницима, међутим тај план је био онемогућен уласком Бугарске у рат на страни Централних сила и њеним упадом у Србију 14. октобра 1915. Бугарска је заузела Ниш, Скопље и Качаничку клисуру чиме је одсечена једина веза српској војсци са Солуном где су се искрцавале францу-

<sup>45</sup> Исто.

<sup>46</sup> А. Митровић, *Србија у Првом светском рату*, Београд 1984, 94.

<sup>47</sup> В. Станојевић, н. д.

<sup>48</sup> Наведено према: А. Митровић, *Србија у Првом светском рату*, Београд 1984, 87.

<sup>49</sup> Исто, 90.

<sup>50</sup> Исто.

<sup>51</sup> Наведено према: М. Радојевић, Љ. Димић, *нав. дело*, стр. 120; О војним операцијама 1914. године више у: *Велики рат Србије, књ. 1*, Београд 1924, стр. 254–269; Р. Томас, *Prvi svetski rat 1914–1918*, Beograd 1973, str. 65–76; А. Митровић, *нав. дело*, стр. 109–111; С. Скоко, П. Опачић, *Војвода Степа Степановић у ратовима Србије, 1–2*, Београд 1985.

<sup>52</sup> Наведено према: М. Радојевић, Љ. Димић, *нав. дело*, стр. 122.



ске и британске трупе. У таквој ситуацији српска Врховна команда је 25. новембра 1915. године донела одлуку о повлачењу ка јадранском приморју преко Косова и Метохије, Црне Горе и Албаније. Суштина повлачења била је да се сачувају војска и континуитет државе. Војницима је саопштено да ће „држава наставити свој континуитет и сачувати своје биће“ и да ће „постојати на туђем земљишту, док год је ту владалац, влада и војска“. Српска војска се преко Албаније повлачила у три правца; први, од Пећи, преко Андријевице и Подгорице до Скадра, други, од Призрена и Љум Куле, преко Спаса, Флети и Пука до Скадра и Љеша, трећи од Призрена и Љум Куле ка Пишкопеји, Дебру и Елбасану. Без муниције и хране по збегу и великим хладноћама и у страху од албанских напада са српском војском повлачили су се и краљ Петар, регент Александар Карађорђевић, министри, народни посланици. Међу бројним сведочанствима из тог времена међу најпотреснија спадају успомене Бранислава Нушића, српског писца и конзула: „То су били дуги, бескрајни, у врсте постројени редови гладне деце. Ишло их је четворо по четворо у војничком реду, а невојничка држања. Пролазили су, пролазили сат, два, три. Цео покрет на друму застао да пропусти многобројне редове или се једва мицао једном половином друма колико је ова остала слободна.

Била су то све деца, млада као роса... тек одвојена од мајки и кућа и одмах поведена путем страдања и патње. Било их је ваљда око 40.000 деце која су по наредби поведена у збег, како их непријатељ не би заробио, јер су то она деца која ће марта месеца исуће године бити регрути. Њихова мршава тела, њихове неразвијене груди и непоуздан корак једини су још трагови њихова детињства, јер угашен поглед, оборене главе и тежак бол испиран на лицу даје им изглед стараца од осамдесет година...

Нисам ни слутио да су та деца на смрт осуђена... Нисам ни слутио да ће од четрдесет хиљада деце, за месец дана, тридесет шест хиљада наћи гробове своје у снежним амбисима и смрдљивим барама...“<sup>53</sup>

Српска влада, српска Врховна команда и главнина војске и народа пристизали су на албанску обалу у етапама од 30. новембра 1915. до јануара 1916. године. Евакуација преживелих српских војника и цивила из Драча на грчка острва Крф и Видо у Јонском мору почела је крајем јануара 1916. године. Прецизан број евакуисаних није познат. Према извештајима италијанског Министарства морнарице у периоду до 22. фебруара евакуисано је 11.650 избеглица, болесника и рањеника за Бриндизи, Липари, Марсељ и Бизерту, 130.840 војника на Крф и 4.100 у Бизерту. Транспорт је обаљен помоћу 28 италијанских, 17 француских и британских бродова. Последња је евакуисана коњичка дивизија српске војске, а транспортовање је трајало до 5. априла 1916. Непознато је и колико је војника, цивила и деце страдало од глади и болести током албанске голготе. Досадашња истраживања доносе процене да су српски губици у борбама и током повлачења у 1915. години били око 250.000 војника и око 140.000 цивила.<sup>54</sup>

<sup>53</sup> Б. Нушић, *Деветсто петнаеста. Ратна мемоарска и дневничка проза*, бр. 21, Београд 1988, стр. 104–107.

<sup>54</sup> В. Стојанчевић, „Губици у становништву Србије и Београда под аустроугарском окупацијом за време светског рата 1914–1915“,

О страдањима српских војника и цивила током повлачења преко Албаније остала су бројна потресна сведочанства савременика. Један мање познат документ из Архива Србије садржи податке да су регрути српске војске са војницима редовне војске умирили од глади и болести на песку поред мора у Валони. Италијанска војска је 1917. године прикупила више од 300 костура умрлих српских регрута и војника, сахранила их у заједничку гробницу и подигла спомен плочу на којој је написано:

ЈУНАЧКИМ СРБИМА

КОЈИ ПОСЛЕ ЕПСКЕ БОРБЕ СА НАДМОЋНИЈИМ  
НЕПРИЈАТЕЉЕМ, ПРИНУЂЕНИ НА ДУГО ПОВЛАЧЕЊЕ,  
ИЗНЕМОГЛИ ПОДЛЕГОШЕ ЖУДЕЊИ

ЗА ДАЛЕКОМ ОТАЏБИНОМ

ЊИХОВА РАТНА БРАЋА ИТАЛИЈАНИ ПРИКУПИВШИ  
ЊИХОВЕ КОСТИ ОТКРИВЕНЕ ВЕТРОВИМА И МОРЕМ  
ПОДИГОШЕ ОВАЈ СПОМЕНИК

У ИМЕ ВЕЧНОГ МИРА

1916–1917<sup>55</sup>

Опоравак српске војске на Крфу потрајао је више месеци у току 1916. године. Време опоравка уз побољшано снабдевање од стране савезника у храни и посебно француском наоружању искоришћено је за реорганизацију српске војске, која је упркос огромним губицима још увек представљала значајну војну снагу од око 152.000 војника који су могли да буду озбиљна подршка савезничким трупама у великим биткама које су обележиле најтежу ратну годину.<sup>56</sup> У првој половини 1916. године вођене су велике битке на Западном и Италијанском фронту а у току друге половине године на Сочи. На простору од Јадранског мора до Солуна образован је Солунски фронт где су главнину савезничких снага чинили француски и српски, а потом британски и италијански војници.<sup>57</sup> Андреј Митровић оцењује да је поновна појава српске војске на бојишту имала не само војни већ и политички значај. У Бечу је та чињеница схватана као крај могућности да се рат искористи за потпуно уништење српске државе.<sup>58</sup> После успешно приведених преговора савезника са Румунијом о њеном уласку у рату у лето 1916. започеле су припреме за савезничку офанзиву на Солунском фронту. Офанзива је требало да почне 20. августа с тим да Румунија нападне Аустроугарску 27. августа, али је Бугарска предупредила наведени план и 17. августа извршила удар на сектору српске Треће армије. Српска војска је била приморана на повлачење како би био припремљен противудар. Савезнички противнапад је почео 14. септембра у коме је српска Прва армија под командом Живојина Мишића после тродневних борби поразила Бугаре код Горничева и натерала их на повлачење. Српска Дринска дивизија је у судару са Бугарима најтежу битку водила око врхова Кајмакчалана којим је овлада 30. септембра и тиме поно-

*Годишњак града Београда*, XXI, 1976, стр. 61–74.

<sup>55</sup> АС, МИД, Српска гробља у иностранству.

<sup>56</sup> М. Радојевић, Љ. Димић, *нав. дело*, стр. 191–192.

<sup>57</sup> Исти, *Исто*, стр. 197.

<sup>58</sup> А. Митровић, *нав. дело*, стр. 281.

во закорачила на део територије своје државе.<sup>59</sup> Српска победа на Кајмакчалану плаћена погибијом 4643 војника отворила је могућност за напредовање француских јединица. У току јесени настављене су војне операције у којима Бугарска више није имала снаге да се одупре а немачке трупе на Солунском фронту биле су принуђене на повлачење. Уз помоћ руске војске српске војне јединице су 19. новембра 1916. године ушле у Битољ. Вишемесечне борбе и ослобођење око 1200 квадратних километара територије Србије исцрпиле су српске војне јединице које су изгубиле 1.209 официра и 32.380 подофицира и војника наневши непријатељу губитке од око 68.000 немачких и бугарских војника и заробивши око 7.700 војника.<sup>60</sup> Почетком 1917. године српска војска је поново реорганизована, овог пута у две армије: Прву, под командом Живојина Мишића и Другу, под командом Степе Степановића.

У току 1917. године дошло је до великих политичких промена које су се одразиле на даљи ток рата. Револуција у Русији и улазак САД у рат били су најзначајнији догађаји који су утицали на судбину европског ратишта у сваком погледу, од економског и дипломатског до војног и моралног. На Солунском фронту је уследило релативно замишљење и успостављена нека врста позиционог рата. Савезнички положаји су обезбеђивали чврсту одбрану а Централне силе су држале планинске врхове. Офанзива српске војске на Добро поље прекинута је, а према ратним плановима савезника Солунски фронт је требало и у току следеће 1918. године да има дефанзивни карактер са задатком спречавања продора трупа Централних сила у Грчку. По распореду јединица српска војска је заузимала централни део фронта, док су источно крило држале британске трупе а западно француске. У стратешким плановима савезника кључну улогу имали су Западни фронт и Италијанско ратиште јер се сматрало да Балкан није простор где би се одиграла одлучујућа битка за коначну победу у рату. До промене стратегије дошло је због немачке офанзиве у пролеће 1918. године када су борбе на Солунском фронту поново започеле са планом да се уколико прилике буду захтевале пређе у офанзивни карактер вођења борби. Будући да су Француска и Велика Британија морале да део јединица са Солунског фронта пребаце на Западни фронт, савезничке војне снаге на Солунском фронту су појачане италијанским и грчким јединицама, а истовремено се радило и на привлачењу аустроугарских заробљеника српског и југословенског порекла.<sup>61</sup> Прелазак са дефанзивног на офанзивни карактер борбе на Солунском фронту отворио је могућност српској Врховној команди да планира акције чији би крајњи циљ био ослобођење Србије па је сходно томе и изнет предлог за пробој Солунског фронта који командант савезничких снага Франше д'Епере прихватио, а са чим су се, после извесног колебања, сагласиле и команде у Лондону и Риму. Савезничке јединице су на Солунском фронту располагале са 685.026 војника од којих је било 202.061 Француза, 117.344 Срба, 183.229 Грка, 136.831 Британаца, 2.296 Албана-

ца. Насупрот је било 626.000 непријатељских војника.<sup>62</sup> Пробој Солунског фронта почео је 14. септембра, а следећег дана француска и српска војска напали су бугарске јединице код Доброг поља и пробиле линију бугарске одбране. После пробоја код Доброг поља српске јединице су незадрживо наставиле продор и 24. септембра су ослободиле Скопље, 1. октобра Врање, 12. октобра Ниш, 15. октобра Крушевац, 25. октобра Чачак и Крагујевац, 28. октобра Пожаревац, а 1. новембра, после три године окупације, ослобођен је Београд. Српска Врховна команда је после тога, 4. новембра 1918, наредила прелазак река Дрине, Саве и Дунава после чега су српске трупе ушле у Нови Сад, Сарајево, Загреб... Био је то победоносни поход српске војске.

## Окупирана Србија 1915–1918

Војни пораз Србије у јесен 1915. године имао је за последицу њену окупацију по плану Берлина, Беча и Софије са циљем да Србија буде политички, економски и културно уништена, да нестане са политичке карте и да буде избрисана из реда европских држава. Такве ставове заступале су све три стране, с тим што је задатак да формирају окупационе управе припао Аустроугарској и Бугарској. Територије које су заузеле њене војне јединице, Бугарска је поделила у две зоне: једна која је обухватала слив Јужне Мораве и источно од Велике Мораве названа „Војно-инспекцијска област Мораве“ са седиштем у Нишу и друга, која је обухватала Македонију и била названа „Војно-инспекцијска област Македоније“ са седиштем у Скопљу. Аустроугарска окупациона зона је одлуком о формирању Војног генералног гувернмана од 1. јануара 1916. године обухватала простор ранијих српских округа Београд, Шабац, Ваљево, Горњи Милановац, Крагујевац и Ћуприја, да би новом одлуком од 11. фебруара 1916. Гувернман проширен и на округе Ужице, Чачак и западне делове округа Крушевац.<sup>63</sup> Криза у односима између Аустроугарске и Бугарске због бугарских претензија на Косово и Албанију и аустроугарских запоседања појединих територија које су држали Бугари била је решена посредовањем немачког фелдмаршала фон Макензена што је омогућило да 1. априла 1916. године буде потписан уговор између аустроугарске команде и бугарске команде о демаркационој линији. Пре тога, наредбом од 15. марта 1916. године Аустроугарска је раније формираном Гувернману прикључила округе Пријепоље, Нови Пазар и Косовску Митровицу. Добитке нових области на Балкану Бугарска је морала да плати Немачкој уступањем железница и рудника и препуштањем области на југу Балкана која је била неопходна Немачкој за снабдевање њене армије на југу Балканског полуострва. Немачка „етапна зона“ обухватала је целу Македонију и део Косова, Борски рудник и басен, као и линију железнице на левој обали Велике Мораве. Седиште свих немачких снага на Балкану налазило се у Скопљу, док се у Прилепу налазила команда немачких оперативних трупа на Солунском фронту.<sup>64</sup>

<sup>59</sup> Р. Томас, *Prvi svetski rat*, стр. 399–404; А. Митровић, *Србија у Првом светском рату*, 281–282.

<sup>60</sup> Наведено према: М. Радојевић, Љ. Димић, *нав. дело*, стр. 217–218.

<sup>61</sup> *Исто*, стр. 267.

<sup>62</sup> Р. Томас, *нав. дело*, стр. 643; М. Радојевић, Љ. Димић, *нав. дело*, стр. 269.

<sup>63</sup> А. Митровић, *Србија у Првом светском рату*, Београд 1984, стр. 338–339.

<sup>64</sup> *Исто*, стр. 342–343.

Аустроугарска окупациона управа у Србији била је сурова према цивилном становништву са циљем уништења српске привреде, банака, поништавања културног идентитета, прогоном преостале интелигенције, културног и економског пљачкања, експлоатације радне снаге у ратне сврхе... Управљало се помоћу уредаба, укинута су националне институције, укинута је употреба српског писма ћирилице, заплешени су штедни улози и хартије од вредности, пљачкана су културна добра, посебно архиви. Становништво је било изложено застрашивању, кажњавању, глади, и интернацији у логоре. Спровођен је план одвођења у логоре мушког становништва између 17 и 55 година старости због чега су оснивани логори у Мађарској, Аустрији, Чешкој, Словачкој, Хрватској, Босни и Херцеговини. По суровости према Србима најозлоглашенији су били следећи логори: Арад, Ашах, Браунау, Кечкемет, Вац, Дрозендорф, Цеглед, Ђењеш Нађмеђер, Маутхаузен, Болдогасон, Рабс, Нежидер, Карштајн. По извесним проценама број интернираних Срба у логоре био је између 150.000 и 200.000.<sup>65</sup>

Бугарска окупациона управа у Србији била је још суровија од Аустроугарске. Један од њених главних задатака био је спровођење бугаризације. Доведени су бугарски учитељи, настава за српску децу је извођена искључиво на бугарском језику, похапшени су српски учитељи, професори, свештеници, чиновници а многи од њих су убијени. Забрањена је употреба личних имена, натписа и језика а књиге на српском језику су уништаване, српско становништво је присиљавано да потписује изјаве о припадности бугарској нацији, сеоском становништву је одузимана летина, српски новац је проглашен неважећим.<sup>66</sup>

Суров однос окупационих власти према српском становништву у Србији довео је до јачања отпора међу заосталим српским војницима и излеченим рањеницима који нису 1915. кренули у повлачење преко Албаније и који су избегли заробљавање. Претходно формиран у комитске одреде, они су крајем 1916. године имали прве сукобе са аустроугарским и бугарским окупационим снагама, а почетком 1917. године, помогнути од српске Врховне команде почели су да организују побуну у циљу дестабилизовања окупационих управа и слабљења непријатељских линија фронта. Побуна је у фебруару прерасла у масовнији отпор у историји познат под називом Топлички устанак, а изазван одлуком бугарских власти да у своје јединице мобилишу српске регуте. Вође устанка били су Коста Војиновић и Коста Миловановић Пећанац. Устаничка војска је бројала око 13.000 бораца. Привремено устаници су ослободили Куршумлију, Прокупље, Лебане, Пусту реку и делове Нишког, Врањског и Рашког округа угрожавајући немачко-бугарске комуникације у долини Мораве. До најжешћих борби дошло је између 8. и 25. марта 1917. године када је око 30.000 окупационих војника успело да угуши устанак после чега је уследила масовна сурова одмазда према српском становништву у којој је

<sup>65</sup> В. Стојанчевић, „Српски цивилни интернирци у Аустро-Угарској за време Првог светског рата“, *Историјски часопис*, XII, 1975, стр. 157–170; В. Стојанчевић, *Србија 1914–1918*, стр. 186–189; А. Митровић, *Србија у Првом светском рату*, стр. 384; М. Радојевић, Љ. Димић, *нав. дело*, стр. 203.

<sup>66</sup> *Исти, Исто*.

убијено око 20.000 српских цивила и спаљено више села. Вођа устанка Коста Војиновић је убијен децембра 1917. што није значило и крај отпора који је настављен и у 1918. години.<sup>67</sup>

## Јединствен пример хуманости у историји ратова: Ваљевска болница 1914–1915.

У великим писаним историјама појединац је број. Историје ратова не препознају појединца, означавају га као једног од бројних, најчешће: у тој и тој бици погинуло је толико и толико. У историјама револуција и историјама великих покрета појединац је део масе: „маса је јуришала на Бастиљу“, „маса је кренула на Зимски дворца“, „маса је демонстрирала“. Обичан човек - појединац појављује се и као део одређенијег ширег појма који означава неку врсту припадности: устаник, побуњеник, ратник, коњаник, револуционар, непријатељ, или као ближе одређен појам: јакобинац, бољшевик, комуниста... Све то, по правилу, смештено је у неке контексте опет назначене кроз појмове и појаве као што су: идеологија, рат, рад, глад, страх, занос... У свему томе појединац је присутан као савременик, учесник и сведок у матици историје која га носи, претиче и исписује његову животну путању и судбину, често или најчешће и мимо његове воље или мимо његовог битнијег утицаја на догађаје и околности. Ратови су оно време у историји које није наклоњено човеку. Мало тога зависи од њега. То је увек време људи претворених у бројеве и категорије (родољуб, издајник, борац, злочинац, жртва, херој, кукавица). Бројеви у историји сведоче, илуструју, дају снагу исказу историчара, наглашавају, доказују, али проучавање појединачних судбина људи доприноси свеобухватности сагледавања, бољем разумевању времена, уочавању лица и наличја неке прошле стварности и друге стране историје. Можда су управо у појединачним личним искуствима, емоционалним стањима, доживљајима тренутка или трајнијим стањима скривена и објашњења одређених поступака личности које историја без дубинског рашчлањавања и разумевања уме често олако да сврстава, проглашава, прозива, па и осуђује. Мотиви поступака личности историчару готово по правилу остају далеки и тешко докучиви, истраживачки неухватљиви или тешко уочљиви. Истраживачким завиривањем у неки прошли унутрашњи свет малог човека и његову судбину, када је то и где је то могуће, историјско време се пробија у свој својој целовитости.

Ваљевска болница 1914–1915. је једна од најдраматичних епизода Првог светског рата, недовољно истражена па тиме и недовољно позната, али ипак позната у мери да се могу сагледати размере страдања и димензије хуманости у исто време. Ако бисмо покушали и на нивоу историјске чињенице и на нивоу симболичког значења најсажетије да упутимо у то шта је Ваљевска болница 1914–1915. године, онда нема сумње да не бисмо погрешили ако бисмо употребили управо појмове страдање и хуманост. Стравичне размере трагедије која је у јесен 1914. и првих месеци 1915. године услед пегавог тифуса захватила део Србије а посебно Ваљево, и пожртвованост лекара и медицин-

<sup>67</sup> А. Митровић, *Устаничке борбе у Србији 1916–1918*, стр. 62–75; М. Перовић, *Устанак на југу Србије 1917*, Београд 1954, стр. 11.



ског особља - две су димензије које несумњиво продубљују слику Србије у Првом светском рату. За данашњег савременика то је једна од потресних прича о судбинама људи у Првом светском рату. За историчара реч је о једном од историјских феномена који заслужују посебну пажњу. Као сведочанство времена могу да послуже последње речи лекара Живана Влајића забележене у његовом ратном дневнику: „Малаксао сам... легао бих, али како да легнем, када су толико очију упртих у мене... сваки тражећи моју помоћ! Морам њима помоћи, а мени како Бог да!“<sup>68</sup>

Израчунавајући узроке појаве епидемије пегавог тифуса у Србији за време Првог светског рата, др Владимир Станојевић писао је у часопису „Ратник“ 1922. године а потом и 1926. објавио и у књизи „Историја српског војног санитета. Наше ратно санитарско искуство“, да је приликом одступања српске војске са Дрине и Саве непосредна позадина изгледала као кошница у којој је врио најразличитији свет у коме су се измешале избеглице и заробљеници, војска, жене и деца, избегличка кола и коморе међусобно закрчени, помешан врисак преплашене деце са запомагањем и плачем слабих жена које су напуштале своја огњишта без мужева и са нејаком децом бежале у непозната места и неизвесност. Ова суморна слика можда је и најприближнија оној која је обавијала Ваљево у јесен 1914, испуњена догађајима који су се по својим стравичним последицама пренели и у 1915. годину, негде до пролећа.<sup>69</sup> По његовим речима напуштао је своје куће и селио се један од најнасељенијих крајева као што је Посаво-Подриње и то у најгорим хигијенским приликама. Ту слику употпуњавају описи стања: збијање и густо становање избеглих маса по тескобним и затвореним зимским просторијама, немаштина, полуглад, нечистоћа и запуштеност одела, рубља и тела, запат вашију, прекомерна душевна и физичка напрезања, брзина и важност са којима су се одигравали и развијали догађаји, бекство свега живог испред злочина, страх, општа паника.<sup>70</sup> Томе треба придодати и неколико историјских чињеница битних ради контекста. Ваљево је, као најближе фронту дугом око двеста километара, током три удара аустроугарске војске у периоду од августа до новембра/децембра 1914. године, било не само седиште Врховне команде српске војске, већ и главни оперативни санитарски центар за збрињавање рањених и оболелих. Кретања становништва у разним правцима – избеглице испред аустроугарских злочина, рањеници са фронта који су обележили велики судари српске и аустроугарске војске на Церу, Текеришу, Јадру, Гучеву, Борањи, Јагодњи, Мачковом камени и у Колубарској бици и прилив мобилисаних за попуњавање јединица, који су из разних крајева Србије на путу ка фронту пристизали у Ваљево, при чему због малог броја лекара није било издвајања болесних од здравих пре него што би трупе кренуле на фронт - утицали су да се у граду са мање од десет хиљада становника у кратком периоду, по извесним недовољно прецизним подацима, концентрише око сто хиљада људи. Међу њима

<sup>68</sup> В. Станојевић, *Историја српског војног санитета. Наше ратно санитарско искуство*, (приредили: М. Јовановић, М. Перишић), Војноиздавачки новински центар, Београд 1992.

<sup>69</sup> В. Станојевић, *Епидемија пегавог тифуса у нашој војсци 1914–1918*, у: н. д. 337.

<sup>70</sup> Исто

је био велики број заробљених аустроугарских војника, а после контраофанзиве српске војске у Колубарској бици и поновног уласка у Ваљево и око четири хиљаде аустроугарских оболелих војника које је њихова команда, одвлачећи само рањене али не и оболеле, посебно заражене пегавим тифусом, оставила у Ваљево и препустила их судбини. У таквим условима ширење пегавог тифуса било је неизбежно. Мали број лекара и болничара са недовољно санитарског материјала започео је борбу за животе људи у условима у којима је читав град постао болница. Све зграде које су могле да буду стављене у функцију смештаја и лечења оболелих и рањених (школе, ресторани, хотели, магацини, приватне куће) претворене су у болнице. Само у једном дану у Ваљево је било око 8000 рањеника а располагало се са око 2500 болесничких постеља. Многобројни рањеници и оболели лежали су на поду, на сламњачама и сену са или без покривача. Лако рањени су закрчили ваљевске улице и прикупљали се око завојшта ради превретања а у подне и увече око казана док су тешко рањени чекали да буду прегледани, боље смештени или евакуисани у позадину, што је такође било отежано јер се железницом Ваљево–Младеновац, услед оскудице возног парка, евакуација није могла извршити сходно потребама.

У Ваљево је тих месеци радило свега 26 лекара који су рањенике класификовали по тежини рана, указивали им прву хируршку помоћ, вршили хитне хируршке операције и борили се са из дана у дан увећаним бројем оболелих од пегавог тифуса.<sup>71</sup> Српски лекари заједно са аустроугарским заробљеним лекарима и лекарима из страних медицинских мисија лечили су српске војнике, цивилно становништво и аустроугарске војнике оболеле од пегавог тифуса, које је њихова команда приликом повлачења оставила у Ваљево. Међу лекарима било је хирурга, али не и епидемиолога који би се супротставили пегавом тифусу у време када још није постојала вакцина за ту опаку болест.<sup>72</sup> Српска влада суочена са несагледивим тешкоћама, почетком новембра, посредством стране штампе позвала је стране лекаре и болничаре. У Ваљево у хуману мисију наредних месеци, уз већ присутног холандског лекара Аријуса ван Тинховена са групом болничарки, пристигле су медицинске мисије из Шкотске, Енглеске, Русије, Америке, Француске, Белгије. Епидемија која је свој врхунац у Ваљево достигла у периоду од децембра 1914. до марта 1915. године однела је око 7000 живота, а по сведочењима савременика у Ваљево је у једном периоду дневно умирало и до стотину људи.<sup>73</sup> На оболеле је додатно психолошки страшно деловала чињеница да је смртност лекара и медицинског особља била ви-

<sup>71</sup> Л. Генчић, *Зато је дошло до епидемије и помора у нашој војсци и народу за време ратова 1912–1918*, у: В. Станојевић, *Историја српског војног санитета. Наше ратно санитарско искуство*, (приредили: М. Јовановић, М. Перишић), Војноиздавачки и новински центар, Београд 1992, 778.

<sup>72</sup> Вакцина је откривена 1928. године.

<sup>73</sup> Аријус ван Тинховен, *Страхоће рата у Србији. Дневник ратног хирурга 1915*, Београд 2005; К. Тодоровић, *Успомене на епидемију пегаваца из 1914–1915. године*, Зборник оснивачке скупштине Југословенског друштва за историју медицине, фармације и ветерине, Београд 1957; Д. Лазаревић, *Српски санитет у условима епидемије пегавог тифуса у ваљевском крају 1914–1915. године*, у: Ваљево 1914–1918, Ваљево 2000, 105.

сока. Хроника смрти лекара у Ваљевској болници само у периоду јануар/фебруар 1915. изгледа застрашујуће: 14. јануара умро је Феликс Менхард из Галиције, 19. јануара Хранислав Јоцић (на Убу), 21. јануара Јосиф Ковач из Сегедина и Алојз Фридрих Плекл из Беча, 23. јануара Павле Војтех, 24. јануара Драгиња Бабић, 28. јануара Алберт Самуел Кук из Америке, 29. јануара Вацлав Милота из Чешке, 31. јануара Ђорђе Дада, 6. фебруара Селимир Ђорђевић, управник ваљевске болнице, 13. фебруара Душан Поморишац, 25. фебруара Гавра Барак, 27. фебруара Душан Радовић.<sup>74</sup> Од наведених - Барак, Ковач, Менхард, Милота и Плекл били су заробљени аустроугарски војни лекари.

Ваљевска болница 1914–1915. је феномен који историчару намеће више нивоа за размишљање. Осим страдања и хуманости у исто време, реч је и о идентичним судбинама великог броја војника и официра међусобно супротстављених непријатељских војски, затим ту је међународна димензија, односно ангажовање великог броја страних медицинских мисија и појединаца који су руководећи се етичким начелима добровољно изложили себе животним опасностима а неки од њих и дали живот. Оно што је, несумњиво, веома битно истаћи је да Ваљевска болница 1914–1915. пружа тачну слику шта је Србија била тада. У Ваљевској болници са подједнако пожртвованости равноправно су лечени аустроугарски војници заједно са српским војницима и цивилним становништвом.

## Исход рата

Србија је, по мишљењу историчара, била најзначајнији чинилац уједињења југословенских народа 1918. Њен државни програм од 1914. доживео је више промена у зависности од тока и посебно исхода рата, дипломатских активности српске владе, Николе Пашића и регента Александра, ставова САД, ставова савезничких влада и ставова југословенских народа који су се налазили на простору Аустроугарске монархије. У рат се кренуло ради одбране отаџбине и одбране права на постојање, да би затим ратни циљ био проширен и добио облик државног програма – стварање заједничке државе југословенских народа и уједињење са „неослобођеном браћом“ Словенцима, Хрватима и Србима са простора Хабзбуршке монархије. Српска војска никада током Првог светског рата није капитулирала што је значило да је очуван државноправни континуитет, упркос чињеници да су влада, војска и део цивилног становништва добар део рата провели ван отаџбине. У току рата донети су акти Нишка декларација и Крфска декларација, основан је Југословенски одбор, мисија српске владе је боравила у САД, а Никола Пашић и регент Александар Карађорђевић су имали посебне дипломатске мисије у престоницама европских савезничких сила у настојањима да добију подршку за идеју уједињења југословенских народа. Кључно политичко образлагање југословенског програма, по наводима Андреја Митровића, било је оно које се тицало места и улоге Србије која „лежи између два света и две културе“, да је „услед свог географ-

ског положаја“ стекла „важност првог реда у светској борби за превласт“, да је „у средњем веку била баријера турском надирању ка средњој Европи, а сада баријера германском надирању к Истоку“, да је „Србија била средиште борбе хришћанства против муслиманства“ и да у основи савременог политичког питања стоји да ли ће „Немачка доиста да утврди своју надмоћност над осталим светом, хоће ли и даље моћи преко Србије коракнути ка Цариграду и Персијском заливу“. Завршавајући рат на победничкој страни уз огромне жртве српски народ и српска држава имали су огроман морални историјски капитал са којим су дочекани пораз Централних сила и конференција у Версају 18. јануара 1919. Посебну снагу представљала је и чињеница да је српски народ који је живео у оквиру Хабзбуршке монархије имао националне и политичке тежње за уједињењем са матицом Србијом. У нову југословенску државу, односно Краљевину Срба, Хрвата и Словенаца, Србија је уградила своју државност и традицију, поднесују жртву од око четвртине изгубљеног становништва, разорену привреду, необрађена поља, године живота под окупацијом, али је омогућила Хрватима и Словенцима да са поражене пређу на победничку страну и постану равноправан чинилац у уједињеној држави. Пре него што је проглашен акт о уједињењу Срба, Хрвата и Словенаца у заједничку државу 1. децембра 1918, Велика народна скупштина Војводине донела је 25. новембра 1918. одлуку о прикључењу Краљевини Србији, а 26. новембра је Велика народна скупштина у Подгорици изгласала уједињење Црне Горе са Србијом. За настанак нове државе на рушевинама Аустроугарске монархије није изостала политичка воља сила победница у Првом светском рату. У новој држави силе победнице виделе су спречавање обнове германске опасности на Балкану и њеног продора даље ка Истоку, онемогућавање ширења револуционарних идеја Октобарске револуције и државу која је у будућности требало да буде експонент победничких држава на Балкану.

<sup>74</sup> В. Суботић, *Погинули и умрли лекари и медицинари у ратовима 1912–1919*, Српско лекарско друштво, Београд 1919.

LA SERBIA E I SERBI  
СРБИЈА И СРБИ

1914–1918

2





Rapporti territoriali tra i due paesi – Mappa dell' Impero austroungarico e del Regno di Serbia nel 1914  
(Ricostruzione: Branko Bogdanović)

Територијални однос две државе – карта Аустроугарске монархије и Краљевине Србије 1914. године  
(Реконструкција: Бранко Богдановић)

„...Il mio parere ora è, come prima, che la guerra in Europa sia una cosa che deve succedere prima o poi e che in ultima analisi riguarderà la lotta tra i tedeschi e gli slavi. A questa eventualità bisogna preparare tutti quei paesi che sono i tradizionali alfieri dell' anima culturale germanica. L'attacco, però, dovrebbe essere causato dagli slavi...” - dalla lettera del capo di Stato maggiore dell' esercito tedesco, Helmuth von Moltke al capo di Stato maggiore dell' esercito austro-ungarico Conrad von Hötzendorf. Berlino, 10 febbraio 1913  
(La lettera è stata pubblicata da Conrad von Hötzendorf nel suo libro *Aus meiner Dienstzeit 1906–1918*, III, Wien/Leipzig/München, 1922, p. 146)

„... Мој је став сада, као и пре да до рата у Европи мора доћи и то пре или касније, и да ће се то у крајњој линији односити на борбу Германа са Словенима. Треба за то извршити припрему свих држава које су стандардни носиоци германске културе духа. Али, напад би требало да изазову Словени...” – из писма начелника немачког Генералштаба, Хелмута фон Молткеа начелнику Генералштаба аустроугарске војске, Конраду фон Хецендорфу. Берлин, 10. фебруара 1913.

(Писмо је објавио Конрад фон Хецендорф у својој књизи *Из времена мог службовања 1906–1918*: Feldmarschall Conrad von Hötzendorf, *Aus meiner Dienstzeit 1906–1918*, III, Wien/Leipzig/München, 1922, 146.

Feldzeugmeister POTIOREK

Sarajevo, 28.V. 1913.

Zu Priv.Registr.No.1498,1913

Euer Exzellenz !



Der Brief vom 22. d. M., für den ich bestens danke, ist mir infolge der mehrtägigen Bahnunterbrechung erst vorgestern gekommen.

Ich teile vollständig die Anschauung Euerer Exzellenz, dass wir- falls es nicht doch noch jetzt zu einem Waffengange kommen sollte -unsere Hauptaufgabe darin erblicken müssen, uns für den binnen wenigen Jahren unvermeidlichen, unter äusserst schwierigen Verhältnissen zu-führenden grossen Krieg systematisch vorzubereiten.

Es ist selbstverständlich, dass getrachtet wird, auf die Dauer dieser Friedens-/besser gesagt Rüstungs-/ Perio~~de~~ ein er-trägliches Verhältniss zu Serbien zu schaffen.

Es wäre aber ein verhängnissvoller Irrtum, zu glau-ben, dass es-selbst um den Preis weitgehendsten Entgegenkommens auf dem Gebiete der äusseren und inneren Politik-gelingen könnte, sich Serbien zu einem verlässlichen Freunde zu machen. Wenn-wie es nach allem Anscheine der Fall ist-die gegenwärtige Lage nicht dazu ausgenützt wird, Serbien dadurch unschädlich zu machen, dass es der Monarchie mindestens in Form einer Han-dels-Zoll-und Militär Convention angegliedert wird, muss unbedingt damit gerechnet werden, dass dieser Staat in jedem künftigen Kriege als offener und erbitterter Gegner an der Seite unserer anderen Feinde kämpfen wird. Und ebenso muss damit gerechnet werden, dass Serbien die Zeit bis zu diesem Kriege trotz aller gegenseitigen Versicherungen u.dgl.intensiv dazu ausnüt-zen wird, sich in Bosnien-Hercegovina, Dalmatien, Croatien und Südungarn den Boden für den künftigen Krieg vorzubereiten. Bei dieser Minierarbeit werden unsere eigenen Gegenmassnahmen in den Kreisen unserer serbischen Intelligenz und Halbintelligenz höchstens bei einem sehr kleinen Teile, aber gewiss nie in ausschlaggebender Weise reussieren können. Wir werden froh sein müssen, wenn es uns gelingt, die

./.

"...Noi dobbiamo considerare il nostro principale compito quello di prepararci negli anni in maniera sistematica per la grande e inevitabile guerra che avrà luogo in condizioni estremamente difficili..." - dalla lettera del governatore della Bosnia ed Erzegovina Oskar Potiorek al ministro delle Finanze austro-ungarico Leon Bilinski sulla politica verso la Serbia e verso la popolazione della Bosnia ed Erzegovina. Sarajevo, 28 maggio 1913 (Copia) (Archivio di Serbia, MID, Hartije Manojlovića, F VII)

"...Морамо свој главни задатак видети у томе, да се систематски спремамо за кроз неколико година неминовни велики рат који ће бити вођен у до крајности тешким приликама..." - из писма гувернера Босне и Херцеговине Оскара Поћорека аустроугарском министру финансија Леону Билинском о политици према Србији и становништву у Босни и Херцеговини, Сарајево, 28. мај 1913. (Копија) (Архив Србије, МИД, Хартије Манојловића, Ф VII)



Vojni Izaslanik u Beču

Pov. Br. 2.

*m. 142*

*№ 16312/16 priš*

Gospodinu Ministru Vojnom.



Ovdašnji službeni krugovi izgubili su glavu. U srditoj nemoći svojoj postaju neuračunljivi, nasrtljivi, bezobzirni te bojazan da u ovom psihološkom momentu ne učine nešto zašto bi se, možda, docnije i sami kajali, ali od čega bi mi u ovom trenutku sigurno samo štete imali.

Strpljenje A. Ugarske vlade i merodavnih krugova kao da je na kraju. Toliki rđavo sračunati politički momenti, toliko uzalud utrošeni novac, toliko uniže<sup>nje</sup> u svetu i neuspesi u spoljnoj politici njenoj, toliko nezadovoljstvo u zemlji i toliko pali ugled monarhije kod onih zbog kojih je se cela ova kampanja i vodila, dovodi ih do bezumlja.

Samo se tako da objasniti poslednji postupak A. Ugarske vlade, koji nema ni u čemu opravdanja, koji nije ničim izazvat i koji ne nalazi odobravanja ni u zemlji, a još manje na strani i u ovdašnjim diplomatskim krugovima.

Odmah po dolasku mom ponova na redovnu dužnost ovamo, meni je od strane prijatelja skrenuta pažnja na ovu stranu i stavljeno mi je do znanja da se u A. Ugarskim vojnim krugovima gorko kaju za propuštene momente, da su merodavni veoma nervozni i na kraju strpljenja, te da smeraju naročito tražiti momenat i izazvati priliku u kojoj bi mogli da poprave stare greške slabeći moć Srbije i podižući umišljeni ugled A. Ugarske monarhije u očima nenih štićenika.

Ni za koga od nas nije tajna da je svaki uspeh Srbije nerado gleda u susednoj monarhiji. Samo mala, slaba, unutrašnjim borbama razrivena Srbija, upućena da se u svom sopstvenom radu brine tolerirana je od svoje susedke. Ali čim iz te malo zavidne situacije izađe, Srbija postaje opasna, odmah raste nezadovoljstvo protivu nje u upravnoj srazmeri sa uspesima njenim.

*138*

L'addetto militare del Regno di Serbia a Vienna, colonello Ljubomir Lešjanin al ministro degli Affari Militari Miloš Božanović: analisi della situazione politica nell' Impero austroungarico e delle sue intenzioni di indebolire il potere della Serbia. Vienna, 6 ottobre 1913 (Archivio di Serbia, MID, Hartije Manojlovića, F I)

Војни изасланик Краљевине Србије у Бечу, пуковник Љубомир Лешјанин – министру војном Милошу Божановићу: анализа политичког стања у Аустроугарској и њеним намерама да ослаби моћ Србије, Беч, 6. октобар 1913. (Архив Србије, МИД, Хартије Манојловића, Ф I)

МИНИСТАРСТВО УНУТРАШЊИХ ДЕЛА

ПОВ. №. 659.

13. јануара 1914. год.

Београд.

II/395

МИНИСТАРСТВУ Унутрашњих Дела

Управа града Београда поверљивим писмом од данашњег послала је овом Министарству следећи извештај:

»Дана 6. овога месеца био је у Петро-Варадину министар војни Кробатин. Дошао је из Земуна ненадно, те су официри били силно изненађени и узнемирени.

Прегледао је прво целокупну артиљерију, а затим остале ро дове оружја.

Онда је прегледао све просторије за смештај војске, те је чак и на таване касарне залазио, да види, колико може стати построја.

У велико га је интересовало, колико се војске може у Варадину пласирати.

После прегледа је Министар дошао у Нови Сад, шетао се на корзу. Пред вечеру је седео у казани »Јелисавета«. Вечерао је у хотелу »Кочач« а у Пешту је отпутовао вечерњим возом у 12 часова.

После министрова одласка, вежбање војске, нарочито артиљерије и митраљеског одељења, врло је оживело. Такође се почела преносити пушчана муниција из Варадина. Колима се доноси до гвозденог моста, преко моста је преносе војници, на новосадској станици се товари у кола. Муниција се и данас преноси.

Од Перлеза преко Сенте за Панчево гради се друм у војне сврхе. Друм се врло темељно гради. Форсирани рад на градњи почео је у септембру 1913. године. Пре 10-12 дана били су у Перлезу два виша инжењера из Пеште, који су начинили диспозицију за још бржи рад.»

Министарству овом част је предње доставити томе Министарству ради знања с тим, да је о овоме извештено и Министарство

Р. Војно.

По наредби

Министар Унутрашњих Дела,  
Начелник,

*Alexander von Krobatin*  
88-456

Il Ministero dell' Interno del Regno di Serbia informa il Ministero degli Affari Esteri dell' intensificazione delle attività dell' esercito austroungarico a Petrovaradin, consistente nel trasporto di munizioni e nella costruzione di una strada a scopi militari da Perlez attraverso Senta per Pančevo, dopo la visita del ministro austroungarico degli Affari Militari Alexander von Krobatin. Belgrado, 13 gennaio 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, F II, V/I-1, dos. V)

Министарство унутрашњих дела Краљевине Србије обавештава Министарство иностраних дела о појачаним активностима аустроугарске војске у Петроварадину, у виду довожења муниције и градње друма у војне сврхе од Перлеза преко Сенте за Панчево, после обиласка аустроугарског министра војног Александра фон Кробатина, Београд, 13. јануар 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, Ф II, В/И-1, дос. V)



Војни изасланик у Бечу

Пов.бр.18.

ГОСПОДИНУ МИНИСТРУ ВОЈНОМ,

Вест о овогодишњим већим маневрима у Босни и Херцеговини изненадила је заинтересоване кругове. Ма да је о овоме било гласова још пре 2-3 месеца, нико није хтео веровати да ће се они обистинити и да ће се такви маневри већег стила одржати на терену тако осетљивом и са погледом на унутрашњу као и на спољну политику и на односе суседства са нама. Затегнутост и неповерене које међу нама и А. Угарске влада неће се овим актом збрисати, нити ће ови маневри моћи допринети намерама да се ови поправе и бољим замене.

И на преставнике великих сила овде, ови маневри чине непријатан утисак. Сви их сматрају као демонстрацију према Србији што изазивају неповерење према Аустро-Угарској и сумњу у њену добру вољу да се мир на Балкану учврсти и стање мирног развитка на њему загарантује. Има их који хоће у овом поступку да назру дело престолонаследника Франца Фердинанда. Има гласова који веле, да то Цар не би учинио и дозволио да још руководи пословима. Ја не знам у колико има истине у овом гласу те га бележим са пуном резервом. У осталом он и нема никаквог значаја на овом месту. То може само да буде индикција за будуће држање престолонаследниково кад на престо седне. А тада питање је хоће ли бити истог мишљења. Историја је показала да су престолонаследници мењали овоје држање кад на управу земље дођу, као што и ови одговорни фактори другојачије посматрају ствари и раде, него кад су даље од послова и из даљине критикују поступак других.

Маневри у Босни и Херцеговини имају тројаку циљ: прво, да држи у шаху немирне елементе у земљи и да их умудри. Са тако импозантном прикупљеном снагом жели се пропарадирати и умалити оно високо поштовање које је тамошњи народ о српској војсци услед последњих ратова

./.

68

L'addetto militare del Regno di Serbia a Vienna colonello Ljubomir Lešjanin informa il ministro degli Affari Militari Dušan Stefanović delle imminenti manovre militari austroungariche in Bosnia ed Erzegovina e delle relazioni dei diplomatici esteri a Vienna, i quali ritengono le manovre come una protesta contro la Serbia. Vienna, 7 maggio 1914 (Archivio di Serbia, Raccolta Restituzione)

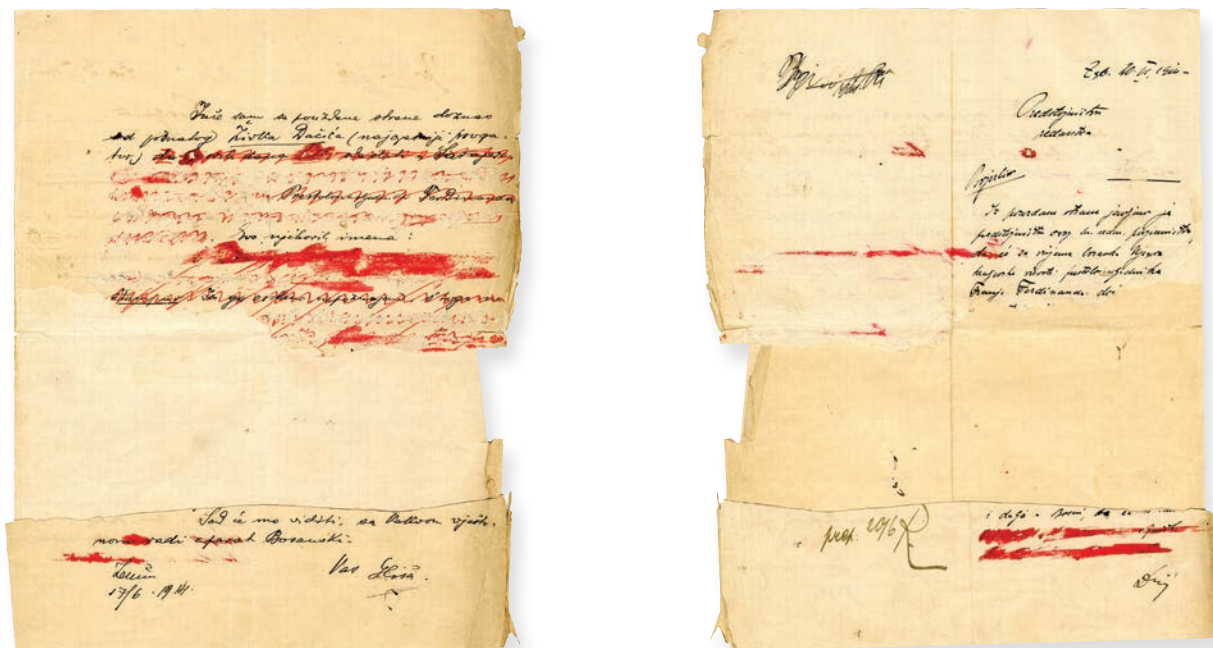
Војни изасланик Краљевине Србије у Бечу пуковник Љубомир Лешјанин извештава министра војног Душана Стефановића о предстојећим аустроугарским војним маневрима у Босни и Херцеговини и реакцијама страних дипломата у Бечу који маневре тумаче као демонстрацију против Србије. Беч, 7. мај 1914. (Архив Србије, Реституција)





Itinerari percorsi da Gavrilo Princip, Trifko Grabež e Nedeljko Čabrinović da Belgrado a Sarajevo (Ricostruzione: Branko Bogdanović)

Маршруте којима су ишли Гаврило Принцип, Трифко Грабеж и Недељко Чабриновић из Београда у Сарајево.  
(Реконструкција: Бранко Богдановић)



Avviso relativo alle minacce alla sicurezza di Francesco Ferdinando, erede al trono dell' Austria-Ungheria, durante la sua visita a Sarajevo, inviato alle autorità austro-ungariche a Zagabria da un agente austriaco a Zemun, 17 giugno 1914 – prima e seconda pagina dell' opuscolo di 2 pagine; il documento è rovinato e manca una parte del foglio. (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, F I, A/I-3; per una ricostruzione della soffiate e un'analisi dettagliata del danneggiamento del documento si veda: Miroslav Perišić, *Sarajevski atentat. Povratak dokumentima* (L'attentato di Sarajevo. Ritorno ai documenti), Istituto Ivo Andrić, Andrićgrad, 2014, pp. 45–58)

Дојава о претњи по безбедност Франца Фердинанда, аустроугарског престолонаследника, за време његове посете Сарајеву, упућена аустроугарским властима у Загреб од аустројског агента у Земуну, 17. јун 1914. – прва и друга страница дволისტка; документ радиран и недостаје део листа. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, Ф I, А/І-3; реконструкцију дојаве и детаљну анализу оштећења документа вид. у: Мiroslav Перишић, *Сарајевски атентат. Повратак документима*, Андрићев институт, Андрићград, 2014, стр. 45–58.





L'arciduca Francesco Ferdinando con la moglie Sophie Chotek il giorno dell' attentato. Sarajevo, 28 giugno 1914  
(Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Надвојвода Франц Фердинанд са супругом Софијом Хотек, на дан атентата, Сарајево, 28. јун 1914.  
(Архив Србије, Збирка фотографија)



Francesco Ferdinando assiste alle manovre militari in Bosnia ed Erzegovina (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Франц Фердинанд на маневрима у Босни и Херцеговини (Архив Србије, Збирка фотографија)

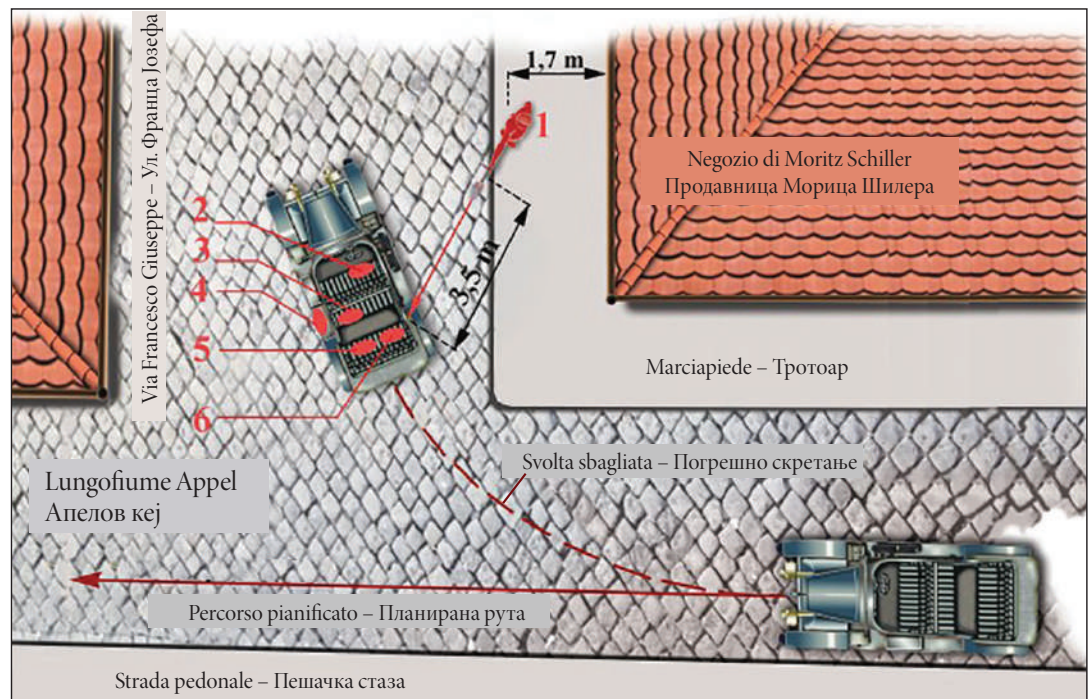




Gavrilo Princip (1894–1918)

Гаврило Принцип (1894–1918)

1. Gavrilo Princip  
Гаврило Принцип
2. Autista Leopold Lojka  
Возач Леополд Лојка
3. Oskar Potiorek  
Оскар Потјорек
4. Conte von Harrach  
Гроф Харах
5. Francesco Ferdinando  
Франц Фердинанд
6. Sophie Chotek  
Софија Хотек



Ricostruzione dell' attentato a Francesco Ferdinando a Sarajevo il 28 giugno 1914 (Ricostruzione: Branko Bogdanović)

Реконструкција агентата на Франца Фердинанда у Сарајеву, 28. јуна 1914. (Реконструкција: Бранко Богдановић)





Le case e i negozi dei serbi a Sarajevo demoliti dopo l' attentato a Francesco Ferdinando. (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)  
Демолиране куће и радње Срба у Сарајеву, после атентата на Франца Фердинанда. (Архив Србије, Збирка фотографија)



НАПОМЕНА: Делеше се предају са књигом уз потврду пријема.

СРПСКЕ ДРЖАВНЕ ЖЕЛЕЗНИЦЕ

Поштин деж. шелеп

I/78

Максим

Апарат бр.

Саобраћајна депеша

Прош. бр.

СТАНИЦА	БРОЈ	МЕСЕЦ И ДАН	САТ	МИН	ДОБА ДАНА
КОЈА ДАЈЕ	1527	15/VI-1914			
КОЈА ПРИМА	Београд		8	20	1

Врло лично

Г. Министру Иностранних Дела

Београд

Изјавише у Београду Аустро-  
угарској амбасаднику, грофу  
Београду грофу Берхтолду наше дубоко  
желане поводом убиства престолонаследника  
и његове супруге Софије Хотек и Јаушаче  
прошаву обичајног забављивања

Пашић

T. J. 3-a - (4104-II-1913 - (5000 X 100 = 500.000)

Nikola Pašić, presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri del Regno di Serbia al ministro degli Affari Esteri dell' Impero austroungarico, conte Leopold Berchtold: dichiarazione di condoglianze per l' assassinio dell' erede al trono Francesco Ferdinando e di sua moglie Sophie Chotek. Stalać, 28 giugno 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, F I, A/I-3)

Никола Пашић, председник владе и министар иностраних дела Краљевине Србије – министру спољних послова Аустроугарске грофу Леополду Берхтолду: изјава саучешћа поводом убиства престолонаследника Франца Фердинанда и његове супруге Софије Хотек. Сталаћ, 28. јун 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, Ф I, А/И-3)





17 Јуни 1914 год.  
Београд

ТЕЛЕГРАМ

Оштрављен из Берлина 16/6 у 9 сати 30 мин. после подне  
Примљен у Београду 16/6 у 11 сати 30 мин. после подне

Новине издашће доносе на основу  
Берлинских и Јудинских новинарских  
гласки, којим агенти у Сарајеву дово-  
де у везу са Србијом и тиме заводе немарку  
јавно мишљење. Новинари, који о томе  
питају најавио сам, да осуђују агенти  
и најекстремније одбијамо судити на Србију.  
№: 651.

Поштом

Гобачовић

L'incaricato di affari a Berlino informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia sulle notizie della stampa berlinese, in cui si attribuisce alla Serbia la responsabilità dell' attentato a Sarajevo. Berlino, 30 giugno 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, F I, A/I-3)

Српски отправканик послова у Берлину извештава Министарство иностраних дела Краљевине Србије о писању берлинске штампе која Србију окривљује за атентат у Сарајеву. Берлин, 30. јун 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, Ф I, А/1-3)



Nei primi giorni di luglio si è rafforzata l' alleanza tra Berlino e Vienna ed è stato concordato che "le nostre difficoltà nei Balcani si possono risolvere nella maniera più adeguata e più coerente possibile attraverso una rapida reazione contro la Serbia".

Gli accordi e gli eventi si sono svolti nella seguente maniera:

- il 3 luglio a Vienna è stato deciso di chiedere in maniera ufficiale l' appoggio di Berlino,
- il 5 luglio il Reich tedesco in maniera ufficiosa e successivamente
- il 6 luglio in maniera ufficiale, promette un aiuto incondizionato,
- il 7 luglio il Consiglio dei ministri dell' Austria-Ungheria ha deciso di dichiarare guerra e
- il 9 luglio l' imperatore Francesco Giuseppe ha espresso la sua approvazione

Првих дана јула ојачано је савезништво Берлина и Беча и постигнута је сагласност да се „наше тешкоће на Балкану најбоље и најдоследније могу решити најбржим иступањем против Србије“.

Договори и догађаји су ишли следећим током:

- 3. јула је у Бечу одлучено да се званично затражи подршка Берлина,
- 5. јула немачки Рајх је неслужбено, а
- 6. јула службено обећао безрезервну подршку,
- 7. јула је заједнички министарски савет Аустроугарске донео одлуку да поведе рат
- 9. јула се са тим сагласио цар Фрањо Јосиф сагласио

I/294  
S-3

Belgrade, le 23 Juillet 1914.  
10

Monsieur le Ministre ,

J'ai l'honneur de remettre ci-près à  
./ Votre Excellence une note que je viens de recevoir  
de mon Gouvernement et destinée au Gouvernement  
Royal de Serbie.

Veillez agréer, Monsieur le Ministre,  
l'assurance de ma plus haute considération,

(Remis personnellement  
à 6 heures p.m.)

Son Excellence  
Monsieur L. Paču, Ministre des Finances,  
Président du Conseil ad interim.

Belgrade.

*Giesl*

I/295  
S-2

L'instruction criminelle ouverte  
par le tribunal de Sarajevo contre  
Gavrilo Princip et consorts du chef  
d'assassinat et de complicité y rela-  
tive, crime commis par eux le  
28 juin dr., a jusqu'ici abouti aux  
constatations suivantes:

1° Le complot ayant pour but  
d'assassiner, lors de son séjour à  
Sarajevo, l'archiduc François Ferdinand  
fut formé à Belgrade par Gavrilo  
Princip, Nedeljko Čabrinović, le  
nommé Milan Ciganović et Trifko  
Grabež avec le concours du  
commandant Voija Tankosić.

2° Les 6 bombes et les 4 pistolets  
Browning avec munitions, moyennant  
lesquels les malfaiteurs ont commis  
l'attentat, furent livrés à Belgrade  
à Princip, Čabrinović et Grabež par  
le nommé Milan Ciganović et le com-  
mandant Voija Tankosić.

./.

L'ultimatum dell' Austria-Ungheria alla Serbia del 23 luglio 1914 – prima pagina dell' ultimatum con la lettera di accompagnamento del barone Wladimir Giesl von Gieslingen. (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, F I, A/I-3)

Ултиматум Аустроугарске Србији 23. јул 1914. – прва страница Ултиматума са пропратним писмом барона Гизла (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф I A/I-3)



Il ministro della Legazione austro-ungarica a Belgrado Wladimir Giesl von Gieslingen consegna l'ultimatum dell'Austria-Ungheria alla Serbia a Lazar Paču, rappresentante del governo e ministro delle Finanze. Belgrado, 23 luglio 1914 alle ore 18 (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Аустроугарски посланик у Београду, барон Владимир Гизл фон Гизлинген, предаје Ултиматум Аустроугарске Србији Лазару Пачуу, заступнику председника владе и министру финансија. Београд, 23. јула 1914. године у 18 сати. (Архив Србије, Збирка фотографија)





Le gouvernement royal serbe  
a reçu la communication du gouvernement  
J<sup>te</sup> et R<sup>e</sup> du 10 de ce mois et il est persuadé  
que sa réponse éloignera tout malentendu qui  
menace de gêner les bons rapports de voisinage  
entre la Monarchie Austro-Hongroise et le  
Royaume de Serbie.

Le Gouvernement Royal est  
conscient que les protestations qui ont  
apparu tant à la tribune de la S<sup>te</sup> R<sup>é</sup>publi-  
ca Nationale que dans les déclarations  
et les actes des représentants élus de  
l'Etat, protestations qui furent  
causées par la déclarations du  
gouvernement serbe faite le 18 Mars  
1909 ne se sont plus renouvelées vis-à-  
vis la grande Monarchie voisine, en au-  
cune occasion, et que depuis ce temps au-  
tant de la part des gouvernements Royaux

Risposta del Governo del Regno di Serbia all' ultimatum dell' Austria-Ungheria. Belgrado, 25 luglio 1914 (prima pagina)  
(Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, F I, A/I-3)

Одговор Владе Краљевине Србије на ултиматум Аустроугарске. Београд, 25. јул 1914. (Прва страница)  
(Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф I A/I-3)



Nikola Pašić (1845–1926), presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri del Regno di Serbia  
Никола Пашић (1845–1926), председник владе и министар иностраних дела Краљевине Србије



I/319

Belgrade, le 25/12 Juillet 1914,  
6 heures du soir.

Monsieur le Président du Conseil,

Le délai fixé dans la note que j'ai remis, d'ordre de mon gouvernement, à Son Excellence Monsieur Paću avant-hier, jeudi, à 6 heures p.m., ayant expiré, sans qu'une réponse satisfaisante me soit parvenue, j'ai l'honneur d'informer Votre Excellence que je quitte Belgrade ce soir avec le personnel de la Légation Impériale et Royale.

La protection de la Légation Impériale et Royale avec ses dépendances, annexes et archives, ainsi que la sauvegarde des sujets et intérêts autri-  
%.

Son Excellence

Monsieur Nicola Pašić, Président du Conseil

etc., etc., etc.


Belgrade.

Il ministro della Legazione austroungarica a Belgrado barone Wladimir Giesl von Gieslingen informa Nikola Pašić, presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri del Regno di Serbia, che l'Austria-Ungheria ha interrotto i rapporti diplomatici con la Serbia. Belgrado, 25 luglio 1914, ore 18 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, FI, A/I-3)

Аустроугарски посланик у Београду барон Владимир Гизл фон Гизлинген обавештава Николу Пашићу, председника владе и министра иностраних дела Краљевине Србије, да је Аустроугарска прекинула дипломатске односе са Србијом. Београд, 25. јул 1914. године, у 18 сати. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф I A/I-3)



I/338

КРАЉЕВСКО-СРПСКО  
  
 МИНИСТАРСТВО УНУТРАШЊИХ ДЕЛА  
 Бр. 16104

У Београду *18. Јула* 1914. год.

Господину  
 Министру Иностранних Дела


Писмено објаву Француског дивизиона од данас  
 доставио је следбе:

Када бродарска фирма из Пешти јавља  
 да је овог дана око 7. часова јулима један мађарски  
 торпиљер са тилом мађарском војском ишанао  
 у српској страни кроз Вардари и осим мале  
 штете заузео је на тамошњој страни нашу  
 заставу са српског свилаца и мађарску ишанао.  
 Српским извешајом франци се доставља  
 Господину Министру с обавештајем на знање.

По Нареди  
 Министра Унутрашњих Дела  
 Инспектор,  
*Р. Јурић*

Il Ministero degli Affari Interni del Regno di Serbia informa il presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri, Nikola Pašić, che la torpediniera ungherese ha fatto prigioniera la nave serba "Vardar" sul basso corso del Danubio. Belgrado, 26 luglio 1914  
 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, F I, A/I-3, dos. 7)

Министарство унутрашњих дела Краљевине Србије обавештава председника владе и министра иностраних дела, Николу Пашића да је мађарски торпиљер заробио српски брод „Вардар“ на доњем току Дунава. Београд, 26. јул 1914.  
 (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф I A/I-3, дос. 7)

МИНИСТАРСТВО ВОЈНЕ  
  
 МИНИСТАРСТВО ВОЈНО ОБРАЗЛОЖЕЊЕ  
 АДМИНИСТРАТИВНИ ОДЕЉЕК  
 Број. 50. Бр. 8

I/334

Министарству Иностранних Дела

Командант Армав. фронт. обавештао добио је од Француског  
 Главног Маршаринџа I реда на Вави, 12 об. н. следбе писане:

„Војскама франц. стране, Кошачица: репортери својим од  
 франца, доставио је маршаринџу, да су 12 об. н. око 6 часова популе  
 са Аустријско-Угарске стране објавио пуцале на нашу страну, Кошачица:  
 који се налази на Армавској обали на страни „Пешти“ са  
 „Пешта“ и на страни села Роскош села.

Пуцалица је изашла око 50-60 метара, а следом којим  
 пуцалица изашла око стране торпиљера пуцалица су пуцалица писана.

Са су пуцалица пуцалица са Аустријско-Угарске стране на  
 нашу страну, доставио Кошачица Кошачица, Милован Стојковић, Милош  
 Јовановић, Милош Стојковић и Милош Стојковић. Кошачица об. н. писан.

О обавештају маршаринџу писан писаном Команданту  
 франц. стране, об. н. да су наши саграмаи на овој Аустријско-  
 Угарске стране били пуцалица пуцалица, а пуцалица  
 пуцалица били.

О обавештају писан писаном од Министарства  
 франц. стране.

По Нареди. Мин. Војне  
 Начелника, франц. Пуцалица,  
 М. Стојковић

18. јула 1914 год.  
 Ниш

Il Ministero degli Affari Militari del Regno di Serbia informa il Ministero degli Affari Esteri che i soldati austro-ungarici hanno aperto il fuoco contro la stazione di confine serba "Pospaša" sul Danubio vicino a Belgrado. Niš, 26 luglio 1914  
 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, F I, A/I-3, dos. 7)

Министарство војно Краљевине Србије обавештава Министарство иностраних дела да су аустроугарски војници пуцали на српску граничну станицу „Поспаша“ на Дунаву код Београда. Ниш, 26. јул 1914.  
 (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф I A/I-3, дос. 7)

I/417

М. С. Г. О. В. Е.  
П. О. С. Л. О. В. О.

Предат  
Разносачу бр. \_\_\_\_\_  
час. \_\_\_\_\_ мин. \_\_\_\_\_

Број з  
Број с  
Број у

ТЕЛЕГРАМ

Адреса: Р. С. Minister  
royal des affaires  
etrangeres  
Nis be

ПТБр. 5.—П.

ИЗ	БРОЈ ТЕЛЕГРАМА	ВРСТА	БРОЈ РЕЧИ	ВРЕМЕ ПРЕДАЈЕ				СЛУЖБЕНИ ПОДАЦИ	ВРЕМЕ ПРИЈЕМА				ПОТПИС ЗВАНИЧНИКА
				ДАН	ЧАС	МИН.	ПОС.		ДАН	ЧАС	МИН.	ПОС.	
В. И. Е. Н.	3533	5	115	28	11	10		28	12	30		R	

Le gouvernement royal de serbie n'ayant pas repondu d'une maniere satisfaisante a la note qui lui avait ete renue par le ministre d'austrich hongrie a belgrade a la date du 23 juillet 1914 le gouvernement imperial et royal se trouve dans la necessite de pourvoir lui meme a la sauvegarde de ses droits et et interets et de recourir a cet effet a la force des armes. L'austriche hongrie se considere donc de ce moment en etat de guerre avec la serbie.

Le ministre des affaires etrangeres d'austriche hongrie comte berchtold.

Il telegramma con la dichiarazione di guerra dell' Austria-Ungheria alla Serbia, inviato da Vienna alle ore 11 e 10 minuti, ricevuto a Niš alle ore 12 e 30 minuti. 28 luglio 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, F I, A/I-3)

Телеграм објаве рата Аустроугарске Србији, упућен из Беча у 11 сати и 10 минута, примљен у Нишу у 12 сати и 30 минута. 28. јул 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф I A/I-3)



*Al reale ministro degli Affari Esteri a Niš*

*Il Governo reale serbo non ha risposto in modo soddisfacente alla nota datata 23 luglio 1914 e consegnata dal ministro della Legazione austroungarica a Belgrado, per cui il Governo imperiale e reale si trova costretto a ricorrere alla forza delle armi per preservare i propri diritti e interessi. Da questo momento l'Austria-Ungheria si ritiene in stato di guerra con la Serbia.*

*Ministro degli Affari Esteri  
dell'Austria-Ungheria  
Conte Berchtold*

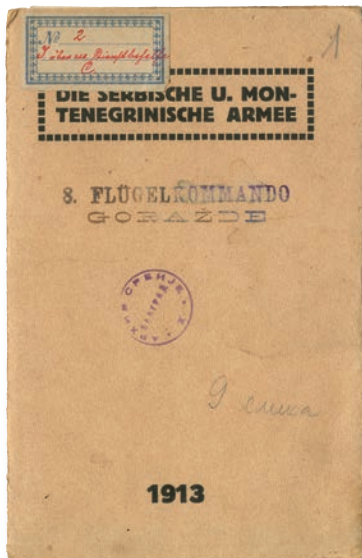


*Краљевом министру иностраних дела у Нишу*

*Краљевска Влада Србије није на задовољавајући начин одговорила на ноту датирану 23. јулом 1914, коју јој је предао аустроугарски посланик у Београду, због чега Царска и Краљевска Влада налази да је принуђена да се ослони на силу оружја ради очувања својих права и интереса. Од овог тренутка Аустроугарска се сматра у рату са Србијом.*

*Министар иностраних дела  
Аустроугарске  
гроф Берхтолд*





Istruzioni delle autorità militari austrougariche su come riconoscere le divise serbe. (Archivio di Serbia, JŽ-359)

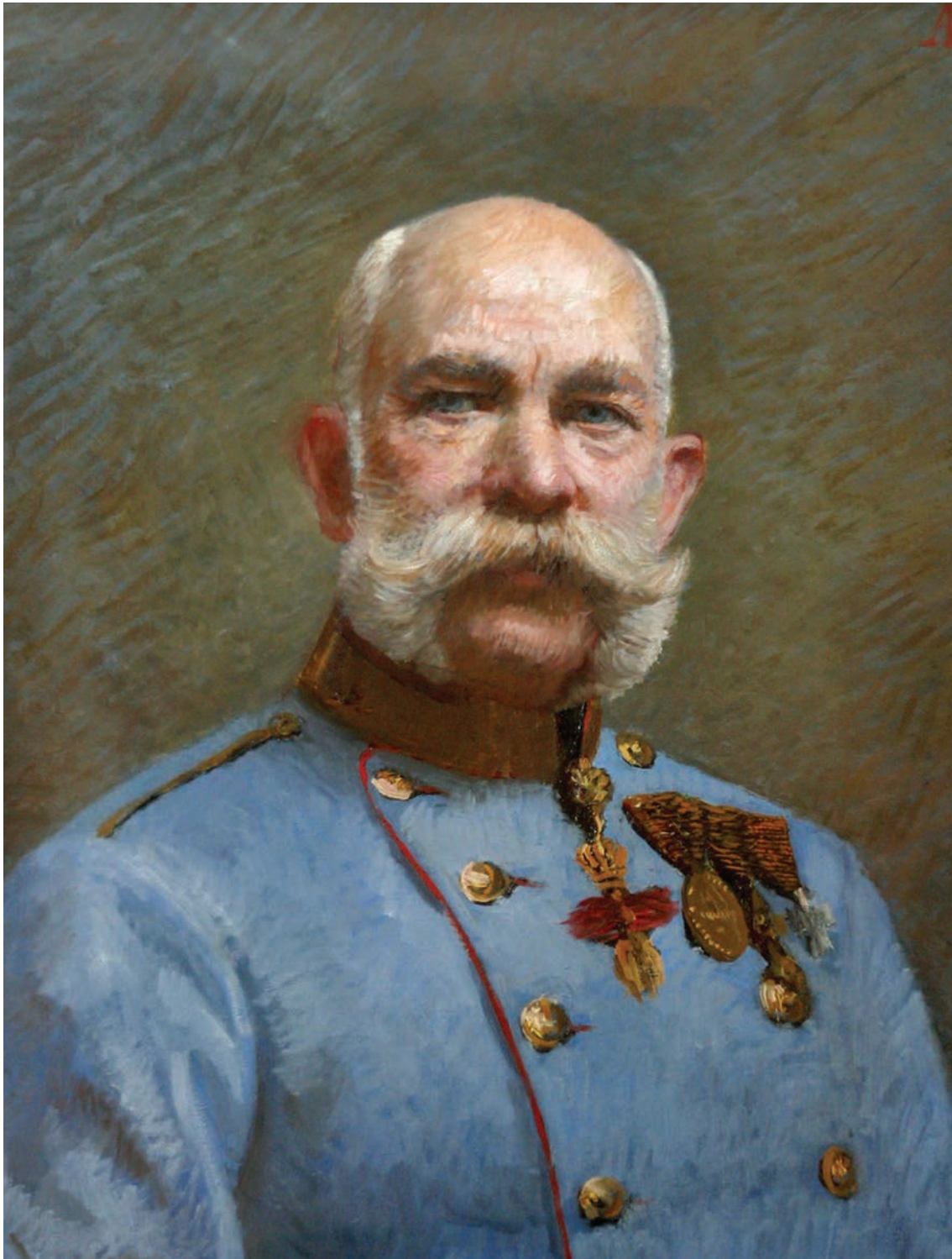
Упутство аустроугарских војних власти за препознавање српских униформи. (Архив Србије, ЈЖ-359)

Très Urgent Шифра I/423  
Legation serbe Bucarest <sup>оубреним</sup> ~~по~~ телеграмом из Београда и  
комитетом Берлинског пакта и  
одржаним која није и објављена  
после предлога однеке комитете  
одмах предузети владу и провешти  
аутентичност овога телеграма  
и јавно нам резултат. Пашић

Nikola Pašić, presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri ordina alla Legazione serba a Bucarest di verificare l'autenticità del telegramma della dichiarazione di guerra. Niš, 28 luglio 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, FI, A/I-3)

Никола Пашић, председник владе и министар иностраних дела, налаже српском посланству у Букурешту проверу аутентичности телеграма објаве рата. Ниш, 28. јул 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф I A/I-3)





L'Imperatore austro-ungarico Francesco Giuseppe (1830–1916)  
Аустроугарски цар Франц Јозеф I (1830–1916)



# Сарајевски Лист Sarajeviski List

Издаје сваки дан осим недеље и блгодана.  
— За ошвак вријеме стање црне. —  
Уредништво и штампарија у Београду, Карађорђевог  
— Тлабог уредништва и штампарије бр. 202. —  
Цијена појединих бројевина 10 хелера.

Претплата за Босну и Херцеговину:  
— За четри године 8— К, на пола године 12— К, на годину 20— К.  
Претплата изван Босне и Херцеговине:  
— За четри године 120 К, на пола године 18— К, на годину 30— К.  
У Сарајеву на доскама у кући и куку на четри године више.

Претплата за Босну и Херцеговину:  
— За четри године 8— К, на пола године 12— К, на годину 20— К.  
Претплата изван Босне и Херцеговине:  
— За четри године 120 К, на пола године 18— К, на годину 30— К.  
У Сарајеву на доскама у кући и куку на четри године више.

Издаје сваки дан осим недеље и блгодана.  
— За ошвак вријеме стање црне. —  
Уредништво и штампарија у Београду, Карађорђевог  
— Тлабог уредништва и штампарије бр. 202. —  
Цијена појединих бројевина 10 хелера.

## Драги др. витеже пл. Билински!

Наћох се побуђен наложити министру Мого дома и спољашњих послова, нова краљевској српској влади обавиати, да је између монархије и Србије настало ратно стање.

У том судбоносном часу осјећам потребу, да се обратим на моје љубљене народе, па Вам с тога налажом, да приложени манифест дадете на својеће знање.

Купатило Исчл, дне 15. јула 1914.

Фрањо Јосип с. р.  
Билински с. р.

## Манифест Његовог Величанства.

### Мојим народима!

Живом жељом жндјех, да године, које Ми још подијели Бог милошћу својом, посветим дјелу мира и моје народе саћувам од теших жртава и терета рата.

Усудом би другачије усудио.

Силити вријском обузетог противника силе Ме, да се након много година мира латим маца и да тако очувам част Своје монархије, да јој важитијом углед и положај, који јој додикује по снази, и да јој осигурам посјед.

Неблагодарношћу, која брзо заборавља све, дала се на отворено непријатељство против Аустро-Угарске краљевине Србије, коју Моји Претци и Ја подупирасмо и потпомогасмо од оног првог почетка њеног постојања.

Кад оно на три деценија мирољубивог рада у Босни и Херцеговини протегнух Своја владарска права на те земље, наапа та наредба Моја страшу и луту мрзњу у краљевини Србији, којој се права никома и не нарушише. Служећи се лијепог предлошу јачега Моја је влада краљом стирљивошћу и благошћу затражила од Србије само то, да умањи своје чете на статусу у мирно доба и обећа, да ће убудуће ићи путем мира и пријатељства.

Вођена истим духом умјерености Моја се је влада ограничила на чување највријесних животних услова монархије, кад оно Србија навад дужије године бјеше у борби с Турском царевином. Таквом држању има Србија појаније да захвали, што је постигла, за чим је пошла у рат.

Није се испунила нада, да ће српски краљевина знати цијенити стирљивост и мирољубивост Моје владе и да ће поштити своју ријеч. Све више се расламљела мрзња на Мене и Мој дом, све мање прикривено истице се настојањем, да се силом откину нераздјелна подручја Аустро-Угарске.

Злоћиначки рад захваћа преко границе, да поткопа темеље државних права на југоисточну монархију; да покочеља вјерност владарском дому и отадјбини у народа, којему у очинској владарској љубави намјенјем све старанје Своје; да подмладак заведе и раздржи на крета дјела безумности и несендаје. Нива подузетих уморства, смислено припремљена и извршена урота, чији страшни успјех погоди Мене и моје вјерне народе у срце, оставља на собом на далеко видљиви кривни траг трајних мачинација, које су у Србији вачете и одале управљане. Токо неспосном покрету треба отата на пут, непрестаном изазивању Србије учинити крај, ако ће неповриједна остати част и достојанство Моје монархије и њеномо привредно и војно развјање саћувати од сталног потресања.

Узаман је Моја влада још пошљедњи пут покушала, да тај циљ мирољубивим средствима постигне, да Србију обавиљном опоменом обрати.

Србија је одбила умјерене и праведне захтјеве Моје владе и не хтједо извршити оне дужности, чије је припреме у мношћу народа и држава природна и нужна подлога за мир.

И тако морам да се дам на то, да оружаном силом извојитим неминује услове, који ће Мојим државама највачити унутрашњу спокојност и трајни спољашњи мир.

У овом обавиљном часу дубоко сам прожет свијешћу, од колког је вамањача Моја одлука и колко је Моја одговорност пред Свемогућим. Све сам испитио и промислио.

Мирном свијешћу полаанм путем, који ми дужност показује. Уздам се у моје народе, који се у свакој непогоди ваада слојсно и вјерно окупљају око Мого пријестоља и припрани бијаку на најтеже жртве за част, величину и снагу отаџбине.

Уздам се у храбру, одану и одушевљену војску Аустро-Угарске и уздам се у Свемогућега, да ће побједом овјенчати наше оруђе.

Купатило Исчл, 15. јула 1914.

Фрањо Јосип с. р.  
Билински с. р.

## Dragi dr. viteže pl. Biliński!

Наћох се побуђен наложити министру Мого дома и спољашњих послова, нека крајевској српској влади обзвати, да је између монархије и Србије настало ратно стање.

У том судбоносном часу осјећам потребу, да се обратим на моје љубљене народе, па Вам с тога налажем, да приложени манифест дадете на својеће знање.

Купатило Исчл, дне 28. јула 1914.

Франјо Јосип с. р.  
Билински с. р.

## Manifest Njegovog Velicanstva.

### Mojim narodima!

Живом жељом жндјех, да године, које Ми још подијели Бог милошћу Својом, посветим дјелу мира и моје народе саћувам од теших жртава и терета рата.

Усудом би другачије усудио.

Сплетке мрзњом обузетог противника силе Ме, да се након много година мира латим маца и да тако очувам част Своје монархије, да јој заштитијом углед и положај, који јој додикује по снази, и да јој осигурам посјед.

Неблагодарношћу, која брзо заборавља све, дала се на отворено непријатељство против Аустро-Угарске краљевине Србија, коју Моји Претци и Ја подупирасмо и потпомогасмо од оног првог почетка државне самосталности па до у најновије доба.

Кад оно иза три деценија мирољубивог рада у Босни и Херцеговини протегнух Своја владарска права на те земље, изазва та наредба Моја страшу и луту мрзњу у крајевини Србији, којој се права никома и не нарушише. Служећи се лијепог предлошу јачега Моја је влада крајевом стирљивошћу и благошћу затражила од Србије само то, да умањи своје чете на статусу у мирно доба и обећа, да ће убудуће ићи путем мира и пријатељства.

Вођена истим духом умјерености Моја се је влада ограничила на чување највријесних животних услова монархије, кад оно Србија навад дужије године бјеше у борби с Турском царевином. Таквом држању има Србија појаније да захвали, што је постигла, за чим је пошла у рат.

Није се испунила нада, да ће српски краљевина знати цијенити стирљивост и мирољубивост Моје владе и да ће поштити своју ријеч.

Све више се расламљела мрзња на Мене и Мој дом, све мање прикривено истице се настојањем, да се силом откину нераздјелна подручја Аустро-Угарске.

Злоћиначки рад захваћа преко границе, да поткопа темеље државних права на југоисточну монархију; да покочеља вјерност владарском дому и отадјбини у народа, којему у очинској владарској љубави намјенјем све старанје Своје; да подмладак заведе и раздржи на крета дјела безумности и несендаје. Нива подузетих уморства, смисљено припремљена и извршена урота, чији страшни успјех погоди Мене и Моје вјерне народе у срце, оста вјија за собом на далеко видљиви кривни траг тајних мачинација, које су у Србији зачете и одале управљане. Томе неспосном покрету треба стаћи на пут, непрестаном изазивању Србије учинити крај, ако ће неповриједна остати част и достојанство Моје монархије и њезино се државно, привредно и војно развјање саћувати од сталног потресања.

Узаман је моја влада још пошљедњи пут покушала, да тај циљ мирољубивим средствима постигне, да Србију озбиљном опоменом обрати.

Србија је одбила умјерене и праведне захтјеве Моје владе и не хтједо извршити оне дужности, чије је вршење у животу народа и држава природна и нужна подлога за мир.

И тако морам да се дам на то, да оружаном силом извојитим неминује услове, који ће Мојим државама највачити унутрашњу спокојност и трајни спољашњи мир.

У овом озбиљном часу дубоко сам прожет свијешћу, од колког је замањача Моја одлука и колко је Моја одговорност пред Свемогућим.

Све сам испитио и промислио.

Мирном свијешћу полаанм путем, који ми дужност показује. Уздам се у моје народе, који се у свакој непогоди ваада слојсно и вјерно окупљају око Мого пријестоља и припрани бијаку на најтеже жртве за част, величину и снагу отаџбине.

Уздам се у храбру, одану и одушевљену војску Аустро-Угарске и уздам се у Свемогућега, да ће побједом овјенчати наше оруђе.

Купатило Исчл, 28. јула 1914.

Франјо Јосип с. р.  
Билински с. р.

Il manifesto dell' imperatore Francesco Giuseppe in merito alla dichiarazione di guerra alla Serbia. Ischl, 28 luglio 1914 ("Sarajevski list" numero 161 del 29 luglio 1914) (Archivio di Serbia, MID, Hartije Manojlovića, F II)

Манифест цара Франца Јозефа поводом објаве рата Србији. Исчл, 28. јул 1914. („Сарајевски Лист“ бр. 161 од 29. јула 1914). (Архив Србије, МИД, Хартије Манојловића, Ф II)





Re Petar I Karađorđević, 1844–1921 (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Краљ Петар I Карађорђевић, 1844–1921. (Архив Србије, Збирка фотографија)





Il Reggente Aleksandar Karađorđević, 1888–1934 (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Регент Александар Карађорђевић, 1888–1934. (Архив Србије, Збирка фотографија)





[29. VII 1914.] 1

МОЛИМ ЈУНАЧКИМ И ДРАГИМ СРБИМА !

На нашу Србију насрнуло је велико зло. Аустро-Угарска нам је објавила рат. Сад сви имамо да будемо сложни и јунаци.

Невоље наше Краљевине и нашега народа са Аустријом нису почеле од јуче. Кад је год Бечу требало, давана су најсвечанија обећања да ће се са Србима и Хрватима праведно поступати, па је ипак све то остало неиспуњено. Залуду су српски и хрватски граничари и толики други наши јунаци лили крв по целој Европи за славу и корист бечкога двора, залуду су биле жртве које је Србија за владе Мога деде поднела кад је помогла да се спасава царски престо од незадовољних и побуњених његових народа, залуду је Србија увек радила све што је могла, да живи у пријатељству са суседном царевином, - све то није ништа помогло.

И Србија као држава и наш народ, где год био, свакад и свуда су сумњичени, и за то су увек запостављани другим народима. Пре 36 година заузела је Аустрија српску Босну и Херцеговину, које су устале биле да се ослободе, а пре 6 година коначно их присвојила бесправно, обећава им уставне слободе које, онакве какве су дате, нису ни у колико народ задовољиле. Све је то створило дубоко незадовољство у народа, нарочито у бујне и неразмислене омладине, па је на послетку изазвало отпоре, па и Сарајевски атентат.

Србија је тај кобни догађај искрено ожалела, осудила и изјавила готовост да ће предати суду сваког саучесника; али је брзо са запрепашћењем видела да Аустријанци за ње бацају одговорност не на своју државу управу или на поједине кривце самог дела, него на Краљевину Србију. Без обзира што је оно убијство извршио само један човек, њим поданик, уз припомоћ неколико другова, и то у њиховој земљи, пред очима свих њених власти, Аустрија је за то окривила наше чиновнике и официре, Српску Владу, а на послетку целу Кра-

нин одбранили је пред многобројним, околним непријатељем.

Срби браните свом снагом своје огњиште и српско племе.

*Serbian, defend your home and serbian race.*

16. јуна 1916. године.

А л е к с а н д а р с. р.

у Нишу.

Председник Министарског Савета,  
Министар Иностраних Дела,  
Ген. Л. Пашић с. р.

Министар Финансија,  
Др. Л. Пауч с. р.

ју и све Србе где год их има. Такво оптуживање једне државе за туђе кривце, јединствено је у историји Евака злочина дела на жалост нису ретка. У смислу тог поднела је Аустроугарска влада 10. о. м. Мојој Влади оставку с тешким оптужбама и захтевима, тражећи од Србе и остављајући јој рок од 48 сати за одговор. Моје одговарајући жељама народа и потреби мира, коју осе Србија, већ и цела Европа, хтела избећи по сваку цену то је изашла у сусрет аустроугарској влади до крајпопустљивости, преко којих не може или ни једна држава.

Ја о томе извештен аустро-угарски посланик, изјавио његова влада није задовољна одговором и прекинуо је односе са Мојом владом. Тада су све пријатељске нам државе им братска нам Русија - покушале склонити аустроугарску да присчане на мирно решење спора. На жалост, бечки кабинет глухи према саветима мудрости и интересима чини нам јуче објавише рат, не превајући да тиме изазову неке последице једног европског заллета.

Ја о тешка срца и свестан свих тешкоћа и опасности, баш као и српски ратници спремали да прибарају дозреле

плодове свога труда. Ја сам принуђен позвати све Моје драге и храбре Србе под српску тробојку с уверењем да ће се они и у овој прилици показати достојни својих храбрих предака, онаки какви су били јане и преклане. С вером у бжевишњег Господа Бога, с надом у симпатије просвећеног света и у коначну победу наше правде, с поверењем у помоћ својих сродника и поузданих пријатеља, примимо, заједно с нашом јуначком браћом Србима Црне Горе, борбу која нам је обесно наметнута. У нашој славној прошлости, старијој и новијој, има доста сведочанства да Србин, кад је сложен, може победити и много већег противника. Посведочимо још један пут да се Србин уме жртвовати за своју Отаџбину и обиласким пожртвова-

М. П. Дел, Ф. I, пов. р. 12/1914

L'annuncio del Reggente Aleksandar e del governo serbo in relazione alla dichiarazione di guerra dell' Austria-Ungheria alla Serbia. Niš, 29 luglio 1914 (Archivio di Serbia, PsL, F I, pov, r 12/1914)

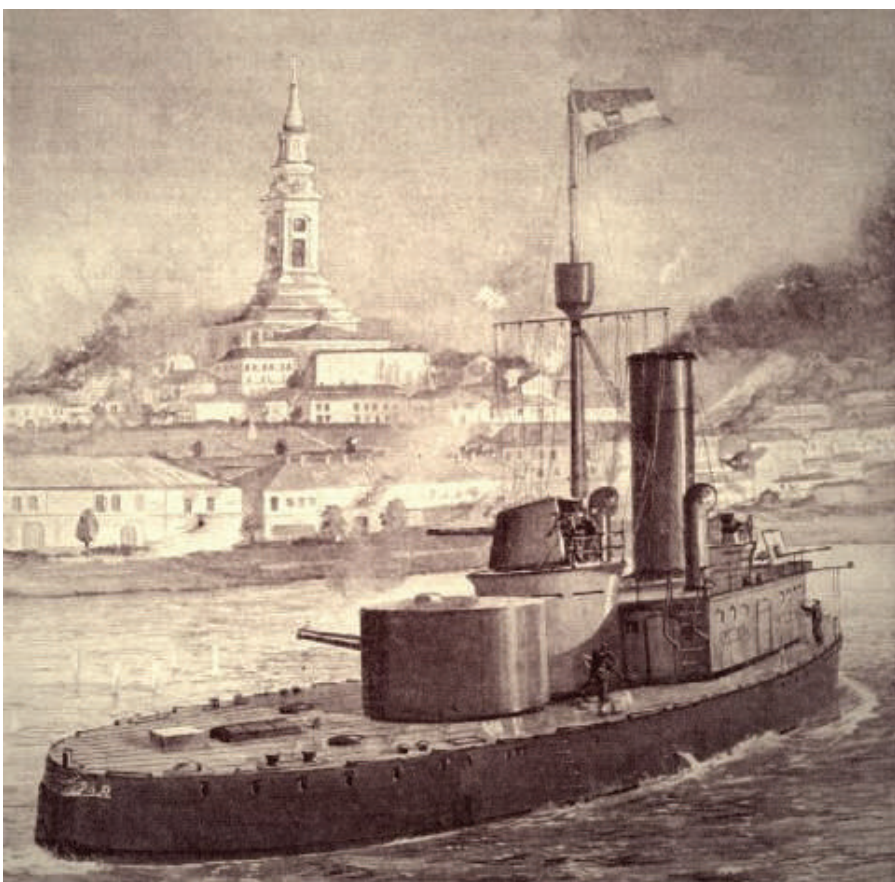
Проглас регента Александра и српске владе поводом објаве рата Аустроугарске Србији. Ниш, 29. јул 1914. (Архив Србије, ПсЛ, Ф I, пов, р 12/1914)





Il primo plotone di artiglieria contro Belgrado, la notte tra il 28 e 29 luglio 1914 (*Dass interessante blatt Wien*)

Први аустријски артиљеријски плотун на Београд, ноћ 28/29. јул 1914. (*Dass interessante blatt Wien*)



L'attività del monitore „Keres“ su Belgrado, la notte tra il 28 e 29 luglio 1914 (*Dass interessante blatt Wien*)

Дејство монитора „Кереш“ на Београд, ноћ 28/29. јул 1914. (*Dass interessante blatt Wien*)



17. VII. 1914. g.  
 7. Niš  
 Ср.

II/518

Свима Посланствима.

Почето бомбардовање Београда  
 наставља се без прекида. Артиљерија туче варош  
 тешким оградним топовима у намери да је  
 разруши. Варош подељена је на секторе. Жртава  
 у људству много а материјалне неизмерне. Свет  
 се није иселио из Београда пошто варош није  
 позвана на предају већ се одмах прешло  
 бомбардовању.

Пашић

117 - 23

Nikola Pašić, presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri, informa le rappresentanze diplomatiche serbe che l'Austria-Ungheria sta bombardando Belgrado con artiglieria pesante. Niš, 30 luglio 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, F II, V/I-5, dos. VII)

„A tutte le Legazioni.

Il bombardamento iniziato continua senza sosta. L'artiglieria colpisce la città con cannoni pesanti nell'intento di distruggerla. La città è divisa in settori. Molte sono le vittime umane mentre i danni materiali sono immisurabili. La popolazione non ha lasciato Belgrado visto che la città non è stata invitata ad arrendersi ma è stata subito bombardata. Pašić”

Никола Пашић, председник владе и министар иностраних дела, обавештава српска дипломатска представништва да аустроугарска тешком артиљеријом бомбардује Београд. Ниш, 30. јул 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, Ф II, В/1-5, дос. VII)

„Свима Посланствима

Почето бомбардовање Београда наставља се без прекида. Артиљерија туче варош тешким оградним топовима у намери да је разруши. Варош подељена на секторе. Жртава у људству много а материјалне неизмерне. Свет се није иселио из Београда пошто варош није позвана на предају већ се одмах прешло бомбардовању. Пашић“







Cratere lasciato da una granata austriaca nella fortezza di Belgrado, 29 luglio 1914 (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)  
Кратер од аустријске гранате у београдској тврђави/или: на Калемегдану у Београду, 29. јул 1914. (Архив Србије, ЗФ)



Le tre fasi di demolizione del ponte ferroviario sulla Sava, luglio-dicembre 1914 (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)  
Три фазе рушења железничког моста на Сави, јул-децембар 1914. године. (Архив Србије, Збирка фотографија)









Mihailo Pupin, console generale serbo a New York.  
(Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)


Михаило Пупин (1858–1935),  
српски генерални конзул у Њујорку.  
(Архив Србије, Збирка фотографија)

II/568

Предат

Разносачу бр.

час. \_\_\_\_\_ мин. \_\_\_\_\_

  
**ТЕЛЕГРАМ**

Адреса: \_\_\_\_\_

Број жице   
Број свиска   
Број увутн.

Шт. бр. 5-11

ИЗ	БРОЈ	ВРЕМЕ ПРИБИЛИШТА	ВРЕМЕ ПРИБИЛИШТА	ВРЕМЕ ПРЕДАЈЕ				СЛУЖБЕНИ ПОДАЦИ				ВРЕМЕ ПРИЈЕМА				ПОШТЕНСКИ СЛОЖИЧНИК
				ДАН	ЧАС	МИН.	СЕК.	ДАН	ЧАС	МИН.	СЕК.	ДАН	ЧАС	МИН.	СЕК.	
"	newyork	0 26 1 7 55.	-													

= nikola pasich nisch serbia =

amerkariska stampa mol: sa waschu izjavu o sadaschnoi situaciji  
amerikanski narod listom je uz srbiju zivilji kralj petar i srpska  
voiska = pupin =

123-247

Il console generale serbo a New York, Mihailo Pupin, informa che la stampa americana chiede una dichiarazione di Nikola Pašić in relazione alla situazione in Serbia e fa sapere che “il popolo americano sta dalla parte della Serbia”. New York, 2 agosto 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, F II V/I-5, dos. 7)

Српски генерални конзул у Њујорку Михаило Пупин јавља да америчка штампа моли за изјаву Николе Пашића о ситуацији у Србији и да је „амерички народ листом уз Србију“. Њујорк, 2. август 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф II В/1-5, дос. 7)

Кини  
23-VII-1914.

V/461

### Телеграм

Из Рима 22-VII у 12 и 10 по средне  
у Кини 23-VII у 5 - по средне

Италијанска влада јавно је  
свима државама своју неутралност или  
минимално неутралност дела рекао једном  
такође да забави од ~~своје~~ будућности  
да се државе Италије. За сад Италија мобилише  
две својине војске. Италијанска влада још није  
одредила своје државе, ма да објави  
италијански амбасадор италијански упућује у  
Француску. Белија прокламовања због неутралности  
неутралности и изјавила братство одређено  
неутралности. Немачка италијански упућује на  
румуњског краља привремено га за  
тројни савез и неутралности Румунији  
према румуњској као и Италији.

№ 41.

Михаиловић

1914/268

Il ministro della Legazione serba a Roma, Ljubomir Mihailović, informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia che l'Italia ha proclamato la neutralità. Roma, 4 agosto 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, F IV I/1-10, dos. 7)

Српски посланик у Риму, Љубомир Михаиловић јавља Министарству иностраних дела Краљевине Србије да је Италија објавила неутралност. Рим, 4. август 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф IV, II/1-10, дос. 7)





La mobilitazione a Valjevo, settembre 1914 (Archivio di Serbia, MID, album di guerra di Rista Marjanović)

Мобилизација у Ваљеву, септембар 1914. (Архив Србије, МИД, Ратни албум Ристе Марјановића)



Il commiato a un reggimento di fanteria in partenza per il fronte, 1914 (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Испраћај пешадијског пука на фронт 1914. (Архив Србије, Збирка фотографија)



Министарству војно Краљевине Србије

XIX/343

Министру је вој. немачки  
посланник, барон Прусиер, ишао  
из Београда у Српску. Он је да  
како, са немачким послаником,  
Србију, упутио се у Српску. Неко  
визио да ишао иза њега  
(објект) који се налазио дине  
у Српску. Уосталом да се саопшти  
да П. Прусиер са немачким  
послаником и немачким послаником,  
да ишао из Београда у Српску,  
и да се налазио у Српску  
преко српске територије до

српско-бугарске границе.

24/VIII-1914.

Војни министар  
Краљевине Србије,

129/143

Il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia chiede al Ministero degli Affari Militari di consentire al ministro della Legazione tedesca e al personale della Legazione tedesca a Belgrado di lasciare la Serbia senza impedimenti, visto che la Germania ha deciso di ritirare il suo rappresentante diplomatico dalla Serbia. Niš, 6 agosto 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, f XIX, 28, dos. 6)

Министарство иностраних дела Краљевине Србије моли Министарство војно Краљевине Србије да немачком посланику и персоналу немачког посланства у Београду омогући неометано напуштање Србије, с обзиром да је Немачка донела одлуку да повуче свог дипломатског представника из Србије. Ниш, 6. август 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф XIX, 28, дос. 6)



СЛУЖБЕНО

4 августа 1914 године

Ниш.

XI/620

ГОСПОДИНУ МИНИСТРУ ИНОСТАРНИХ ДЕЛА.

Управник вароши Београда денешом свјом Бр.службено јавља Министарству следеће:

„Непријатељ је почео бомбардовање данас варош у 2 сах. и четврт по подне. Бомбардовање је трајало до 7 сати вечерас непрекидно. Неколико граната пало је на двор одељење Престолонаследниково и упалило га. Чим је пожар примећен отпочело је гашење и пожар је убрзо угушен. Ствари су благовремено изнете. Нешто штете има у стварима. Руско посланство је порушено. Порушена је кућа Ивана Павићевића у Милошевој улици а тако исто велики број кућа порушен је у Милошевој улици, Бирчаниновој улици и на западном Врачару. Бомбардовањем запаљен је четврти царински магацин на железничкој станици, једна дашчара у Босанској улици и куће у босанској улици бр.19. Пожари се само локализују јер нема воде да се гасе. Гранате су падале на зграду ок ужног суда где су притворени аустро-угарски поданици. Седам је тешко рањено, десет лакше, још неколико лица рањено је по улицама. Детаљан извештај послаће се сутра.”

По наредби

Министра Унутрашњих Дела

СЕКРЕТАР,

*Ф. И. Курман*

117 — 44

Relazione del sindaco di Belgrado sul bombardamento della città, 16 agosto 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, f XI, 2, dos. 7)

Извештај управника вароши Београда о бомбардовању Београда, 16. августа 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф XI, 2, дос. 7)





D/265

191... год.

II



Н. VІІ 1914 год.

Ниш

ТЕЛЕГРАМ

Отправљен из Крагујевца 4 VIII у 1 сати — мин. <sup>пре</sup> подне  
Примљен у Нишу Н. VІІ у 1 сати — мин. <sup>пре</sup> подне

Мило за Т. Министра Председника.  
Фронтална борба наше армије није имала успеха.  
На левом крилу био и неуспех, али генерал Рашић  
не савремено дивизију моравску повоо нападао  
сам, одбијен је на Крушевца. Брета Шапоу XVII пух са  
великим губицима одбијен од Шапоу није био посто,  
мотури. Аустроугарци се упуштају у Шапоу колоније,  
ти барикаде по улицама, које су маневре поглед  
вароши новинарски суше, наместају министрима  
по кућама. Савезити команди противуспешно заробило  
цела батерија са мундиром данас ушла у борбу друга  
армија. Као (нико) сигурно према последњим подацима  
узне се тук на 8000 и огромном масама Срба пре  
Хрватима, а у исто време наша <sup>по</sup> и друга кораци  
комбинираних из месет кораци Генерал Ботановић  
артиљерије данас на лево обалу према Винараду. Генерал

мин. <sup>пре</sup> подне  
мин. <sup>пре</sup> подне  
стирине нападнута  
Плеван на која  
Звенти и Греница  
авансу. Ви води  
и, мештани и  
куји утиски на  
рајски <sup>и</sup> <sup>и</sup> <sup>и</sup>  
и друга варијети,

не телеграм  
не  
у Јазу  
ивизије.  
по изи  
циране  
дивизија

Поштом  
ит

116177

са дивизија првог постова  
обухватале и Соколинке.  
Мушадријске дивизије.  
и постова је коју које,  
и друга армија узела  
и. Поред команда дивизије  
и у Соколинку. Дивизија ховбега

116176

Поштом  
Поводит

Самуилова Тајева на Крушевцу. Уни.  
Срби се упуштају ка Лубалици. Ваздух  
маса негујанства и има сто хи.  
бага. Негујанства ушла у Плеване. Данас је Бој. Кери.  
јакно у одступању нишом ушла под менама и дежом.

116178

116179 Поводит

4-VI  
Отправљен  
Примљен у  
Преко  
та ре  
се пр  
Кори  
каре

Relazione del Comando Supremo del Regno di Serbia al presidente del Consiglio Nikola Pašić sui combattimenti vittoriosi dell' esercito serbo nella battaglia dello Cer. Krugujevac, 17-18 agosto 1914 (4 relazioni su un totale di 18). (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, F XI, 1, dos. 3)  
Извештаји Штаба Врховне команде Краљевине Србије Николи Пашићу, председнику српске владе, о успешним борбама српске војске у Церској бици. Крагујевац, 17-18. август 1914. (Четири од укупно 18 извештаја). (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф XI, 1, дос. 3)





Soldato serbo  
(Archivio di Serbia,  
Raccolta di fotografie)

Српски војник  
(Архив Србије, ЗФ)



L'Intendenza generale del Comando Supremo del Regno di Serbia, 1914 (Archivio di Serbia, PO, 101/408)

Главна интендантура Врховне команде Краљевине Србије, 1914. (Архив Србије, ПО, 101/408)





Donne aiutano i militari nel posizionamento dei cannoni, Cer, agosto 1914 (Archivio di Serbia, MID, album di guerra di Rista Marjanović)

Жене помажу војсци у извлачењу топова, Цер, август 1914. (Архив Србије, МИД, Ратни албум Ристе Марјановића)



L'accompagnamento dei primi prigionieri austro-ungarici catturati durante la battaglia dello Cer, 1914.  
(Archivio di Serbia, Raccolta doni e acquisti, 101-199)

Спровођење првих заробљених аустроугарских војника током битке на Церу, 1914. године.  
(Архив Србије, Збирка Поклони и откупи, 101-199)







Posizionamento degli obici sulla linea di fuoco, settembre 1914.  
(Archivio di Serbia, MID, album di guerra di Rista Marjanović)

Извлачење хаубица на ватрени положај, септембар 1914.  
(Архив Србије, МИД, Ратни албум Ристе Марјановића)



La chiesa e gli edifici distrutti nel bombardamento austro-ungarico di Šabac, 1914 (Archivio di Serbia, MID, album di guerra di Rista Marjanović)  
Црква и зграде срушене у аустроугарском бомбардовању Шапца, 1914. године (Архив Србије, МИД, Ратни албум Ристе Марјановића)



КРАЉЕВСКО-СРПСКО



НАЧЕЛСТВО ОКРУГА ВАЉЕВСКОГ

Бр. ПОВЕРЉИВО

10. августа 1914 год.

ВАЉЕВО.

Г О С П О Д И Н У  
М И Н И С Т Р У У Н У Т Р А Ш Њ И Х Д Е Л А

Командант Дринске Дивизијске Области 8. ов. мес. тражио је од мене да му упутим 1 полицајског чиновника, једног виђеног грађанина неутралних држава и 1 фотографа, који ће, са још двојицом лекара којих је он одредио, као чланови комисије отићи у места на којима је вођена борба последњих дана да извиде и протоколарно утврде зверства која су починила над нашим грађанима аустроугарске регуларне трупе.

За овај циљ одредио сам г. Јанићија Красојевића, начелника среза ваљевског, г. Јулијуса Шмита директора електричне централе у Ваљеву (швајцарски поданик, пореклом Француз) и једног фотографа. Од лекара били су г. г. Др. Тинхоен лекар из Холандије и Др. Свет. Николајевић, лекар из Београда.

Према усменом наређењу Команданта Дринске Дивизијске Области комисија се је кренула из Ваљева истог дана у 10 часова пре подне и упућена у Осечину да се јави Команданту III. Армије, који је имао да јој изда ближа упутства и наређења. Но како је армиски штаб био већ у покрету, то је комисија сама из Осечине продужила пут ка Завлаци а одатле у село Кривају, где је комисију сачекао г. Жив. Дачић, кореспондент из III. Армије и одвео је на лице места, где су аустроугарски војници извршили један од најужаснији злочина.

Комисија је тамо нашла ово:

На путу Ваљево-Лозница у селу Криваји, недалеко од саме механе, на једној ливадици комисија је наишла на једну велику гомилу побитих људи, жена, мушке и женске деце, а одмах до те гомиле још три мушка леша. Сва та гомила лешева била је већ у процесу распадања али се ипак могло да утврди и идентитет личности и године њихове старости. Комисија је пре свега фотографисала све те лешеве у

.1.

148 / 325

*108/1111*  
*аустроугарска зверства.*  
била аустроугарска војска, - то је се комисија јутрос вратила у Ваљево.  
О овоме част ми је учтиво известити Господина Министра.

Г О С П О Д И Н У М И Н И С Т Р У

П О Н И З А Н,

*16*  
*Н. С. Копривић*

Начелник округа Ваљевског.

*22. VIII. 1914*

*аустроугарска зверства*  
*Света*

*Др. Др. 4592*

*Стиснути или одатим елима о овоме.*

*Јој*

*dp XIV = 16*

Relazione dell' Autorità distrettuale di Valjevo al Ministero degli Affari Interni del Regno di Serbia sui crimini austrougarici contro la popolazione civile nelle zone tra Valjevo e Loznica. Valjevo, 23 agosto 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, F XVI, 16, dos. 4)

Извештај Начелства Округа ваљевског Министарству унутрашњих дела Краљевине Србије о аустроугарским злочинима над цивилним становништвом на подручју између Ваљева и Лознице, Ваљево, 23. август 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, Ф XVI, 16, дос. IV)





I crimini dell' esercito austroungarico in Serbia contro la popolazione civile e i prigionieri di guerra (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, f XVI, 16, dos. 2)

Злочини аустроугарске војске у Србији над цивилним становништвом и ратним заробљеницима. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф XVI, 16, дос. 2)





I crimini dell' esercito austroungarico in Serbia contro la popolazione civile e i prigionieri di guerra (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, f XVI, 16, dos. 2)

Злочини аустроугарске војске у Србији над цивилним становништвом и ратним заробљеницима. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф XVI, 16, дос. 2)



L'ordine eseguito di Oskar Potiorek di non risparmiare neanche le donne. Mačva, agosto 1914 (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Извршено наређење Оскара Поћорека да се не штеде ни жене, Мачва, 1914. (Архив Србије, ЗФ)



Prigionieri austro-ungarici dopo la battaglia della Drina, settembre 1914  
(Archivio di Serbia, album di guerra di Rista Marjanović)

Аустроугарски заробљеници са Дрине, септембар 1914. године  
(Архив Србије, МИД, Ратни албум Ристе Марјановића)



Movimento in battaglia con la bandiera in testa alla colonna, 1914  
(Archivio di Serbia, MID, album di guerra di Rista Marjanović)

Покрет у борбу са заставом на челу колоне, 1914.  
(Архив Србије, МИД, Ратни албум Ристе Марјановића)



Казнена ствар против Гаврила  
Принципа и других због злочина и  
велеиздаје.

О П Т У Ж Н И Ц А

Државно одвјетништво у Сарајеву тужи:

А.

1. Гаврила П р и н ц и п а сина Петрова ро-  
дом из Облаја код Грахова, котар Ливно, у зад-  
ње време настанена у Сарајеву, српско-право-  
славне вјере, 20 година стара, ђака више гимнази-  
је, нежењена, непорочна;

2. Недеља Ч а б р и н о в и ћ а сина Васи-  
на родом из Сарајева, надлежна у Требину, 19  
година стара, српско-православне вјере, нежење-  
на, типографа, непорочна;

3. Трифка Г р а б е ж а сина Ђорђина из  
Пала код Сарајева, 18 година стара, српско-пра-  
вославне вјере, нежењена, ђака више гимназије,  
већ кажњена због преступка из § 345 К.З.  
са 14 дана затвора;

4. Васу Ч у б р и л о в и ћ а пок. Јове родом  
из Бос. Градишке настанена у задње време у Са-  
рајеву, српско-православне вјере, 17 година ста-  
ра, ђака више гимназије, нежењена, непорочна;

5. Цветка П о п о в и ћ а сина Ђурина, родом  
из Призора у задње време настанена у Сара-  
јеву, 18 година стара, ђака препарандије, непо-  
рочна;

6. Данила И л и ћ а пок. Илије из Сарајева,  
24 године старог, српско-православне вјере,  
/.

-2-

бившег учи тела, сада новинара, непорочна;

7. Иву К р а њ ч е в и ћ а сина Ђурина, из  
Сарајева, 19 година стара римо-католика, не-  
жењена, ђака трговачке академије, непорочна;

8. Лазара Ђ у к и ћ а сина Стевана родом  
из Клуча, настанена у задње време у Сарајеву,  
18 година стара, српско-православне вјере, ђака  
препарандије, непорочна;

9. Вељка Ч у б р и л о в и ћ а родом из Бос.  
Градишке, настанена у задње време у Прибоју,  
котар З в о р н и к, сада у истражном зав-  
вору, 28 година стара, српско-православне вјере,  
ожењена, оца једног дететта, учитеља, већ каж-  
њена због преступака § 345 К.З. за 20 кр.  
глобе;

10. Митра К е р о в и ћ а пок. Пере из Тобута  
котар З в о р н и к, 60 година старог, српско-  
православне вјере, ожењена, оца четворо деце,  
тежака, непорочна;

11. Неђу К е р о в и ћ а сина Митрова из  
Тобута, котар З в о р н и к, 28 година стара,  
српско-православне вјере, ожењена, оца двоје де-  
це, тежака, непорочна;

12. Јову К е р о в и ћ аа сина Митрова из  
Тобута, котар З в о р н и к, 30 година стара,  
српско-православне вјере, ожењена, оца петоро  
деце, тежака, већ кажњена због поступка по §  
429 к.з. са 2 дана затвора;

13. Благоју К е р о в и ћ а сина Митрова, из  
Тобута, 34 године стара, српско-православне  
вјере, ожењена, троје деце, тежака, непорочна;

14. Швијана Ђ т ј е п а н о в и ћ а сина  
Илијина из Тобута, 37 година стара, српско-

Atto di accusa del Procuratore di stato a Sarajevo contro "Gavrilo Princip e compagni per delitto e alto tradimento". Sarajevo, 24 settembre 1914 (prime due pagine su un totale di 66) (Archivio di Serbia, MID, PO, Sarajevski proces)

Оптужница Државног одвјетништва у Сарајеву против „Гаврила Принципа и других због злочина и велеиздаје“. Сарајево, 24. септембар 1914. (Прве две од укупно 66 страница) (Архив Србије, МИД, ПО, Сарајевски процес)

GLAVNA RASPRAVA PROTIV GAVRI  
PRINCIPU I NJEGOVA 24 DRUGA.

Sarajevo, dne 12. Oktobra 1914.

**S E N A T:** Predsjedatelj sudski nadsvjetnik Alois pl.  
Curimaidi, votanti sudski savjetnici  
Hannovicz i dr. Mayer Hoffmann, zamjenici  
sudski savjetnici Emanuel Fialka i Anton  
Pitna.

Zapisnik vodi sudski pristav Nikola Mašić.

**Državno odvjetništvo:** Državni odvjetnik Franjo Svara i  
zamjenici državnog odvjetnika S a r k.

**Obrana:** Dr. Premušić, dr. Perišić, dr. Zietler, Strupl, Malek, Feldbauer.

**Stenoграфи:** Profesor Kesterčanek i pravnik Prpić.

( Početak u 8 sati 10 časaka.)

Sudski pristav Nikola Mašić navješćuje, da će se obrđavati  
glavna rasprava u kaznenoj stvari proti Gavru Principu i drugova zbog  
slučajna veleizdaje.

Iza toga predsjedatelj poziva redom optuženike.

**Pr.:** Gavriilo Princip

**Op.:** Ovdje.

**Pr.:** Koliko godina?

**Op.:** 19 eaa godina navršio do atentata.

**Pr.:** Kojega ste dana rođeni?

**Op.:** 13. jula 1894.

**Pr.:** O tom ćemo poslije govoriti. odakle ste rodni?

**Op.:** Iz Granova sela Oblelj.

**Pr.:** Gdje ste učili?

**Op.:** Gimnaziju u Beogradu VIII. razred.

**Pr.:** Koje ste vjere?

**Op.:** Srpsko-pravoslavna.

Dibattimento principale contro Gavrilo Princip e altre 24 persone accusate dell' attentato a Sarajevo e di alto tradimento. Sarajevo, 2 ottobre 1914 (prima e ultima pagina su un totale di 462) (Archivio di Serbia, MID, PO, Sarajevski proces)

Главна судска расправа против Гаврила Принципа и још 24 лица оптужених за атентат у Сарајеву и veleizdaju. Сарајево, 23. октобар 1914. (Прва и последња од укупно 462 странице) (Архив Србије, МИД, ПО, Сарајевски процес)





Gavrilo Princip e Veljko Čabrinović  
vengono portati al processo  
(Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Одвођење Гаврила Принципа  
и Вељка Чабриновића на суђење  
(Архив Србије, ЗФ)



Il processo contro i partecipanti all'attentato di Francesco Ferdinando, ottobre 1914 (Archivio di Serbia, PO, 101/224)

Суђење учесницима агентата на Франца Фердинанда, октобар 1914. (Архив Србије, ПО, 101/224)

U ime Njegovog c. i. kr. Apostolskog V

2

Okružni je sud u Sarajevu naredio od  
br 7471/k., te od 12 do 23 oktobra 1914  
kog nadsvjetsnika Aloisa pl. Curissalida i  
kr Bogdana Hausowicza i dra Mayera Hoffmanna  
Nikole Rašića kao perovođe, napokon i  
ide Ffob, Marije Keller i Josefa A. Danca  
perovođe dra Maxa Waldbauera, odvjeta, perov  
sud savjetsnika ruzije Sjurpla, odvjeta, perov  
nika dra Stećka Perišića i sudskog tajnika  
telja, - provedu glavnu raspravu protiv :  
Čubrilovića, 3. Trifka Grabača, 4. Vasa Čubril  
la Ilića, 7. Ive Kraajčevića, 8. Lazara Duki  
tra Kerovića, 11. Nede Kerovića, 12. Jove Kerov  
14. Ovijsa Stjepanovića, 15. Mima Jla (Miška)  
17. Marka Perisa, 18. Nikole Forkapića, 19. J  
Šića, 21. Jakova Milovića i 22. Obrana Miloš  
ča, 2. Franje Sadila i 3. Anđela Sadilo; i to  
da su ovi pod A 1. - 22, izveli djela smjaj  
mijesi opseg područja i zemalja Austro-Ugar  
sa i Hercegovina otrgau od monarhije i prip  
ovi pod B 1. - 3., da su dan 28 juna 1914, iz  
od Ive Kraajčevića i sakrili u svojoj kući  
je je Vaso Čubrilović trebao upotrebiti kod  
log državnog odvjetnika, da se svi ovi pod A  
šića veleizdaje iz § 111, b) k. z., a ovi pod  
slošincima sakrivanjem po § 296. k. z., te da  
predlog privatne ušesice Marije Keller, da  
k., danas dan 28 oktobra 1914, presudio ovot  
A, 1. GAVRILLO PRINCIP SIN PETROV, rodom iz Ob  
kadaje vrijeme nastajen u Sarajevu, srpsko-  
la 1894. po st. Kalendaru; dak VIII, razreda g

neoženjen i neporočan;

Nedeljke Čubrinović sin Vasia, rodom iz Sarajeva, nasleđan u Tre-  
blaju, u kadaje vreme nastajen u Sarajevu, srpsko-pravoslavac vjere,  
rodjen dan 20 januara 1895. po st. Kalendaru, tipograf, pismen, bez imet  
ka, neoženjen i neporočan;

TRIFKO GRABAČ SIN DJURJIN, rodom iz Zala, kot. Sarajevo, tamo  
nasleđan i u kadaje vrijeme nastajen, srpsko-pravoslavne vjere, rodjen  
dan 28. juna 1895. po st. kal. djak VIII. razreda gimnazije u Beogradu,  
bez imetka, neoženjen i osudom kot. suda u Tuzli od 19. novembra 1912.,  
br. 1901/kz., B 1202/1912. zbog prestupka iz § 345. k. z. sa 12 dana  
zatvora kažnjen;

VASO ČUBRILVIĆ pok. Jove, rodom iz Bos. Gradiške, tamo i nasle-  
đan, nastajen u kadaje vrijeme u Sarajevu, srpsko-pravoslavne vjere,  
rodjen 1. januara 1897. po st. kalendaru, djak VI razr. gimnazije, bez  
imetka, neoženjen i neporočan;

OVJESKO POTOVIĆ sin DJURIN, rodjen dan 4 marta 1896. po st. ka-  
lendaru u krajavoru, u kadaje vrijeme nastajen u Sarajevu, srpsko-pra-  
voslavac vjere, djak III. razreda preparandije, bez imetka, neoženjen  
i neporočan;

DANILO ILIĆ pok. ILIJE, rodjen i nasleđan u Sarajevu, 24 godinae  
star i rodjen 27 jula 1890. po st. kal. u kot. Sarajevo, srpsko-pravoslavne vjere,  
bivši ištetelj, u kadaje vrijeme novinar, bez imetka, neoženjen i zbog  
prestupka iz § 358 k. z. po kot. sudu u Foči kažnjen sa 10 k. novčane  
kazne;

LAZAR DUKIĆ SIN SRVANOV, rodom iz Ključa, u kadaje vrijeme nastaj-  
njen u Sarajevu, rodjen 12 marta 1896. po st. kalendaru, srpsko-pravoslavne  
vjere, dak II razreda preparandije, bez imetka, neoženjen, neporočan;

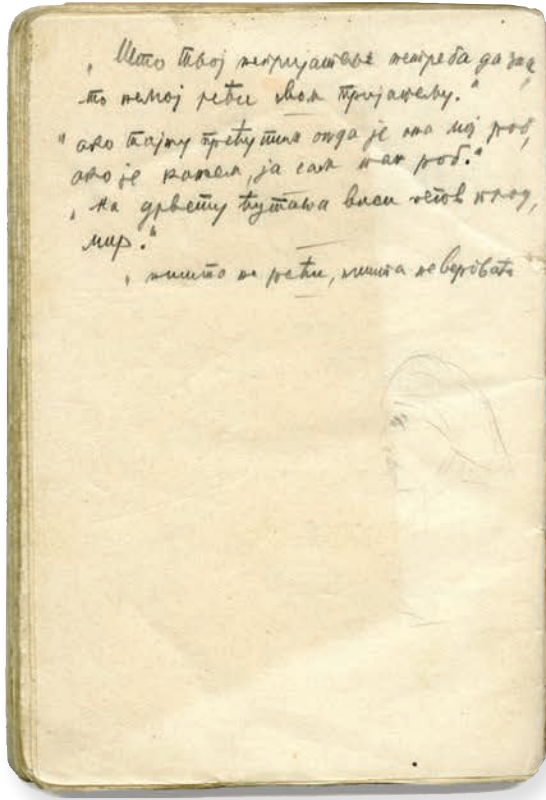
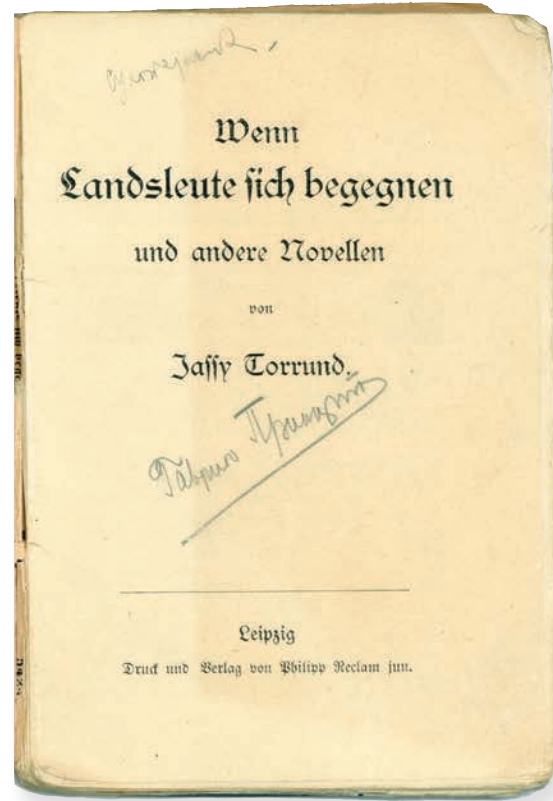
VELJKO ČUBRILVIĆ POK. JOVE, rodom iz Bos. Gradiške, nastajen u  
kadaje vrijeme u ribeju, kot. Zvornik, 28 god. star, srpsko-pravoslavne  
vjere, učitelj srpske konfesionalne škole, oženjen i otac jednog djeteta  
bez imetka, kažnjen osudom kot. suda u Derventi od 20 oktobra 1908; br.  
2137/kz., zbog prestupka iz § 345 k. z. sa 20 k. novčane kazne.

MIHAILO (MISKO) JOVANOVIĆ SIN PERIN, rodjen, nasleđan i sa stalnim  
prebivalištem u Tuzli, 36 godina star, srpsko-pravoslavne vjere, oženjen  
i otac jednog djeteta, sa imetkom u vrijednosti od 100 k, upravitelj ki-  
nesmatografa, pismen i neporočan;

Sentenza del Tribunale distrettuale di Sarajevo contro Gavilo Princip e gli altri accusati dell' attentato a Sarajevo e di alto tradimento. Sarajevo, 28 ottobre 1914 (prime due pagine su un totale di 101) (Archivio di Serbia, MID, PO, Sarajevski proces)

Пресуда Окружног суда у Сарајеву Гаврилу Принципу и другим оптуженима за атентат у Сарајеву и велеиздају. Сарајево, 28. октобар 1914. (Прве две од 101 странице) (Архив Србије, МИД, ПО, Сарајевски процес)





La firma di Gavrilo Princip e le sue note e schizzi sulle pagine del libro di novelle tedesche (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, f I, A, I/3)

Note di Gavrilo Princip:

- “Quello che il tuo nemico non deve sapere non dirlo neanche all' amico.”
- “Se un segreto lo tengo per me, esso è il mio schiavo, se lo rivelo, sono io il suo schiavo.”
- “Sull' albero del silenzio si trova il suo frutto, la pace.”
- “Non dire niente, non credere a niente.”

Потпис Гаврила Принципа, његове белешке и скице на страницама књиге немачких новела. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф I, А, И/3)

Белешке Гаврила Принципа:

- „Што твој непријатељ не треба да зна то немој рећи свом пријатељу.“
- „Ако тајну прећутим онда је она мој роб, ако је кажем, ја сам њен роб.“
- „На дрвету ћутања виси његов плод, мир.“
- „Ништа не рећи, ништа не веровати.“

6

Concari.

Списак официра V пука II позива, који су у току месеца јула, августа и септембра 1914. године погинули, рањени, контузовани и нестали.

Redni broj	Zvanje	Ime i prezime	Mesto i vreme		Prilika	Uzrok smrti	Mesto i vreme	Prilika	Uzrok smrti	Mesto i vreme	Prilika	Uzrok smrti
			Redni broj	Prezime								
1	Kapetan	Aleksandar Stanković	2.	2.	4-VIII	na bojištu						
2	Poručnik	Mihailo Stanković	2.	3.	1-VIII	na bojištu						
3	Poručnik	Milica Stanković	4.	4.	1-VIII	na bojištu						
4	Poručnik	Milica Stanković	3.	3.	1-VIII	na bojištu						
5	Poručnik	Stanko Stanković	2.	2.	1-VIII	na bojištu						
6	Poručnik	Milica Stanković	1.	4.	1-VIII	na bojištu						
7	Poručnik	Mihailo Stanković	3.	4.	1-VIII	na bojištu						
8	Poručnik	Stanko Stanković	2.	3.	1-VIII	na bojištu						
9	Poručnik	Milica Stanković	1.	4.	1-VIII	na bojištu						
10	Poručnik	Milica Stanković	1.	4.	1-VIII	na bojištu						
11	Poručnik	Stanko Stanković	2.	2.	1-VIII	na bojištu						
12	Poručnik	Stanko Stanković	2.	2.	1-VIII	na bojištu						
13	Poručnik	Stanko Stanković	2.	2.	1-VIII	na bojištu						
14	Poručnik	Milica Stanković	2.	3.	1-VIII	na bojištu						
15	Poručnik	Milica Stanković	1.	4.	1-VIII	na bojištu						
16	Poručnik	Milica Stanković	1.	4.	1-VIII	na bojištu						
17	Poručnik	Milica Stanković	4.	3.	1-VIII	na bojištu						
18	Poručnik	Milica Stanković	1.	2.	1-VIII	na bojištu						
19	Poručnik	Milica Stanković	4.	2.	1-VIII	na bojištu						
20	Poručnik	Milica Stanković	3.	2.	1-VIII	na bojištu						
21	Poručnik	Milica Stanković	1.	4.	1-VIII	na bojištu						
22	Poručnik	Milica Stanković	1.	4.	1-VIII	na bojištu						
23	Poručnik	Milica Stanković	1.	4.	1-VIII	na bojištu						
24	Poručnik	Milica Stanković	4.	2.	1-VIII	na bojištu						
25	Poručnik	Milica Stanković	3.	1.	1-VIII	na bojištu						
26	Poručnik	Milica Stanković	3.	4.	1-VIII	na bojištu						
27	Poručnik	Milica Stanković	1.	3.	1-VIII	na bojištu						
28	Poručnik	Milica Stanković	4.	4.	1-VIII	na bojištu						

Elenchi degli ufficiali del V Reggimento della II chiamata caduti, feriti, colpiti e dispersi, nei mesi di luglio, agosto e settembre del 1914 (Archivio di Serbia, Raccolta Restituzione)

Спискови официра V пука II позива, који су у току месеца јула, августа и септембра 1914. године погинули, рањени, контузовани и нестали. (Архив Србије, Реституција)



Бројко стање заробљеника на даж

XX/81  
23 Септембра 1914

У КОЈЕ МЕСТУ	КОЛИКО БРОЈНО		УКУПНО	ОБЈАШЊЕЊЕ
	Официра	Подофицира, каплара и редова		
Савиноу	1	333		
Артимијевић		400		
Нитролицу		100		
Урошевицу		101		
Бријуну		13		
Кривошину		608		
Сугарију		201		
Буднич, Ресави		40		
Зодричеву		150		
Клани		10		
Битову		70		
Лесковцу		50		
Младеновицу		200		
Брањи		20		
Зајечару		38		
Калани		1		
Мотани		2		
Алексинач		4		
Рашу		2028		
"	80			
Свуда	81	4369	4450	

од којих су:  
206 у јазо. кили Дола, Зуб. Крају и др. и  
1822 на месту подофицира и редова  
5 лекара ране у кили. болницом и  
70 на месту официра и каплара

23 Септембра 1914  
Председника Владе

129  
381

Командант - Турковски  
Стеван Пендровић

Stato numerico degli ufficiali e dei soldati austro-ungarici catturati in Serbia. Niš, 6 ottobre 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, f XX, 29, dos. 2)

Бројно стање заробљених аустроугарских официра и војника у Србији. Ниш, 6. октобар 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф XX, 29, дос. 2)

Министарство Војне  
 М. Р. N. 355

Скопје  
 Председнику



Зата ми је познато да се пријављује  
 подаци о саставу у Јачке чете  
 пописе — Јачка на Балканској.

Министарство Војне  
 Скопје 15. Октобра 1914. године.

Молим да примите моје поздраве  
 поштом.

29. IX. 1914. г.  
 Министар

Министар Војне  
 Душан Стефановић

Председнику  
 Министарског Савета  
 Скопје  
 Никола Пашић  
 Мин. М. Р. 1 / 354

Третрег

Из кога се види колико је у јачкој чети  
 пописано Јачка и колико је од њих на третрег у  
 ратно време у 1914. години.

Јубус. О. Саст.	Ужк. Округ	Укупно	Братинство непосредно		Остало у јачкој
			УО	Остало	
Моравска	I Брањски	98	11	22	33
	II Брањски	17	3	12	12
Зрњевска	III Зрњевска	33	1	5	6
	IV Зрњевска	77	1	0	16
Личка	V Лицки	88	7	12	19
	VI Лицки	69	2	19	21
Сремска	VII Сремска	382	27	32	79
	VIII Сремска	107	4	16	20
Шумадинска	IX Шумадинска	36	1	3	4
	X Шумадинска	32	4	12	17
Топличка	XI Топличка	139	5	12	17
	XII Топличка	90	1	8	9
Колубарска	XIII Колубарска	22	5	6	11
	XIV Колубарска	39	4	5	9
Београдска	XV Београдска	18	1	10	11
	XVI Београдска	13	3	1	2
Сремска	XVII Сремска	0	1	1	2
	XVIII Сремска	29	6	4	10
Битолска	XIX Битолска	7	—	2	2
	XX Битолска	5	1	1	2
Београдска	XXI Београдска	5	—	—	—
	XXII Београдска	—	—	—	—
Београдска	XXIII Београдска	10	1	4	5
	XXIV Београдска	20	1	4	5
Београдска	XXV Београдска	4	—	—	—
	XXVI Београдска	7	—	1	1
Београдска	XXVII Београдска	—	—	—	—
	XXVIII Београдска	6	—	1	1
Београдска	XXIX Београдска	5	—	1	1
	XXX Београдска	4	—	1	1
Београдска	XXXI Београдска	1	—	—	—
	XXXII Београдска	2	—	—	—
Београдска	XXXIII Београдска	8	—	2	2
	XXXIV Београдска	6	—	2	2
Београдска	XXXV Београдска	3	1	—	1
	XXXVI Београдска	—	—	—	—
Укупно		1640	90	228	318

28 Октобра 1914. год.  
 Министар

Моје поштом  
 Ужасе  
 Душан Стефановић

М. Р. 1 / 355

Il ministro degli Affari Militari Dušan Stefanović informa il presidente del Consiglio serbo Nikola Pašić sul completamento della "compagnia degli alunni" (1300 caporali) a Skopje. Niš, 12 ottobre 1914 (Archivio di Serbia, PMS, 1914, f I, pov. br. 6014)

Министар војни Душан Стефановић обавештава Николу Пашића, председника српске владе о попуњавању јачке чете (1300 каплара) у Скопљу. Ниш, 12. октобар 1914. (Архив Србије, ПМС, 1914, ф I, пов. бр. 6014)





Il voivoda Radomir Putnik, capo del Comando Supremo del Regno di Serbia 1914–1915

Војвода Радомир Путник, начелник Штаба Врховне команде Краљевине Србије, 1914–1915.



Il voivoda Živojin Mišić, comandante della Prima armata serba nella battaglia della Kolubara nel 1914, successivamente capo del Comando Supremo del Regno di Serbia

Војвода Живојин Мишић, командант Прве српске армије у Колубарској бици, 1914. касније начелник Штаба Врховне команде Краљевине Србије



Il voivoda Petar Bojović, comandante della Prima armata serba nella battaglia dello Cer nel 1914, successivamente capo del Comando Supremo del Regno di Serbia

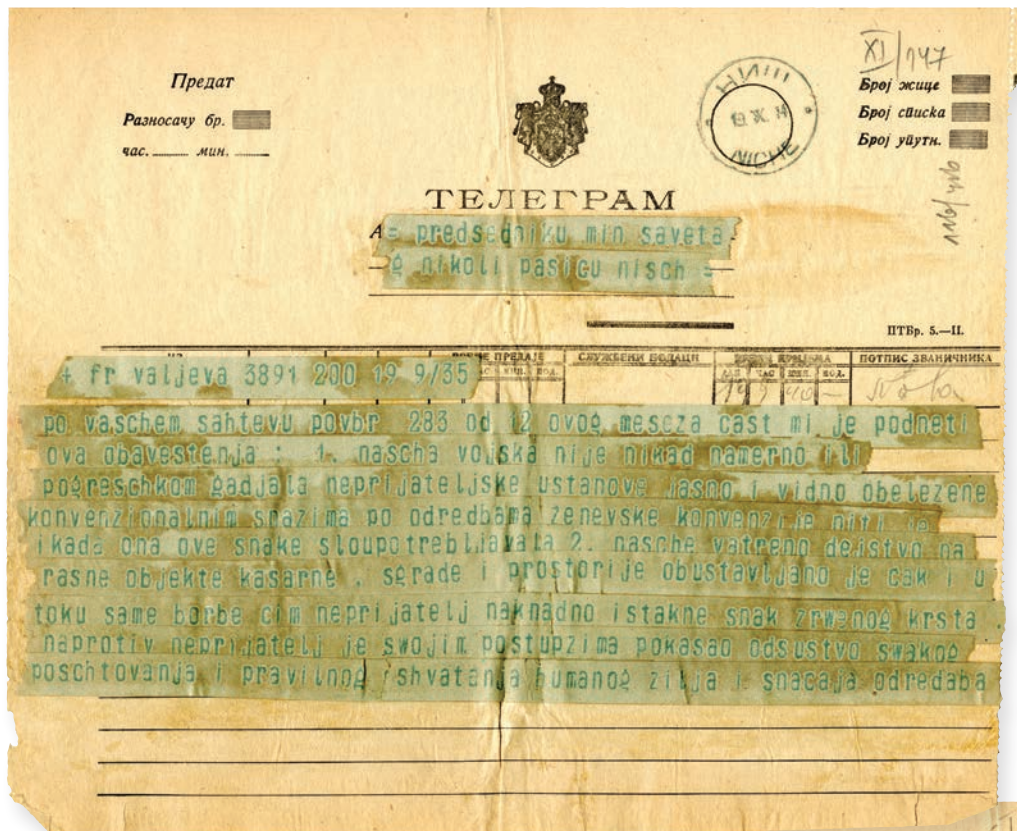
Војвода Петар Бојовић, командант Прве српске армије у Церској бици, 1914, касније начелник Штаба Врховне команде Краљевине Србије



Il voivoda Stepa Stepanović, comandante della Seconda armata serba, 1912–1918

Војвода Степа Степановић, командант Друге српске армије, 1912–1918.





Relazione del capo del Comando Supremo voivoda Radomir Putnik al presidente del Consiglio serbo Nikola Pašić sulle violazioni austroungariche della Convenzione di Ginevra rappresentate dai bombardamenti di artiglieria degli ospedali e dei punti di cura serbi. Valjevo, 1° novembre 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, f XI, 1, dos. 2)

Извештај начелника Штаба Врховне команде војводе Радомира Путника Николи Пашићу, председнику српске владе, о аустроугарским повредама Женевске конвенције артиљеријским бомбардовањем српских болница и превијалишта. Ваљево, 1. новембар 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф XI, 1, дос. 2)







I soldati della prima chiamata nel 1914 (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)  
Војници првог позива 1914. године. (Архив Србије, Збирка фотографија)





L'esodo della popolazione civile serba, 1914 (Archivio di Serbia, MID, album di guerra di Rista Marjanović)

Егзодус српског цивилног становништва, 1914. године (Архив Србије, МИД, Ратни албум Ристе Марјановића)



L'esodo della popolazione civile serba nella Serbia occidentale, 1914 (Archivio di Serbia, MID, album di guerra di Rista Marjanović)

Егзодус српског цивилног становништва у западној Србији, 1914. године (Архив Србије, МИД, Ратни албум Ристе Марјановића)





Re Petar I Karadorđević al fronte (Archivio di Serbia, PO, 101/24)

Краљ Петар I Карађорђевић на положају (Архив Србије, ПО, 101/24)





МИНИСТАРСТВО ИНОСТРАНИХ ДЕЛА  
ПОЛИТИЧКО ОДЕЉЕЊЕ

191 200.  
Београд

XI/454

ТЕЛЕГРАМ

Отправљен из Крагујевца 22. XI. 14 у 8 сати — мин. <sup>поп.</sup> подне  
Примљен у Београду 22/XI. у 8 сати 35 мин. <sup>поп.</sup> подне  
6 1/2 сатама од подне ово су по телефонским извештајима резултати  
I<sup>a</sup> армија напредовала и током је Прострца - Тајаз - Суводол  
ушла?  
II<sup>a</sup> и III<sup>a</sup> армија остали на својим положајима у јуре. Војнички  
показали јак отпор. Овако напред са себод од Витомирца и таба.  
Према Смедереву приметни се нати неки кретање

Штепољич

Пошпис

МИНИСТАРСТВО ИНОСТРАНИХ ДЕЛА  
ПОЛИТИЧКО ОДЕЉЕЊЕ

200.

XI/462

ТЕЛЕГРАМ

Једна 27. XI. 14 у 9 сати 35 мин. <sup>поп.</sup> подне  
Друга у 10 сати 30 мин. <sup>поп.</sup> подне  
и на целој fronti на Вудовци, Јасеници,  
од Београда на Београд, где се нага ипак идуће у  
јур напредовати, I армија делом није колубарска  
и има напредовати да ни одређеног успеха неће  
иу на Дрину и Шаоцу. Приметно је код  
око лабе. Вероватно се да неће ипак нема  
није ни ипак овеке муниције. То се сав и  
тако се и то да неће ипак одвојити од  
од Београда. То има да се увери.

(Војнички биртељна Вјештомости и изјави објављено 20. XII.)

Штепољич

Пошпис

XI/464

Relazioni del Comando Supremo del Regno di Serbia al Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia sulla vittoriosa controffensiva dell' esercito serbo nella battaglia della Kolubara. Kragujevac, 5 e 10 dicembre 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, f XI, 1, dos. 4)

Извештаји Штаба Врховне команде Краљевине Србије Министарству иностраних дела Краљевине Србије о успешној контраофанзиви српске војске у Колубарској бици. Крагујевац, 5. и 10. децембар 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф XI, 1, дос. 4)



Feriti nella battaglia della Kolubara, 1914 (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Рањеници у Колубарској бици, 1914. године (Архив Србије, Збирка фотографија)



Интерпелација  
на Ђеорѓија Минасера Превеле и Црквених  
Послова

Београд

3

Проза је већ, готово месеца, како је  
мама Анастасија у ратном еваку са Београ-  
Царског, и за све по време евакуације  
комега непријатеља били су уједначени  
на то да престојну Краљевина Србије задржи,  
у коме је живи у неколико мамова по.  
Купивала предајивале непријатељских сав.  
за преко Сибир и Дунава и Београд, Београд,  
како војном гостима и два месеца

За по време у време ратних околности,  
ево како замале одржане предвиђа  
се, да једна дана Београд оном оном у  
јужно северном и истом уједначени поједини  
и сви остали заводи и институције државне,  
костараци су се, да једна дан своје имаови  
не еваку, престојна је и престојна у  
месеца јулијана и јулијанске. Ово  
је било у којима мање уједначени, што  
су ивсима време конзумирају са Београд,  
дан веома олакшаване, и што су државне  
власти државне имаје на јужно северном,  
ма, да могу ићи у Београд, и по земљи  
од своје имаови према и сакупљати.

У Београду се по ојави још не,  
знае важеће културне језикови, који

357/466

свакој у једној Ђеорѓија Минасера Превеле  
и Црквених послова, као што су: народни  
музеји, народна библиотека и државна  
архива, и пројекат је, да је ова државна  
Ђеорѓија Минасера Превеле дана, да се  
говори, да се пројекат садржаних етних  
установи пресе из Београда и за наше  
потомство сакупи.

Потом се јавио говори, да што иду  
уједначени меу, и заједно престојна у  
непријатеља, ивсима, не да је се премо  
коме непријатеља доктори своју поједини  
вједначени, како се у овоме случају, који могу  
својим поједини својим мамова као до  
садашњи, својим државне своје сакупљати  
са ивсима државна Минасера  
Превеле и свој сакупљати, и јулијан на овом  
штом, да им одговори:

1. Јесу ли народни музеји, на  
једна библиотека и државна архива  
према из Београда у јулијан или јулијан,  
у којима и те?

2. Ако иду премо, како Ђеорѓија  
Минасера Превеле може предајивати свој  
свој сакупљати, који је капа своје пре  
иуједначени, који се не може предајивати,  
и да шта једна од ова одговорише пре  
Кружницом, народна и институција.

Милоје Ж. Јовановић  
28. Новембра 1914. Милоје Ж. Јовановић  
Београд Народни посланик

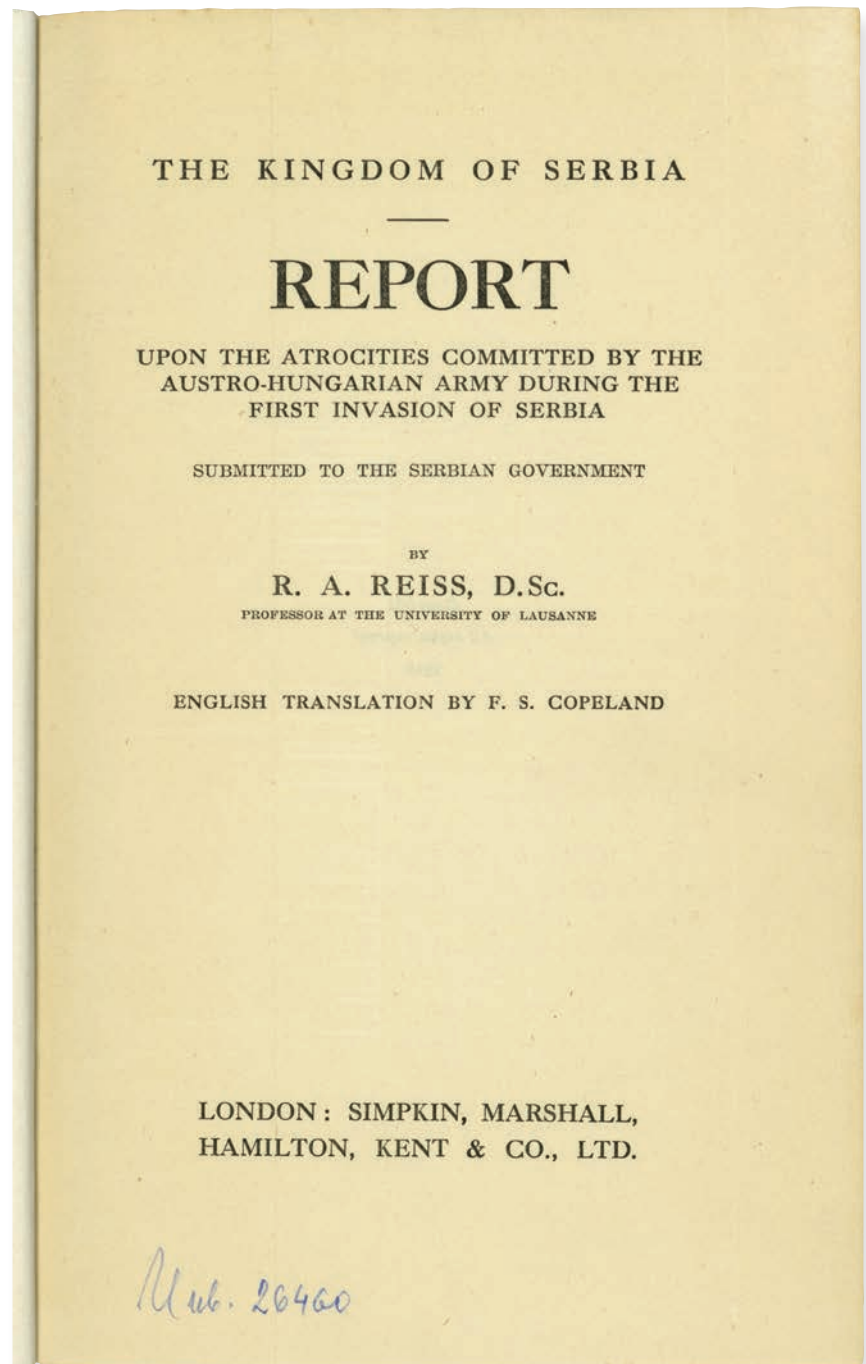
NS ф I р 127/1914

L'interpellanza del deputato Miloje Ž. Jovanović, presentata al ministro dell' Istruzione e degli Affari Religiosi del Regno di Serbia sullo spostamento dei beni culturali del Museo nazionale, della Biblioteca nazionale e dell' Archivio di stato da Belgrado verso l' interno del paese. 6 dicembre 1914 (Archivio di Serbia, NS f I, r 127/1914)

Интерпелација народног посланика Милоја Ж. Јовановића, поднета министру просвете и црквених послова Краљевине Србије, о пресељавању културних добара из Народног музеја, Народне библиотеке и Државне архиве из Београда унутрашњост земље. 6. децембар 1914. (Архив Србије, NS ф I, р 127/1914)



Archibald Reiss (1875–1929)  
Арчибалд Рајс (1875–1929)



Relazione di Archibald Reiss sui crimini dell' esercito austroungarico in Serbia durante la prima invasione (edizione inglese, Londra 1915)

Извештај Арчибалда Рајса о злочинима аустроугарске војске у Србији у току прве инвазије (енглеско издање, Лондон 1915)



Господину Министру Војном XVI/270

Телеграм Бр. 7418 из КРАГУЈЕВЦА

Отправљен 27/XI 1914 у 9.50 по подне

Приспео 27/XI у 10.35 по подне

Примљен у Кабинету у 1 пре подне 28/XI

По извештају Команданта комбиноване дивизије непријатељ је у борби 21 тек.м-ца већином употре-  
бљавао распрекавна пешадијска зрна. Констатовано  
је да је на 149 случајева рана било од овог зрна,  
са свим тешким последицама, која ова зрна изазива-  
ју. Молим да се преко Краљевске Владе уложи протест  
за употребу ових зрна, као и да се предоче евенту-  
алне репресалије са наше стране.

Врховна Команда

Обр. 7885

По запов. Начел. Штаба  
Загуп. Помоћн.  
Пуковник,

ЖИВ. ПАВЛОВИЋ.

ЗРНА ДУМ-ДУМ.

Господину Министру

Господине Председниче,

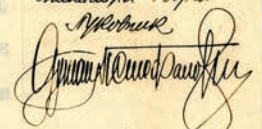
Глас ми је дослао овај предмет на наредности.

Молим, да се о овоме известе: Руска, француска и Енглеска.

Молим, да примите моје дубоко поштовање.

28. XII. 1914г.  
Наш

За Министра Војног  
Пуковник



Председнику  
Министарског Савета

Господину

Николи Ст. Пашићу

Наш

За се уложи протест  
код сва тријат сообрачуња  
и клизи свих ери и ери ду-  
ват државна што вучево-у-  
ва употребљена руске не  
дзун-дзун- и да се јали да  
ће се примити репресалије  
ако одмах не престане  
употреба дзун-дзун и да се  
28/XI

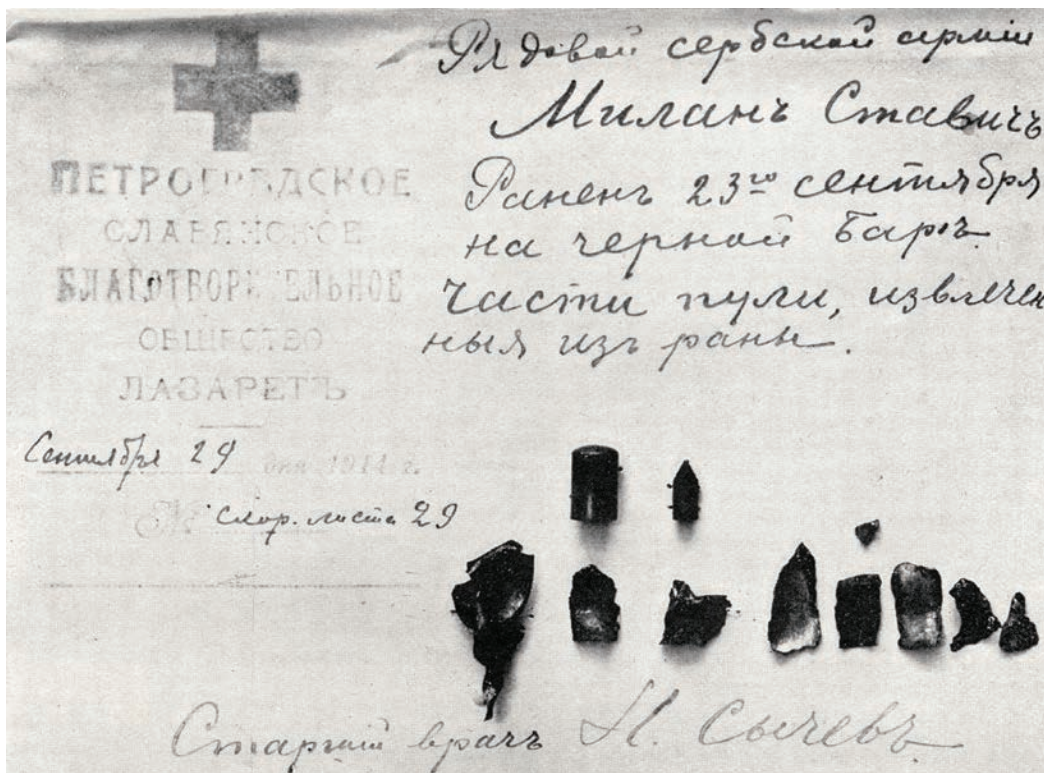
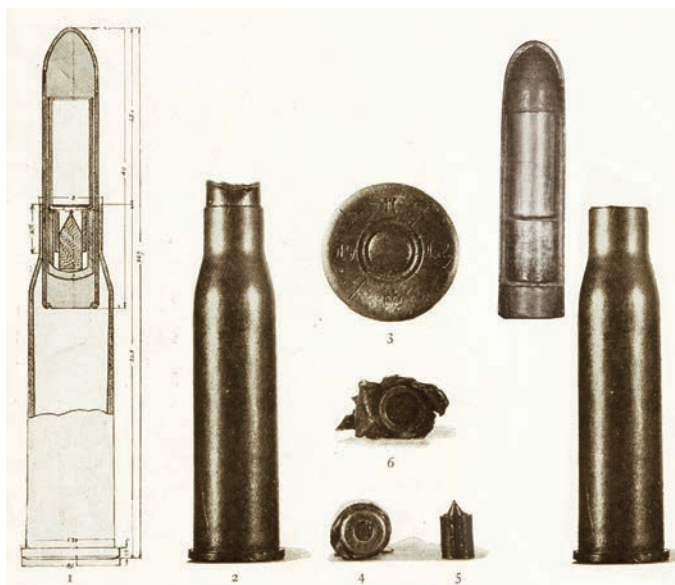
Пашић

124/37

16

Il Comando Supremo del Regno di Serbia informa il ministro degli Affari Militari del fatto che l' esercito austroungarico sta usando munizioni proibite con proiettili esplosivi. Kragujevac, 10 dicembre 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, f XIV, 16, dos. 4)

Штаб Врховне команде Краљевине Србије извештава министра војног да аустроугарска војска употребљава забрањену муницију са распрекавајућим зрнима. Крагујевац, 10. децембар 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф XVI, 16, дос. 4)



Munizioni usate dell' esercito austro-ungarico nella guerra contro la Serbia (Fotografie dalla relazione di Archibald Reiss)

Муниција аустроугарске војске коришћена у рату против Србије (фотографије из извештаја Арчибалда Рајса)



Предат

Разносачу бр.

час. — мин. —

Број жице

Број списка

Број унутн.

ТЕЛЕГРАМ

Адреса: \_\_\_\_\_

president du conseil des ministres a  
president du conseil des ministres nisch

ПТБр. 5.—П.

ИЗ	БРОЈ	БРОЈ	ВРЕМЕ ПРЕДАЈЕ				СЛУЖБЕНИ ПОДАЦИ	ВРЕМЕ ПРИЕМА	ПОТПИС СВАНИЧНИКА
			Р	К	М	С			
PARIS	191 56 13	13	1	35	=		13 5 40	<i>M. Viviani</i>	

au nom du gouvernement de la republique, j'ai l'honneur  
et le plaisir de vous adresser nos felicitations  
enthousiastes pour les succes de l'armee serbe et  
pour sa vaillance, et tous nos vœux pour la defaite de l'  
ennemi commun = rene viviani +

*№ 224*

Il presidente del Consiglio francese René Viviani si congratula con il presidente del Consiglio serbo Nikola Pašić per la vittoria dell' esercito serbo. Parigi, 13 dicembre 1914 (Archivio di Serbia, PMS, f1)

Рене Вивијани, председник француске владе, честита Николи Пашићу, председнику српске владе победу српске војске. Париз, 13. децембар 1914. (Архив Србије, ПМС, ф1)

Титер дуро



XVII/539

Je vous prie d'exprimer au  
Gouvernement Serbe les remerciements  
et la reconnaissance du Gouvernement  
Britannique pour leur félicitations et  
de dire que nous sommes remplis  
d'admiration par les victoires brillantes  
récemment gagnées par les vaillants  
armées Serbes qui contribuent grandement  
au succès de la cause commune.  
Grey

Ce 13 Décembre 1914.

126-23i

Il ministro britannico degli Affari Esteri Edward Grey si congratula con il governo serbo per la vittoria dell'esercito serbo. Londra, 13 dicembre 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, f XVII, 23, dos. 7)

Едвард Греј, британски министар спољних послова, честита Српској влади победу српске војске. Лондон, 13. децембар 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф XVII, 23, дос. 7)



XV/334

Вѣсть о новой блестящей побѣдѣ славнаго сербскаго оружія, ознаменовавшейя освобожденіемъ Бѣлграда и всей Сербіи отъ вражескихъ полчищъ, преисполнила всѣ русскія сердца глубочайшей радостью. Присутствовавъ на благодарственномъ молебствіи приношу отъ имени ИМПЕРАТОРСКАГО Россійскаго Правительства горячія поздравленія Его Величеству Королю, Доблестной Сербской Арміи и ея Вождю Королевицу Александру, Сербскому Правительству и Народу.

Да поможетъ Господь Сербіи окончательно сокрушить врага и осуществить завѣтную народную мечту.-

123\_ 118

Le congratulazioni del ministro russo degli Affari Esteri Sergej Dmitrievič Sazonov in occasione della vittoria dell' esercito serbo e della liberazione di Belgrado e della Serbia. Pietroburgo, dicembre 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, f XV, 11, dos. 4)

Честитка Сергеја Сазонова, руског министра спољних послова, поводом победе српске војске и ослобођења Београда и Србије. Петроград, децембар 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф XV, 11, дос. 4)

ПЕТРОГРАДСКІЙ  
ГОРОДСКОЙ ГОЛОВА.

" 9 " Декабря 1914.

№ 3912.

Милостивый Государь

Мореславъ Ивановичъ.

Славная большая побѣда доблестной Сербской Арміи надъ общимъ врагомъ - Австріей, приведшая къ взятію Бѣлграда и къ изгнанію австрійцевъ съ Сербской территоріи, радостно отозвалась въ Петроградской Городской Думѣ, которая въ засѣданіи 3-го сего декабря единогласно постановила выразить Геройскому Сербскому Народу, черезъ Ваше любезное посредничество, поздравленіе и общее ликование по случаю этой побѣды.

Съ удовольствіемъ исполняя это постановленіе Городской Думы, прошу Ваше Превосходительство передать Королевскому Сербскому Правительству одушевляющія Петроградскую Городскую Думу чувства и принять увѣреніе въ глубокомъ почтеніи и искренней преданности

Его Прев-ству

М. И.

Сполайковичу.

*И. И. Толстой*

Il sindaco di Pietroburgo, conte I. I. Tolstoj, si congratula con Miroslav Spalajković, il ministro serbo a Pietroburgo, per la vittoria dell' esercito serbo e la liberazione di Belgrado. Pietroburgo, 9 dicembre 1914 (Archivio di Serbia, MS-345)

Градоначелник Петрограда, граф И. И. Толстой, честита Мирославу Спалајковићу, српском посланику у Петрограду, победу српске војске и ослобођење Београда. Петроград, 9. децембар 1914. (Архив Србије, МС-345)



МИНИСТАРСТВО



ИНОСТРАНИХ ДЕЛА

Ниш 2 Децем. 1914  
XI/726

у 5 часа јавног саопштења.

Госп. Председнику Народне  
скупштине,

Пучкавина Ниша Павловић  
јавља: данас у 11 часова његово  
Великаштво Краљ, Престаро-  
наследник и Принц Ђорђе ушли  
су победоносно у Београд и  
одесетили своју војску.

На целој српској територији  
нема ниједног непријатељског  
војника (сем заробљеника).

Детачки целине нису  
нигде у средој још увек  
неудачно мандатима

Никола  
Пашић  
116/310

Il presidente del Consiglio serbo Nikola Pašić informa il presidente del Parlamento che il Re Petar, il Reggente Aleksandar e il principe Đorđe sono entrati vittoriosamente a Belgrado e che sul territorio serbo non ci sono più i soldati nemici, a parte i prigionieri. Niš, 15 dicembre 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, f XI, 2, dos. 7)

Никола Пашић, председник српске владе, обавештава председника народне скупштине да су краљ Петар, регент Александар и принц Ђорђе победоносно ушли у Београд и да на територији Србије више нема непријатељских војника, сем заробљеника. Ниш, 15. децембар 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф XI, 2, дос. 7)

БРОЈНО СТАЊЕ РАЂЕНИКА, БОЛЕСНИКА И ПРАЗНИХ ПОСТЕЉА

на дан 7/12 1914 године

Број болница	Име болнице	Рањеника	Болесника	Празних постеља	Укупно болница	Укупно постеља
	Лапово	419	70	-		17
3000	Арапџево	2190	330	49		4
	Битољ					76
	Београд					572
	Ваљево					3
500	Велес	984	282	153		16
800	Власотинцац	228	97	п. 222	2	35
	Врање	180	282	65	1	2
	Врњачка Бања	53	770	79		13
	Г. Милановац		207	377	1	38
	Гостивар		1	304	1	2
	Дебар		-	73		1
1000	Ђевђелија		1002	300		55
	Зајечар и В. Извор		1798	312	5	1
	" Бољевац		62	-		1
	" Бор		54	3		2
500	Жировица		-	57		24
300	Јагодина	1003	421	171	1	-
	Књажевац	395	202	97		186
	Кочани		1	86		15
	Крагујевац		2669	1209	13	2
	Краљево		380	-		20
	Крива Паланка		2	8		27
500	Крушевац	320	981	352	5	12
300	Куманово		174	119		106
1000	Лесковац	173	932	93	7	39
	Митровица		439	138		-
300	Младеновац					36
	Неготин		244	112		4
	Нови Пазар	79	291	91		2
	Охрид					1
300	Паланка		378	124	1	861
500	Параћин	39	473	279		90
800	Пирот	524	600	220		132
	Пожаревац		912	91	1	7
	Пожега					-
500	Призрен	29	-	195		10
	Пријепоље		32	153		8
300	Приштина		1058	191		100
300	Свилајнац	237	233	38		7
1000	Скопље		4548	981	15	133
	Третеник	388	580	94		94
300	Ђурђија	158	791	140		30
	Ужице					55
	Чачак	571	1402	403	4	150
12200	Штип		60	208	2	23
	Бела Паланка		98	20	3	132
	Врњачка Бања		27	23		40?
	Владичин Хан		8	10		82
	НИШ:	4375	27052	8102	2278	4
	Моравска сталца	240	347	591		-
	Окружна болница		110	40		-
	1. Резервна Војна болница	141	992	-		-
	2. " "	693	1112	74		-
	4. " "	209	238	41		-
	5. " "	58	367	-		-
	6. " "	482	210	10		-
	7. " "		374	484		-
	8. " "	229	888	344		-
	9. " "		5012	1569		-
	Горњих	2050	27052	8102	2278	
	Свега	4375	32064	9671	2278	66
		6425				2514

6425  
32064  
9671  
2278

1161 460

Negli ospedali in Serbia il 20 dicembre 1914 c'erano: 32.064 feriti e 9.671 malati (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, f XVIII, 25-I, dos. 6)

У болницама у Србији, 20. децембра 1914. било је: 32.064 рањеника и 9.671 болесника. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф XVIII, 25-I, дос. 6)



Господину Министру Војном

Телеграм Бр. 4671 из КРАГУЈЕВАЦА

Отправљен 21.-XII- 1914 у 7ч.35м.по подне

Приспео „ „ у 8ч.20м.по подне

Примљен у Кабинету у 10ч.20м.по подне

Од почетка рата до двадесетог новембра непријатељ је имао око сто десет хиљада људи избачених из строја, од тога броја на заробљене долази 13.000 људи, на ранене 77.000 и на погинуле 20.000 људи.

Од двадесетог новембра па до другог децембра ове године непријатељ је имао сто двадесет хиљада избачених из строја, од којих 42.000 долазе на заробљене, 18.000 на погинуле и 60.000 на ранене.

Горње су цифре приближне, али су при њиховом прорачуну узети у обзир сви подаци о непријатељевим губитцима, те се стога могу сматрати као врло вероватни.

Наши губитци од почетка рата па до осамнаестог децембра износе око 128.000 људи, од којих 91.000 долазе на ранене, 22.000 на погинуле и око 15.000 на заробљене.

За наше губитке за сада није се могао рећи и њихов износ по периодима.

Спроведећи горње, част ми је доставити да је Начелник Штаба мишљења да наше губитке не би још требало предавати јавности, да непријатељ не би знао за наш велики расход у снази, који не стоји у размери са извором за попуњавање.

Вежа Пов.ФШОбр.2680.

ОБР.8937.

По заповести Начелника Штаба,  
Пуковник ЖИВ.ПАВЛОВИЋ.

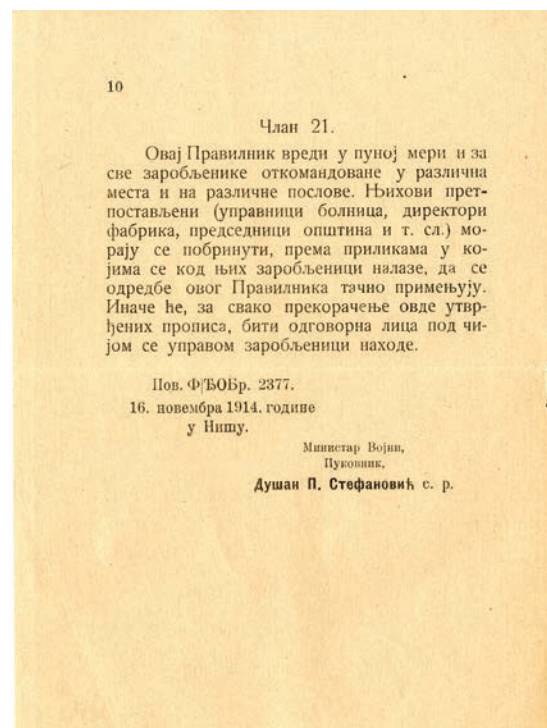
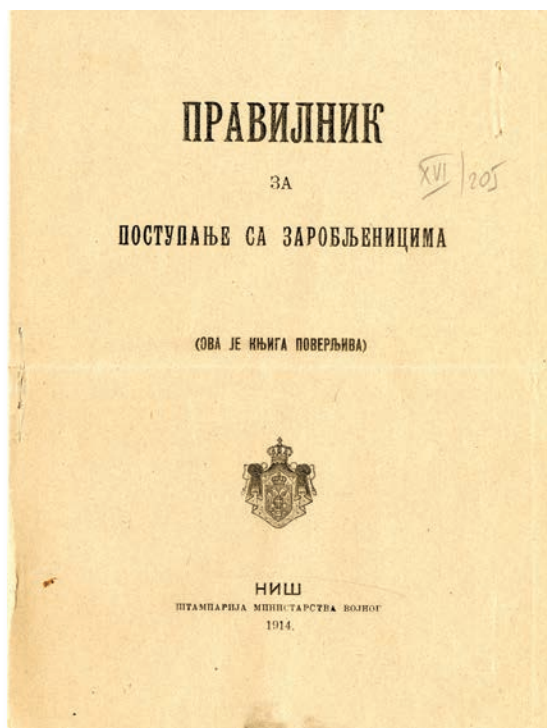
La relazione del Comando Supremo del Regno di Serbia al ministro degli Affari Militari sulle perdite militari austroungariche fino alla fine del 1914. Kragujevac, 3 gennaio 1915 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, f XI, 1, dos. 2)

„Al signor Ministro degli Affari Militari.

Dall'inizio della guerra fino al venti novembre il nemico ha subito perdite pari a centodiecimila persone, di cui 13.000 persone sono state catturate, 77.000 ferite e 20.000 sono cadute. Dal venti novembre fino al due dicembre di quest'anno il nemico ha subito perdite per centoventimila persone, di cui 42.000 persone sono state catturate, 18.000 cadute e 60.000 ferite. Le cifre di cui sopra sono approssimative e per il calcolo sono stati presi in considerazione tutti i dati relativi alle perdite subite dal nemico, perciò si possono considerare molto verosimili. Le nostre perdite dall'inizio della guerra fino al diciotto dicembre ammontano a 128.000 persone, di cui i feriti sono 91.000, i caduti 22.000 e i catturati circa 15.000. Per le nostre perdite, per adesso, non è stato possibile calcolare la loro entità secondo i periodi. Facendo i calcoli di cui sopra, sono onorato di riferire che il capo del Comando Supremo ritiene che i dati relativi alle nostre perdite non si debbano ancora rendere pubblici in modo da non far sapere al nemico il grande deficit di forze che non è in proporzione con la fonte di riempimento.

Secondo l'ordine del capo del Comando Colonnello Živ. Pavlović“

Извештај Штаба Врховне команде Краљевине Србије министру војном о аустроугарским војним губитцима до краја 1914. Крагујевац, 3. јануар 1915. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф XI, 1, дос. 2)



*Regolamento sul trattamento dei prigionieri*, Tipografia del Ministero degli Affari Militari, Niš, 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, f XVI, 16, dos. 4)

*Правилник за поступање са заробљеницима*, Штампарија Министарства војног, Ниш, 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, ф XVI, 16, дос. 4)



Registrazione dei soldati austro-ungarici catturati. Čačak, 28 novembre 1914 (Archivio di Serbia, V-1742)

Евидентирање заробљених аустроугарских војника. Чачак, 28. новембар 1914. (Архив Србије, V-1742)



XIII / 377

НАЧЕЛСТВО ОКР. ПОДРИНСКОГ

№ 18.530

29 Јануара 1915.

Господину Министру Унутрашњих Дела.

Ниш

После много увидања и збретања, који је Аустро-угарска војска извршила приликом своје прве инвазије у нашу властину кад мирним цивилим катастровним списа Српска, она је, потпуно, у повлачењу повела са собом из ове овега Српска велики број српских људи, младиха, жена, девојка и деце који нису имали живота заробљеног са војском и који број само за Варош Шавац износи на 800 људи.

Приликом другог утада од Ниша, каприцава се да је војска заробила мање-више знаменит број цивилних људи оба пола, а сада, тачни својој последњој организацији одве-ли су у постојано највећи део заробљеног мушког станов-ништва од 15<sup>те</sup> до 60. и више година.

Овако одведе и део иваље своје првине заробље-ног цивилног људа, малом етацији, жене и деца, којима да погодног тежак војничко-заробљенички живота, коме су у Аустро-угарској подвукли, не су многа људи, погледајте само мушкарца Живота и погледајте, а према ин-турици одавишављима из самога Шаваца на 50 људи.

Овако заробљаване невиног и савесног цивил-ног становништва не само што је противно свакојим законским и на велика мору-какогто јавног **барања** већ нема и најмање војничког интереса за државу, јер је војна управа то извршила, не мије таса. Упомићи Господину

169 / 2

Il Ministero degli Interni del Regno di Serbia trasmette al Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia la relazione del capo del distretto del Podrinje in cui si riferisce che l'esercito austro-ungarico durante il ritiro dopo la battaglia della Kolubara ha deportato un gran numero di civili serbi verso la prigionia. Niš, 27 gennaio 1915 (Archivio di Serbia, MID, PO, f XVII, 25, dos. 8)

Министарство унутрашњих дела Краљевине Србије доставља Министарству иностраних дела Краљевине Србије извештај начелника Подрињског округа у коме се наводи да је аустроугарска војска при повлачењу, после Колубарске битке, одвела велики број српских цивила у заробљеништво. Ниш, 27. јануар 1915. (Архив Србије, МИД, ПО, ф XVII, 25, дос. 8)



Il Reggente Aleksandar Karađorđević, l'ammiraglio britannico Ernest Troubridge e il generale serbo Mihailo Živković, sul posto di combattimento vicino Belgrado, 1915 (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Регент Александар Карађорђевић, британски адмирал Ернест Трубриџ и српски генерал Михаило Живковић, на положају код Београда, 1915. (Архив Србије, Збирка фотографија)



Il Reggente Aleksandar Karađorđević, l'ammiraglio britannico Ernest Troubridge e il generale serbo Mihailo Živković, 1915 (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Регент Александар Карађорђевић, британски адмирал Ернест Трубриџ и српски генерал Михаило Живковић, 1915. (Архив Србије, Збирка фотографија)





Rifugio nella grotta sotto Tašmajdan a Belgrado, 1915  
(Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Збег у пећини испод Ташмајдана у Београду, 1915.  
(Архив Србије, Збирка фотографија)



La difesa di Belgrado, 1915  
(Archivio di Serbia, PO, 101–205)

Браниоци Београда, 1915.  
(Архив Србије, ПО, 101–205)



Pattuglia di ricognizione sulla sponda della Sava, 1915  
(Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Извиђачка патрола на обали Саве, 1915.  
(Архив Србије, Збирка фотографија)









МИНИСТАРСТВО ИНОСТРАНИХ ДЕЛА  
ПОЛИТИЧКО ОДЕЛЕНЈЕ

11. маја 1915. год.

Ниш.

ОТВОРЕН  
ТЕЛЕГРАМ

Х И Т А Н

Отправљен из Рима, 10. маја 1915. г. 6 сати 25 мин. <sup>пре</sup> <sub>после</sub> подне

Примљен у Нишу 11. маја 1915. г. 7 сати - мин. <sup>пре</sup> <sub>после</sub> подне

Мало час добио сам од Министра Иностраних ~~Д~~  
Дела ноту молећ да Вам саопштим њену садржину што пре: да се  
Италија сматра почевши од сутра понедељак у ратном стању с  
Аустро-Угарском.

Бр. 00000

Потпис

РИСТИЋ.

161/3

Il ministro della Legazione serba a Roma Mihailo Ristić informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia che l'Italia ha dichiarato guerra all'Austria-Ungheria. Roma, 23 maggio 1915 (Archivio di Serbia, MID, PO, f XI, 9, dos. 4)

Српски посланик у Риму Михаило Ристић јавља Министарству иностраних дела Краљевине Србије да је Италија објавила рат Аустроугарској. Рим, 23. мај 1915. (Архив Србије, МИД, ПО, ф XI, 9, дос. 4)



МИНИСТАРСТВО ИНОСТРАНИХ ДЕЛА

ПОЛИТИЧКО ОДЕЉЕЊЕ

I/369

3. јуна 1915 год.

Ниш.

ТЕЛЕГРАМ

Отправљен из Лондона 2-и у 10 сати мин. <sup>пре</sup> <sub>после</sub> подне

Примљен у Нишу 3-и у 3 сати 5 мин. <sup>пре</sup> <sub>после</sub> подне

Марјановић ми каже да је добио из  
Френке поверљивим путем вести да су  
аустријски корпуси 15, 16. и 3<sup>т</sup>, босански,  
далматински и словеначки концентрисани  
према италијанском фронту под командом  
генерала Боројевића у Торино. Те су аустријске  
трупе замењене немачким на српском  
фронту у Босни. Аустријске трупе властито  
премештене на Трст и Абруџи;  
и Аустрија шири у народу гласове о  
одвојеном миру са Србијом да би загодила  
мишљење Јужних Словена против Италије.

Потпис

144 / 36

Il ministro della Legazione serba a Londra, Matija Bošković, informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia che le truppe austroungariche si stanno concentrando verso l'Italia e che si sta diffondendo la notizia tra la popolazione nell'Austria-Ungheria che l'Impero vuole la pace separata con la Serbia allo scopo di ottenere l'appoggio degli slavi contro l'Italia. Londra, 15 giugno 1915 (Archivio di Serbia, MID, PO, f I, 1 - I/A, dos. 4)

Српски посланик у Лондону, Матија Бошковић, извештава Министарство иностраних дела Краљевине Србије о концентрацији аустроугарских трупа према Италији и ширењу вести међу становништвом у Аустроугарској да она жели сепаратни мир са Србијом да би се придобили Јужни Словени против Италије. Лондон, 15. јун 1915. (Архив Србије, МИД, ПО, ф I, 1- I/A, дос. 4)



ОДЕТЕ ВОЈНО ОДЕЉЕЊА  
ГЕНЕРАЛШТАБНИ ОДСЕК  
Лак. Ф. Њ О Бр. 5565

185

ГОСПОДИЊЕ ПРЕДСЕДНИЧЕ,

Наш Војни Изасланик у Француској писмом од 1 ов. месеца Пов. Бр. 176 доставио је следеће:

„Талијански ђенерал „Porro“, помоћник Начелника Штаба талијанске Врховне Команде, био је у француској Врховној Команди 27 јуна 1915 г. ( наш календар ), где је имао састанак са главнокомандујућим француске војске, ђенералом „Joffre“ - ом. 28 - VI обишао је енглеску Врховну Команду и био на фронту.

30 јуна у подне позвао ме је код њега.

Ђенерал Porro стар је 62 године, жив, омањег раста, сувољав, здрав, и према својим годинама врло се добро држи.

Према мени био је врло љубазан.

Ђенерал је у главном ово рекао:

„Прочитао сам *Process Verbal* од 7 јула 1915 год. у Chantilly-у ( тај сам *Process Verbal* послао Г. Министру Војном под Пов. Бр. 174 од 26х јуна 1915 ), и потпуно се с њим слажем. Неопходно је потребно да сви савезници заједнички раде - договорно; јер непријатељ је у централном положају и може да се користи унутрашњим опррацијским линијама.

Српска војска у вези са црногорском требала би да предузме офанзиву у Босни у правцу: Брода, Загреба, Љубљане, а Црногорци да се крену на север ка Неретви.“

На ово сам рекао:

„За нас је јасно да сви савезници треба сложено и заједнички да раде. Но, Срби се сада налазе потпуно усамљени. Када је аустроугарска војска прошле године напала Србе, и тада смо били потпуно усамљени. Када смо тукли Аустријанце и истерали их из Србије, и када су Руси дошли до Карпата и имали намеру да пређу у долину Тисе, онда је од Срба тражено да се групишу на Дунаву и када буде време пређу Дунав и кооперишу руској војсци. Тада је српска војска била груписана на западном делу Србије и морала се је

ПРЕДСЕДНИКУ МИНИСТАРСКОГ САВЕТА 144/184

Dal Ministero degli Affari Militari del Regno di Serbia al Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia: in relazione all' incontro tra l' addetto militare a Parigi colonello Dušan Stefanović e il generale italiano Carlo Porro durante il quale si è discusso sulla necessità di intraprendere un' offensiva da parte dell' esercito serbo verso Lubiana allo scopo di agire congiuntamente all' esercito italiano. Niš, 3 agosto 1915 (Archivio di Serbia, MID, PO, f I, 1, dos. 2)

Министарство војно Краљевине Србије – Министарству иностраних дела Краљевине Србије: о разговору српског војног изасланика у Паризу пуковника Душана Стефановића са италијанским генералом Пором о потреби да српска војска предузме офанзиву у правцу Љубљане ради заједничког деловања са италијанском војском. Ниш, 3. август 1915. (Архив Србије, МИД, ПО, ф I, 1, дос. 2)



МИНИСТАРСТВО ИНОСТРАНИХ ДЕЛА  
ПОЛИТИЧКО ОДЕЉЕЊЕ

I/140

3 септембра 1915 год.

Ниш

ТЕЛЕГРАМ

Отправљен из Букурешта 3. IX. у 10 сати 40 мин. пре подне  
Примљен у Нишу 3. IX. 1915 у 11 сати 10 мин. пре подне

Завлазе су били код мене на ручку  
немачки французи и немачки грци.  
Рекоше ми, да су добили од својне владе  
ову вест: Завлаз изјавно немачки грци,  
да је капаз на Србију у неким решени;  
али да је за неко време одложен.  
Виде се осетна много како грцимак, и  
у букурешкој свала. Аустрија осет амборна  
францу и саобраћај невадно је дешанав.  
Вен. Како, да је Аустрија навела вама.  
руши вијску са францу, а по је адмак  
и Румунија уривама. Свакајемко се вама, брза

Потпис

144 / 316

Il ministro della Legazione serba a Bucarest, Pavle Marinković, informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia che il ministro tedesco degli Affari Esteri Gottlieb von Jagow ha dichiarato che è stata presa la decisione di invadere la Serbia. Bucarest, 16 settembre 1915 (Archivio di Serbia, MID, PO, f I, 1 - I/A, dos. 5)

Српски посланик у Букурешту, Павле Маринковић, јавља Министарству иностраних дела Краљевине Србије да је немачки министар спољних послова фон Јагов изјавио да је донета одлука о офанзиви на Србију. Букурешт, 16. септембар 1915. (Архив Србије, МИД, ПО, ф I, 1- И/А, дос. 5)





МИНИСТАРСТВО ИНОСТРАНИХ ДЕЛА  
ПОЛИТИЧКО ОДЕЉЕЊЕ

I/411

17. септембра 1915. год.

Ниш

ТЕЛЕГРАМ

Отправљен из Крагујевца, 17. у 12 сати 25 мин. пре после подне

Примљен у Нишу 17. септембра у 12 сати 35 мин. пре после подне

Лично за Преседника

Врховна Команда упутила је данас телеграм својим делегатима код свих савезничких војска: Бугарска концентрише на нашој граници, а АустроНемци гомилају знатне трупе на северу. Очигледна је намера и једни и других папасти нас врло скоро.

Ми нећемо моћи држати се успешно у офанзиви; стога настојте код савезничке Врховне Команде послати нам одмах што обилнију помоћ у војсци.

О овом кораку извештени су и савезнички делегати код нас.

ПОПОВИЕ

Потпис

158 / 5097

Lo Stato Maggiore del Comando Supremo informa il presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri Nikola Pašić di aver ordinato a tutti gli addetti militari serbi presso i comandi alleati di chiedere un aiuto militare a causa della concentrazione dell' esercito bulgaro sul confine serbo e del consolidamento delle truppe tedesche e austroungariche sul confine settentrionale serbo. Kragujevac, 30 settembre 1915 (Archivio di Serbia, MID, PO, fV, 4, dos. 5)

Штаб Врховне команде јавља председнику владе и министру иностраних дела, Николи Пашићу да је наложио српским војним делегатима код савезничких команди да траже војну помоћ због концентрације бугарске војске на српској граници и појачавања немачких и аустроугарских трупа на северној српској граници. Крагујевац, 30. септембар 1915. (Архив Србије, МИД, ПО, ф V, 4, дос. 5)



Vita a Belgrado durante l'occupazione, 1915  
(Archivio di Serbia, MID,  
album di guerra di Rista Marjanović)

Живот у Београду под окупацијом, 1915.  
(Архив Србије, МИД, Ратни албум Ристе Марјановића)



L'esodo della popolazione serba di fronte  
all'avanzamento del nemico (Archivio di Serbia, MID,  
album di guerra di Rista Marjanović)

Егзодус српског становништва  
пред надирањем непријатеља  
(Архив Србије, МИД, Ратни албум Ристе Марјановића)



L'esodo della popolazione serba di fronte  
all'avanzamento del nemico (Archivio di Serbia, MID,  
album di guerra di Rista Marjanović)

Егзодус српског становништва  
пред надирањем непријатеља  
(Архив Србије, МИД, Ратни албум Ристе Марјановића)





Donne nella Serbia occupata nel 1915  
(Archivio di Serbia, MID,  
Album di guerra di Rista Marjanović)

Жене у окупираној Србији, 1915. године  
(Архив Србије, МИД, Ратни албум Ристе Марјановића)



Sulle rovine nel 1915  
(Archivio di Serbia, MID,  
Album di guerra di Rista Marjanović)

На згаришту, 1915. године  
(Архив Србије, МИД, Ратни албум Ристе Марјановића)



L'esodo nel 1915  
(Archivio di Serbia, MID,  
Album di guerra di Rista Marjanović)

Егзодус, 1915. године  
(Архив Србије, МИД, Ратни албум Ристе Марјановића)





МИНИСТАРСТВО ИНОСТРАНИХ ДЕЛА

ПОЛИТИЧКО ОДЕЛЕНЬЕ

191 год.

I/652

Ниш

ТЕЛЕГРАМ

Отправљен из 25. X. 15 5 сати 25 мин. пре после подне  
Примљен у Нишу у 6 сати 47 мин. пре после подне

На северу ниш се притисах. Српске војске  
на истом фронту довољно су као орла  
линија борбена; оне имају да патне  
неутријална да открије своју тавицу снагу.  
Кад се неутријално изјасни потребно је да  
имамо резерву која би Турцима и разбиа  
иу тавицу снагу неутријално. Како ми  
то немамо јер то је оно, што открије на  
неколико фронти. Безмисла постоје дана два  
иуа резерва. То је разлог киме се шта  
она мора да даје снагу. При јаким  
уверу на којој тавици, која се оговује,  
ми морамо све турци са северног фронта  
да свијемо пре неутријално. Тавицу  
снагу врхове команди оговује кад  
Смедерва.

Стојковић 1915 810

Lo Stato Maggiore del Comando Supremo del Regno di Serbia informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia dell' aumento di pressione delle truppe tedesche e austroungariche da nord e della mancanza di riservisti nell' esercito serbo a causa dell' invio delle unità a est verso la Bulgaria. Kragujevac, 8 ottobre 1915 (Archivio di Serbia, MID, PO, f I, 1 - I/A, dos. 7)

Штаб Врховне команде извештава Министарство иностраних дела Краљевине Србије о јаком притиску немачких и аустроугарских трупа са севера и недостатку резерве код српске војске због слања јединица на исток према Бугарској. Крагујевац, 8. октобар 1915. (Архив Србије, МИД, ПО, ф I, 1- I/A, дос. 7)



Господину Министру Војном — Ниш

ТЕЛЕГРАМ ИЗ КРАГУЈЕВЦА БР. 124

Предат полазној станици 1/X 1915, у 12.10 ч. по подне  
 Примљен у нишном телеграфу " " у 12.40 " " подне  
 Дежурни примио на рад " " у 12.55 " " подне  
 ( ШИОРА )

ПРЕ СВИЈУ. ДЕПЕШОМ ПОТВРДИТИ ПРИЈЕМ.

Бугари врше напад од Св. Николе и Кадж-Богара. Нападају према Зајечару са северо-истока. Пред фронтом II Армије нападају Турђе-ву Главу, узели су Дашчани Кладенац и Црни Врх. Нападају Девер-Баир, Божидарицу и Рујен. Према Радовишту нападају на Доњи Липовик.

Наређено је нашим трупама на целом фронту да енергично одбијају све нападе и да важне тачке раузму.

ОБр. 22261

По заповести Начелника Штаба,  
 Начелник, Пукovníк,  
 ДРАГ. МИЛОЈЕВИЋ.

193 / 26

Lo Stato Maggiore del Comando Supremo del Regno di Serbia informa il Ministero degli Affari Militari del Regno di Serbia che l'esercito bulgaro ha attaccato la Serbia in direzione di Zaječar. Kragujevac, 14 ottobre 1915 (Archivio di Serbia, MID, PO, f I, 1 - I/A, dos. 5)

Штаб Врховне команде извештава Министарство војно Краљевине Србије да је бугарска војска почела напад на Србију у правцу Зајечара. Крагујевац, 14. октобар 1915. (Архив Србије, МИД, ПО, ф I, 1 - И/А, дос. 5)

XXVIII/18

Мство Пству 5/11 Бр. 478

WB

Кад је Бугарска мобилисала ми смо знали да је управљена против нас и наших савезника, зато смо се одмах обратили савезницима да се Бугарској стави ултиматум да демобилише или да јој се одмах објави рат и да нам се пошаље помоћ што пре и што више. Уместо тога Бугарској је најављено да ако нападне Србију настаће ратно стање, те је на тај начин одузета Србији могућност спречити мобилизацију а Бугарска је добила време за концентрацију трупа на српској граници, и да нас нападне. Кад је Србија била нападнута, обратили смо се опет савезницима и изложили да Србија дуго не може издржати, ако се што пре и што више помоћи не пошаље да ће пропасти, ако помоћ одоцни. Од дана напада аустро-немачко-~~италијанско~~ и Бугарске, која је Србију напала после почетке аустро-немачке офанзиве, Србија већ месец и по дана бори се на свим својим фронтovima, и дан и ноћ, већ малаксава и при крају је да потпуно подлегне надмоћној непријатељској сили која се још при том увећава новим снагама. Комуникација са Солуном и са нашим западним савезницима прекинута је а тако исто са Дунавом, Русђом и Румунијом. Помоћ француска и енглеска која је доша преко Солуна стоји код Кривопака и на десној обали Прне Реке и никако не може да се приближи Скопљу и Овчем Пољу. Изгледа да је слаба и да не сме да се упусти у борбу са Бугарима, који надату да нам отсеку отетинацу ка југу и ка нашим савезницима и ка Битолу. Наша војска која се привукла ка Југу и ка Битолу у уверању да ће доћи довољна савезничка војска која би јој помогла учиниће ради своје чести последњи покушај да се пробије кроз Скопле, али ако француско-енглеска војска не ступи одмах свом снагом у офанзиву и не пређе на Овче Поље, онда ће наш покушај бити крвав и скопчан са великим жртвама, а ако се не пробијемо сами онда смо испунили и последњу дужност и спасли част и славу наше војске, а одговорност паће на наше савезнике што нам набрзо нису дошли у помоћ. У случају том

24/11/15

Il presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri del Regno di Serbia Nikola Pašić, informa i rappresentanti diplomatici serbi che l'esercito serbo tenterà lo sfondamento attraverso Skopje per creare un collegamento con Salonico e con le truppe alleate e ordina loro di chiedere un aiuto militare agli alleati. Inoltre, riferisce che in caso di sconfitta l'esercito serbo si ritirerà attraverso l'Albania. Prizren, 18 novembre 1915 (Archivio di Serbia, MID, PO, f XXVIII, 4, dos. 1)

Председник владе и министар иностраних дела, Никола Пашић обавештава српске дипломатске представнике да ће српска војска покушати пробој преко Скопља да се успостави веза са Солуном и савезничким експедиционим трупама и налаже да траже војну помоћ савезника, а да ће у случају неуспеха српска војска да се повлачи преко Албаније. Призрен, 18. новембар 1915. (Архив Србије, МИД, ПО, ф XXVIII, 4, дос. 1)





La ritirata dei soldati serbi lungo la strada che collega Peć a Andrijevića, 1915  
Fotografo Samson Chernov (Archivio di Serbia, Raccolta doni e acquisti, 101-48)

Повлачење српске војске путем Пећ – Андријевица 1915.  
Фотограф Самсон Чернов (Архив Србије, Збирка Поклони и откупи, 101-48)



Il Re Petar I Karadorđević in Albania, 1915  
(Archivio di Serbia, MID, album di guerra di Rista Marjanović)

Краљ Петар I Карађорђевић у Албанији, 1915.  
(Архив Србије, МИД, Ратни албум Ристе Марјановића)



La ritirata attraverso l'Albania nel 1915. Fotografo Samson Chernov (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)  
Повлачење преко Албаније, 1915. године. Фотограф Самсон Чернов (Архив Србије, Збирка фотографија)



La ritirata attraverso l'Albania nel 1915. Fotografo Samson Chernov (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)  
Повлачење преко Албаније, 1915. године. Фотограф Самсон Чернов (Архив Србије, Збирка фотографија)



XXVII/247

84

urgent


Председнику у Паризу, Београду, и Лондону  
Београд, 4. децембра.

Прва сметом наших граница већ иступају на границе  
и у Скадару а у Медову се једне минималне количине ~~које~~  
~~још нису дошле на брзо није сигурно тешко од брзо која нам се ма~~  
слава. Турецки војводе са једне да Савезу мању брзо  
у Валову одатле је не можемо извући ни за јужну а још мање  
северну војску. Ако тако изодути још неколико дана ми ћемо  
имати у границу војску од 15000 људи без хране и одевања.  
Тражили смо од владе да се ~~неповољно~~ одмах ~~које~~  
у нашој војсци ~~количина~~ слава све мање је ~~неповољно~~ за војску  
у Медову и у јужну ~~без~~ да се ~~сигурно~~ и ~~зелама~~, на и ~~без~~  
~~сигурно~~ јер је јужна од ~~неповољно~~ сумарно ~~далеко~~  
тако ~~ко~~ ~~очасовно~~ од ~~слава~~ која ~~нашаје~~. Ако се ~~изодути~~  
~~резултат~~ ~~сигурно~~ ~~и~~ ~~зелама~~ ~~или~~ ~~слава~~ у ~~друга~~ ~~неповољно~~  
~~интерно~~ ~~изодути~~ да ~~верујемо~~ да се ~~неповољно~~ ~~сигурно~~ ~~количина~~  
~~ко~~ ~~које~~ ~~на~~ ~~у~~ ~~неповољно~~ ~~слава~~ ~~војске~~ ~~не~~ ~~води~~ ~~неповољно~~  
~~неповољно~~ ~~закључак~~.

193 / 569

Il presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri del Regno di Serbia, Nikola Pašić, informa i rappresentanti diplomatici serbi che le prime unità dell' esercito serbo stanno arrivando sulle coste dell' Adriatico meridionale e chiede agli alleati di velocizzare l' invio del vettovagliamento perché fino ad adesso sono arrivate quantità minime di cibo. Scutari, 4 dicembre 1915 (Archivio di Serbia, MID, PO, f XXVII, 1, I/V, dos. 3)

Председник владе и министар иностраних дела, Никола Пашић обавештава српске посланике да прве јединице српске војске стижу до обала јужног Јадрана и тражи да савезници убрзају слање хране јер су стигле минималне количине. Скадар, 4. децембар 1915. (Архив Србије, МИД, ПО, ф XXVII, 1, И/В, дос. 3)

Ваше Висоганство 

У овом теешком тренутку у коме се налази  
наша отарбина Краљевска Влада сматра за своју  
дужност да Вашем Висоганству поново изнесе  
своје мишљење да не треба напуштаати политику,  
која се заслања на силе саворног Савезника и ако  
су наши пријатељи много пропусили да угне  
у своје време што би довело велике порице  
нама и вама, ипак држимо да би промена до-  
садашње политике била штетна по будуће  
интересе Краљевине Србије и српског народа.

А ако би Ваше Висоганство било другог  
мишљења то ја мовимо да његови уважени  
оставају кабинета и прихвати нашу најдубљу захвал-  
ност на поверењу, које вам је изражено у старошеш-  
ном времену.

У Скадру  
14 децембра 1915 год.

Председник Минист. Савета  
и Министар Иностран. Дела  
Никола П. Пашић

Осим штога сматрамо за своје дужност да сдржемо поштом Ваше Висоганство  
на нешто по дужалике и важе поздраве сурог од стране г. Министара Карађорђевића и некема  
мишља да те се скоро срадиће, нарочито Јулија Берковића, надшолара савеза Савеза  
општо ми слоје на државном раду и моралио Ваше Висоганство да не остави сагласати се  
на нашу вољу мења г. Јулија Берковића, који је стигарио ишлого како одлази и урнек  
14/12/15

Il presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri del Regno di Serbia Nikola Pašić, informa il Reggente Aleksandar Karadorđević sulla posizione del governo serbo che rimane accanto agli alleati e rifiuta di capitolare. Scutari, 14 dicembre 1915 (Archivio di Serbia, PMS, f I, 1915)  
Председник владе и министар иностраних дела, Никола Пашић обавештава регента Александра Карађорђевића о ставу српске владе да остаје уз савезнике и да одбија капитулацију. Скадар, 14. децембар 1915. (Архив Србије, ПМС, ф I, 1915)



16. XII. 1915. g.  
Скадар

XXX/8

Телеграм.

Из Атине 14. XII. 1915. г. у  
у Скадру 16. XII. 1915. г. у 2. h. 30' по пошти.

Примио сам Ваш телеграм бр. 1176 и одмах сам га  
позитивној Конференцији посланицима Генералног Штаба.  
Дума који су присутни хитно телеграма својим Владарима  
по мени. Пре него ми је примитио француски посла-  
ник дечени у којој се каже несадовољство против Миа,  
мије што се мије саопштална о снабдевању српске војске са  
храном. У дечени да по Капе се да је француска влада  
решила послати у Албанију Генерала Мондотра прити  
ти саопште о тој војци. По мишљењу француске Вла-  
де српска војска треба да се пребесе у Валону или на Крф  
на тој опреми и организује и онда може да се растопаже.  
Европски посланик добио је данас дечени мишлени Грчку  
Владу како би она притишла долазак српских трупа на  
Крф и посланик српски је већ одговорио мени да би  
грчка Влада несумњиво врло рђаво притишла то некрзи.  
Ваше и да је за допунителне не треба ни мишлени бити одмах  
савршени пред fait accompli. Он је лично мишлени да је  
нашу војску требало одмах пребесити у Италију и тој рекол-  
сигурисати је. У случају сватоме све моје Колете су телеграфни,  
сам да је по Мишовом уверењу немогуће да наше трупе

✓

1915

Il ministro della Legazione serba ad Atene, Živojin Balugdžić, informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia dei piani degli alleati in relazione all' evacuazione dei soldati serbi dall' Albania a Corfù e della posizione del governo greco a riguardo. Atene, 27 dicembre 1915 (Archivio di Serbia, MID, PO, f XXX, dos. 1)

Српски посланик у Атини, Живојин Балутџић извештава Министарство иностраних дела Краљевине Србије о плановима савезника за евакуацију српске војске из Албаније на Крф и ставу грчке владе о том питању. Атина, 27. децембар 1915. (Архив Србије, МИД, ПО, ф XXX, дос. 1)

30. XII. 1916  
 (Kragujevac)

117. одговор

Париж, 25. XII - 15. 1. 1917. - и. до српске  
 Краљевине, 50. XII - 15. 1. 1917. - и. до српске

Сматрајемо као сасвим поверљиво. Према  
 последњем саопштењу француске владе наша војска ина-  
 че се прикупљила, реорганизирана на острву Корфу. Куда јуре  
 послан један батаљон да подржи окупацију. (Ако за сада  
 нешто оде за Бисерицу бите само на привремено баварење) При  
 таквој ситуацији сигурно вероватно на Корфу наставити се српска  
 влада привремено до бољих прилика. Тако исто и Скоп-  
 лина. У таквим приликама ја сам узео на себе регулацију по-  
 ловај и живота избеглица који у огромној величини долазе у фран-  
 цуску, савразумно са овдашњим властима. Главни брину око  
 њиха кола поверио сам Стевановићу, касарнику Министарства.  
 Молим послати ми у време нужде најбоље овлашћене. № 2400

Веснић

1916  
 158

Il ministro della Legazione serba a Parigi, Milenko Vesnić, informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia della soluzione del governo francese di evacuare l'esercito serbo dall'Albania e di riorganizzarlo a Corfù. Parigi, 7 gennaio 1916 (Archivio di Serbia, MID, PO, f XXX, dos. 1)

Српски посланик у Паризу, Миленко Веснић извештава Министарство иностраних дела Краљевине Србије о решењу француске владе да се српска војска евакуише из Албаније и реорганизује на Корфу. Париз, 7. јануар 1916. (Архив Србије, МИД, ПО, ф XXX, дос. 1)



Edifici distrutti durante il bombardamento di Belgrado, 28 agosto 1914-10 ottobre 1915

Зграде срушене у бомбардовању Београда, 28. август 1914–10. октобар 1915.



L' università (Museo militare)

Универзитет (Војни музеј)



Scuola femminile in via Krunska (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Девојачка школа у Крунској улици (Архив Србије, Збирка фотографија)



Il campanile della chiesa Ružica nella città bassa della fortezza di Kalemegdan, distrutto nel 1915 (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Звоник цркве Ружице у Доњем граду Калемегданске тврђаве, порушен 1915.  
(Архив Србије, Збирка фотографија)



L' interno della chiesa Ružica a Kalemegdan (Museo militare)

Унутрашњост Цркве Ружице на Калемегдану (Војни музеј)





L'edificio del Museo militare raso al suolo  
(Museo militare)

До темеља срушена зграда Војног музеја  
(Војни музеј)



I crateri lasciati dalle granate tedesche davanti al palazzo reale serbo  
(Archivio di Serbia, MID, album di guerra di Rista Marjanović)

Кратери од немачких граната испред српског краљевског двора  
(Архив Србије, МИД, Ратни албум Ристе Марјановића)



Via Miloš Veliki nel centro della città  
(Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Улица Милоша Великог у центру Београда  
(Архив Србије, Збирка фотографија)



L'interno di una farmacia  
(Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Унутрашњост једне апотеке  
(Архив Србије, Збирка фотографија)



Via Cara Uroša dopo i bombardamenti (Museo militare)

Улица цара Уроша после аустроугарског бомбардовања Београда (Војни музеј)



L'albergo „Mosca“ e la farmacia di Mihailo Viktorović nel centro della città  
(Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Хотел „Москва“ и апотека Михаила Викторовића у центру града  
(Архив Србије, Збирка фотографија)



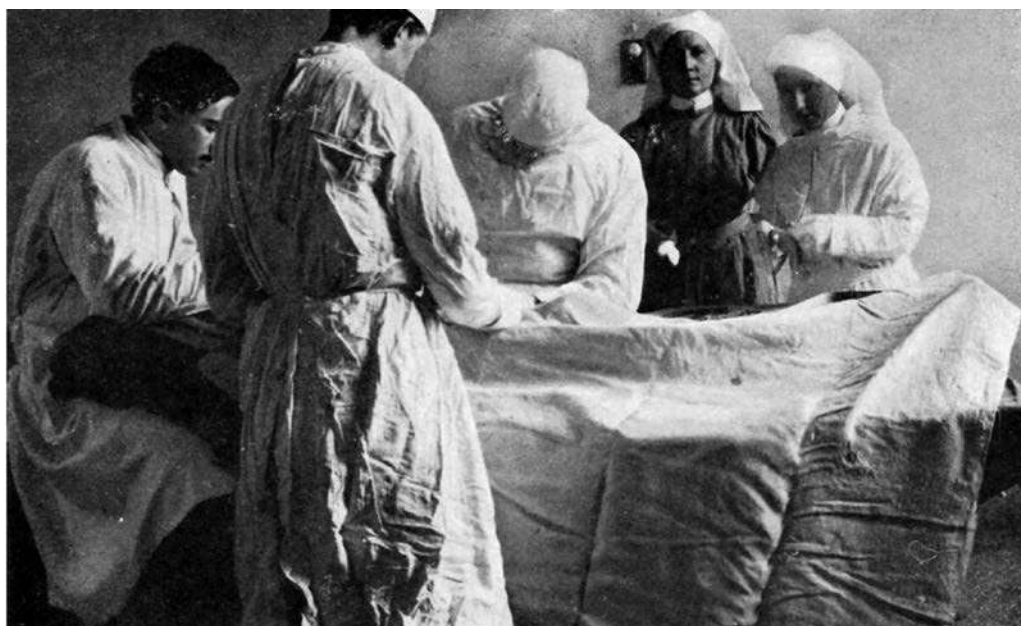
## Le missioni mediche straniere in Serbia 1914-1915

Стране медицинске мисије у Србији 1914–1915.



La quotidianità negli ospedali (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Свакодневни призори из болница (Архив Србије, Збирка фотографија)



Il dottor Arius Van Tienhoven, (secondo da sinistra) con i collaboratori mentre effettua un' operazione nell' ospedale di Valjevo (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Доктор Аријус ван Тинховен, (други слева) са сарадницима врши операцију у Ваљевској болници (Архив Србије, Збирка фотографија)



Il personale dell'ospedale delle donne scozzesi "Dr. Hutchinson" prima della partenza per Valjevo  
(Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Особље Болнице шкотских жена „Др Хачинсон“ (Scottish Women's Hospital „Dr Hutchinson“) пред полазак за Ваљево  
(Архив Србије, Збирка фотографија)



La missione americana del dottor Ryan a Belgrado  
(Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Америчка мисија др Рајана у Београду  
(Архив Србије, Збирка фотографија)



La missione anglo-americana. In primo piano: gli austriaci a cui sono state amputate le estremità  
(Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Англо-америчка мисија. У првом плану: Аустријанци којима су ампутирани екстремитети  
(Архив Србије, Збирка фотографија)





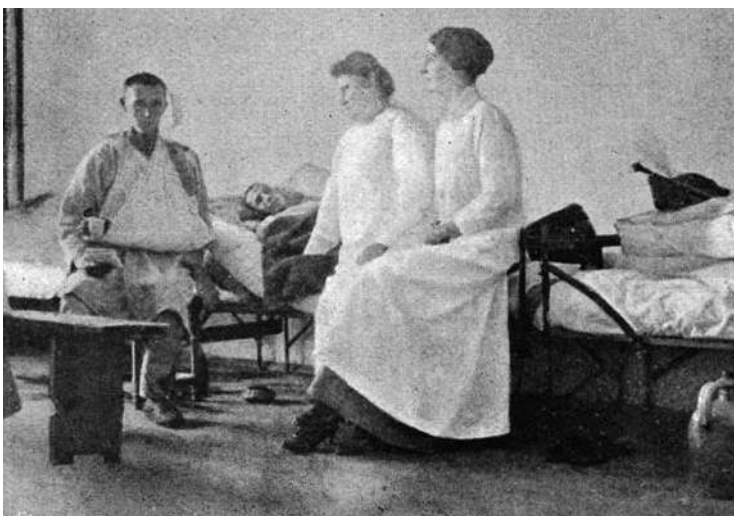
La missione medica russa in Serbia  
(Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Руска медицинска мисија у Србији  
(Архив Србије, Збирка фотографија)



Il reparto sanitario francese  
a Topčidersko brdo a Belgrado, 1915  
(Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Француско санитетско одељење  
на Топчидерском брду у Београду, 1915.  
(Архив Србије, Збирка фотографија)

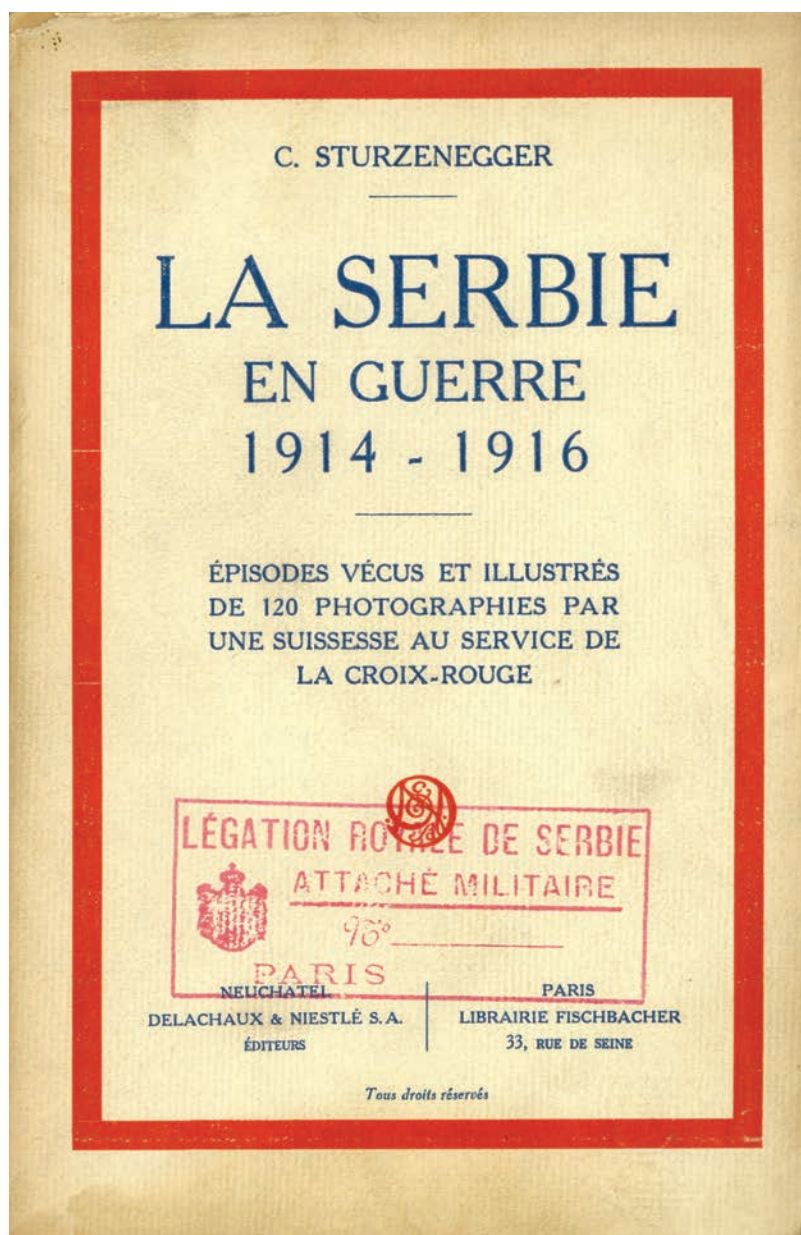


Gli ufficiali austriaci feriti curati  
dalle mogli dei ministri serbi  
(Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Аустријске рањене официре  
негују жене српских министара  
(Архив Србије, Збирка фотографија)



Catharina Clara Sturzenegger, missionaria della Croce rossa  
Катарина Клара Штурценегер (1854–1929), мисионарка  
Црвеног крста



Catharina Clara Sturzenegger, *La Serbie in guerra 1914-1916*,  
Neuchâtel – Parigi, 1916

Катарина Клара Штурценегер, *Србија у рату 1914–1916*,  
Нешател-Париз, 1916.



11/386

Бројно Стање  
Трупа на острву Крфу и Бизерти

а) На Крфу:

	официра:	подофицира:	редова:	Свега:
Комбиновани одред:	4	40	307	364
Моравска Див. II. позива:	399	1470	2103	
" " I. позива: (XVI. пук)	25	72	106	
Вардарска Дивизија: (XI. кадров. пук)	1	27	31	
Призренски одред:	12	59	83	
Тимочка војска:	-	-	-	-
Резервне Трупе на виду:	251	5654	6003	
Укупно на Крфу:	719	928	16708	18355

б) У Бизерти:

Комбиновани одред:				
Шумад. Дивиз. II. позива: (X. пук II. позива)				
Резервне трупе				2600
Укупно у Бизерти:				
Укупно на Крфу и Бизерти:	719	928	16708	18355

16 јан 1916.  
Крф.

Штаф ађл. острва  
Крф. В. Велићкић

Министарство војне ствари у Београду: одржао: 5. јануар 21. јануар 1916.  
 Београд 14. јануар 1916. 10 " 22 " 2312  
 Југослав. војска на Крфу до краја јануара: одржао: 10 " 22 " 2312  
 Београд 14. јануар 1916. 15. јануар 1916. месец јануар до краја јануара.

17. јануара 1916.

Лов. Д. Д. Д. И

Извештај о преносу  
војске  
Са острва Крфа на острва Бизерта  
до 16. јануара 1916. године  
у Крфу 719 официра  
928 подофицира  
16708 редова  
свега 18.355 од којих је  
свега 2232 у Бизерти пренето  
официра, подофицира и редова  
2600.

17/1916  
И. И. И.

Еке 17-1-1916.  
И. И. И.

213 - 667

Relazione sullo stato numerico dell' esercito serbo secondo le unità evacuate dall' Albania a Corfù e Biserta fino al 29 gennaio 1916  
(Archivio di Serbia, MID, PO, f II, V-B, dos. 5)

Извештај о бројном стању српске војске по јединицама евакуисаних из Албаније на Крф и Бизерту до 29. јануара 1916. године.  
Крф, 29. јануар 1916. (Архив Србије, МИД, ПО, ф II, В-Б, дос. 5)



L'imbarco dei soldati serbi su una nave francese nel 1916 (Archivio di Serbia, PO, 101-113)

Укрцавање српских војника на француски брод, 1916. године (Архив Србије, ПО, 101-113)



Soldati convalescenti ballano il kolo, la danza tradizionale serba, nel cortile dell'ospedale francese a Biserta nel 1916 (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie, k 14)

Оправљени српски војници играју коло у дворишту француске болнице у Бизерти, 1916. године (Архив Србије, 3Ф, к. 14)



Мелетрам

X/223

У Драча 21-1-16 у 11 с.  
У Крафуж 22-1-16 у 3 н.

24<sup>оо</sup> об. миза у јутру понаш  
одатде лафом престолонаследник  
и команда Врховна. Оде бите  
мешко по 2000 мешанца, кје остају.  
Моши за дејство пошати одмах  
лафу за мих.

№ 94.

Команда

224-243

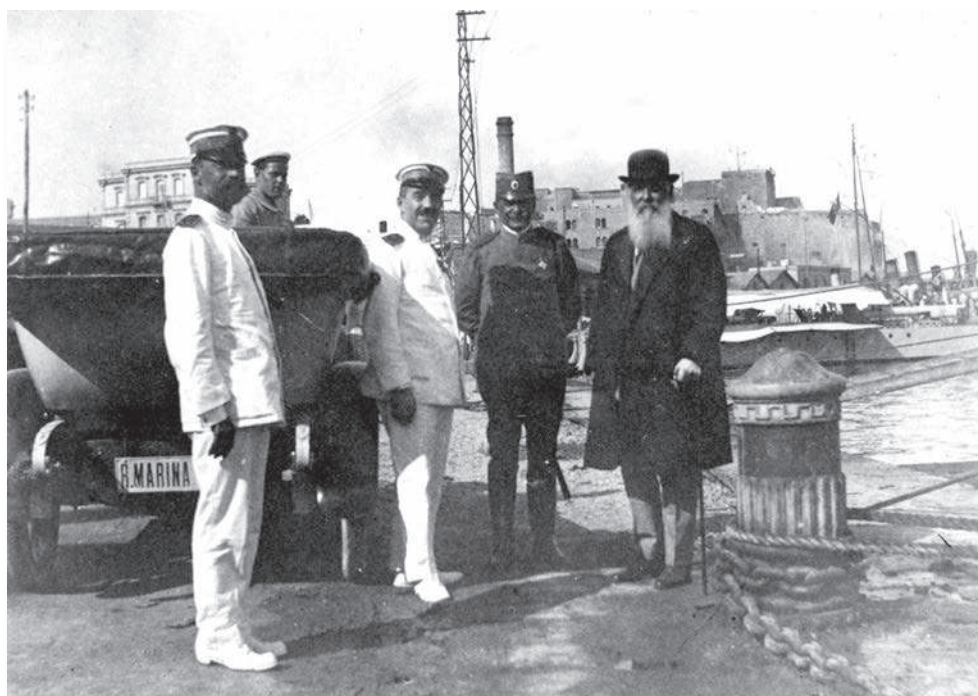
Il rappresentante diplomatico serbo a Durazzo, Tihomir Popović, informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia dell'evacuazione del Reggente Aleksandar Karađorđević e del Comando Supremo serbo da Durazzo e chiede l'invio di una nave per l'evacuazione dei profughi. Durazzo, 3 febbraio 1916 (Archivio di Serbia, MID, PO, f XI, P-a, dos. 8)

Српски дипломатски заступник у Драчу, Тихомир Поповић јавља Министарству иностраних дела Краљевине Србије о евакуацији регента Александра Карађорђевића и српске Врховне команде из Драча и моли да се пошаље лађа за евакуацију избеглица. Драч, 3. фебруар 1916. (Архив Србије, МИД, ПО, ф XI, П-а, дос. 8)



Il Reggente Aleksandar a Brindisi conversa con Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi, comandante in capo dell' Esercito italiano, responsabile delle operazioni di salvataggio dei serbi (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie, k. 25)

Регент Александар у Бриндизију у разговору с његовим краљевским височанством Дуком од Абрауца, командантом италијанске војске који је управљао операцијама спасавања Срба (Архив Србије, Збирка фотографија, кут. 25)



Il presidente del Consiglio Nikola Pašić a Brindisi durante lo sbarco dal piroscafo italiano "Città di Bari", in compagnia di ufficiali della Marina militare italiana l' 8 gennaio 1916 (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie, k. 25)

Никола Пашић у Бриндизију приликом искрцавања са пароброда „Città di Bari“ у друштву са официрима италијанске ратне морнарице, 8. јануара 1916. (Архив Србије, Збирка фотографија, кут. 25)



Француска Војна Мисија  
код српске војске  
поверљиво

Тп / 821  
Крф, 17./4. фебр. 1916.

231/д

Дивизијски генерал ДЕ МОНДЕЗИР  
ШЕФ француске војне мисије код српске војске  
господину генералу  
начелнику штаба српске Врховне Команде

Овог сам часа примио од генерала Шофра телеграм чи-  
ју ћу садржину без одлагања саопштити Вашој Екселенцији:

- Стављено ми је у дужност да Вам званично саопштим да је изрична намера француске владе да формира српску војску на основи писма Бр. 3908, чији се препис прилаже овде. Све разлике које би могле постојати између те основе и српског програма биће изравнате приликом скорог путовања у Француску Њ.К.В. Краљевића Александра.

- Више дакле не треба да страхујете, - с претпоставком да сте и страховали од тога икада, - да ће се ваше јединице претати у француске или енглеске дивизије редом како буду долазиле у Солун.

- Генерал Шофр удара гласом на потребу, у општем интересу савезника, што пре пошаљу неколико јединица у Солун. Долазак тих првих делова показује, да је српска војска способна за реорганизацију у најкраћем року; он ће указати на циљ који треба да постоји тој војсци; он ће на јосле моћи да изазове код наших непријатеља бојезан од нове офанзиве.

Бојазан од те офанзиве задржаће на Балкану немачке или аустријске дивизије у толико многобројније у колико ће наше снаге бити знатније. На тај начин те дивизије неће моћи пренете на други фронт нити ће бити слободне за вршење пресије на Румунију.

- Зоне за привремено боравање Ваших трупа спремане су на Халкидском полуострву. Потребан ратни материјал биће прикупљен у Солуну, изузев 5000 пушака 1907-1915, које ће стићи у најкраћем року на Крф и служити за наоружање првих реорганизованих јединица.

- Врховни Командант француске војске тражи да му телеграфирам кога ће датума вероватно те јединице моћи да се укрцају, с претпоставком да горњих 5000 пушака стигну кроз десетину дана. Наново ме опомиње на своја питања односећа се на потребан материјал за сваки род оружја или струку и на потребну стоку и опрему.

Захваљујући Вам био када бисте ми што пре дали те цифре за дивизију; елементи ван дивизијског састава били би снабдевени доцније. Преко је потребно да пошаљем својој влади бројно стање спасене стоке и опреме за стоку.

Дивизијски генерал,  
шеф француске војне мисије код срп. војске  
Л. де Мондесир с.р.

233/285

Il generale Jean de Mondésir, capo della missione militare francese presso l'esercito serbo informa il capo di Stato Maggiore del Comando Supremo generale Petar Bojović, che dalle unità evacuate dall'Albania sarà formato l'esercito serbo che insieme alle truppe francesi e inglesi combatterà sul fronte di Salonicco. Corfù, 17 febbraio 1916 (Archivio di Serbia, MID, PO, f III, V-Bg, dos. 6)

Генерал Жан де Мондесир, шеф француске војне мисије код српске војске, обавештава српског начелника Штаба Врховне команде, генерала Петра Бојовића да ће од евакуисаних српских јединица из Албаније бити формирана српска војска која ће се заједно са француским и енглеским трупама борити на Солунском фронту. Крф, 17. фебруар 1916.  
(Архив Србије, МИД, ПО, ф III, В-Бг, дос. 6)



Soldati serbi a Corfù dopo la ritirata attraverso l'Albania, marzo 1916  
(Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie, k. 5)

Српски војници на Крфу, после повлачења преко Албаније, март 1916.  
(Архив Србије, Збирка фотографија, кут. 5)



Ospedale militare sull'isola di Vido nel 1916 (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie, k. 6)

Војна болница на острву Видо, 1916. године (Архив Србије, Збирка фотографија, кут. 6)





Corpi di soldati serbi defunti sull'isola di Vido nel 1916  
(Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie, k. 5)

Тела преминулих српских војника на острву Видо, 1916. године  
(Архив Србије, Збирка фотографија, кут. 5)



Immagini di guerra. L'isola di Vido nel 1916 (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie, k. 5)

Слика рата, острво Видо, 1916. године (Архив Србије, Збирка фотографија, кут. 5)



La guerra e i bambini nel 1916 (Museo militare)

Рат и деца, 1916. године (Војни музеј)



Un soldato serbo nel 1916 (Museo militare)

Српски војник, 1916. године (Војни музеј)



1/677



ЗАРОБЉЕНИЧКА КОМАНДА

Пов. АВ Бр. 1234

Господину Министру Иностранних Дела.

Част ми је извештати да сам италијанским војним властима предао у Валони и Фријери свега 638 заробљених аустро-угарских официра и 21320 зароб. подофицира и војника.

У број официра улазе лекари, апотекари и војни свештеници.

Командант италијанског експедиционог корпуса у Валони генерал Вердон, потврдио ми је пријем 635 аустро-угарских официра. Ова разлика у броју предатих и пријемених официра у коме је, што су три официра накнадно предати, а за них нисам добио потврду. Тако исто има још један мали део заробљеника-војника, за које команда није добила потврду - око 200, а који су такође предати.

На марши кроз Либанију, побито је 8 официра од којих су, по приватном извештају, четворица убијена (за два се зна позитивно да су заклани у Коваји од стране Арнауца, који су им бекство и омовућили), и један је пред Ембасаном умиро. Умиро се звао инженерски капетан Кори Синдер. Он је сахрањен у Ембасану.

У број предатих заробљеника нису ушли бугарски заробљеници.

Синсак предатих официра налази се

293 / 446

когда зароб. официра, који  
и подофицири и војници  
пошто није било могуће  
схватити.

и раду команде од дана  
да до предаје заробљених:  
и војним властима подне-  
ти Министру Војном,  
у част поднетим један  
Министру Иностранних

Командант / Никола Пашић  
Н. Пашић

Relazione del Comando per i prigionieri a Nikola Pašić, presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri del Regno di Serbia, sulla consegna dei prigionieri di guerra austroungarici alle autorità militari italiane. Corfù, 3 aprile 1916 (Archivio di Serbia, MID, PO, f VI, 3, dos. 9)

Извештај Заробљеничке команде Николи Пашићу, председнику владе и министру иностраних дела, о предаји аустроугарских ратних заробљеника италијанским војним властима. Крф, 3. април 1916. (Архив Србије, МИД, ПО, ф VI, 3, дос. 9)

MINISTÈRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES  
DU ROYAUME DE SERBIE

XVI/45  
Београд 11. априла 1916

№ \_\_\_\_\_

Телеграм

из Париза 29 марта 1916 г. у 12.5 по подне  
у Београд 1 априла 1916 г. у 10.50 по подне.

Обе стигао кабиле председник нашег одбора у  
Женеви, известио ме да први транспорт помоћи за  
Србију стигао за њеј дана и распоређена на задовољ-  
ство и засланика.

МН° 560

Весник

207/659

Il ministro della Legazione serba a Parigi Milenko Vesnić riferisce al Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia che la prima parte degli aiuti inviata dalla Svizzera per la popolazione della Serbia occupata è arrivata in Serbia ed è stata distribuita. Parigi, 11 aprile 1916 (Archivio di Serbia, MID, PO, f XVI, Srb-b, dos. 1)

Српски посланик у Паризу, Миленко Веснић јавља Министарству иностраних дела Краљевине Србије да је први транспорт помоћи становништву у окупираној Србији послат из Швајцарске стигао у Србију и да је расподељен. Париз, 11. април 1916. (Архив Србије, МИД, ПО, ф XVI, Срб-б, дос. 1)



MINISTARSTVO INOSTRANIH DELA  
POLITICKO ODELENJE

XVII/1925

22. VII 1916 god  
Krf

TELEGRAM

Otpremljen iz Bucuresta, 20. VII sati min Pre podne  
Posle

Primljen u 22. VII u 2 sati min Pre podne  
Posle

Medu americko misije za ishranu u Beo-  
gradu St. S. obavio obse i pere mi da u  
Beogradu i Srbiji stanje najoz. Kratk  
nema ni malo mozi podrzati samo  
ubistvo od vladi a to velika je  
stavu. Desobit nemogu ma sta  
nabaviti jer samo podrzati naredbe  
vojna vlasti a drugo ne mogu da  
Mezumi vojna Komanda dostupna misije  
praditi se da bi nabavila hranu i  
stavu na raspolozene transportna  
sredstva. On je dobio obse Ruamii strane  
i uzeti osamdeset vagona Rije daje  
Rumunija ali to malo. Moze odobriti  
Ruamii bar desetin vagona nitna koje  
mozemo dobiti po drzavnoj sve seje  
preos besplatno. Moze odobriti  
mi narediti.

Marinković  
242/605

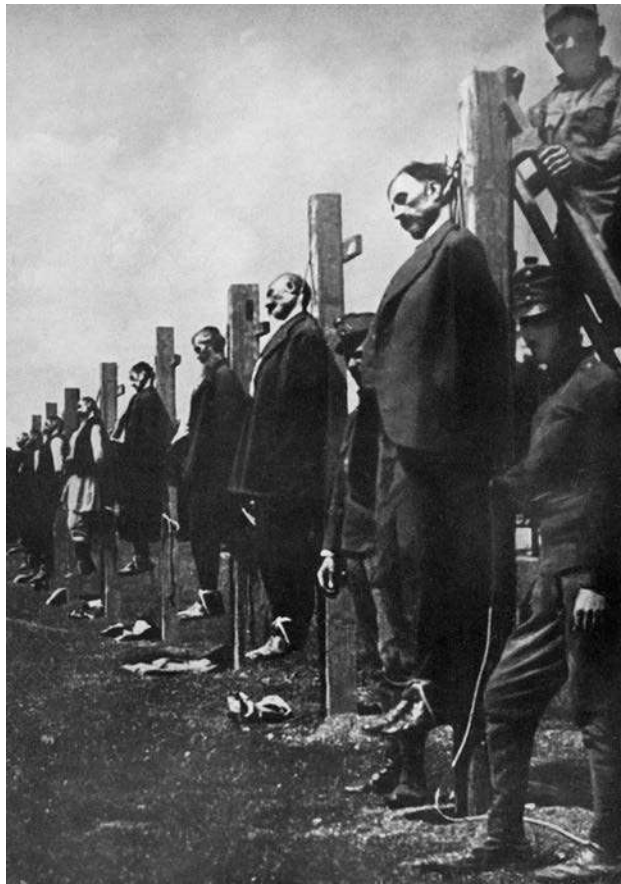
Il ministro della Legazione serba a Bucarest, Pavle Marinković, informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia che in base alle dichiarazioni del capo della missione americana per l'alimentazione a Belgrado, la situazione in Serbia è disperata e che si è verificato uno stato di carestia. Bucarest, 3 luglio 1916 (Archivio di Serbia, MID, PO, f IX, It-v, dos. 7)

Српски посланик у Букурешту, Павле Маринковић извештава Министарство иностраних дела Краљевине Србије, на основу исказа шефа америчке мисије за исхрану у Београду, да је стање у Србији очајно и да влада глад. Букурешт, 3. јул 1916. (Архив Србије, МИД, ПО, ф IX, Ит-в, дос. 7)



Impiccagione a Uziće nel 1916 (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Вешање у Ужицу, 1916. (Архив Србије, Збирка фотографија)



Impiccagione a Kruševac nel 1916  
(Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Вешање у Крушевцу, 1916.  
(Архив Србије, Збирка фотографија)





Distribuzione di generi alimentari davanti alla Croce rossa americana a Belgrado nel 1916  
(Archivio di Serbia, RO, k. XIII)

Подела хране испред америчког Црвеног крста у Београду, 1916. године. (Архив Србије, РО, к. XIII)



Soldati tedeschi, austro-ungarici e bulgari alla stazione ferroviaria a Ristovac nel 1916  
(Museo militare)

Немачки, аустроугарски и бугарски војници на железничкој станици у Ристовцу, 1916. године  
(Војни музеј)



1666

**MINISTARSTVO INOSTRANIH DELA**  
**POLITICKO ODELENJE**

1916 god

Krf

**TELEGRAM**

Otpremljen iz *Pariza 12-VII* u *2* sati *5* min *Pre* podne  
*Posle*

Primljen u *12-VII* u *9* sati min *Pre* podne  
*Posle*

*U odgovor na vaš telegram*  
*br. 4932. Italijanska brigada primljena*  
*poslati u Parizu jednu brigadu. Poslednja*  
*namerjavaju metnuti da potpuno bar*  
*oplikuju. U otkrivanju toga, nije barer*  
*navodljivo da se odmah upute*

*№ 1002*

*Vesnić*

*12/116*

Il ministro della Legazione serba a Parigi, Milenko Vesnić riferisce al Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia che l'Italia invierà una brigata sul fronte di Salonicco. Parigi, 25 luglio 1916 (Archivio di Serbia, MID, PO, f I, V-av, dos. 7)

Српски посланик у Паризу, Миленко Веснић јавља Министарству иностраних дела Краљевине Србије да ће Италија послати једну бригаду на Солунски фронт. Париз, 25. јул 1916. (Архив Србије, МИД, ПО, ф I, В-Ав, дос. 7)





Imbarco dell' esercito serbo a Corfù nel 1916 (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie, k. 5)

Укрцавање српске војске на Крфу, 1916. године (Архив Србије, ЗФ, к. 5)



Mitraglieri serbi con un istruttore francese in Grecia nel 1916

Fotografo: Miloje P. Igrutinović (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie, k. 14)

Српски митраљесци са француским инструктором у Грчкој, 1916. године.

Фотограф: Милоје П. Игрутиновић (Архив Србије, ЗФ, к. 14)

МИНИСТАРСТВО ВОЈНЕ  
ОПШТЕ ВОЈНО ОТЕЉЕЊЕ  
ГЕНЕРАЛШТАБНИ ОДСЕК  
Лек. Ф. Ђ. Бр. 0 7543 ✓

I/216

Министарству Иностранних Дела.

Врховна Команда депешом Бр. 3966 од 8 тек. мца доставља:

„7 августа: I и II Армија и Дринока дивизија из III Армије предузеле су напад на цео фронт у напредовале су у многим правцима. Заузето је село Лунви. У правцу Кајмакчалана наше трупе напредовале за 2 километра.

Дунавска Дивизија води борбу на овојим главним положајима: ко 1500-кота 907-Патели са много надмоћнијом снагом бугарском.

Конотантована су и 2 пука из I бугарске дивизије. Бугари су заузели Соровић.

Предузете су мере да се Бугари нападну у правцу Флорине. Јака наша појачања шаљу се III Армији у Острво.“

Предњу депешу Врховне Команде част ми је доставити Министарству Иностранних Дела.

9 августа, 1916 године,  
у Крфу.

По заповести Министра,

Начелник, Пуковник,

*[Својеручни потпис]*

221 / 59

Il Ministero degli Affari Militari del Regno di Serbia informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia che la Prima e la Seconda armata hanno dato inizio all' offensiva sul fronte di Salonico. Corfù, 22 agosto 1916 (Archivio di Serbia, MID, PO, f XVI, Srb-b, dos. 2)

Министарство војно Краљевине Србије обавештава Министарство иностраних дела Краљевине Србије да су Прва и Друга српска армија започеле офанзиву на Солунском фронту. Крф, 22. август 1916. (Архив Србије, МИД, ПО, ф XVI, Срб-6, дос. 2)





МИНИСТАРСТВО ИНОСТРАНИХ ДЕЛА  
ПОЛИТИЧКО ОДЕЛЕНЬЕ

XVI/1109

13. августа 1916 год.  
КрФ

ТЕЛЕГРАМ

Отправљен из Лондона, 12. VIII. 1916 у 8 сати 50 мин. пре подне

Примљен у Београду, 13. VIII. 1916 у 11 сати 30 мин. пре касне подне

Амерички „Зрвени Крст“ јавља да је одбор у Београду  
до 1. августа примио 257 вагона хране а 28 вагона  
медицина и инструманата, где Доктор Рајан дели. Енглеска  
Влада известила званично „Зрвени Крст“ да му савлада  
на распоредима 2000 тона пшенице у Београду. Аме-  
рички „Зрвени Крст“ решио је да за сав месец  
200.000 франка за набавку хране и земљишта у северној  
Србији 100.000 лира потрешују помоћ, поред 33.000 у Бео-  
граду. Нов покушај код Бугара доуноси раз у Краљевини  
Које <sup>окупирани</sup> ~~они окупирани~~, али дате новост. Сваког Трост  
№ 719.

Бошковић

XVI/516

Il ministro della Legazione serba a Londra, Matija Bošković, riferisce al Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia dell' arrivo e della distribuzione di cibo alla popolazione nella Serbia occupata, organizzati dalla Croce rossa americana. Londra, 25 agosto 1916 (Archivio di Serbia, MID, PO, f IX, It-g, dos. 8)

Српски посланик у Лондону, Матија Бошковић јавља Министарству иностраних дела Краљевине Србије о допремању и подели хране становништву у окупираној Србији организованој преко америчког Црвеног крста. Лондон, 25. август 1916. (Архив Србије, МИД, ПО, ф IX, Ит-г, дос. 8)



МИНИСТАРСТВО ИНОСТРАНИХ ДЕЛА  
ПОЛИТИЧКО ОДЕЛЕЊЕ

15 августа 1916 год.  
КрФ

ТЕЛЕГРАМ

Отправљен из Рима 25-VIII у 2 сати — мин. <sup>пре</sup> после подне  
Примљен у Крсту 25-VIII у 9 сати 15 мин. <sup>пре</sup> после подне

Синоћ њубиљкован декрет према коме се Италија налази у ратном стању са Немачком од понас 12. часова. Шексти декрета шаће се телеграмом одвоје но.

№ 949

Ристић.

21/1/12

Il ministro della Legazione serba a Roma Mihailo Ristić informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia che l'Italia ha dichiarato guerra alla Germania. Roma, 7 settembre 1916 (Archivio di Serbia, MID, PO, f I, V-av, dos. 8)

Српски посланик у Риму, Михаило Ристић јавља Министарству иностраних дела Краљевине Србије да је Италија објавила рат Немачкој. Рим, 7. септембар 1916. (Архив Србије, МИД, ПО, ф I, В-Ав, дос. 8)



1780

**MINISTARSTVO INOSTRANIH DELA**  
**POLITICKO ODELENJE**

1916 god

Krf

**TELEGRAM**

Otpavljen iz Buzna 18-IX u 2 sati 30 min pre podne  
Posle

Primljen u 18-IX u \_\_\_\_\_ sati \_\_\_\_\_ min pre podne  
Posle

Кајмакчалан дефинитивно заузет и  
на њега утврђено. Бугари су њу оставили,  
да нису предузимали противнамера.  
Продирање се предузима, напред на Царсково  
Брод нде у великој и бугарски отпор њу  
средом. Мала операција операције. Губици  
Бугара су стварни. Ње дошло одје  
око 8000 Енглеца и Француза. Грмисит.

Винтровић

221 / 221

Il console generale serbo a Salonicco Rajko Vintrović informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia che l'esercito serbo ha preso il controllo totale del monte Kajmakčalan sul fronte di Salonicco. Salonicco, 1 ottobre 1916 (Archivio di Serbia, MID, PO, f II, V-av, dos. 3)

Српски генерални конзул у Солуну, Рајко Винтровић извештава Министарство иностраних дела Краљевине Србије да је српска војска потпуно овладала планином Кајмакчалан на Солунском фронту. Солун, 1. октобар 1916. (Архив Србије, МИД, ПО, ф II, В-Ав, дос. 3)

Д.- ТРУПЕ ИЗВАН СОЛУНА.

1.- Алжир - Тунис.... 4.685 од којих приближно I 2.452 у болницама  
I 1.447 рекон.и регр  
I 786 здрави

..... 6.100 " " " I 339 у болницама  
I 292 реконвалесцен  
15.469 здрави."

част ми је доставити ради анала.

По заповести Министра Војног,  
Начелник, Ештабни Цуквник,

*А. Стевановић*

Тов. Бр: 10753

*В  
а-в.*

ВОЈНО МИНИСТАРСТВО



ОПШТЕ ВОЈНО ОДЕЉЕЊЕ

ГЕНЕРАЛШТАБНИ ОДСЕК

Пов. ФБО Бр. 2.077

ТАЈНА

*3/371*

Министарству Иностранних Дела.

Француска Војна Мисија на Крфу, писмом од 16-3- септембра ове године Бр. 5381, доставља следеће:

"ВРХОВНА КОМАНДА  
1-ви Виро Е

3.16. септембра 1916. г.

Бр. 29. Поверљиво

СТАЊЕ СРПСКЕ ВОЈСКЕ.

А.- ТРУПЕ ИСКРЦАНЕ У СОЛУНУ ИЛИ НА ПУТУ ТРАНСПОРТА.

132.800<sup>а/</sup> официра и војника, подразумевајући:

1. Врховну Команду са својим одељењима.
2. Три Српске Армије /6. дивизија/.
3. Једна коничка дивизија /У току реорганизације у пеша

Б.- КОНИ, МАЗГЕ и ВОЗОВИ.

КОЊА	I	Преда- I	Долазећи из Француске и Крфа.....	33.935	I
	I	I	Послати из Енглеске на рачун испоруке		I
	I	то I	од 4.000 мазги.....	2.450	I 36.935
и	I	I	Купљено у Македонији.....	500	I
МАЗГИ.	I	I	Остаје за I Француска.....	951	/Конич. дивизију и пук. III позива
	I	I	испоруку I	1.050	Ресто до 4.000 мазги, биће испоручено у току септембра.

ВОЗОВА..... Транспортовано..... 4.289

В.- АРТИЈЕРИЈСКИ МАТЕРИЈАЛ ИСКРЦАН У СОЛУНУ ИЛИ НА ПУТУ ТРАНСПОРТА.

9	дивизиона	пољака	од 75	Мод. 1912.
1	батерија	брђана	од 75	Мод. 1912 за коничку дивизију
1	дивизион	"	"	70
2	"	"	"	75
5	"	"	"	80
1	"	"	"	65
12	батерија	хаубица	од 120	с./од којих 4 без кара/.
6	"	"	од 58	

Да се I 1 батерија брђана од 65 /За коничку дивизију пеш./У току рада/  
I материјал за 120 с. /48 кара биће готове крајем септембра/  
експе I 5 дивизиона брђана 65 /у замену за брђане 80/  
дује I

а/ Губитци нису одбивени.

Il Ministero degli Affari Militari del Regno di Serbia informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia dello stato numerico delle truppe serbe e dell' equipaggiamento militare trasportato sul fronte di Salonico. Corfù, 2 ottobre 1916 (Archivio di Serbia, MID, PO, f I, V-av, dos. 7)

Министарство војно Краљевине Србије обавештава Министарство иностраних дела Краљевине Србије о бројном стању српских трупа и војној опреми транспортованој на Солунски фронт. Крф, 2. октобар 1916. (Архив Србије, МИД, ПО, ф I, В-Ав, дос. 7)



MINISTARSTVO INOSTRANIH DELA  
POLITICKO ODELENJE

7/620

6/XI 1916 god  
Krf

Винтро

TELEGRAM

Otpavljen iz Солуна 6/XI u 1 sati 30 min ~~Pre~~ podne  
Posle

Primljen u Крф u 6 sati 25 min ~~Pre~~ podne  
Posle

Душрос рано освојен Битољ.  
Прво ушла француска коњица, затим  
русска пешадија.

Винтровић

№ 2975

221/446

Il console generale serbo a Salonicco Rajko Vintrović informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia della liberazione di Bitola.  
Salonicco, 19 novembre 1916 (Archivio di Serbia, MID, PO, f I, V-av, dos. 7)

Српски генерални конзул у Солуну, Рајко Винтровић јавља Министарству иностраних дела Краљевине Србије да је Битољ ослобођен.  
Солун, 19. новембар 1916. (Архив Србије, МИД, ПО, ф I, В-Ав, дос. 7)

КРАЉЕВСКО СРПСКО



МИНИСТАРСТВО ВОЈНО  
ОПШТЕ ВОЈНО ОДЕЉЕЊЕ  
ГЕНЕРАЛШТАБНИ ОДСЕК

ПОВ.Ф.Б.О БР. 2.879

1/625

Министарству Иностранних Дела.

Господин Министар Војни, депешом од 8. овог месеца ОЕр.2.879  
јавља следеће:

"Наше трупе напредовале су 7-ог по подне на ле-  
вој обали Репашке реке за 1 километар северно, дошле до под коту 1100,  
код Макова и до Арматуша и заузеле положаје северно од Суходола.

Французи се налазе југо-источно од Добромира.

Савезничке трупе код Битоља на линији Крклин-  
Рахотин-пут за Стругу-Сливница /код Преспанског језера/.

8-ог текућег отели смо пре подне село Будимирце  
и вис северно од села. При повлачењу Бугари су запалили село.

Борба се још води око Грунишког вика, резултат  
непознат. Држе чврсто своје положаје и изгледа да није ослабљен.

Сви Немачки заробљеници најављују да ће доћи  
ускоро појачана. Имамо заробљеника из 11-ог немачког пука који је  
дошао са Соме.

6-ог текућег запленили смо у селу Биљанику је-  
дан магацин железничког материјала, у селу Новаци по један немачки и  
један бугарски инжењерски парк са великом количином грађе, материјала  
и алата; у селу Оризари један магацин са брашном".

О предњем част ми је известити ради знања.

10. новембра 1916. године,

Н р ф.

221/471

По заповести Министра Војног,  
Начелник, Ештабни Пуковник

Il Ministero degli Affari Militari del Regno di Serbia informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia dell'avanzamento delle truppe serbe e alleate sul fronte di Salonico. Corfù, 23 novembre 1916 (Archivio di Serbia, MID, PO, f I, V-av, dos. 7)

Министарство војно Краљевине Србије обавештава Министарство иностраних дела Краљевине Србије о напредовању српских и савезничких трупа на Солунском фронту. Крф, 23. новембар 1916. (Архив Србије, МИД, ПО, ф I, В-Ав, дос. 7)





МИНИСТАРСТВО ИНОСТРАНИХ ДЕЛА  
ПОЛИТИЧКО ОДЕЛЕНЈЕ

V/640

1916 год.

КрФ

ТЕЛЕГРАМ

Отправљен из Солуна 29/XI у 14 сати — мин. ~~пре~~ после подне  
Примљен у КрФу 30/XI у 8 сати — мин. ~~пре~~ после подне

Лично за председника Министарства.  
Наши губици од почетка до 15. новембра:  
укупно погинулих официра 222, војника 4051;  
рањених официра 796, војника 16194; консу-  
зованих официра 107, војника 1969; несталих  
официра 32, војника 1440; болесних око 18.000.  
Министар војни Терзић. Повт. 3526. Турцима.

Викировић.

221 / 531

Božidar Terzić, ministro degli Affari Militari serbo, informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia delle perdite umane serbe sul fronte di Salonicco fino al 28 novembre 1916. Salonicco, 12 dicembre 1916 (Archivio di Serbia, MID, PO, f I, V-av, dos. 7)

Божидар Терзић, српски министар војни, обавештава Министарство иностраних дела Краљевине Србије о српским губицима у људству на Солунском фронту до 28. новембра 1916. године. Солун, 12. децембар 1916. (Архив Србије, МИД, ПО, ф I, В-Ав, дос. 7)



Italiani catturati dall' esercito austroungarico e inviati ai lavori forzati in Serbia nel 1917 (Museo militare)

Италијани, заробљени од стране Аустроугарске, упућени на рад у Србију, 1917. године. (Војни музеј)



LÉGATION ROYALE DE SERBIE  
EN SUISSE

У Берну, 26. јануара, 1917.

Пов. Бр 97

Министарству Иностранних Дела

Крф

У одговор на телеграм Министарства од 5. јануара, о. г Бр 9186, Посланству је част послати ове до сада прикупљене податке о одвођењу (депортацији) српског становништва. Ове податке добио је потписани непосредно од Др Рајана, г. Е. Стурта, бившег директора рада америкашког Црвеног Крста на исхрани становништва у Србији, официра српских који су као потпуни инвалиди рапатрирани из Аустро-Угарске где су били у ропству и г. др Жујевића, члана Главног Одбора Друштва Црвеног Крста у Женеви.

Посланство обраћа пажњу да су г. г. Рајан и Стурт молили да се у случају јавне употребе ових података вихова имена не предају јавности.

Др РАЈАН рекао је да је одвођење становништва почело после уласка Румуније у рат. Тада су Аустријанци, бајећи се устанка у Србији, почели да одводе све мушко становништво које се могло сматрати као способно да носи оружје. Неки су Аустријанци њему рекли да ће одвести до сто хиљада људи, али он број одведених цени на тридесет хиљада и мисли да је са одвођењем престало услед победа аустро-немачких у Румунији. Један аустријски подофицир који говори енглески, а који је био на служби у аустријском надлештву које се бавило тим пословима око интернирања, рекао му је, крајем октобра, да је до тог датума одведено тридесет хиљада. Др Рајан је својим очима видео на Сави петнаест шлепова натоварених људима и цени да је било око две хиљаде пет стотина на свака четири шлепа. Приликом свог путовања по унутрашњости виђао је групе које дотерују војници. Шлеповима су одвођени само људи, међу њима и старци и дечаци почевши од 16 до 17

као је потпоручник Андријашевић, рој депортираних доведен у Нежи-ез обзира на пол и године старост, Услед свега тога пао је и морал деце.

ика, им<sup>а</sup> и до пет хиљада интерни-наест година, до стараца од 80 су распоређени по баракама. Ко ди само једну осмину. У Хајнрихс-а Унутрашњих Дела Тодорић.

грађана, међу њима бивши министа-нансија Николајевић, који је до-а одузет. Примају по један хлеб епу, -ништа друго.

е, чији број официри нису могли

интерниранима по картама које је а јавио му се крајем децембра воје Нинковић, заступник управни-ра, у новембру, г. Таса Продановић, Данић јавила му је, крајем децем-у Мађарској.

ки одсек за помоћ заробљеницима ма 1530 интернираних српских но овдашњи Српски Одсек од бечко.

немачких власти о овом насиљу, вероватно се мислило на законе (одредбе) аустро-угарских власти, јер, по сазнању Посланства, бар у последње време није одвођено становништво у Немачку. Посланство је у том погледу предузело мере, али сумња да о том постоје какви закони. Депортације се вероватно врше, као што је био случај у Белгији, на основу наредаба војних власти.

Посланство ће и даље прикупљати и слати податке по овом предмету.

*Претис је послати посланицима  
у Паризу и у Лонгону.*

253/574

*J. P. G. Grujić*

Il ministro della Legazione serba a Berna, Slavko Grujić, riferisce al Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia che le autorità austroungariche stanno deportando in campi di concentramento la popolazione della Serbia occupata. Berna, 8 febbraio 1917 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1917, F X, Srb, dos. IV)

Српски посланик у Берну, Славко Грујић извештава Министарство иностраних дела Краљевине Србије да аустроугарске власти одводе становништво из окупиране Србије у логоре. Берн, 8. фебруар 1917. (Архив Србије, МИД, ПО, 1917, Ф X, Срб, дос. IV)



Bambini serbi nel campo di concentramento austroungarico a Neusiedl am See nel 1917  
(Museo militare)

Српска деца у аустроугарском логору Нежидер, 1917. године (Војни музеј)



Morte di massa di soldati serbi nel campo di prigionia di Heinrichsgrün nel 1917  
(Museo militare)

Масовно умирање српских војника у аустроугарском логору Хајнрихсгрин, 1917. године  
(Војни музеј)



I/123

**MINISTARSTVO INOSTRANIH DELA  
POLITICKO ODELENJE**

24. Februara 1916 god  
Krf

**TELEGRAM**

Opravljjen iz Soluna u        sati        min Pre podne  
Posle

Primljen u Krfu 24-Februara u        sati        min Pre podne  
Posle

Сматрајте гао најстрожије поверљиво.

Генерал Сарај изопштио јуче Наследнику Престола намеру скоро предузети офанзиву на овом фронту, додајући да је енглески командант изјавио да енглеске трупе не могу у нај учествовати, пошто конференција Петроградска ту акцију није предвиђала. Сарај је тражио његов пристанак, пошто и без Енглеза намерава је предузети. Наследник Престола изјавио му је да начелно није противан офанзиви, али да не би стала великих жртава а завршила се локалним успехом, условио је пристанак испуњењем услова, које ће начелник штаба Врховне Команде по наредби његовој овако доставити писмено Сарају: "Господине Генерале, и поред свих наших тражења на конференцији савезничкој у Паризу и Биму и Петрограду решено да се Солунски фронт сматра као споредан, да се не могу послати појачања неопходна за офанзиву и да се, према томе, не очекива да источна војска предузима офанзиву великих размера. Сем тога искуство од прошле године јасно нам показује да на нашем фронту слабији напад који би се ограничио на локалан успех не би био целисходан. Пред оваквом ситуацијом изјављује у име Наследника Престола, да ће орлоке трупе моћи узети удела само у добро припремљеној

248 / 148

Il ministro degli Interni, Ljubomir Jovanović, riferisce al presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri del Regno di Serbia, Nikola Pašić, del colloquio tra il Reggente Aleksandar Karadorđević e il comandante delle truppe alleate sul fronte di Salonico, generale Maurice Sarrail, in relazione alle condizioni per iniziare l' offensiva alleata sul fronte di Salonico. Salonico, 9 marzo 1917 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1917, F I, V/A-v, dos. II)

Министар унутрашњих дела, Љубомир Јовановић извештава председника Владе и министра иностраних дела Николу Пашића о разговору регента Александра Карађорђевића и команданта савезничких трупа на Солунском фронту генерала Мориса Сараја о условима за почетак савезничке офанзиве на Солунском фронту. Солун, 9. март 1917. (Архив Србије, МИД, ПО, 1917, Ф I, В/А-в, дос. II)

MINISTARSTVO INOSTRANIH DELA  
POLITIČKO ODELENJE

25 aprila 1917 god

Krf

TELEGRAM

Otpremljen iz Berna 23-III u 1 sati — min Pre podne  
Poste

Primljen u Krfu 24-III u 4 sati 30 min pre podne  
Poste

Прекује отпутовао за Немачку,  
а затим за Русију познати бој овдашњих  
руских социјалдемократица Ленин са неколико  
других његоваца а са допуштењем немачких  
власти. Он је за мир што пре.

№ 376

Грујић

24/1917

Il ministro della Legazione serba a Berna, Slavko Grujić, riferisce al Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia che il capo dei bolscevichi Lenin è partito dalla Svizzera per la Russia, attraverso la Germania, con il permesso delle autorità tedesche. Berna, 5 aprile 1917 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1917, F IX, Rs/d, dos. IV)

Српски посланик у Берну, Славко Грујић јавља Министарству иностраних дела Краљевине Србије да је вођа бољшевика Лењин отпутовао из Швајцарске за Русију, преко Немачке, уз допуштење немачких власти. Берн, 5. април 1917. (Архив Србије, МИД, ПО, 1917, Ф IX, Рс/д, дос. IV)



I/305

MINISTARSTVO INOSTRANIH DELA  
POLITICKO ODELENJE

1916 god

Krf

TELEGRAM

Opravljjen iz Солуна 2 /V. u 12 sati min pre podne  
posle

Primljen u Krfu 2/V u \_\_\_\_\_ sati min pre podne  
posle

Јуче и ноћас на целом солунском фронту артиљеријска  
и пешадијска борба, нарочито јака у пределу Доброг Поља и  
Ветреника. Непријатељска артиљеријска ватра врло јака, те  
спречава напредовање наше пешадије, а и топови врло тежак.  
Својим непријатељ предузео против напад са Доброг  
Поља, али одбијен. На Битол пало 20 зрна. На осталом делу  
фронта борба без значајних промена. Јучинић.

236 / 508

Il Ministero degli Affari Militari del Regno di Serbia informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia sui combattimenti di artiglieria e fanteria sul fronte di Salonico nella zona di Dobro Polje e Vetrenik. Salonico, 15 maggio 1917 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1917, F I, V/A-v, dos. III)  
Министарство војно Краљевине Србије обавештава Министарство иностраних дела Краљевине Србије о артиљеријским и пешадијским борбама на Солунском фронту на подручју Доброг Поља и Ветреника. Солун, 15. мај 1917. (Архив Србије, МИД, ПО, 1917, Ф I, В/А-в, дос. III)



# СРПСКЕ НОВИНЕ

13 ЈУЛА — ЧЕТВРТАК — У КРФУ

СЛУЖБЕНИ ДНЕВНИК



КРАЉЕВИНЕ СРБИЈЕ

ГОДИНА LXXXIV — 1917 — БРОЈ 83

СРПСКЕ НОВИНЕ налазе за сада уторником, четвртом, суботом. Претплата се полаже унапред у Крфу код Управе Државне Штампарије. За претплате огласе од петог реда први пут 20 пара, а после сваки пут по 10 пара, у готовој унапред. Огласи и новци за оглашавање шаљу се благодотници Српске Краљевске Државне Штампарије. Преврата иста примају се само ако су без вена. Уговорени шаљу се Министарству Просвете и Црквеним Носиоцима, остали јуноцима за «неслужбени део» Уредништву «Српских Новина» које је у Државној Штампарији у Крфу.

## ДЕКЛАРАЦИЈА

На конференцији чланова прошлог коалиционог и садањег кабинета Краљевине Србије и представника Југословенског Одбора са седиштем у Лондону, који су до сада паралелно радили, а у присуству и уз сарадњу председника Народне Скупштине, измењане су мисли о свима питањима, који су склопача са будућим заједничким државним животом Срба, Хрвата и Словенаца.

Срећни смо, што и овом приликом можемо констатовати, да је међу члановима конференције и овога пута владала једнодушност у свима питањима будућег заједничког државног живота.

Пре свега, представници Срба, Хрвата и Словенаца понова и најодлучније наглашавају, да је овај наш тројмени народ један и исти, по крви, по језику, говорном и писаном, по осећајима свога јединства, по конституитету и целини територије, на којој неподвојено живи, и по заједничким животним интересима свога националног опстанка и свестраног развојка свога моралног и материјалног живота.

Идеја о његовом националном јединству никада се није гасила, ма да је сва моћ узна и физичка националног му непријатеља била управљена противу његове јединства, његове слободе и националног опстанка. Био је подвојен у више држава, а у самој Аустро-Угарској издвојен, не на три племенска имена, него на једанаест покрајинских управа и принасти законодавства. Осекла његовог националног јединства и дух за слободом и независношћу одржавали су га у непрекидном вековним борбама на истоку са Турцима, а на западу са Немцима и са Маџарима.

Бројно слабији и од источног и од западног непријатеља, он није могао сам обезбедити своје народна и државно јединство, своју слободу и своју независност, јер и на истоку и на западу његовом владао је противу њега сунови принцип: сила над правом.

Али је наш народ дочекао час, кад није више усамљен у својој борби. Борба коју је немачки милитаризам наметнуо Русији, Француској и Енглеској за одбрану њихове части и слободе и слободе и независности малих држава, претворила се у борбу за слободу света, за победу права над силом. Сви народи, који љубе слободу и независност, удружиле су се да се заједнички бране, да по цену свих жртава спасу цивилизацију и слободу, да створе нов међународни поредак, заснован на правди и слободи свакога народа да се сам одређује и сам оснива свој државни и независни живот, те да се на тај начин заснује нов, миран и трајан период развојка и напретка човечанства, и обезбеди свет за вешта времена од овакве катастрофе, што је проузрокова освајачка жеља немачког империјализма.

Племенитој Француској, која је прокламовала принцип слободе народа, и слободу самој Енглеској придружише се велика америчка Република и нова слободна и демократска Русија, да у својим манифестима објаве победу слободе и демократије, као главни циљ рата, а начело слободног самоопредељења народа, као основни принцип новоза међународног поретка.

Наш тројмени народ, који је највише страдао од грубе силе и неправде, који је за своје право слободног самоопредељења поднео највеће жртве, прихватио је са одушевљењем тај узвишени принцип као главни циљ ове стирне борбе, у коју је згурно цео свет неопштовање права самоопредељења народа.

И ауторизовани представници Срба, Хрвата и Словенаца, констатујући да је једини и неопштити захтев нашег народа, захтев који он поставља на основу начела слободног самоопредељења народа да буде потпуно ослобођен сваког туђинског ропства и уједињен у једној слободној, националној и независној држави, сложили су се, да та њихова заједничка држава буде заснована на овим модерним и демократским принципима:

- 1) Држави Срба, Хрвата и Словенаца, познатих и под именом Јужних Словена или Југословена, биће слободна, независна Краљевина с јединственом територијом и јединственим државњанством. Она ће бити уставна, демократска и парламентарна монархија на челу са династијом Карађорђевића, која је дала доклина да се с њејима и осећајима не двоје од неправде и народну слободу и вољу стварају ер свега.
- 2) Држави ова звање се: **КРАЉЕВИНА СРБА, ХРВАТА И СЛОВЕНАЦА**. А алтернатива: **БРАЉ СРБА, ХРВАТА И СЛОВЕНАЦА**.
- 3) Она ће имати један државни грб, једну државну заставу и једну круну. Ови државни емблеми биће састављени из наших садањих, посебних емблема. Државна целина обележаваће се државним грбом и државном заставом.

Државна застави, као симбол јединства, истицаће се на свима надлежностима Краљевине.

- 4) Посебне заставе, српска, хрватска и словенска, равноправне су и могу се истицати и слободно употребљавати у свима приликама. И грбови посебно могу се истовремено употребљавати слободно и свима приликама.
- 5) Сва три народна имена: Срба, Хрвата и Словенаца, потпуно су равноправна на целој територији Краљевине, и свако их може слободно употребљавати у свима приликама јавног живота и код свих власти.

6) Обе азбуке, ћирилица и латиница, такође су потпуно равноправне и свако их слободно може употребљавати на целој територији Краљевине. Све државне и самоуправне власти дужне су и у прву употребљавати и једну и другу азбуку, саодговарајући се у томе жеља српских грађана.

7) Све признате вероисповести врашке се слободно и јавно. Православна, Римокатоличка и Муслиманска вероисповести, које су по броју следбеника највеће у нашем народу, биће једнаке и равноправне према држави.

На основу ових принципа законодавац ће се старати да се чува и одржава конфесионални мир, који одговара духу и прошлости целокупног нашег народа.

- 8) Календар треба што скорје изједначити.
- 9) Територија Краљевине Срба, Хрвата и Словенаца обухвата сву стну територију, на којој живи наш тројмени народ у компактној и непрекидној маси, и она се без повреде животних интереса целине не би смела кривити.

Наш народ не тражи ништа туђе; он тражи само своје и жеља, да се сва, као једна целина, ослободи и уједини. И за то он, свесно и одлучно, искључује свако делимично решење свога народног ослобођења и уједињења. Наш народ поставља као једну неразводну целину проблем свога ослобођења од Аустро-Угарске и његовог уједињења са Србијом и Црном Гором у једну државу.

По начелу слободног народног самоопредељења ни један део ове целине не може се правично одвојити и присајединити другој којој држави без прилике свакога народа.

- 10) Јадранско Море, у интересу слободе и равноправности свих народа, биће слободно и отворено свима и свакоме.
- 11) Сви грађани (држављани) на целој територији једнаки су и равноправни према држави и пред законом.
- 12) Изборно право за избор народних посланика за Народни Представнички Савет, као и изборно право за општинске и друге управне јединице, једнако је и опште, и вршиће се непосредним и тајним гласањем по општинама.

13) Устав, који ће после закључења мира донети Уставотворна Скупштина, изабрана на основи општег и једнаког, непосредног и тајног права гласа, биће основа целог државног живота, извор и тлока свих власти и права и по њему ће се уређивати целокупни државни живот.

Устав ће дати народу и могућност да развија своје посебне енергије у самоуправним јединицама, обележеним природним, социјалним и економским приликама.

Устав се има применити, у целини, у Уставотворној Скупштини бројно квалификованом већином. И Устав и други закони, које буде донела Уставотворна Скупштина, ступају у живот када их Краљ санкционише.

Тако уједињени народ Срба, Хрвата и Словенаца састављао би државу, која би бројала око 12 милиона држављана. Она би била гаранција народне независности и свестраног народног културног напретка, јак беодем против германског надирова, неразлучни савезник свих оних културних народа и држава, које су истакле принцип права и слободе народа и принцип међународне правде, и достојан члан нове међународне заједнице.

Дано у Крфу, 7. јула 1917. године.

Председник Југословенског Одбора,

Др. **АНТЕ ТРУМБИЋ** с. р.

адвокат, посланик и вођа Хрватске Народне Стрелке из Далматинског Сабора, претседник председнице општине града Сплита, претседник посланика за народни Забор у аустријском парламенти.

Председник Министарског Савета,

Министар Иностраних Дела

Краљевине Србије,

**НИК. П. ПАШИЋ** с. р.

La Dichiarazione di Corfù – il documento comune del governo serbo e del Comitato jugoslavo sullo Stato jugoslavo del 20 luglio 1917 ("Srpske novine" n. 83, 13 luglio 1917)

Крфска декларација – заједнички документ српске владе и Југословенског одбора о југословенској држави од 20. јула 1917. („Српске новине“ бр. 83, 13. јул. 1917)



MINISTARSTVO INOSTRANIH DELA

IX/496

POLITICKO ODELENJE

28. Oktobra 1917 god

Krf

TELEGRAM

Otpremljen iz Petrograda 26. / X / 17 u 18 sati 45 min Pre podne  
Posle

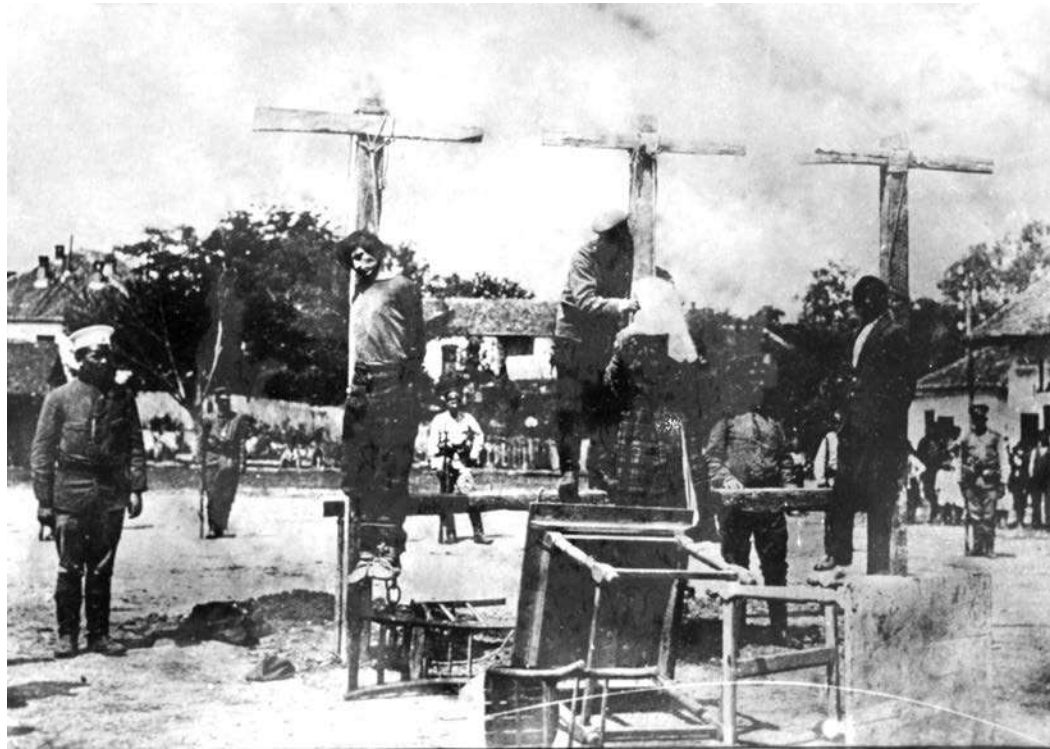
Primitljen u Krf 28. / X / 17 u 9 sati - min Pre podne  
Posle

Савешт разних и војних генерала у Петрограду обавио саг владе. Предузети Министарства унутрошњих ствари и локалне власти подржавају владу у борби са буном. Са фронта јављају, да ће подржавати владу. Војни ешалони иду на Петроград. Козаци такође решени подржати владу. Влада јуре и етној разила у Зимској двори. Петроградске кируре, који су под војним револуционим Комитетом откопана двор око стожити заурега, као и парламентар, који протестовао кируреу Кокинов касива. Све то урешити Ленин и Троцки. Бобшевики зауреги главне урешити, пошлу и телеграф, железничку станицу и кирору баницу. Оба суца је разбојничка авантура, за коју киреи Пред-

217/544

Il ministro della Legazione serba a Pietroburgo, Miroslav Spaljković, riferisce al Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia sulla Rivoluzione d'ottobre in Russia. Pietroburgo, 8 novembre 1917 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1917, F IX, Rs/d, dos. V)

Српски посланик у Петрограду, Мирослав Спалајковић извештава Министарство иностраних дела Краљевине Србије о Октобарској револуцији у Русији. Петроград, 8. новембар 1917. (Архив Србије, МИД, ПО, 1917, Ф IX, Рс/д, дос. V)



Impiccagione di civili serbi a Ćuprija nel 1917 (Archivio di Serbia, V-1824)

Вешање српских цивила у Ћуприји, 1917. године (Архив Србије, V-1824)



L'esercito austro-ungarico toglieva le campane dalle chiese e le fondeva per far fronte alle esigenze dell'industria militare (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Аустроугарска војска је скидала звона са цркава и топила их за потребе војне индустрије (Архив Србије, Збирка фотографија)





I/357

Господине Председниче.

Част ми је извести Вас да је од 1 до закључно 30 Новембра  
Т.Г. искрцано на Солунском Пристаништу савезничких трупа и материјала  
и то:

ФРАНЦУЗА:

Официра	32
Војника	2130
Бродских топова	4
Хаубица	12
Очеадних топова	6
Аутомобила	33
Вагона за узани котосек	4
Локомотива	2

ЕНГЛЕЗА:

Војника	1800
Војничарки	25
Турских заробљеника за рад	860
Аутомобила	10
Вагона за уски котосек	30
Машина за грађење путева	5

ИТАЛИЈАНА:

Официра	2
Војника	32

РУСА:

Војника	360
---------	-----

Господину Председнику Министарског Савета  
Господину Николи Пашићу.

236/304

ГРКА:

Плаца 500

ОРБА:

војач. Корпуса из Русије 136  
" " " 3079  
Брексију С.Д.Ж. 3

Председниче и озем приликом увереле о

Министар Војни,  
Бекерг,

B/18

Сол. Тр 5633

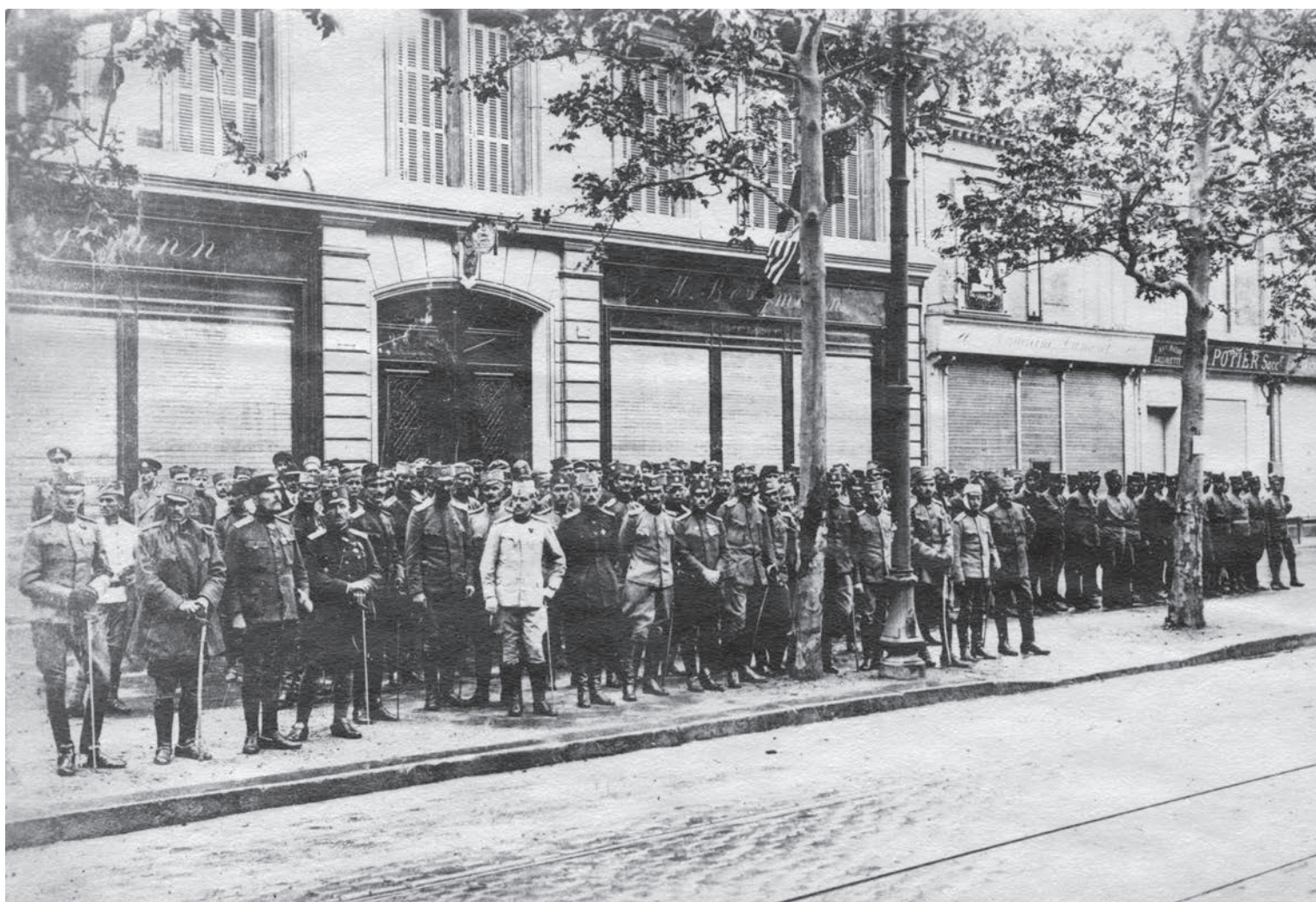
Финансио Рвачки,  
Каса Службе Краљине и  
Председник Службе и  
Државна Транспорти,  
Јасени

у акци. Јасени.

14-XII-1917  
1917

Il ministro degli Affari Militari serbo, Božidar Terzić, informa il presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri del Regno di Serbia, Nikola Pašić, sull' arrivo di nuove truppe alleate sul fronte di Salonicco nell novembre 1917. Salonicco, 16 dicembre 1917 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1917, F I, V/A-v, dos. III)

Министар војни Божидар Терзић извештава председника Владе и министра иностраних дела, Николу Пашића о доласку нових савезничких трупа на Солунски фронт у новембру 1917. Солун, 16. децембар 1917. (Архив Србије, МИД, ПО, 1917, Ф I, В/А-в, дос. III)



Volontari serbi in viaggio dalla Russia verso il fronte di Salonicco, fotografati in Francia (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie, k. 6)

Српски добровољци на путу из Русије за Солунски фронт, фотографисани у Француској (Архив Србије, ЗФ, к. 6)



V/473

ГОВОР ГОСПОДИНА ДР МИЛЕНКА Р. ВЕСНИЋА, У СЕНАТУ  
СЈЕДИЊЕНИХ АМЕРИЧКИХ ДРЖАВА, 5. 1. 1918. У ВАШИНГТОНУ.



LEGATION DE SERBIE EN FRANCE ET EN BELGIQUE

Гов. № 568

Париз, 25. фебруар 1918

Господине Председнице,

Сходно Вашем наређењу Стр. Поз. Бр. 519, од 19. X. прошле године, мисија за Америку ( пред потписатељ, Г. Г. Лезанић, ђенерал Рашић, потпуковник Ненадовић, капетан Јовић, писар Полаиства Мартинац; отац Николј Велимировић извинио се у последњем тренутку да му није могуће поћи на пут због послеза у Лоудону) кренула се на пут из Париза 6. децембра прошле године, по возу, и вратила се 28. фебруара, по возу, у Париз. Част ми је дати Вам извештај о њеном раду. Ради прегледности имаћете 1) дневник путевања, из кога ћете извезети видети искључиве, такође, физичко кретање мисије; 2) исцрпан извештај о раду мисије код америкашке владе и америкашког јавног мњења, и 3) кратак извештај о југословенском питању, допуњен исцрпним извештајем ђенерала Г. Рашића, упућеног Г. Министру Војном.

1.

Мисија је кренула из Париза за Бордо 6. децембра прошле године ( датуми по возу). Укрцала се 8. децембра и кренула за Вашингтон.

Господину

Господину Николи П. Пашићу,

Председнику Министарског Савета, Министру Иностранних Дела, Крф.

V/398

дошли у Сједињене Државе баш се у Европи говори о истој. Вашим конгресом прошле године, краљевина са Истока, да се обави та судбина је хтела да излазимо пред вас у очи ваше идемо по дивној престоници и понављајући чаробне речи јачанству "ми смо за мир, ми него ико ми верујемо да мир иде и без права. Сдруге стране историјске декларације уз демократије, коју је историја да сазнамо да је и овај најбољим наследником Вашингтона у срцима и душама, сви његов и ваш програм, којим за право политичке слободе народа, што значи иста права разлике између великих и малих. Јер ни један мир не може и не би усвојио принцип: да востанком оних којима се влада на коме би се народи предавал војина. Ми се одушевљавамо таквом кротином света: да ниједан народ није политику другом народу, да да буде остављена слобода постојања за развијање, без преград поред великих и моћних. Ми

Relazione del ministro della Legazione serba a Parigi, Milenko Vesnić, per il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia sulla missione diplomatica serba negli Stati Uniti d'America da dicembre 1917 a febbraio 1918. Parigi, 10 marzo 1918. In allegato il discorso di Milenko Vesnić al Senato degli Stati Uniti d'America (Archivio di Serbia, MID, PO, 1918, FV, Mis)

Извештај српског посланика у Паризу Миленка Веснића Министарству иностраних дела Краљевине Србије о српској дипломатској мисији у Сједињеним Америчким Државама од децембра 1917. до фебруара 1918. Париз, 10. март 1918; у прилогу говор Миленка Веснића у Сенату Сједињених Америчких Држава (Архив Србије, МИД, ПО, 1918, Ф V, Мис)



Il Reggente Alessandro (in primo piano), il voivoda Mišić (terzo da sinistra) e il generale Terzić, il ministro serbo degli Affari Militari (terzo da destra) in visita al generale italiano Carlo Petitti di Roreto (primo da sinistra) nel 1918. Fotografo: Miloje P. Igrutinović (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie, k. 6)

Регент Александар, војвода Мишић и генерал Терзић, српски војни министар (трећи с десна), у посети италијанском генералу Карлу Петиту де Рорету (први слева), 1918. године. Фотограф: Милоје П. Игрутиновић (Архив Србије, ЗФ, к. 6)



I/406

**MINISTARSTVO INOSTRANIH DELA  
POLITICKO ODELENJE**

1918 god

Krf

**TELEGRAM**

Otpavljen iz Солуна 5. VI-18. у 6 сати 30 min <sup>Pre</sup> ~~Poste~~ podne

Primljen у Крфу 6. VI-18. у 4 сати 45 min <sup>Pre</sup> ~~Poste~~ podne

*отворен*

Саопштење Штаба Савезничких Војска.- Генерал Гијома,  
наименован за команданта париских армија и војног гувернера.  
На место његово постављен генерал Транше д Еспереј, који одавно  
командује групом армија на француском фронту. За време мобилиза-  
ције био је командант првог армијског корпуса, пред битку на  
Марни командант пете армије а почетком 1917. као командант се-  
верне групе армија гонио Немце у току повлачења на Хинденбург-  
ву линију. Под његовом командом шеста армија заузела утврђење  
и висораван Малезон и висове Шепен де Дам. На растанку Генерал  
Гијома упутио трупата солунскога фронта ову наредбу: "Позват  
на друге дужности на француском фронту растајем се на данашњи  
дан са главном командом Савезничких војска на Истоку. Шест  
месеци које сам провео на њиховом челу дали су ми још веће пове-  
рење у победу којој сам се надао да их поведеш други ће  
ово учинити место мене полазит са оправданом гордошћу  
пошто сам Македонији славне заставе Велике Британије, Италије,  
Србије и Грчке, где се надимају истим којим и  
француска застава у истом сложеном складу као и срца наших вој-  
ника која трепере једино за право и слободу народа

260/403

Il console generale serbo a Salonico informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia della nomina del generale Franchet d'Esperey a comandante delle truppe alleate sul fronte di Salonico. Salonico, 18 giugno 1918 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1918, F I, V/A-v, dos. VI)

Српски генерални конзул у Солуну јавља Министарству иностраних дела Краљевине Србије о именовану генерала Франше Д'Епера за команданта савезничких трупа на Солунском фронту. Солун, 18. јун 1918. (Архив Србије, МИД, ПО, 1918, Ф I, В/а-в, дос. VI)

MINISTARSTVO INOSTRANIH DELA  
POLITICKO ODELENJE

II/128

4. септембра 1918 god

Krf

TELEGRAM

I  
urgent

Otpremljen iz Солуна, 3/9 u 2 sati min ~~Пре~~ <sup>Пре</sup> podne  
Posle

Primljen u Краљу, 3/9 u 11 sati 50 min ~~Пре~~ <sup>Пре</sup> podne  
Posle

Сматрајте као строго поверљиво. После интензивне артиљериске припреме у току првог овог месеца, нападе су наше трупе рано у јутру другог овог месеца на веома утврђене и природно врло јаке бугарске положаје на Соко планини, Добро<sup>III</sup> Пољу и Ветернику. Напад су вршиле две француске и ~~француске~~ наша шумадска дивизија. Ова линија заузета већ око 9 сати пре подне. Заузимање извршено много лакше и брже него што се очекивало и са релативно малим губитцима. Сама ситуација на Соко Планини остала неодређена у току јучеганог дана. Јуче по подне одмах упућене две српске дивизије-југословенска и тимочка дивизија-за продужење напада. Данас у 4 часа у јутру отпочела је артиљериска припрема за напад на Козјак. Око 5 часа покренути су пешадиски делови и већ око 5.30 часа заузета цела друга бугарска одбранбена линија. У исто време трупе наше прве армије /француска једанајеста и наша дринска и дунавска дивизија/ нападе су бугарске положаје на фронту од десног крака Црне Рече до Соко Планине, врло лако заузеле целу прву линију и одмах продужиле кретање унапред. Губитци, у колико су познати, релативно незнатни, бугарски отпор слаб. Акција јуче и данас на српском фронту створила повољну ситуацију на

260/454

Il ministro degli Interni Ljubomir Jovanović informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia che il 15 settembre l'esercito serbo ha dato inizio all' offensiva sul fronte di Salonico. Salonico, 16 settembre 1918 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1918, F II, V/A-v, dos. II)

Министар унутрашњих дела Љубомир Јовановић обавештава Министарство иностраних дела Краљевине Србије да је српска војска 15. септембра почела офанзиву на Солунском фронту. Солун, 16. септембар 1918. (Архив Србије, МИД, ПО, 1918, Ф II, В/а-в, дос. II)



Министарство Војне  
О. бр. 13413.

II/199

Летина - Шидра

Прегледа у Солуну 17./IX. 1918. у 10 часова.  
Примљена у Крфу 17./IX. 1918.  
Примљена у Команду Свих Српских Трупа 17./IX. 1918.  
у 15.<sup>15</sup> часова.

Команданту Свих Српских Трупа. - Крф.  
За Министра Председника.

Генерал Д'Еспреј ноћу 16/17. наредио је нашој Врховној  
Команди ово:

- 1.) Летина Конвенције, која је потписана, дефинише-  
ства Бугарских Врховна Пресвета у понедељак 17/30. септем-  
бра у подне. Известите Бугарског Генерала дирек. партизанског.
- 2.) Известите трупе које су већ продрле у бугарску  
закривити се на мезу и државо окупирано др.
- 3.) I Армија уи уиито се хито на Врами(?) ради  
деоуцавје земље.

4.) Накладе инструкциј, следјућу.  
Наклате доставити ваг. Конвенцију.  
Министар Војни  
Генерал, Рашић

Летина-Шидра

Пашинотина  
Н. Рашић

260/560

Il ministro degli Affari Militari del Regno di Serbia Mihailo Rašić fa sapere al presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri del Regno di Serbia, Nikola Pašić, che il comandante delle truppe alleate sul fronte di Salonicco Franchet d'Esperey ha informato il Comando Supremo serbo che è stato concordato l'armistizio con la Bulgaria e la cessazione delle ostilità. Salonicco, 30 settembre 1918 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1918, F II, V/A-v, dos. II)

Министар војни генерал Михаило Рашић јавља председнику владе и министру иностраних дела Николи Пашићу да је командант савезничких трупа на Солунском фронту генерал Франше Д'Епере обавестио српску Врховну команду о склапању примирја са Бугарском и прекиду непријатељстава. Солун, 30. септембар 1918. (Архив Србије, МИД, ПО, 1918, Ф II, В/а-в, дос. II)

II/39

Министарство војно  
О. № 13523

Делова Мудрца  
Делова из Солун 22. IX - 1918, 14° 40'  
Делова из Врње 22. IX - 1918.  
Делова из Команде Врње  
23. IX - 1918, 8° 15'

Команданту свих Српских Штрупа - Врње.  
За Председника Владе.

21. текућег месеца у 16.30 часова ушла  
је Дунавска дивизија у Врњу после јаке  
борбе.  
Ушла нити етничка заробљеника, нити  
много тача и митраљера.  
Непријатељ у бегу одиша ка  
Северу.

Делова  
Мајор Мис. Пашић

Министар Војни  
Генерал Рашић

260/575

Il ministro degli Affari Militari del Regno di Serbia Mihailo Rašić fa sapere al presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri del Regno di Serbia, Nikola Pašić, che la Divisione "Danubio" ha liberato Vranje, città della Serbia meridionale. Salonicco, 5 ottobre 1918 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1918, F II, V/A-v, dos. I)

Министар војни, генерал Михаило Рашић, јавља председнику владе и министру иностраних дела, Николи Пашићу да је Дунавска дивизија ослободила Врње, град у јужној Србији. Солун, 5. октобар 1918. (Архив Србије, МИД, ПО, 1918, Ф II, В/а-в, дос. I)



Летина - Шидра.

Прегата у Солуну 30. IX. 918. у 14 час.  
Ошита на Крф 30. IX. 918. у 22-15 час.  
Примљена у Команди Трупа 1. X. 918. у 7. 30 час.

Министарство Војно.  
О. № 13738.

Команданту Ових Срп. Трупа, Крф.  
За Председника Владе.

Стане 29. септембра 1918:  
I Армија под борбом ушла у Ниш и ослободила на Летинам и Вилин; заузела Мрамор, Милоши и Трковцање.  
Француска војска <sup>ушла</sup> у Белу Паланку.  
Француске трупе заузеле Мишовицу и Трундрен.  
Немачки мост код Курвин Града порушен.  
Укључена Пашин.

Министар Војни,  
Генерал, Рашић

Декрирао:  
Мајор, Лас. Пашић

Укључена у Команду Трупа  
1. Октобра 1918. год. у 9 сат.

2.600 / 605

Il ministro degli Affari Militari del Regno di Serbia Mihailo Rašić fa sapere al presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri del Regno di Serbia, Nikola Pašić, che la Prima armata ha liberato Niš. Salonico, 13 ottobre 1918 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1918, F II, V/A-v, dos. I)  
Министар војни, генерал Михаило Рашић, јавља председнику владе и министру иностраних дела, Николи Пашићу да је Прва армија ослободила Ниш. Солун, 13. октобар 1918. (Архив Србије, МИД, ПО, 1918, Ф II, В/а-в, дос. I)





Soldati austro-ungarici abbandonano Belgrado nell'ottobre del 1918 (Museo militare)

Аустроугарски војници напуштају Београд, октобар 1918. (Војни музеј)



Pattuglia esplorante serba attraversa il fiume Ibar presso Kraljevo durante la liberazione, ottobre 1918 (Archivio di Serbia)

Српска ослободилачка претходница прелази реку Ибар код Краљева, 1918. године. (Архив Србије)



Делена - Шифра.

E/63

Прогатна у Солуну 1. X. 1918. у 20.30 час.  
Примена на Крфу 2. X. 1918. у 2.30 час.  
Примена у Команду Трупа 2. X. 1918. у 8.25 час.

Министарство Војно.  
О. № 13.751.

Команданту Сил Српских Трупа, Крф.  
Министру Сопних Послова.

Врховна Команда 29. јанна:

Према Бугарској фронтна и брза експлоатација одбеге у платном делу српске војске; она је отворила пут са безбедним пролазом десно и лево, изласци преко долине Ваг вода фронтна заузимајући важне тачке на сабезбедним зонама. Бугари су узимали резерве са сабезбедних зона и бацали их нама у изреду. Али ни то није могло зауставити постојећих наших трупа, који су стално правили. То ванредно брзо продирње нашег војско да потражи артиљерије, авијације и наше одбеге, ако уђемо на њихову територију.

На дан одбеге некријаности, 17. септембра, наша линија је у платном делу тражила од Кареват Села до Кар. Врха и зајим артиљерија на Куматово. Код Куматова I Армија је разоружана 2. и 4. Бугарску дивизију и пустила бугарско војско Конвенцији да иде у Бугарску. Тим је свршено са Бугарском војском I Армија преузела је тоњење на Мишу. Код Прешева је већ нашла на 9. аустријску дивизију, која је брзо била потпуно и из које је заробљено око 3000 људи. Код Лешкова нашла је на немачке трупе и то прво на алпачки Кор, који је дошао из Француске, а затим на 219. и 217. дивизију из Русије.

29. септембра I Армија држала линију Бела-Паланка - Ним - Мзалир - Прокучање.

7. 260 / 612

Генерал Рашић.

Сопне - на фронту

Р 24. септембра ушли у Проштан - способни за брзе операције. Има артиљерија Конвенције одбегали или ситновништво, убијали велика.

ушли у Труперт и Митровицу. на Хрватску сад је на марши у прву линију.

се у надбегачу. Немци руже ни миш српским погребима ма - на нема доњомо, а пушкови у заустављене због немогућег сабегу немогућег погребни. Нај су се е бес задржавала и биле су на на саветнике. Тес тога операције сене.

слазицама и делетацима у фронт

Код Француске Врховне Команде ре за добијање што већ брзоја

Министар Војни,  
Генерал, Рашић

ВАВ. / JMO 4305

Примљено 21/10/18

Цуркула

Уредници држе то саветника у рес - трима од нас др. изостајати и делетати даме императорско војско, алати трајиме од др. генерала и изостајати акти др. Војни ОН 13751.

Т. Милић Мих. Милош  
Милош Аврушић

Il ministro degli Affari Militari del Regno di Serbia Mihailo Rašić trasmette al presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri del Regno di Serbia, Nikola Pašić, la relazione dell' Comando Supremo sullo sfondamento del fronte di Salonicco e sull' avanzamento dell' esercito serbo nella liberazione della Serbia. Salonicco, 14 ottobre 1918 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1918, F II, V/A-v, dos. I)

Министар војни, генерал Михаило Рашић, доставља председнику владе и министру иностраних дела, Николи Пашићу извештај Врховне команде о пробоју Солунског фронта и напредовању српске војске у ослобађању Србије. Солун, 14. октобар 1918. (Архив Србије, МИД, ПО, 1918, Ф II, В/а-в, дос. I)



I/91

Летиша - Шифра .

Солун 21. X. 1918. у 13<sup>ч</sup>

Краф 22. X. 1918. у 11<sup>ч</sup>

Примљена у Команди Трупа 22. X. 1918 у 16<sup>ч</sup>

Етс. 22. X. 1918. у 17<sup>ч</sup> 15<sup>ч</sup>

Министарство Војно.

О. N° 14. 333.

Команданту Свих Срп. Трупа, Краф.

за Председника Владе.

Врховна Команда 20. јавља:

I Армија <sup>тако и трупе</sup> заузела Београд и државну линију Савружница - Београд - Трговица - Смедерево.

Копачка реквизиција без дроме.

II Армија <sup>у државној линији</sup> код Пожеге.

Колубарски одред <sup>у државној линији</sup> који неоријентиран на Шабцу.

Извештај Пашић.

Министар Војно, Језеран,  
Рашић.

Летиширао,  
Мајор, Мс. Пашић.

260 / 649

Il ministro degli Affari Militari del Regno di Serbia Mihailo Rašić fa sapere al presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri del Regno di Serbia, Nikola Pašić, che l' esercito serbo ha liberato Belgrado. Salonicco, 3 novembre 1918 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1918, F II, V/A-v, dos. I)  
Министар војни, генерал Михаило Рашић, јавља председнику владе и министру иностраних дела, Николи Пашићу да је српска војска ослободила Београд. Солун, 3. новембар 1918. (Архив Србије, МИД, ПО, 1918, Ф II, В/а-в, дос. I)



Лешна - Миофра.

Солун 23. X. 1918. у 22<sup>ч</sup>

Краф 26. X. 1918. у 10<sup>ч</sup> 14'

Примљена у Команду Трупа 26. X. 1918. у 15<sup>ч</sup> 30'

З.б. 26. X. 1918. 17<sup>ч</sup> 50'

Министарство Војно.

О. № 14.111.

Команданту Свих Срп. Трупа, Краф.  
За Председника Владе.

Грховна Команда 22. јавља:

Наши заробљеници враћају се у великом броју преко Сутва  
и Саве. Мађари их киде олакшице. У Мађарској влада апарки-  
ја, војници похаљвају и одлазе Кулама.

Немци одлазе вазовима али их Мађари киде олакшице.  
Један аустријски генерал из Молдаве моли да га при-  
мимо као заробљеника.

Наши партизане привуцају главни материјал за кре-  
лас Саве и Сутва. На Сави нема немачких партизана.  
У Срем и Хрватској виђу се српске заставе и ори се „Ми-  
во Краљ Петар“.

Министари разоружали Немце и Мађаре и пуштају Ку-  
лама. По варошима? и млеткема спроводе за уједињење.  
Мађари су повукли из Хрватске своје батоне и логористике.  
У Смедреву смо имали знатан део материјал

1. 260 / 650

ејено свекато благодарење  
и ур у варош и свекато

Министар Војне, генерал,  
Рашић.

5-XI-1918

Кен. Вукобратић  
Зимљ 22-X

16 П. № 5004 ✓

Рашић

Il ministro degli Affari Militari del Regno di Serbia Mihailo Rašić informa il presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri del Regno di Serbia, Nikola Pašić, che i prigionieri serbi stanno tornando in Serbia dai campi di prigionia austro-ungarici. Salonicco, 5 novembre 1918 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1918, F II, V/A-v, dos. I)

Министар војни, генерал Михаило Рашић, извештава председника владе и министра иностраних дела, Николу Пашића да се српски заробљеници враћају у Србију из аустроугарских логора. Солун, 5. новембар 1918. (Архив Србије, МИД, ПО, 1918, Ф II, В/а-в, дос. I)

V/170

Српска - Шидфра

Солун 30. X. 1918. у 22<sup>ч</sup>

Краф. 31. X. 1918. у 11<sup>ч</sup> 52'

Примљена у Команди Трупа 31. X. 1918. у 16<sup>ч</sup> 45'

Министарство Војно.  
Д. № 14.655.

Команданту Свнх Срп. Трупа, Краф.  
За Председника Минист. Савета.

Наш војни изасланик у Енглеској 29. јавља:  
Примирје западног фронта потписано јучас 29. октобра у 6  
часова.

Услови јом неуредливи. До сад следете: Велики марају пре-  
рати савезницима: 5000 топова, топа дивских, топа тенских  
топова; 3000 рововских топова; 30.000 мишикала; 2000 аероплана,  
5000 немачких ловних авиона, 112.000 немачких батона; 10.000  
ваљана. Велики дужни евакуисати заузеле територије на  
свила фронтима, на западном фронту до Рајне, источно од  
Рајне неутрална зона 5000 километара.

Савезници окупирају Келн, Кобленц, Мајнц. Савезници  
добито немачке лаге у неутралној оккупационој зони. Велики  
плаћају - - - - - Немачки заг. и наредни  
преступа по абдикацији криверачи у Командују.

Министар Војни, генерал,

Рашић

263 - 368

Шидфра  
Поручник, Ан Цекит

Il ministro degli Affari Militari del Regno di Serbia Mihailo Rašić informa il presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri del Regno di Serbia, Nikola Pašić, che l' addetto militare serbo a Londra ha riferito che l' 11 novembre 1918 è stato firmato l' armistizio tra gli alleati e la Germania. Salonico, 12 novembre 1918 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1918, F V, Mir)

Министар војни, генерал Михаило Рашић, јавља председнику владе и министру иностраних дела, Николи Пашићу да је српски војни изасланик у Лондону известио да је потписано примирје између савезника и Немачке 11. новембра 1918. Солун 12. новембар 1918. (Архив Србије, МИД, ПО, 1918, Ф V, Мир)



Велика Српска Народна  
Скупштина у Црној Гори  
Бр. 10

18 нов. 1918 год.  
Подгорица.

Влади Краљевине Србије.

Председништво је касио доставити Влади Краљевине Србије одлуку Велике Српске Народне Скупштине у Црној Гори, дошлеу на седници од 18. нов. 1918. год. у Подгорици, којом су Краљ Никола I. Петровић - Нећин и његова династија злагени са црногорској припадности, и којом је протачено да се Црна Гора и Српска Србија уједине у једну једину државу под династијом Карађорђевића.

Председништво је тумачио нашим народом и целокупне Велике Народне Скупштине кад смои Влади Краљевине Србије, да предузме нужне и житне мере, да се ова одлука у дјело приведе. Репретијалел, који тада да амине ово велико народно дело, не сједи скривених руку и наши напори морају бити велики, срзи и заједнички да се огувало.

Секретар,  
Милош М. Милошевић

Председник Велике Нар. Скупштине  
Саво Церковић

La Grande assemblea popolare del Montenegro informa il governo serbo della decisione del 26 novembre 1918 sull' unione del Montenegro con la Serbia. Podgorica, 1° dicembre 1918 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1918, F X, Uj)

Велика народна скупштина Црне Горе обавештава српску владу о својој одлуци од 26. новембра 1918. о уједињењу Црне Горе са Србијом. Подгорица, 1. децембар 1918. (Архив Србије, МИД, ПО, 1918, Ф X, Уј)

X/445

Број. 1.  
1918. год. с. 4. У.

Високој Влади Краљевине Србије  
Београд

Велики Народни Савет извршио је резолуцију Народне Скупштине, одржане у Новом Саду 25/11. новембра 1918, којом је Народна Управа за провинцију и од свих од Уједињене Краљевине Србије, Војводине и Баната. - На основу појединих одредаба појавила је следеће поверенике:

1.	
Председник:	Др. Јован Милошевић
Зачетник:	Петар Павловић
2.	
Упутираничар:	Др. Милош Павловић
Зачетник:	Др. Фр. Михајловић
3.	
Правосудје:	Др. Лујези Јајић
Зачетник:	Др. Тоша Петровић
4.	
Превентива:	Др. Јован Милошевић
Зачетник:	Др. Милош Петровић
5.	
Војскавај:	Високој Влади
Зачетник:	Миливој Милић

291/243

Il Gran consiglio popolare a Novi Sad informa il governo serbo che, in base alla decisione dell' Assemblea di Novi Sad del 25 novembre 1918 sull' unione con la Serbia, sta costituendo un governo popolare. Novi Sad, 4 dicembre 1918 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1918, F X, Uj)

Велики народни савет у Новом Саду обавештава српску владу да у складу са одлуком Новосадске скупштине од 25. новембра 1918. о уједињењу са Србијом успоставља народну управу. Нови Сад, 4. децембар 1918. (Архив Србије, МИД, ПО, 1918, Ф X, Уј)



RAPPORTI SERVO-ITALIANI  
СРПСКО-ИТАЛИЈАНСКИ ОДНОСИ

1914-1918

3

C. STOJANOWICH

---

# ITALIA E SERBIA

---

ESTRATTO DAL FASCICOLO DI GIUGNO 1915

DELLA

**Rivista d'Italia**

---

**ROMA**

PIAZZA CAVOUR

---

Roma — Tipografia dell'Unione Editrice, via Federico Cesi 45.

Kosta Stojanović, "Italia e Serbia", in *Rivista d'Italia*, Roma 1915

Коста Стојановић, „Италија и Србија“ у: *Rivista d'Italia*, Рим 1915.





МИНИСТАР ВОЈНО  
АРТ. - ТЕХНИЧКО ОДЕЉЕЊЕ  
Пов. Д. Т. Бр. 4215

XXII/105

МИНИСТАРСТВУ ИНОСТРАНИХ ДЕЛА

Част ми је молити, да се нашем посланику у Риму пошаље овакав шифрован телеграм за пуковника г. Михела:

"Поручите одмах према вашој депеши бр. 3 ову муницију: деведесет хиљада прапнела за пољски топ Мод. 907 ; тридесет хиљада разорних зрна за исти топ; тринајест хиљада и пет стотина прапнела за брдеки топ Мод. 907; четири хиљаде и пет стотина разорних зрна за исти топ; осам хиљада прапнела за 120 милиметара хаубицу Мод. 910; осам хиљада разорних зрна за исту хаубицу; једну хиљаду прапнела за 150 милиметара хаубицу Мод. 910; три хиљаде разорних зрна за исту хаубицу; четири хиљаде прапнела за 12 сантиметара топ Мод. 97. и четири хиљаде разорних зрна за исти топ. За овај број метака поручите и одговарајући број упаљача по вашој депеши бр. 4. Покушајте на сваки начин, да испорука буде једна десетина у место једна двајестина од поручене количине. Ако би фабрика евентуелно повећала цену пошто је поруџбина смњена на половину, то јавите одмах накнадну цену како би се наредила хитна пошиљка потребног новца те да се положи при поруџбини потребна сума у смислу услова за плаћање по депеши бр. 3. Уговор за ову поруџбину треба закључити тек пошто се предходно добије дозвола Италијанске Владе о извозу ове муниције. О резултату јавите ми одмах депешом. Министар Војни, пуковник, Стефановић".

6. новембра 1914. год. По заповести Министра Војног

Н и ш.

Начелник, пуковник,

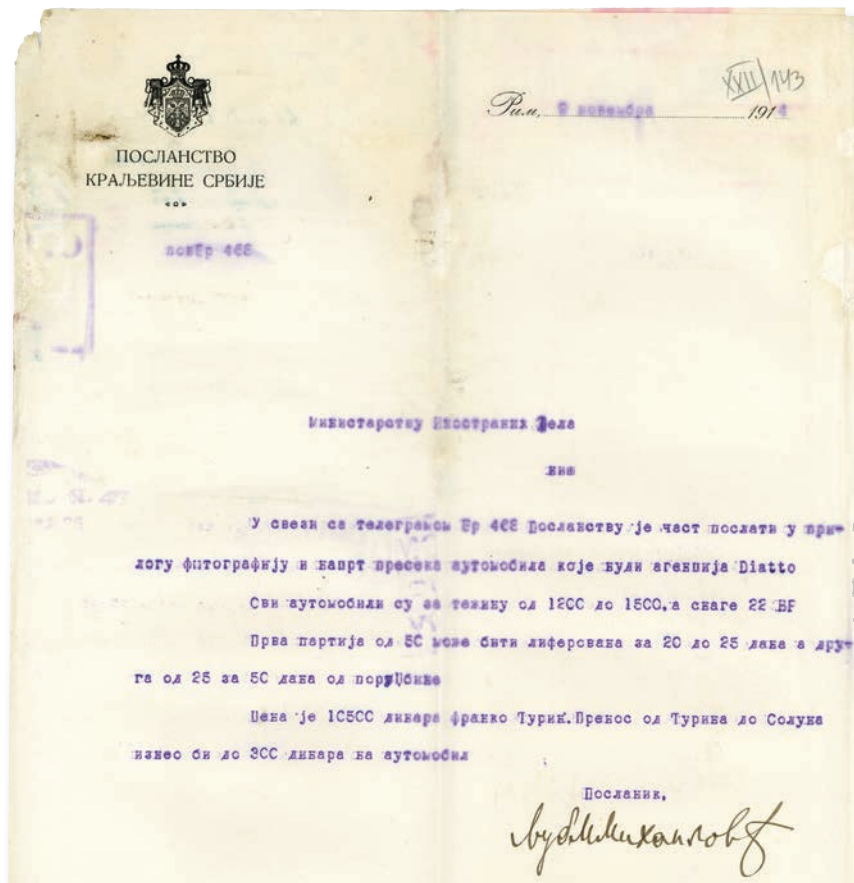
*Мин. М. Стефановић*

133/13

Dal Ministero degli Affari Militari del Regno di Serbia al Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia: in relazione alle munizioni da procurare in Italia, Niš, 6 novembre 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, F XXII, 37)

Министарство војно Краљевине Србије – Министарству иностраних дела Краљевине Србије: о муницији коју треба набавити у Италији. Ниш, 6. новембар 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, Ф XXII, 37)





Dalla Legazione serba a Roma al Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia: invio di fotografia dell'automobile offerta dall'agenzia Diatto e caratteristiche tecniche della stessa. Roma, 9 novembre 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, F XXII, 37)

Српско посланство у Риму – Министарству иностраних дела Краљевине Србије: шаље фотографију аутомобила коју нуди агенција Диато и наводи техничке карактеристике. Рим, 9. новембар 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, Ф XXII, 37)



XIV/472

22. XI. 1914 год.

Мин

ТЕЛЕГРАМ

Ошпављен из Рима 20. XI. гич у 11 сати 10 мин. <sup>госне</sup> подне

Примљен у <sup>Мин</sup> ~~Београду~~ 22. XI. гич у 2 сати - мин. <sup>пре</sup> подне

На данашњем отварању Парламента  
Председник Министарства изјавио је у име  
Владе: „ На Земљи и мору старог континента  
чији политички карактер ће вероватно бити из-  
менен Италија има да чува битне интересе и  
да обезбеди и брани оправдане аспирације” међу  
посланицима чуо се узвик „Живео Талијански Трст”!  
Председник изјавио да Италија мора са-  
ради се да нештомај Венеције не буде  
слабе и попутне поветане државе.  
Говор Председника Министарства је олујан и  
даје утисак да је Италија данас спремна ући

Поштом

XIV/472

“...Nel corso dell' odierna seduta di apertura del Parlamento il Presidente del Ministero ha dichiarato in nome del Governo: 'Sulla terra e sul mare del Vecchio Continente, di cui verrà probabilmente espresso il carattere politico, l' Italia dovrà salvaguardare i propri importanti interessi e assicurare e difendere le aspirazioni legittime. Tra i deputati si è sentito il grido 'Viva Trieste italiana...'” – dal telegramma del ministro della Legazione serba a Roma, Ljubomir Mihailović, al Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia. Roma, 20 novembre 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, F 14, 8)

„... На данашњем отварању парламента Председник Министарства изјавио је у име Владе: ' На земљи и мору старог континента чији политички карактер ће вероватно бити изнешен Италија има да чува битне интересе и да обезбеди и брани оправдане аспирације'. Међу посланицима чуо се узвик ' Живео Талијански Трст' ...” – из телеграма српског посланика у Риму, Љубомира Михаиловића, Министарству иностраних дела Краљевине Србије. Рим, 20. новембар 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, Ф 14, 8)





XIV/493

21 XII 1914 год.

Висерин  
Huz

ТЕЛЕГРАМ

Отправљен из Рима, 21 XII у 2 сати 5 мин. после подне

Примљен у Београду Хуз, 21 XII у 9 сати 30 мин. после подне

На југославнском пријему  
италијански краљ интересовао се  
за наше последње успехе. „Очеки  
су се добро“ реке краљ за Аустријанце.  
Краљ мисли да Аустрија мора покушати  
да поправи свој курс. Рекао ми да је <sup>тешком</sup> ~~у~~ <sup>намен</sup>  
Краљу Слалу и да је ~~кени~~ у одговор јавно захте  
Београде.

№ 678

Пошпис

*Ljubomir Mihailović*

121/370

“Durante il ricevimento di ieri il Re italiano si è interessato ai nostri recenti successi. ‘Si sono scottati per bene’, ha detto il re riferendosi agli austriaci. Il Re pensa che l’ Austria debba tentare di rimediare alla sua sconfitta. Mi ha detto che ha fatto gli auguri per la Slava (santo patrono della famiglia) al nostro Re e che, in risposta, gli è stata comunicata la presa di Belgrado.” – telegramma del ministro della Legazione serba a Roma, Ljubomir Mihailović al Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia. Roma, 21 dicembre 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, F 14, 8)

Телеграм српског посланика у Риму, Љубомира Михаиловића, Министарству иностраних дела Краљевине Србије. Рим, 21. децембар 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, Ф 14, 8)

ПРЕВОД С ТАЛИЈАНСКОГ

XV/197

Писмо аустријског заробљеника феручија Цеји родом из Трста, упућено препоручено на адресу његовог рођака Марија Велинацо артиљеријском поручнику италијанске војске у Ворону (Италија).

Драги Маријо.

Чудићеш се што добијаш моје писмо тек после толиког времена, али до сада ми није било могуће да ти се јављам због тога што апсолутно нисам имао времена из бог строге аустријске цензуре. Готово сам луд од оне дисциплине и батеријске паљбе, од грубих речи и вешања по дрвећу. Заједно са 8 четом заробили су ме Срби. Сад можеш мислити да у том смислу не смем писати кући, јер бих при повратку био остављен под инквизицију и осуђен на неколико година робије. Зато ти уз ово шаљем писмо за мога оца, које ћеш послати експресом, објаснивши ствар како било другчије.

Овде ми је добро и у погледу здравља и поступања. Нарочито на Талијане гледају добро. Једино ми је тешко што сам далеко од пријатеља и што немам новаца.

Феручија Цеји

О В Е Р А В А

Шеф цензуре  
А. Шушкаловић с.р.

К О М А Н Д А

ТРУПА НОВЕ ОБЛАСТИ  
КЊОВР. 3252  
10 децембра 1914. год.  
Скопље.

О В Е Р А В А

Врши дужност Начелник Штаба  
пшуконик,  
Вел. Требица с.р.

Lettera di Ferruccio Zei, italiano di Trieste, catturato in Serbia come soldato austroungarico, a suo cugino in Italia. Skopje, 23 dicembre 1914 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1914, F XX, 29, dos. 3)

“Caro Mario,

Ti meraviglierai per aver ricevuto la mia lettera dopo così tanto tempo, ma fino ad adesso non ho avuto la possibilità di farmi sentire sia per l' assoluta mancanza di tempo sia per la rigida censura austriaca. Sono quasi impazzito a causa di quella disciplina e del fuoco d'artiglieria, delle parole dure e dalle impiccagioni sugli alberi. Sono stato catturato dai serbi insieme all' VIII compagnia. Puoi immaginare che non mi è permesso scrivere a casa, perché al mio ritorno sarei sottoposto ad un' inquisizione e condannato ad alcuni anni di carcere. Per questo motivo, insieme a questa lettera ti invio una lettera per mio padre che ti chiedo di inviarmi con la posta veloce, spiegando la cosa diversamente.

Qui sto bene sia per quanto riguarda la salute sia per il trattamento ricevuto. Sono particolarmente benevoli verso gli italiani. L' unica cosa che mi pesa è stare lontano dagli amici ed essere senza soldi.

Feruccio Zei”

Писмо Феручија Цеји, Италијана из Трста, заробљеног у Србији као аустроугарског војника, свом рођаку у Италији. Скопље, 23. децембар 1914. (Архив Србије, МИД, ПО, 1914, Ф XX, 29, дос. 3)





МИНИСТАРСТВО ИНОСТРАНИХ ДЕЛА  
ПОЛИТИЧКО ОДЕЉЕЊЕ

XXI/55

12-III 1915 год.

Ниш

ТЕЛЕГРАМ

Отправљен из Рима 12-III 15 у \_\_\_\_\_ сати \_\_\_\_\_ мин \_\_\_\_\_ пре \_\_\_\_\_ после \_\_\_\_\_ подне  
Примљен Нишу \_\_\_\_\_ 12-III " у \_\_\_\_\_ сати \_\_\_\_\_ мин \_\_\_\_\_ пре \_\_\_\_\_ после \_\_\_\_\_ подне

Објављеним Концуну пријавило се деветнајест лекара ветеринара. Молим одговорити ми колико њих треба послати, да би се уредило избор, јер телеграмом Министарства бр. 964 није одређен њихов број. Молим одговорити ми да и њима као и другим лекарима послатим такође издати до сада издати на државу на рачун иузи и плаће.

бр. 350

Потпис

*Ристичић*

1915/115

La Legazione serba a Roma informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia che 19 veterinari italiani hanno firmato per andare in Serbia. Roma, 12 marzo 1915 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1915, F XXI, 33)

Српско посланство у Риму јавља Министарству иностраних дела Краљевине Србије да се за одлазак у Србију пријавило 19 италијанских ветеринара. Рим, 12. март 1915. (Архив Србије, МИД, ПО, 1915, Ф XXI, 33)



МИНИСТАРСТВО ИНОСТРАНИХ ДЕЛА  
ПОЛИТИЧКО ОДЕЉЕЊЕ

XI/269

4. маја 1915 год.

Ниш.

ТЕЛЕГРАМ

Отправљен из Рима 3-V у 12 сати мин. пре после подне

Примљен у Нишу 3-V у 8 сати 50 мин. пре после подне

Јуче и ноћас демонстрације стално трају. Сва варош притиснута војском. У улицама, где су амбасаде немачке и аустро-угарске, пролазак забрањен. Синоћ око 8 сах. једна група од хиљаде душа манифестовала пред нашим посланством правећи овације Србији. Данас може доћи до већих нереда и ако се, поред другог, говори да садашњи кабинет остаје. У подне је велики народни банкет Данунцију.

№257.

Потпис

Ристић.

1915/211

In relazione alle proteste dei cittadini a Roma con la richiesta di far entrare in guerra l'Italia: "Le proteste continuano da ieri e si sono svolte anche stanotte. Tutta la città è circondata dai militari. Nelle vie in cui si trovano l'Ambasciata tedesca e quella austro-ungarica è vietato il transito. Ieri sera verso le 20 un gruppo di circa mille anime ha espresso con ovazioni la solidarietà alla Serbia davanti alla nostra Legazione. Oggi potrebbero verificarsi disordini maggiori, anche se, tra l'altro, si vocifera che il corrente gabinetto rimane in carica. A mezzogiorno è previsto un grande banchetto popolare in onore a D'Annunzio." – telegramma del ministro della Legazione serba a Roma, Mihailo Ristić, al Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia. Roma, 3 maggio 1915 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1915, F XI, 9)

Телеграм српског посланика у Риму, Михаила Ристића, Министарству иностраних дела Краљевине Србије. Рим, 3. мај 1915. (Архив Србије, МИД, ПО, 1915, Ф XI, 9)





МИНИСТАРСТВО ИНОСТРАНИХ ДЕЛА

ПОЛИТИЧКО ОДЕЛЕЊЕ

XI/316

15-V- 1915 год.

Ниш.

ТЕЛЕГРАМ

Отправљен из *Софије 15-V* у *7* сати *30* мин. ~~пре~~ *после* подне

Примљен у Нишу *15-V* у *8* сати *40* мин. ~~пре~~ *после* подне

*Италијански посланик извештава ме да ће од сутра почети пролазити кроз Србију групе италијанских војника обавештава ме да се има угроме олакшице на царинама и железницама*

*№ 269*

Потпис

*Бошко Чолак-Антић*

*161/202*

Il ministro della Legazione serba a Sofia, Boško Čolak-Antić, riferisce al Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia che l'ambasciatore italiano l'ha informato che avrà inizio il passaggio dei soldati italiani dalla Russia attraverso la Serbia e in tal senso chiede facilitazioni alle dogane e sulle ferrovie. Sofia, 15 maggio 1915 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1915, F XI, 9)

Српски посланик у Софији, Бошко Чолак-Антић, јавља Министарству иностраних дела Краљевине Србије да га је италијански посланик известио да ће отпочети пролаз италијанских војника из Русије кроз Србију те моли за олакшице на царинама и железници. Софија, 15. мај 1915. (Архив Србије, МИД, ПО, 1915, Ф XI, 9)



КРАЉЕВСКО СРПСКО  
МИНИСТАРСТВО ИНОСТРАНИХ ДЕЛА

Пов. Бр. 8561.

Ниш, 7. августа 1915 год.

W/381

Генералне Министре,

Командајући се на Ваше писмо Пов.Н.Д.Бр. 803  
од 24 пр. м. зашто ми је уписаноме Вашем саопштењу, а на основу  
Вашег писма из Ниша, да ми би од Прахова до Ђевђелије  
може бити провучених сто официра Италијана  
који иду за Италију и то да се удео и утицај међу  
ним, а не итине од Крашевца до Јима.  
Моштом приликом Генералне Министре, уверене  
о томе високот итиневању.

Са поштом  
Јолки Јовановић

Армијеру Јанку Турковићу,  
Торлозићу Рад. Бојовићу,  
Министру Војном, Ниш.

161/297

W/382

Ниш, \_\_\_\_\_ 1915 год.

у Саопр. Овојога Врх. Команде.  
појединог зашто ми је писано,  
на садашње саопштање официре  
Јакоб - Јорџа - Кајалин, мошке  
официре 100 (сто) Италијанских  
Прахова до Ђевђелије удео

Мил. В. М. Штевенковић,  
Генерални артиљеријер,  
Милан К. Мегид

У МИНИСТРУ ВОЈНОМ :- Част ми је извести-  
деног броја италијанских официра може  
ама од Прахова до Ђевђелије.  
вих официра у Прахово молим да се благо-  
ђу, како би се могла издати даља потреб-

По заповести Начелника Штаба  
Начелник, пуковник

Мил. Јовановић  
161/298

Corrispondenza tra il ministro degli Affari Esteri del Regno di Serbia, Jovan M. Jovanović e il ministro degli Affari Militari, Radomir Bojović, relativa al trasporto di centinaia di ufficiali italiani dalla Russia in Italia con la ferrovia serba da Prahovo a Gevgelija. Niš-Kragujevac, agosto 1915 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1915, F XI, 9)

Преписка министра иностраних дела Краљевине Србије, Јована М. Јовановића и министра војног Радомира Бојовића о превозењу за Италију стотину италијанских официра из Русије српском железницом од Прахова до Ђевђелије. Ниш-Крагујевац, август 1915. (Архив Србије, МИД, ПО, 1915, Ф XI, 9)



## Телеграм

Из Букурешта 2-<sup>го</sup> XII - 1915. у 2. сак. пре пош.  
у Краљеву 7-<sup>го</sup> XII "

Посланик талијански који је и до сад дао много доказа о искрености и пријатељству, рече ми синоћ да је до сад искрцано у Валони 40000 талијанске војске и да је сада психолошки момент за наше две земље. У Италији сада имају врло много симпатија за Србију и Србе и заједнички рад наше две војске брзо изводи Ратне за наше односе, јер је сада врло опасно психолошко стање у Србији; раздражење мора бити врло велико, а Италијани су врло осетљиви на поке бити незадовољства с једне и друге стране, што би врло штељно утицало на развој наше у Италији. Зато — молио ме је да — предам Вам и молим за велику обавезност и љубавност и обзир према талијанској војсци; већ више од 15 дана овде посланика не добијају никакве вести од владе. Румунија више него икад напавна, мити има наде да ће кренути на у кот правцу.

№ 1039

Маринковић 195/658

“...Il ministro della Legazione italiana che fino ad adesso ha dimostrato molte volte la sua sincerità e amicizia mi ha detto ieri sera che fino a questo momento a Valona sono sbarcati 40.000 soldati italiani...” – dal telegramma del ministro della Legazione serba a Bucarest al Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia, Bucarest, 2 dicembre 1915 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1915, F XXVII, 9)

“...Посланик талијански који је и до сад дао много доказа о искрености и пријатељству, рече ми синоћ да је до сад искрцано у Валони 40.000 талијанске војске...” – из телеграма српског посланика у Букурешту Министарству иностраних дела Краљевине Србије. Букурешт, 2. децембар 1915. (Архив Србије, МИД, ПО, 1915, Ф XXVII, 9)

AGLI EROICI SERBI  
CHE DOPO L'EPICA BATTAGLIA CONTRO IL SOVRASTANTE NEMICO,  
COSTRETTI AL LUNGO E FATICOSO RITIRO, ESAUSTI CADDERO ANELANDO  
ARDENTEMENTE LA LONTANA PATRIA  
I LORO FRATELLI DI GUERRA ITALIANI  
RACCOLSERO LE LORO OSSA  
SCOPERTE DAI VENTI E DAL MARE INNALZARONO  
QUESTO MONUMENTO IN NOME DELLA PACE ETERNA. 1916-1917

ЈУНАЧКИМ СРБИМА  
КОЈИ ПОСЛЕ ЕПСКЕ БОРБЕ СА НАДМОЋНИЈИМ  
НЕПРИЈАТЕЉЕМ, ПРИНУЂЕНИ НА ДУГО МУЧНО  
ПОВЛАЧЕЊЕ, ИЗНЕМОГЛИ ПОДЛЕГОШЕ ЖУДЕЋИ  
ЗА ДАЛЕКОМ ОТАЏБИНОМ ЊИХОВА РАТНА БРАЋА  
ИТАЛИЈАНИ ПРИКУПИВШИ ЊИХОВЕ КОСТИ  
ОТКРИВЕНЕ ВЕТРОВИМА И МОРЕМ ПОДИГОШЕ  
ОВАЈ СПОМЕНИК У ИМЕ ВЕЧНОГ МИРА. 1916–1917

L'esercito italiano a Valona ha raccolto più di 300 salme dei soldati serbi caduti, li ha sepolti e ha posto una lapide commemorativa con iscrizione  
Италијанска војска је у Валони прикупила више од 300 тела умрлих српских војника, сахранила их и подигла спомен-плочу са натписом



CONSULAT  
DU  
ROYAUME DES SERBES, CROATES ET SLOVÈNES

VALONA, le 6. јуна 1929

A. N.º 106



Министарству Правде.  
-За Одељене Вера-

Министарству је познато да су регрути српске војске у 1915.г. почели умирати са војницима редовне војске од глади и болести на неку меру овде-у Валони.

Ти мученици или су сахрањени од својих надживелих другова, или су били остављени "ветровима и мери" како лепо каже натпис на споменику.

Талијанска војска у 1917.г. прикупила је преко 300 костура наших мученика и сахранила у једну гробницу над којом је подигла и спомен плочу чији се текст прилаже под ./I.

Од тада споменик је нешто мало детерао и с прелећа трава чишћена. Неке од дивљака арбанашких елемије је спомен плочу и она је данас сва у комадима, од којих су неки и разнесени.

Краљевски Консулат знајући муке и патње арбанаске Голготе, знајући да су жртве валонских мученика најтежа, јер поднесене арбанаску несрећу да би своје живете од глади и болести изгубили на обали мора, ту, где су баш свој снаг очекивали, предузео је потребне да се успешна ових великана не изгуби.

Зато је спочасуо исправљање ове свете гробнице, - свете изгледа неке велике велике и оне на Виду, нешто је ова претеча оне, и што у ову треба сместити још 2.3000 познатих јунака.

Да би своју замисао остварио, Краљевски Консулат је умелио:

Dal Consolato del Regno di Serbi, Croati e Sloveni al Dipartimento delle religioni del Ministero della Giustizia del Regno di Serbi, Croati e Sloveni: sull' ossario commemorativo a Valona. Valona, 6 giugno 1929 (Archivio di Serbia, MID, Cimiteri serbi all' estero)

Конзулат Краљевине Срба Хрвата и Словенаца Одељењу вера у Валони Министарства правде: о спомен-костурници у Валони, Валона, 6. јун 1929. (Архив Србије, МИД, Српска гробља у иностранству)

Господину Министру Правде,



Према наређењу Бр. 137266 од 24 новембра 1931 године извршио сам освећење спомен-костурнице нашим палим ратницима у Валони и положио венац у име Краљевске владе на дан 1 децембра 1931 године у 10 часова.

Свечаности је присуствовало наш посланик у Тирани г. Ђорђе Настасијевић са особљем посланства, затим преставници албанских власти: префект, претседник општине и командант жандармерије. Такође су присуствовали конзули: француски, италијански и грчки, који су положили венац од своје стране. У име албанске владе положио је венац префект, а и наш конзул г. Анић Анте и посланик г. Настасијевић положили су венце.

По свршеном чину освећења и одржаном парастосу палим ратницима, наш конзул г. Анић лепим говором произнео је важност свечаности одавши хвалу и италијанским властима које су покупиле растурене кости наших ратника и ставиле у костурницу.

Захваљујући Господину Министру на указаном ми поверењу остајем

Учтив

8 децембра 1931 године

Београд.

Парох Бранко Поповић  
Министарство Правде

Il parroco Branko Popović informa il ministro della Giustizia del Regno di Jugoslavia che ha consacrato l'ossario commemorativo a Valona in presenza di rappresentanti stranieri tra cui anche il console italiano. Belgrado, 8 dicembre 1931 (Archivio di Serbia, MID, Cimiteri serbi all'estero)

Парох Бранко Поповић извештава министра правде Краљевине Југославије да је освештао спомен костурницу у Валони у присуству страних представника међу којима је био и италијански конзул, Београд, 8. децембар 1931.  
(Архив Србије, МИД, Српска гробља у иностранству)





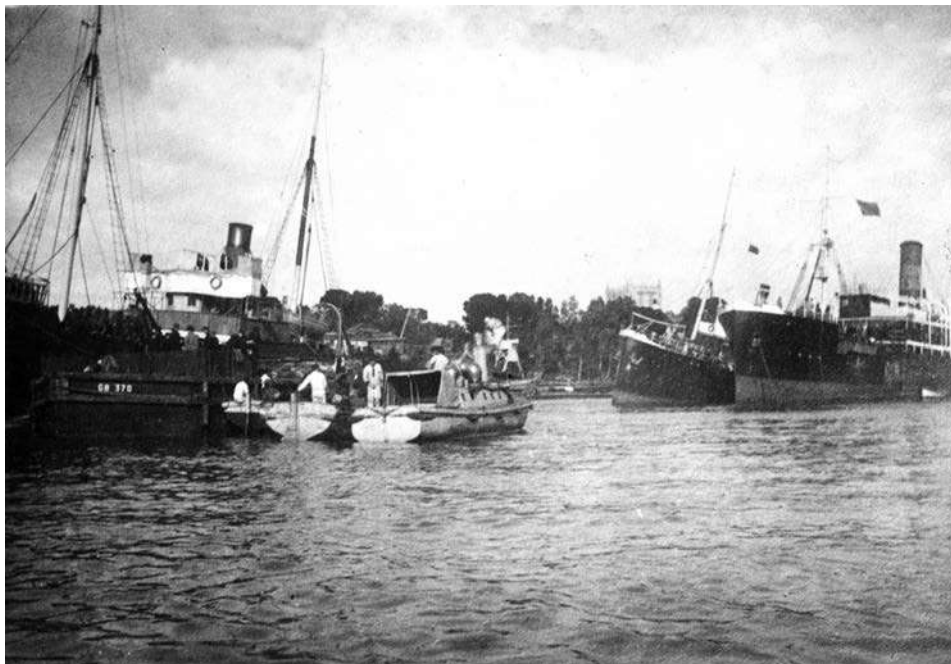
Album fotografico della Marina italiana sul trasporto dei soldati serbi 1915-1916 (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Фотоалбум италијанске морнарице о превозу српске војске 1915–1916. (Архив Србије, Збирка фотографија)



Imbarco di soldati serbi sulle navi italiane a Valona  
(Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Укрцавање српске војске у италијанске бродове у Валони  
(Архив Србије, Збирка фотографија)



Profughi serbi a bordo di navi italiane a Brindisi (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Италијански бродови са српским избеглицама у Бриндизију  
(Архив Србије, Збирка фотографија)



18. 5. 1916. г.  
Крф.

11/396

Мелерпан

Мелерпан из Рима 17. I у 12.30. г. ср.  
из Крф 17. I у 1.16 г. ср.

За Министра Војног. Данас сам био код  
попутника Начелника штаба извесног се о мерама  
које су предузете за пренос наших трупа из Албаније.  
Одговорно ми је: за пренос из Драга одређено је два  
малог малих бродова којих могу приликом сваког по  
500 људи. За пренос из Валоне одређено је девет  
великих бродова који свака могу приликом 20.000 љу  
ди, по средству за укрцавање као и локалне техничке  
погодбе такве су да се из Драга и Валоне укупно не  
може пренети више од 7.000 људи десет. Према  
извештајима италијанске морске војне ситуације српске  
војске која се има евакуисати из Албаније износи  
свега 75.000 људи. Одатле су сви извештаји исеку ме  
ни хитени касати. Молим овај извештај достави  
визио Врховној Команди. № 249. Мајор Христић.

Христић

Il ministro della Legazione serba a Roma, Mihailo Ristić, informa il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia del colloquio presso il comando principale italiano sul modo in cui evacuare l'esercito serbo dall'Albania. Roma, 30 gennaio 1916 (Archivio di Serbia, MID, PO, f II, V-B, dos. 5)

Српски посланик у Риму, Михаило Ристић извештава Министарство иностраних дела Краљевине Србије о разговору у италијанској главној команди о начину евакуације српске војске из Албаније. Рим, 30. јануар 1916. (Архив Србије, МИД, ПО, ф II, В-Б, дос. 5)

17

V/44

ОБРАЗЛОЖЕЊЕ

НАБАВКА МУЗИЧКИХ ИНСТРУМЕНАТА И МУЗИКАЛИЈА

Код разних фабрика у Италији

Исплаћено преко Кредита Италиано, Милано

Тал. Лира 72.000.-

2. априла 1916. године

Војског.

V/42

Реферат

Начелнику Опште Војног Одељења

Немање јне музике налазе се, без малог, све у потпуно неупотребљивом стању. Ретко која од њих има потпун комплет у музичкој а инструменти и оно мало што је овамо пренето икварено и тако неупотребљиво, да се мора потпуно новим замени. Музички инструменти није обновљени још од пре рата - 1912. год. Музичка архива код наших војних музика исто тако је готова сва пропала и треба је ново направити и набавити.

Како се сада ради на реорганизацији целокупне наше војне музике, то надајем се да поднесем предлог и о присуству наших војних музика.

Целокупан овај план о новој реорганизацији наших војних музика поделио сам на три дела.

У првом делу је предлог како да се музичке комплекти-рају до потпуног састава у музичкој теорији могу одговорити овоме позиву.

У другоме делу је реч о музичким инструментима, т. ј. колики број и какве врсте музичких инструмената треба набавити за наше војне музике.

У трећем делу је реч о напостављању музичке архиве, односно изради музичког нотног материјала.

1. ...

Одмах после ратова 1912/13 год. - после проширена видело се да, с обзиром на мали број музичких инструмената музичку оваком пенајском пуку, и о тога су обра-војне музике, којих данас има 17, рачунајући ту

242/244



Београд

Национална библиотека

Stanislav Binički (1872–1942)  
(Archivio di Serbia, PO, 101/165)

Станислав Бинички (1872–1942)  
(Архив Србије, ПО, 101/165)

Rapporto di Stanislav Binički, capobanda di banda militare, sull' acquisto di strumenti musicali e musiche da diverse fabbriche in Italia per la banda militare serba. Corfù, 3 febbraio 1916 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1917, FV, Nab.)

Реферат Станислава Биничког, војног капелника, о набавци музичких инструмената и музикалија код разних фабрика у Италији за српски војни оркестар. Крф, 3. фебруар 1916. (Архив Србије, МИД, ПО, 1917, ФV, Наб.)



4

Господину Министру Просвете и Црквених Послова.

Најучинићује мојим Господину Министру да одобрете  
 да Риму и даће остатак у Риму и Милану, где се налази  
 на својим студијама код професора соко италијанског и  
 музике у општем, осећу сам Господину Министру  
 извесити преко одговорног Краљ. Срп. Консулства, још  
 извих дома, исекућу одговорно, а.т. Корфу сам из  
 одговарајућег уписа у Риму.

Извесити сам Господину Министру да сам уредно  
 извршио одрж у Риму један концерт - са италијанског -  
 -ског српских песама, а у најкратем бремену  
 извршићу и у Милану једно слично вече, за које  
 се веома заинтересовао професор Краљ. Музичке  
 Академије "Џузепе Верди" у Милану Господин  
 Алфредо Караоти, директор "Музичке академије"  
 код Равајола.

Мојим Господину Министру да италијански  
 уверење пот виволлог одговарајуће.

Рим 10 марта 1916г.

Војислав Турински  
 Краљ. Срп. Консулства у Риму.



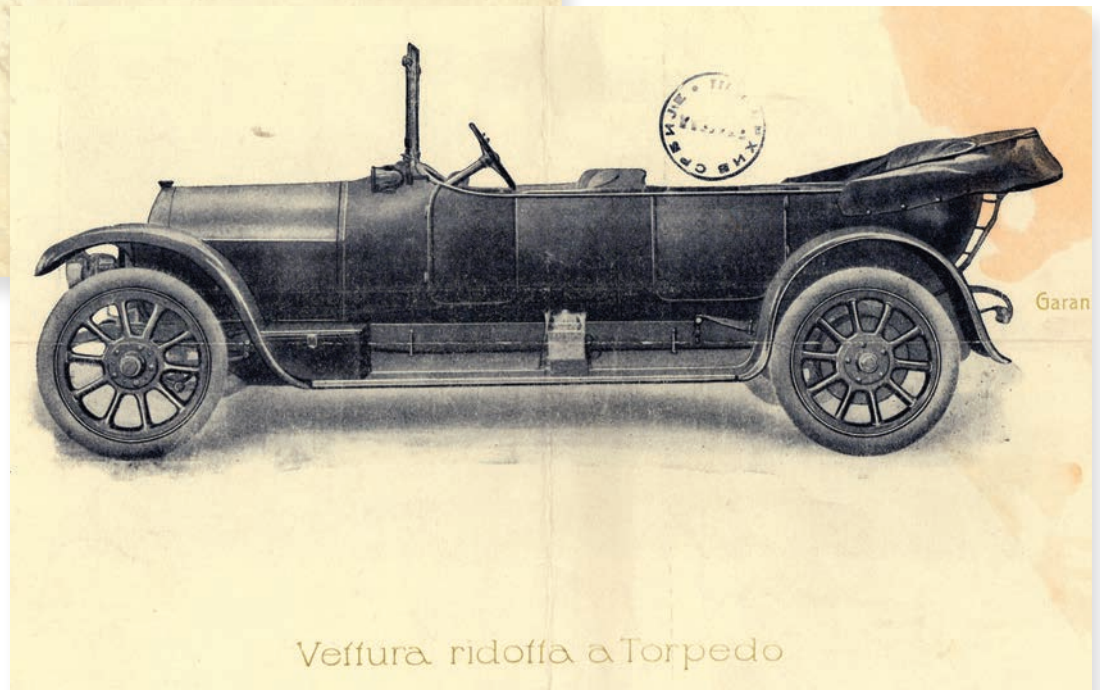
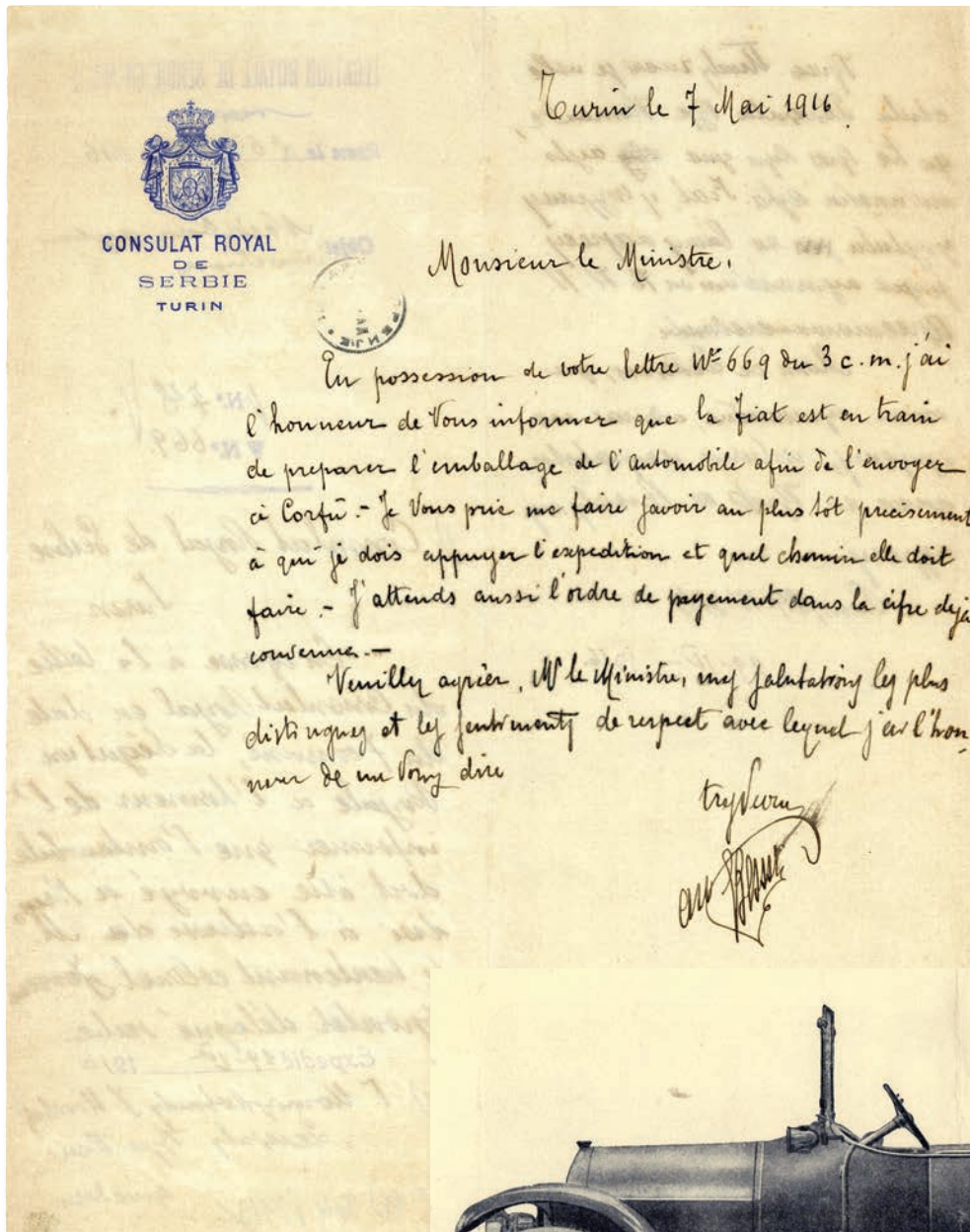
Vojslav Turinski (seduto) a Corfù nel 1916, prima di iniziare gli studi in Italia (Archivio di Serbia, Raccolta di fotografie)

Војислав Турински (седи), на Корфу 1916. године пре студија у Италији. (Архив Србије, Збирка фотографија)

Vojslav Turinski, cantante lirico, membro del Teatro nazionale di Belgrado riferisce al ministro dell' Istruzione e degli Affari Religiosi che a Roma ha organizzato un concerto di canzoni serbe, che sta preparando una serata serba a Milano per la quale è molto interessato Alfredo Caratti, professore dell' Accademia reale di musica "Giuseppe Verdi" a Milano; inoltre il cantante chiede il permesso di prolungare il soggiorno a Roma e Milano dove sta studiando il canto. Roma, 10 marzo 1916 (Archivio di Serbia, MPs V/8, 1918)

Војислав Турински, оперски певач, члан Народног позоришта у Београду извештава министра просвете и црквених послова да је у Риму приредио концерт српских песама, да припрема и једно српско вече у Милану за које се веома заинтересовао Алфредо Караоти, професор Краљевске музичке академије „Џузепе Верди“ у Милану; моли за одобрење да продужи боравак у Риму и Милану где студира соло певање. Рим, 10. март 1916. (Архив Србије, МПС В/8, 1918)





Sull' acquisto di una macchina Fiat per il principe ereditario serbo e sui preparativi per il trasporto della macchina da Torino. Torino, 7 maggio 1916 (Archivio di Serbia, MID, Rim, F I, r 144/1917)

О набавци возила Фиат за српског престолонаследника и припремама за транспорт возила из Торина. Торино, 7. мај 1916. (Архив Србије, МИД, Рим, Ф I, р 144/1917)



Ловч. № 51

Београд 10 јануара 1917

Министарству Просвете

У вези писма Нов.бр. 4302 Министарству је часом саопштен следетак акад. који је добио од краљ. Цосларства у Риму:

По предмети утјема киних ђака ка овд. унверзитету, Цосларству је часом извести Министарство, да је од овд. Министарства Цосл. Јела добио овај одговор:

„У одговор на вербалну коју од 17/30 новембра ов.г. № 280 Краљ. Министарство Цосл. Јела има часом извести Краљ. Цосларство, да Италиј. Краљ. Влада радо прима иницијативу српске Краљ. Владе, да испошље извештан број младих људи ка унверзитетима или друге сличне установе италијанске у циљу усавршавања својих студија.

У истој вези Краљ. Министарство хита да упутило ишање Цосларству, да се предмет онеке унверзит. уредбе која је у вези са овом, није се знала 95 одговори на утјем суграњих студената, који желе посетивати наше школе у Краљевини.

Цосларство је мишлења да би, предоласка киних ђака, требало послати списак на која би се вртео број ђака и школе у које би се упутили, и који би се све уредило тек онда да се ђаци кету, а тако да сваки од њих зна своје место одређено.

Упутило се ишање Цосларству Министарству Просвете на уредбу.

Понаредно, Министарство  
Националне, Делатности

Il Ministero degli Affari Esteri del Regno di Serbia informa il Ministero dell' Istruzione e degli Affari Religiosi che "il Reale Governo d' Italia accetta volentieri l' iniziativa del Reale Governo di Serbia di mandare un certo numero di giovani a studiare presso le università italiane o presso altri istituti simili allo scopo di perfezionare i propri studi..." Corfù, 10 gennaio 1917 (Archivio di Serbia, MPs Krf, Pov. S/b, 1918)

Министарство иностраних дела Краљевине Србије извештава Министарство просвете и црквених послова да: „италијанска краљевска влада радо прима иницијативу српске краљевске владе, да испошље извештан број младих људи на универзитете или друге сличне установе талијанске у циљу усавршавања својих студија..." Крф, 10. јануар 1917. (Архив Србије, МПС Крф, Пов. С/6, 1918)

Служба  
 Општа служба Српског Црвеног Крста  
 у Београду

Господине Господине

Службени Дописнице

Будући да Вишећа саставница од 9. маја с.г.  
 № 613. (V. 7. 515.) и добором веровање наше италијан-  
 ске Министарске Комисије Дописа од 10. маја с.г.  
 10030/4. касни ми је извеситио да је одбор  
 Српског Црвеног Друштва Црвеног Крста у Италији  
 конституисан обавио:  
 у Comité d'honneur (Дошани одбор) члане су:

M<sup>te</sup> Princesse Sbaixage  
 " " Berrère  
 " Donna Florio  
 " de Jiers  
 " la Princesse Ghitta  
 " " Катенстаја  
 " " Коростовић  
 " Donna Mazzoleni  
 " Donna Marconi  
 " Miller  
 " Sage  
 " Persiani  
 Lady Rodol

M<sup>te</sup> Princesse Ruffo di Calabria Saluzzo  
 " de Reutern  
 " de Strandman  
 " Sette-ore Sellarra-Zito  
 " Contesse van der Meer  
 " Zabiello

у Comité d'organisation (организаци-  
 оном одбор):

M<sup>te</sup> Milan Jovanovitch  
 " Souvichitch  
 " Ostaitel  
 " Odavitch  
 " Dechitch  
 " N. Christitch  
 M<sup>lle</sup> Lj. Jovanovitch  
 " Bodi  
 M. le Colonel Dechitch  
 " Comm. Scotti  
 " le Colonel Christitch  
 " " prof. Ribitch  
 " " Dr. Jozzina

Црвеним дописом да се обави касни  
 конституисан да се даду наредни

у јунију 1917. године да се и један од  
 чланова одбора Српског Друштва Црвеног Крста  
 у Италији, који ће се у својим бр. обрађивати у од-  
 гледима италијанским новинама. -  
 Примите, Господине, Господине, уверене наше  
 поштовања. -

№ 4  
 27. јула 1917. год.  
 у Риму

Секретари:  
 Др. Сан. Кат. П. М. М.  
 Др. Нико М. Ивановић  
 др. Милош Ристић

Председник:  
 Др. Сан. Др. Јулијановић.  
 Др. Б. Ј. Ивановић

Благољубив:  
 Јован Ристић

Господине  
 Господине Милошу С. Ристићу,  
 организационом Министру Српског  
 Црвеног Крста

Elenco dei membri del Consiglio della Croce rossa serba in Italia, costituitosi il 20 maggio 1917. Roma, 27 luglio 1917  
 (Archivio di Serbia, MID, Rim, F I, r 172/1917)

Списак чланова Одбора Српског друштва Црвеног крста у Италији, конституисаног 20. маја 1917. Рим, 27. јул 1917.  
 (Архив Србије, МИД, Рим, Ф I, р 172/1917)







# MILANESE

## "La Serbia eroica", La battaglia fra l'Adige e il Brenta proiettata al Dal Verme

Ieri sera, alle ore 21, nell'aula del Circolo Filologico Milanese, il prof. Miodrag Ristić, già direttore del giornale Dnevni Listi (Belgrado), tenne una conversazione sul tema: «La Serbia eroica».

«La Serbia — così espone l'oratore — degli ultimi cinque anni, passati quasi tutti in guerra, è la Serbia tal quale la vollero i serbi, dal 1903 al 1912. Libera e democratica, nell'interno; passionale ed intesa nell'esterno. La dinastia dei Karageorgovich, tornata, per volontà della nazione, al potere, si è fatta paladina delle libertà politiche e delle rivendicazioni nazionali. Il popolo e la dinastia difendono gelosamente tanto la uno che l'altra. Il reciproco accordo è completo, assoluto; tutte le gioie sono comuni, tutte le sventure — maggiori delle gioie! — sono anch'esse sopportate eroicamente, tanto dal popolo che dalla dinastia.

Alla vigilia della guerra del 1912 la Serbia è un paese piuttosto piccolo. Non comprende più di 48 mila km. q. con neppure 3 milioni di abitanti. Il paese è eminentemente agricolo; nove decimi della popolazione sono agricoltori. Il popolo è sano, moralmente e fisicamente. E' sobrio nel mangiare, ancor più nel bere. Il suo ceto commerciale e quello industriale è laborioso, atto ad imparare, partecipa di tutta quanta la vita del popolo. Gli impiegati sono tecnicamente ben preparati, moralmente onesti. Fra gli uomini politici e gli alti ufficiali non è possibile vedere le persone arricchitesi abusivamente, il che forma un contrasto stridente con ciò che si vede, per esempio, in Bulgaria, dove non esistono i ministri poveri e dove sono pochissimi i generali non ricchi.

«Tale fu la Serbia — conclude il prof. Ristić — che fece la guerra balcanica, la più grande opera che i popoli balcanici realizzarono mai, in 13 secoli della loro vita comune. I risultati di quella guerra andarono, purtroppo, perduti perchè i bulgari non capivano l'esistenza di una politica superiore: la politica balcanica — perno di tutte le nazionalità balcaniche — e si schierarono, fin dal 1913, dalla parte delle potenze centrali. La Serbia, invece, pur restando profondamente nazionale, si mantenne «sempre» decisamente anti-austriaca, non solo, ma assolutamente, incondizionatamente fedele alla Quadruplice Intesa. Essa rimase tale nei dolorosi giorni dell'ottobre-novembre 1914, quando gli austriaci fecero la seconda invasione in Serbia ed arrivarono fino al monte Rudnik. Essa si mantenne fedele anche quando agli austro-ungheresi si aggiunsero pure i bulgari, quando tutti i serbi videro che la Patria sarebbe, chissà per quanto tempo, dominata dal nemico. I serbi rimasero fedeli all'Intesa anche a costo di inaudite sofferenze e non se ne lagnarono come non si ne lagnano neppure oggi. Anzi, la loro fede nella vittoria finale della Quadruplice Intesa si è fatta, attraverso i dolori, sempre più salda, sempre più forte. La loro fede è uguale alla loro dignità; le loro speranze sono uguali alla loro fede.

L'oratore fu applauditivamente assistevano parecchie personalità politiche, come l'on. Turati e il prof. Ristić, tra un pubblico serio e distinto nel quale si notavano numerose signore.

Film di guerra! Nostalgia delle rinnovate visioni, nelle quali si perpetuano gli atteggiamenti dell'onore, della bellezza e dell'eroismo! L'arabesco che tutto era, ormai, dovesse essere superato nella sensibilità dei grandi pubblici, ai quali la tragedia immane, scatenatasi da un punto all'altro dell'Eurona detta la sua legge inesorabile ed implacabile. Non è così, il fascismo inconscio che emana da queste rappresentazioni vive e mute della guerra, in cui al fragore dei cannoni ed al crepitare delle mitragliatrici, si è sottituito lo sforzo pittoresco degli uomini in tutto il suo svolgimento magnifico, esercita la sua virtù insostituibile.

Di film in film, l'intervento della guerra viva e vissuta, che si avventa sulle platee tranquille, dallo schermo bianchissimo, sembra aumentare, avvicinare con più forzata nostalgia l'anima delle folle. Nuovo entusiasmo e nuova pietà, nuova gloria e nuovo accanimento, parlano eternamente, in queste ultime proiezioni della guerra, fra l'Adige e il Brenta, in cui la nostra gloriosa controffensiva nel Trentino, riappare documentata per la grandezza dell'esercito nostro.

Tutti i canoni fondamentali della cinematografia sono qui capovolti. Nessuna audacia di operatore, potrà essere eguagliata a quella che si esplica in queste mirabili proiezioni di energia. E' la guerra vista a pochi metri dalle prime linee, balza dalla trincea verso la sua più immediata liberazione, che inizia il suo ciclo col faticoso trasporto dei camion, in cui lo sforzo degli uomini fino alle cime bianchissime, trova un suo gesto di bellezza e di ardimento, davvero meraviglioso. Sullo sfondo d'epopea, la grande avventura proprio così, anima e corpo, gradatamente.

Ed ecco il passaggio delle truppe, in una scena interminabile: quel passaggio che dettò la meraviglia del mondo, quando poté opporre sugli altipiani l'ondata impetuosa degli uomini alla rabbia offensiva dei nemici. A mano a mano che l'azione si svolge, ed entrano in ballo le artiglierie pesanti, e la immane linea della battaglia si sviluppa con la sua travolgente ondata, gli episodi si alternano, avvengono la commovente collettiva.

E' ancora di ricorsi sentimentali, che batte nuovamente alle nostre anime in pena. E' la rinnovata grandiosità della battaglia, che riappare fermata definitivamente nella sua più prodigiosa espressione. Essano cariche turbonde di cavalleria, sugli altipiani che il nemico abbandona. Ed i centuari gloriosi, si inerpicano, travoltono nel furore dell'inseguimento, immagini di violenza e d'offesa, che strappano gridi di meraviglia e di stupore in chi lo contempra.

Questa è una delle pagine più importanti di questo ultimo film di guerra, che da qualche giorno, attira al Dal Verme, non la solita curiosità pettegola di migliaia di spettatori, ma l'interesse pulsante di chi partecipa alla guerra con cuore di italiano, e vibrazione umana di solidarietà di affetti, di speranze, di sogno. Qualcuno cerca di indovinare i volti cari alla sua tenerezza di ieri, di oggi e di domani, nel sentimento di grandezza che la rappresentazione suscita in lui, associata

*Урбог једног доба балкан, јенаро и Манардон јуно, новинарски јуноу, 21 мај 1917 г. о јуноу: Херојска Србија. VIII/246*

La Serbia degli ultimi cinque anni, passati quasi tutti in guerra, è la Serbia tal quale la vollero i serbi, dal 1903 al 1912. Libera e democratica, nell'interno; nazionale ed intesa nell'esterno. La dinastia dei Karageorgovich, tornata per volontà della nazione, al potere, si è fatta paladina delle libertà politiche e delle rivendicazioni nazionali. Il popolo e la dinastia difendono gelosamente tanto le une che le altre. Il reciproco accordo è completo, assoluto; tutte le gioie sono comuni, tutte le sventure — maggiori delle gioie! — sono anch'esse sopportate eroicamente tanto dal popolo che dalla dinastia.

Alla vigilia della guerra del 1912 la Serbia è un paese piuttosto piccolo. Non comprende più di 48 mila Km. q. con neppure 3 milioni di abitanti. Il paese è eminentemente agricolo; nove decimi della popolazione sono agricoltori. Il popolo è sano, moralmente e fisicamente. E' sobrio nel mangiare, ancor più nel bere. Il suo ceto commerciale e quello industriale è laborioso, atto ad imparare, partecipa di tutta quanta la vita del popolo. Gli impiegati sono tecnicamente ben preparati, moralmente onesti. Fra gli uomini politici e gli alti ufficiali non è possibile vedere le persone arricchitesi abusivamente, il che forma un contrasto stridente con ciò che si vede, per esempio, in Bulgaria dove non esistono i ministri poveri e dove sono pochissimi i generali non ricchi.

Tale fu la Serbia che fece la guerra balcanica, la più grande opera che i popoli balcanici realizzarono mai, in 13 secoli della loro vita comune. I risultati di quella guerra andarono, purtroppo, perduti perchè i bulgari non capivano l'esistenza di una politica superiore: la politica balcanica — perno di tutte le nazionalità balcaniche — e si schierarono, fin dal 1913, dalla parte delle Potenze Centrali. La Serbia invece, pur restando profondamente nazionale, si mantenne sempre decisamente anti-austriaca non solo ma, assolutamente,

*241  
356*

te, incondizionatamente fedele alla Quadruplice Intesa. Essa rimase tale nei dolorosi giorni del ottobre novembre 1914 quando gli austriaci fecero la seconda invasione in Serbia ed arrivarono fino al monte Rudnik. Essa si mantenne fedele anche quando agli austro-ungheresi si aggiunsero pure i bulgari, quando tutti i serbi videro che la Patria sarebbe, chissà per quanto tempo, dominata dal nemico. I serbi rimasero fedeli all'Intesa anche a costo di inaudite sofferenze e non se ne lagnarono, come non si ne lagnano neppure oggi. Anzi, la loro fede nella vittoria finale della Quadruplice Intesa si è fatta, attraverso i dolori, sempre più salda, sempre più forte. La loro fede è uguale alla loro dignità; le loro speranze sono uguali alla loro fede.

*Miodrag Ristić*

*2) VIII/247*

“La conferenza del prof. Ristić al Filologico”;  
“La Serbia eroica” – la stampa italiana sulle  
conferenza del prof. Miodrag Ristić, 4 aprile 1917  
(Archivio di Serbia, MID, PO, 1917, F VIII, Pr/a)

Италијанска штампа о предавањима  
проф. Миодрага Ристића, 4. април 1917.  
(Архив Србије, МИД, ПО, 1917, Ф VIII, Пр/а)

“La Serbia eroica”, estratti della conferenza pubblica del professor Miodrag Ristić tenutasi presso l'Associazione filologica di Milano, 3 aprile 1917  
(Archivio di Serbia, MID, PO, 1917, F VIII, Pr/a)

„Херојска Србија“, извод из јавног предавања проф. Миодрага Ристића, одржаног у Миланском филолошком друштву, 3. априла 1917.  
(Архив Србије, МИД, ПО, 1917, Ф VIII, Пр/а)





La Marina italiana nella guerra europea – *Per l'esercito serbo*, di Paolo Giordani. Pubblicazione dell' Ufficio speciale del Ministero della Marina, Milano 1917 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1917, F 2, It./v)

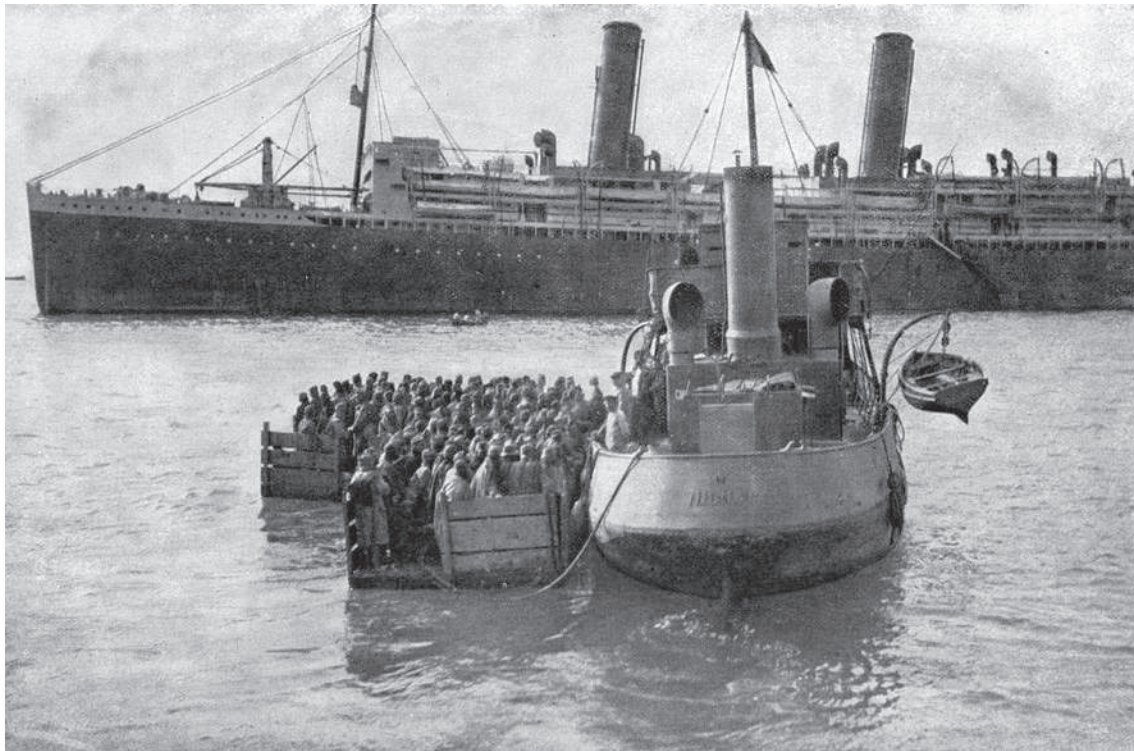
Италијанска морнарица у Европском рату – *За српску војску*, Паоло Ђордани.  
Издање Специјалне канцеларије Адмиралитета, у Милану 1917. (Архив Србије, МИД, ПО, 1917, Ф 2 Ит./в.)



I marinai italiani fanno sbarcare il vojvoda Radomir Putnik a Brindisi nel 1916  
(Archivio di Serbia, MID, PO, 1917, F 2, It./v)

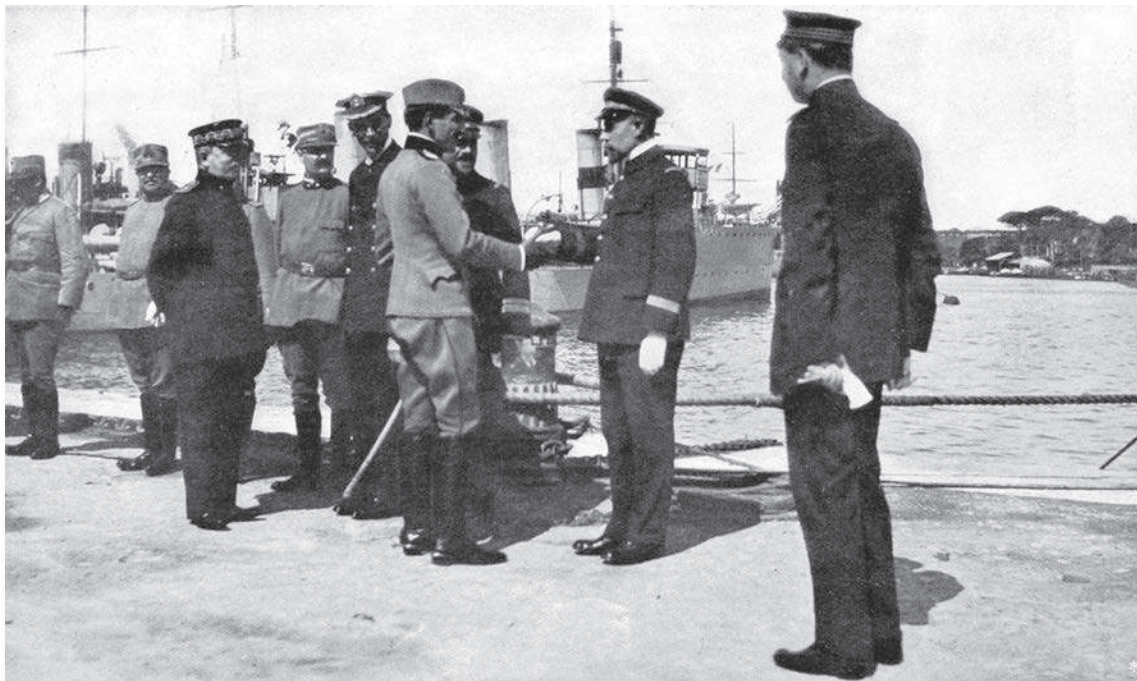
Италијански морнари искрцавају војводу Радомира Путника у Бриндизију, 1916. године  
(Архив Србије, МИД, ПО, 1917, Ф 2 Ит./в.)





Imbarco di soldati serbi sulle navi italiane, gennaio 1916 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1917, F 2, It./v)

Укрцавање српске војске у италијанске бродове, јануара 1916. (Архив Србије, МИД, ПО, 1917, Ф 2 Ит./в.)



Il Reggente Aleksandar di Serbia conversa con ufficiali italiani (Archivio di Serbia, MID, PO, 1917, F 2, It./v)

Регент Александар у разговору са италијанским официцирима (Архив Србије, МИД, ПО, 1917, Ф 2 Ит./в.)



У име  
Неговога Величанства  
ПЕТРА I

По милости Божјој и вољи народној  
Краља Србије

Ми  
Александар Наследник Престола

На предлог нашега Министра Војнога, а за заслуге стечене у рату  
1914. године, - одликујемо:

ЗЛАТНОМ МЕДАЉОМ ЗА ХРАБРОСТ:

Италијане, српске добровољце у 1914. години

Уго Колица (Ugo Colizza), Артуро Реали (Arturo Reali), Чезаре Колица  
(Cesare Colizza), Марио Корвизиери (Mario Corvisieri), Франческо Конфор-  
ти (Francesco Conforti), Винченцо Бука (Vincenzo Bucca), Никола Корети,  
(Nicola Coretti), - ослобођавајући их од плаћања таксе.

Наш Министар Војни нека изврши овај указ.

30. септембра 1917. године

Александар. с. р.

у Солуну

Министар Војни

Генерал,

Бож. Терзић. с. р.

Министарство војно  
Опште војно одељење  
Ф. О. бр. 24.434. ✓

Краљ. Српском Посланству Р и м, - Част ми је доставити у  
копији горњи указ на знање

19. октобра 1917. год.  
у Солуну

По заповести Министра  
начелник, пуковник,

*Александар Савковић*

достављено:  
врховној команди  
вој, изаслан. Рим  
дел. у шт. итал. Врх. Ком.  
Посланству Рим  
кнацелар. краљ. ордена.

Decreto del Reggente Aleksandar con il quale i militari italiani volontari nel 1914 vengono decorati con la Medaglia d'oro al valore militare. Salonicco, 30 settembre 1917 (Archivio di Serbia, MID, Rim, F I, r 168/1917)

Указ престолонаследника Александра о одликовању Златном медаљом за храброст Италијана – добровољаца у 1914. години. Солун, 30. септембар 1917. (Архив Србије, МИД, Рим, Ф I, р 168/1917)

МИНИСТАРСТВО ПРОСВЕТЕ И ЦРКВЕНИХ ПОСЛОВА  
КРАЉЕВИНЕ СРБИЈЕ

Пбр. 699-1

23. јануара 1918.

у Корфу.

Пошто ће чекором бити упућен на  
универзитете у Италији макар број  
наших студената, нарочито четинара,  
који су на лекарско-конвенујском пре-  
гледу ослободили војне обвезе, — и



одлучујем:

да се при Краљ. Посланству у  
Риму установи Просветни одбор,  
који ће, споразумно с Посланством  
и с Италијанским Министарством  
Просвете, вршити распоред студената  
по универзитетима, водити  
надзор на њима и упућивати  
истим на све целокупно старате  
о нашим студентима и свима  
италијанским другим школи у Италији.  
Одбор ће имати права да, у име  
Министарства Просвете, могуће уве-  
рења студентима о њиховом ефикасном  
школовању у Србији, која ће бити  
кучованима. Краљ. Посланств. ће бити  
пућено да одбор легитимизује код  
италијанских и других власти са  
свим правима и функцијама која

La decisione del ministro dell' Istruzione e degli Affari Religiosi di istituire presso la Reale Legazione di Serbia la Direzione dell' insegnamento la quale avrà il compito, secondo l' accordo tra la Legazione e il Ministero dell' Istruzione italiano, di assegnare alle università gli studenti e di prendersi cura di loro e di tutti gli studenti serbi di altre scuole in Italia. Corfù, 23 gennaio 1918 (Archivio di Serbia, MPs Krf, f 28, r 64/1918)

Одлука министра просвете и црквених послова да се при Посланству Краљевине Србије у Риму установи Просветни одбор који ће, у споразуму са српским Посланством и италијанским Министарством просвете, вршити распоред студената по универзитетима, и старати се о њима и свим српским ученицима других школа у Италији. Корф, 23. јануар 1918. (Архив Србије, МПС Крф, ф 28 р 64/1918)



Извештај  
 Турскогуну Армиерогу Ђрочевеца и Златковичу Ђевићу  
 о  
 прослави Светог Саве у Риму 1918. године.



Прослава Светог Саве у Риму, ове је  
 године била издана у три дела.

## I

У ову прославу Светог Саве - 13. јануара - била  
 укључена Светог Саве, која је истоме године  
 издата и објављена у првој збци - ифе-  
 мена је у 5 сати пона са Канцеларије  
 делегације за издавање у првој збци. У  
 збци су је унео гла српска свеш-  
 твенства, а доцелима су је у одговарајуће  
 кн. свештеници. Када је унео у збци,  
 која је дјелом била јуна српског и руског  
 свешта - соф српске деца амтевоо је „Златко-  
 мина с њубаву“. Пона мора укључена је  
 посматрана на парому на сред збци, а  
 ово на свешта. Српска деца италијанска  
 су укључена и Кинина је збци. За њим  
 је слушао велика вечерње и бденије.

## II.

На саму прославу Светог Саве у првој  
 збци одржана је свешта република.  
 Типографсковолам су руски свештеници,

La relazione di Danilo Živaljević, delegato del Reale Governo di Serbia sulla celebrazione di San Sava a Roma durante la quale oltre alle canzoni serbe i bambini hanno cantato anche la canzone patriottica "Fratelli d'Italia". Roma, 16 febbraio 1918 (Archivio di Serbia, MPs Krf, f 5, r 78/1918)

Извештај Данила Живаљевића, делегата српске краљевске владе у Риму, о прослави Светог Саве у Риму на којој су, осим српских песама, деца отпевала и италијанску патриотску песму „Fratelli d'Italia“ Рим, 16. фебруар 1918. (Архив Србије, МПс Крф, ф 5, р 78/1918)



Roma, 18. februara 1918.  
Via Firenze, N. 47

Delegato del R. Governo di Serbia  
PER L'ASSISTENZA DEI PROFUGHI SERBI

№ 3896

Гостиницу  
Министару Правде и Крпв. Турсола  
Крф



У вези са ранијим својим извештајима, каси ми је познати Гостиницу Министару делована извесној а своје разе за истрају наших ђака на италијанским универзитетима, у Фиренци и у Риму.

За дух деловања, а и повремене ефикасносно, ја сам се непосредно обрадио Министару Правде; Министару Турсола и Министару Народног Просвећења. Сваки ме од тих истраја веома мудро, а сватане сам, преко усменог разговора брзо и мали меморандум.

Сваки од тих истраја Министара са своје у стране диним све миса је од тих залушио.

Г. Министар Правде донео је истрају, којом се нашим ђацима аеродобавој, свјет је мала и за уџин и за истрајама. Све мала ису марена. На истрају Г. Министар Правде рекао је, да се нашим

Relazione di Danilo Živaljević, delegato del Reale Governo di Serbia sull' ammissione degli studenti serbi alle scuole commerciali ed economiche e alle università, "... sono in trattativa con il comune di Roma affinché ceda un locale in cui potrebbero alloggiare i nostri studenti per alcuni giorni, finché non vengano sistemati negli appartamenti o non vengano assegnati alle varie università..." Roma, 18 febbraio 1918 (Archivio di Serbia, MPs Krf, f 5, r 78/1918)

Извештај Данила Живаљевића, делегата српске краљевске владе у Риму, о пријему српских ђака у италијанске трговачке и привредне школе и на универзитете, "... са општином римском сада сам у преговорима, да она уступи локал, где би се наши ђаци за неколико дана могли сместити у Риму, док се не размeste по појединим становима, или док се не размeste по разним универзитетима..." Рим, 18. фебруар 1918. (Архив Србије, МПс Крф, ф 5, р 78/1918)





REALE LEGAZIONE DI SERBIA

Roma, 15. maja 1918

5

DIREZIONE DELL' INSEGNAMENTO  
degli Studenti Serbi  
in Italia

№ 500.

Министарству Просвете и Цркв. Послова  
Крф.

Гаста ми је доставио Министарству Правила  
Удружења Српских Студената у Италији, која је Просветни  
Одбор на својој седници од 6. маја месеца одобрио.

Шедф Просветног Одбора,  
Др. М. Мисирковић



МИНИСТАРСТВО  
ПРОСВЕТЕ И ЦРКВЕНИХ ПОСЛОВА  
КРАЉЕВИНЕ СРБИЈЕ

ПБр. 5724 ✓  
24. Маја 1918  
у Београду

На мање.  
Увек.

Шедф просвет. одбора,  
Београд



La Direzione dell' insegnamento a Roma consegna il Regolamento dell' Unione degli studenti serbi in Italia. Roma, 15 maggio 1918  
(Archivio di Serbia, MPs Krf, f 25, r 12/1918)

Просветни одбор у Риму доставља Правила Удружења српских студената у Италији. Рим, 15. мај 1918.  
(Архив Србије, МПс Крф, ф 25 р 12/1918)

UNIONE DEGLI STUDENTI SERBI  
IN ITALIA

ESTRATTO DI REGOLAMENTO



Roma, 1918

Regolamento

Unione è di:

la reciproca conoscenza e  
e gli jugoslavi, (serbi,  
contemporaneamente vivo  
nostro popolo trinome;  
e il loro perfezionamento  
a disposizione, secondo le  
voci.

stringerà una stretta rela-  
zioni italiani, mettendo  
e tutte le pubblicazioni  
organizzerà conferenze pub-

avere una sala di lettura  
per i serbe e straniere; di  
dare ai soci la possibilità di  
studie, le antichità, le confe-  
renze e realizzare nel possibile  
all'Italia economica, arti-

possono essere: ordinari,  
e benefattori.

tra ogni studente — stu-  
dente (italiano, sloveno), che fre-  
quenti d'Italia;

b) socio straordinario può essere persona che non  
ha diritto d'essere socio ordinario, ma che regolarmente  
dà il suo contributo o che propugna gli scopi dell'U-  
nione. La direzione deciderà dell'ammissione dei membri  
straordinari;

c) soci onorari saranno le persone che l'Assemblea  
dell'Unione eleggerà per i loro meriti speciali verso  
l'Unione stessa;

d) soci fondatori saranno le persone che avranno  
versato all'Unione una somma di almeno 50 lire;

e) soci benefattori saranno le persone che avranno  
versato la somma di almeno 250 lire.

b) i profitti ricavati dalle conferenze, recite, con-  
certi, ecc., che l'Associazione organizzerà con l'aiuto dei  
suoi amici;

c) i contributi pecuniari da parte degli amici della  
Unione.

Approvato nel maggio 1918.

*Il Segretario*  
Iova L. Iović  
stud. di giurisprud.

*Il Presidente*  
Svetozar A. Nešić  
stud. ing.



УДРУЖЕЊЕ СРПСКИХ СТУДЕНАТА  
У ИТАЛИЈИ

Рим 9. ма  
Рома 22,

UNIONE DEGLI STUDENTI SERBI  
IN ITALIA

Бр. службено  
N.

## Објава

На позив приређивачког одбора  
Жења српских студената у Италији од  
ници од 9. V, да удружење учествова у  
шце уласка Италије у рат 24. маја (50 п.

### Због

редовних чланова "Удружења срп. студената  
дан 24. маја тек. год. у 2. часа по подне у  
пу. Via delle Cinque 34. са овим дневним

1. Новештај Управе о изменама и  
ног одбора у месецу Правила Удружења
2. Саобраћај о начину учествовања у  
корпорација.

Студенти морају бити само у  
српско-талијанску пробојку, које ће на збор

Пошто ће се сви студенти по  
на Универзитету, где ће се здружити са  
дентима, то се умовљавају сви чланови,  
дођу дођу на збор тако до 2. часа.

Секретар  
*J. V. J. J. J.*  
св. права

Пред  
*Свештеник*

L'invito dell' Unione degli studenti serbi in Italia all' assemblea dei membri in merito alla decisione degli studenti serbi di partecipare alla celebrazione del terzo anniversario dell' entrata dell' Italia in guerra il 24 maggio 1918. Roma, 9 maggio 1918 (Archivio di Serbia, MID-PO, 1918)

Позив Удружења српских студената у Италији на збор чланова а поводом одлуке о учествовању српских студената на прослави трогодишњице уласка Италије у рат, 24 маја 1918. Рим, 9. мај 1918. (Архив Србије, МИД-ПО, 1918)

MINISTARSTVO INOSTRANIH DELA  
POLITICKO ODELENJE

13. juna 1918 god

Krf

TELEGRAM

Otpremljen iz Rima 12. juna u 20 sati 15 min <sup>Pre</sup>/<sub>Posle</sub> podne

Primljen u Krfu 13. juna u 9 sati min <sup>Pre</sup>/<sub>Posle</sub> podne

№ 19085 Italija je radosna i blagodarна zbog učешћа, koje

IV/699

MINISTARSTVO INOSTRANIH DELA  
POLITICKO ODELENJE

13. maja 1918 god

Krf

TELEGRAM

Opremljen iz Rima 12. maja u 21 sati 5 min <sup>Pre</sup>/<sub>Posle</sub> podne

Primljen u Krfu, 13. maja u 11 sati min <sup>Pre</sup>/<sub>Posle</sub> podne

Неговој Екселенцији Пашићу, Министру Иностранних Дела, Крф.

Приликом треће облетнице нашег уласка у рат наша се вега у  
триумф заједничке ствари учешћује видећи крeпкy народну вољу  
а наша одлучност се појачава гледајући силне напоре, што их  
чине сви савезници. Овај се рат не може завршити сем триумфом  
цивилизације, независности и слободе народа. Србија, која је  
толико страдала, али тако јуначки и с толико воље да живи,  
постићиће остварење својих праведних аспирација, што јој од  
срца желе сви Италијани.

Орландо

262

643

IV/704

коју изазивају у Италији славни бојеви  
орцем Италија узвраћа те осећаје пле-  
ји са жарким жељама, да се потпуно ос-  
ије слободе и правде. Вама и Српској  
лада живо благодаримо и ордачно Вас

Орландо.

262/648

Telegramma del ministro italiano degli Affari Esteri Orlando al ministro serbo degli Affari Esteri Nikola Pašić: congratulazioni e gratitudine verso il popolo serbo, sui preparativi per la celebrazione del Giorno di San Vito (Vidovdan) e sulle conferenze sulla Serbia in Italia. Corfù, maggio 1918 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1918, F IV, It/v)

Телеграм италијанског министра спољних послова Орланда, министру иностраних дела, Николи Пашићу: честитања и изрази благодарности према српском народу. Крф, мај 1918 (Архив Србије, МИД, ПО, 1918, Ф IV, Ит/в)



2

Списак  
Просветних радника у Италији.

Р. бр.	Име и презиме	Занимљиве у Србији	На каквој је сада дужности.
1.	Владимир П. Мишовић	Викрег. проф. Универзитета	Међ. Гласов. Одбора у Риму
2.	Бранко М. Панајевић	Доцент Универзитета	Инспектор Армије. одсек у Ср. Од. у Риму
3.	Ђорђе Л. Миловић	"	Инспектор Грађев. одсек у Ср. Од. у Риму
4.	Братислав С. Јовановић	"	Инспектор Машин. одсек у Ср. Од. у Риму
5.	Лизан Ј. Стојићковић	Професор I Беогр. Гимназ.	Инспектор за срећношћу. истај. у Ср. Од. у Риму
6.	Владимир М. Стефановић	Учитељ	Секретар Гласов. Одбора у Риму.
7.	Стеван М. Подгоровић	Проф. Реалке у вензије	Није записан
8.	Борислав С. Подгоровић	Директор Прг. Наг. у вен.	"
9.	Михаило Ђ. Богдановић	Млађи наставник	На раду у делегацији за изабеглице
10.	Васа К. Франковић	Учитељ у вензији	" у фран. делегацији
11.	Сава Р. Петковић, свешт.	Привремени учитељ	Гирок монтелитки
12.	Михаило Ј. Кривошчић, свешт.	Свештеник по срета	Хонорарни писар Срп. Мис. у Риму
13.	Јаша Л. Трашевић	Професор у Подгорици	На раду у Срп. Мисленици у Риму
14.	Јубомир Н. Станојевић	Глав Срп. Кар. Гимназије	Није записан
15.	Младен М. Ристић	Проф. I Беогр. Гимн.	На раду у Срп. Мисленици у Риму
16.	Воздслав М. Милинковић	Глав Срп. Кар. Гимн.	На раду у Војној делегацији
17.	Бранислав Ђ. Милинковић	Управ. Гимназије у вензији	Није записан
18.	Јован М. Миколарија	Учитељ	"
19.	Јованка Ђ. Ђорђевић	Наставница Жен. Гимназ.	На раду у Срп. Мисленици у Риму
20.	Јованка Л. Банчић	Учитељица вештина	Није записана
21.	Катарина П. Ристић	Наставница В. М. Мисленице	На раду у Срп. Мисленици у Риму
22.	Олга Ј. Стефановић	Учитељица Кар. Гимназије	Није записана.
23.	Петар Л. Поповић	Учитељ по Италији	Није записан.
24.	Никола К. Ђукић	Учитељ по Боко Которско	"

ПРОСВЕТНИ ОДБОР

У РИМУ

К. бр. 567.

3. јуна 1918 год. Рим.

Међ. Просветног Одбора,

Др. М. Јовановић



IV/706

**MINISTARSTVO INOSTRANIH DELA  
POLITICKO ODELENJE**

1918 god

Kif

**TELEGRAM**

Otpremljen iz \_\_\_\_\_ u \_\_\_\_\_ sati \_\_\_\_\_ min <sup>Pre</sup>/<sub>Posle</sub> podne

Primljen u \_\_\_\_\_ u 2. sati \_\_\_\_\_ min <sup>Pre</sup>/<sub>Posle</sub> podne

*Amimovjekubt*

262/653

**MINISTARSTVO INOSTRANIH DELA  
POLITICKO ODELENJE**

1918 god

Kif

**TELEGRAM**

Otpremljen iz Roma u 20 sati \_\_\_\_\_ min <sup>Pre</sup>/<sub>Posle</sub> podne

Primljen u na Krfu u 21 <sup>vi</sup> sati \_\_\_\_\_ min <sup>Pre</sup>/<sub>Posle</sub> podne

otpravljeno

*Comitato mutilati invalidi feriti di guerra  
us Milana povodom prosjabe Kocovskoj dana  
momim da se N. B. Kraju i N. Kp. B. Prezimo-  
ponasledniku, Ministaru Predsedniku, Vrhov-  
noj Komandi srpske vojske uputi ovaj tele-  
gram gija je sadrzina bila jednako kao u  
vojna na Kocovskoj prosjavi u Milanu, telegraf-  
lasi: Milanom narod sakupljen od ove ko-  
miteta na slavni godisnji pomendan  
Kocovske bitke u kojoj se uspomeni slave staze  
i nove vrline srpske nacije koja se boru za svo-  
bodu i civilizaciju Evrope protiv dzkih  
barbarskih naroda iskrcava svoje duboko i  
bratoljubivo divljenje herojskoj i nepokorenoj Srbiji  
i koja je velika pothi tuzem i stranstva kao  
opim negasim i nem da pobeda posimipuzija  
Zajednicom prvi krupine zlobar koji je pod*

262/652

Telegramma del Comitato mutilati invalidi e feriti di guerra di Milano al Re, al Reggente e al Comando Supremo dell' esercito serbo in occasione della celebrazione della battaglia di Kosovo Polje a Milano. Roma, 21 giugno 1918 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1918, F IV, It/v)

“Il Comitato mutilati, invalidi e feriti di guerra di Milano in occasione della celebrazione della battaglia di Kosovo chiede di inviare a sua altezza il Re e a sua altezza il Reggente, al Ministro Presidente, al Comando Supremo dell' esercito serbo, questo telegramma il cui contenuto è stato approvato all' unanimità durante la celebrazione della battaglia di Kosovo a Milano. Il contenuto del telegramma è il seguente: il popolo di Milano, riunitosi grazie a questo comitato per commemorare la ricorrenza annuale della battaglia di Kosovo nella cui memoria si celebrano vecchie e nuove virtù della nazione serba che combatte per la libertà e la civiltà dell' Europa contro i popoli barbari e prepotenti, esprime la sua profonda e fraterna ammirazione per l' eroica e indomata Serbia che ha preferito prendere la strada dell' esilio a quella del disonore, con l' augurio che la vittoria ottenuta con il sangue comune coroni l' accordo stipulato a Roma sotto il patrocinio dell' Italia tra i popoli oppressi realizzando il sogno di Serbi, Croati e Sloveni che aspettano che vengano riconosciuti, attraverso l' unificazione e l' indipendenza della grande Jugoslavia e attraverso la caduta dell' Impero austroungarico, il loro diritto alla vita nazionale e l' utilità del sacrificio che hanno compiuto attraverso le più grandi difficoltà”.

Телеграм миланског Комитета за ратне инвалиде краљу, престолонаследнику и Врховној команди српске војске, поводом прославе Косовског дана у Милану. Рим, 21. јун 1918 (Архив Србије, МИД, ПО, 1918, Ф IV, Ит/в)



Forms 5/22.  
Forms 5/22.

**THE EASTERN TELEGRAPH COMPANY, LTD.**

(Greek Received Form.)

Date } 1 8 1918  
'Ημέρα }

Local No. } 27	Stn. from } See	Time. } 5.20p H. M.	Clerk's Name. } D	Handed Govt. } 269 H. M.
----------------	-----------------	------------------------	-------------------	-----------------------------

141

TELEGRAM From } Italia  
ΤΗΛΕΓΡΑΦΗΜΑ 'Εκ }

No. } 9 Words } 286 Date } 1 Time } 12.15 REMARKS } Got  
'Αριθ. } 'Αίτιες } 'Ημέρα } 'Ωρα } Παρατηρήσεις }

To }  
'Ιπὸς } *Signor Pachitch presidente consiglio  
Ministri Corfoa*

*Dal fronte virgola dove piu fervono  
le opere di guerra e vibra piu ardente  
l'anima d'Italia virgola io vi ringrazio  
virgola signor presidente virgola del os  
gradito e nobile messaggio e virgola  
interpretando i sentimenti del popolo  
italiano virgola invio a voi per tutto  
il popolo Serbo un augurale saluto che  
riafferma la commossa ed ammirazione  
per le gesta eroiche della vs gente*

262 / 654

Waterlow & Sons Limited, Printers, London Wall, London.

Telegramma del presidente italiano del Consiglio dei Ministri Orlando al ministro serbo degli Affari Esteri Nikola Pašić: espressioni di ammirazione per le eroiche gesta.

“... L'amicizia intima, sincera e cordiale tra i due popoli, consacrata dalla grandezza dei cimenti e dei sacrifici comuni sarà, ne sono certo, uno tra i più saldi e duraturi fattori di quel nuovo assetto internazionale che la vittoria del diritto assicurerà al mondo sulle basi della giustizia e della libertà”. Roma, 1° agosto 1918 (Archivio di Serbia, MID, PO, 1918, F IV, It/v)

Телеграм италијанског председника Министарског савета Орланда, министру иностраних дела, Николи Пашићу: изрази дивљења за херојске подвиге: „... Интимно, искрено и срдечно пријатељство између два народа, освешћено величином заједничких искушења и жртава, биће, сигуран сам, једно од најчвршћих и најтрајнијих фактора оног новог изгледа међународног који ће победа права осигурати свету на основама правде и слободе“. Рим, 1. август 1918. (Архив Србије, МИД, ПО, 1918, Ф IV, Ит/в)

МИНИСТАРСТВО  
ПРОСВЕТЕ И ЦРКВЕНИХ ПОСЛОВА



КРАЉЕВИНЕ СРБИЈЕ

ПРОСВЕТНО ОДЕЉЕЊЕ

Пов. Пбр. 151.

у Крфу, 30. Августа, 1918 год.

Р. Министарству Иностранних Дела.

Г. М.

Да би ово Министарство могло одликовати за заслуге и заузимљив рад, наставнике оvd. Српско - Италијанске школе:

1. Професора *Frederico Formica*, директора Краљ. Италијанске Мушке Основ. Школе на Крфу;
2. ~~Професора~~ Поручника *Odile Mantagna*, професора вице-директора поменуто школе;
3. П. поручника *Vincenzo Giampiccoli*, п. поручника;
4. Редава *Nicola de Sarro*, учитеља и прводноца;
5. Редава *Giovanni Casolino*, учитеља;
6. Редава *Luigi Mangione*, учитеља;
7. Госпођу *Angelica Comelli*, учитељицу;
8. Г. *Armani Karim*, учитеља;
9. Г-ђицу *Antonia Vekholi*, учитељицу; и
10. Г. *Vincenzo Pellegrino*, учитеља.

Саси ми је молити за одобрење у смислу Вашег акта Пов. Бр. #136 од 29. пр. месеца.

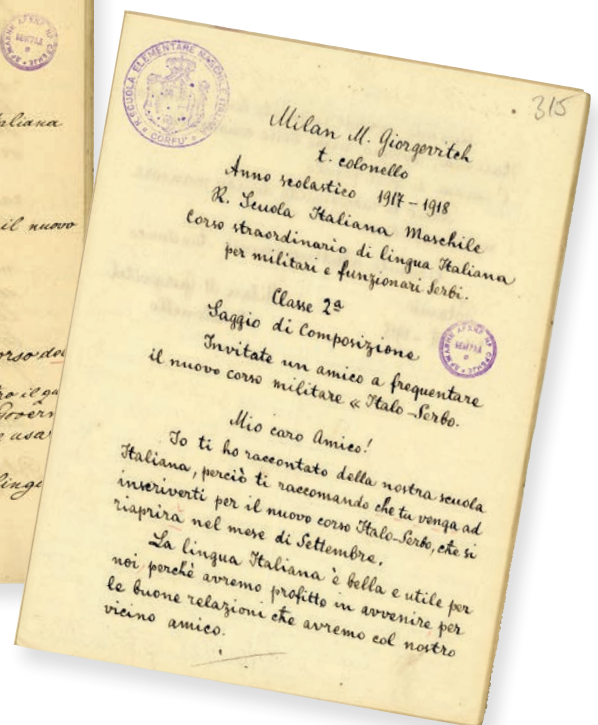
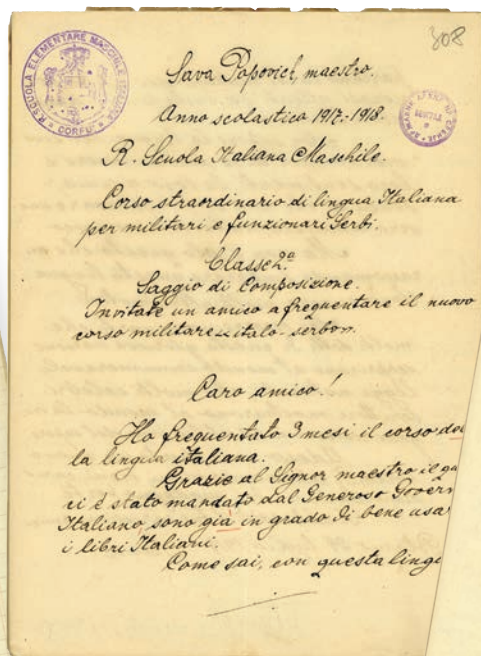
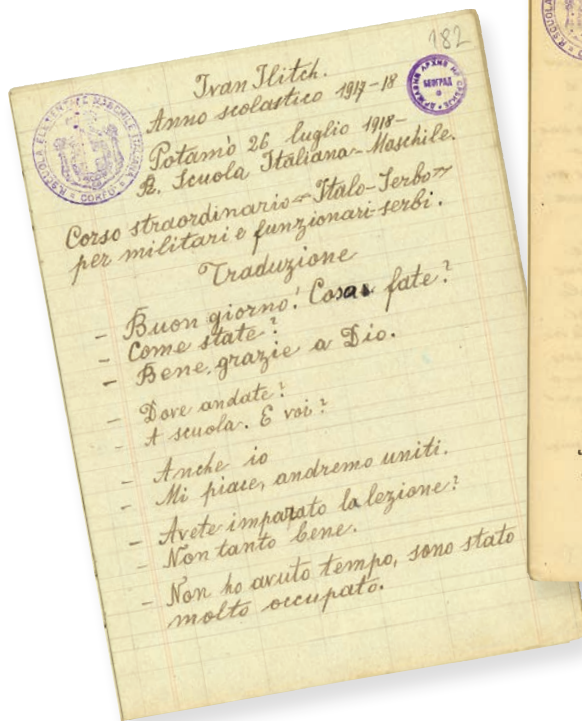
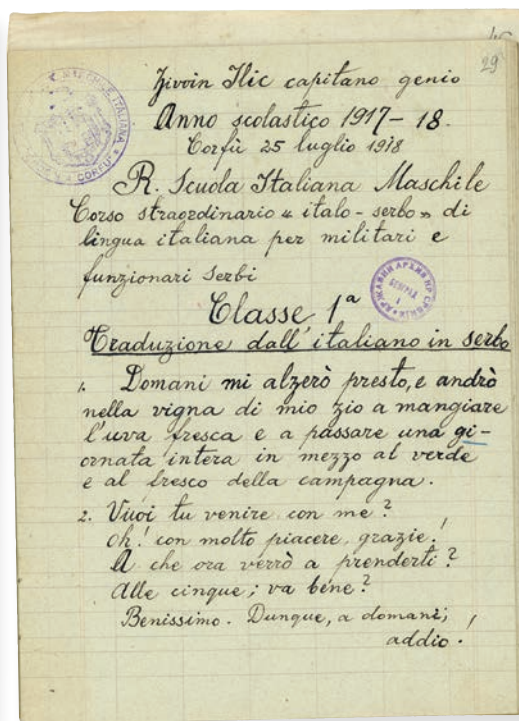
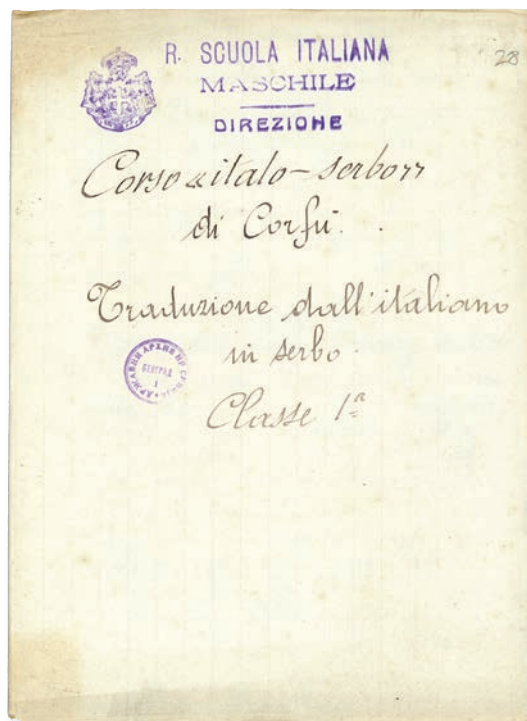
Заси. М. П. и Г. П.  
М. П.

Експ. 5-IX-1918 год.  
Г. Министарство

Il ministro dell' Istruzione e degli Affari Religiosi del Regno di Serbia invia al Ministero degli Affari Esteri la lista degli insegnanti e professori della Scuola serbo-italiana di Corfù proposti per ricevere l' onorificenza per "meriti e impegni nel lavoro". Corfù, 30 agosto 1918 (Archivio di Serbia, MPs Krf, Pov. O/3, 1918)

Министар просвете и црквених послова Краљевине Србије шаље Министарству иностраних дела списак италијанских професора и учитеља Српско-италијанске школе на Крфу предложених за одликовање „за заслуге и заузимљив рад“. Крф, 30. август 1918. (Архив Србије, МПс Крф, Пов. О/3, 1918)





Compiti scritti in classe degli studenti del Corso italo-serbo per soldati e funzionari serbi della Regia Scuola Italiana Maschile a Corfù, anno scolastico 1917/18 (Archivio di Serbia, MPs Krf, f 32, r 173/1918)

Писмени задаци полазника Српско-италијанског курса за српске војнике и чиновнике при Краљевској италијанској мушкој школи на Корфу, школске 1917/18. (Архив Србије, МПС Крф, ф 32, р 173/1918)

МИНИСТАРСТВО  
ПРОСВЕТЕ И ЦРКВЕНИХ ПОСЛОВА



КРАЉЕВИНЕ СРБИЈЕ

ПРОСВЕТНО ОДЕЉЕЊЕ

ПБр. 2278

у Корфу 5. Октобра 1918 год.

48



Ђоскодине посланике,

Примио га. Вв. Висока о пословном реду у Народној Скупштини  
госпа ми је одговорила Вам на Ваше питање, које сте ми упутали преко  
Народне Скупштине, о школовању наших ученика у Италији.

Сада се налази студентата на школовању у Италији,  
као питомаца повереног ми Министарства и то:

техничара	155
медицинара	43
правника	41
филозофа	24
конзерваториста	2

Свега 265 студената.

Упућивање студената српске Италију почело је од  
25. фебруара ове године, и сви они, који су дошли у Италију до 22. марта  
упитани су на универзитетима, и по извештају Просветног Одбора у Риму,  
има је признато школско право. Претим, који су дошли пре 22. марта  
на турског <sup>одржања</sup> ~~универзитета~~, већ је одређен материјал око њиховог уписа. Сви, као  
и остали студенти <sup>у Италији</sup> ~~у Италији~~ и школу на време италијанског језика.  
~~погледом преко школске власти~~ <sup>у Италији</sup> ~~у Италији~~

Студентима су до 1. јуна пријемали државну стипендију  
у износу 180 лира месечно, а од 1. јуна имају по 150 денаријских франка  
месечно, што сада износи старинске 180 лира, а раније је било 220-230 лира.  
Од 1. Октобра, по решењу Министара Финанса, имаће по 180 фл. месечно.

Сви ова студентима додијару од Просветног Одбора.

Ђоскодину Милану Марјановићу, народном посланику.

Al momento per motivi di studio in Italia si trovano, come borsisti del Ministero affidatomi, i seguenti studenti: 155 presso università tecniche, 43 presso medicina, 41 presso giurisprudenza, 24 presso filosofia, 2 presso conservatorio – in tutto 265 studenti. L'invio degli studenti da qui verso l'Italia ha avuto inizio il 25 febbraio di quest'anno... L'ammissione dei nostri studenti presso le università italiane è del tutto assicurata. Secondo le relazioni della Direzione dell'insegnamento, le autorità italiane sono molto gentili e a tutti i nostri studenti è stato riconosciuto tutto il tempo trascorso presso la nostra università, perciò da questo punto di vista non perdono niente... dalla lettera del ministro dell'Istruzione e degli Affari Religiosi. Corfù, 5 ottobre 1918 (Archivio di Serbia, MPs Krf, f 22 r 12/1918)

„Сада се налази студената на школовању у Италији, као питомаца повереног ми Министарства и то: техничара 155, медицинара 43, правника 41, филозофа 24, конзерваториста 2 – свега 265 студената. Упућивање студената одавде за Италију почело је од 25. фебруара ове године... Пријем наших студената у италијанске универзитете потпуно је осигуран. По извештајима, које имам од Просветног Одбора, италијанске школске власти су врло предусретљиве и свима нашим студентима је признато све време, које су провели на нашем Универзитету, те и у томе погледу не губе ништа...“ – из писма министра просвете и црквених послова. Корф, 5. октобар 1918. (Архив Србије, МПС Крф, ф 22 р 12/1918)



COMUNITÀ RELIGIOSA  
SERBO-ORTODOSSA E SCUOLA SERBA  
A TRIESTE

СРПСКА ПРАВОСЛАВНА ЦРКВЕНА  
ОПШТИНА И ШКОЛА У ТРСТУ

1914–1918

4



Trieste negli anni Venti del XX secolo

Трст, двадесетих година 20. века



*Stjepan S. ...*  
K. kr. namestništvo ri Svetnik v Trstu.

Sch. 77/1 - 15.

Trst, dne 3. marca 1915.

Predmet: Šolska mladina v korist  
Budečega križa.

Vodstvu deške ljudske šole srbsko iztočne občine

v Trstu.

Ulica S. Spiridione.

V zedinjenih državah severne Amerike si prizadevajo zelo imenitni činitelji pridobiti učence in učenke, slušatelje vseučilišč in drugih višjih učnih zavodov za delovanje v korist Budečega križa da pridobi ta zavod sredstva za nuditi najizdatnejo pomoč evropskim družbam Budečega križa. Želi se, da se vsak učenec ali slušatelj odreče enkrat v mesecu kakaj udobnosti in da dotični prihranjeni znesek položi na oltar človekoljubja. Ta lep izgled naj se posnemata tudi pri nas.

Na prošnjo vodstva zveze "Avstrijske družbe Budečega križa" naroča se vodstvu, da nemudoma prijavi učencem blago delo Amerikancev in da ponovno pojasni očekoristno delovanje Budečega križa, do katerega se stavljajo v sedanjem težkem vojnem času še izvanredne zahteve.

Ako se bode šolska mladina udeleževala na tem podjetju, kar se za gotovo upa, in ako bi bilo to tudi z najmanjšimi denarnimi prispevki, bode šolska oblastnija o svojem času določila dan in način kedar in kako se bodo prispevki nabirali in uporabljali za svoj namen.

O uspehu delovanja naj se mi predloži kratko poročilo do 20 aprila tek. leta.

*Fabrizio*

L Imperiale e Reale Consigliere di Luogotenenza a Trieste invita gli alunni della Scuola Serbo-Orientale a donare del denaro in favore della Croce rossa. Trieste, 3 marzo 1915 (Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste, Scuola serba, 12/1915)

Царски и краљевски намесник у Трсту позива ђаке Српске основне и мешовите школе у Трсту да приложе новац у корист Црвеног крста. Трст, 3. март 1915. (Архив СПЦО у Трсту, Српска школа, 12/1915)

1915

  
**K. u. k. Kriegsministerium**  
Kriegsfürsorgeamt.

---

Telephon 12516.

30 MÄRZ 1915

Abteilung VIII

Verehrliche Schulleitung!

Das Kriegsfürsorgeamt bestätigt den Empfang der übersandten Spende von Papierschlen und bittet, allen Personen, die sich an dem Zustandekommen der Spende beteiligt haben, den wärmsten und verbindlichsten Dank zu übermitteln.

Da bereits ein sehr grosser Vorrat dieser Kälteschutzmittel vorhanden ist, wird gebeten, von weiteren Spenden von Papiersocken und Papierschlen absehen zu wollen.

Das Kriegsfürsorgeamt sammelt gegenwärtig für die Sommermonate insbesondere leichte Wasche, Sacktücher, Baumwollsocken (grosse Nummern) und Dörrgemüse, welche als Liebesgaben für die Soldaten im Felde dankbar entgegengenommen werden würden.

Sämtliche Sendungen von Liebesgaben bis 20 kg an das Kriegsfürsorgeamt, Wien IX, Perggasse 16, werden von der Post gebührenfrei befördert, wenn auf der Adress-Seite des Pakets und auf der Postbegleitadresse "Kriegsfürsorge-Liebesgaben" angesetzt wird. Bahnsendungen sind gebührenfrei, wenn auf dem Frachtbrief vermerkt wird "Gaben für die Soldaten im Felde" "Gebührenfrei lt. Tarifvorschrift No. 53 vom 23. I. 1915".

*Höbinger*

L' Imperiale e Reale Ministero della Guerra a Vienna ordina agli alunni di raccogliere per i soldati biancheria intima, calze, calzature, frutta e verdura in scatola, sottolineando che i pacchi con la merce raccolta saranno esenti dal pagamento della tassa di trasporto. Trieste, 30 marzo 1915 (Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste, Scuola serba, 19/1915)

Царско-краљевско ратно министарство у Бечу наређује да ђаци прикупе за војску веш, сокне, обућу, конзервирано воће и поврће истичући да ће пакети са прикупљеном робом бити ослобођени плаћања превозне таксе. Трст, 30. март 1915. (Архив СПЦО у Трсту, Српска школа, 19/1915)



Српска основна мјешовита школа у Трсту.

Број 21.  
из 1915.

у Трсту 16. априла 1915.

Славој

I-14  
1915

"Управу"

Српске Црквене Школске Комисије



у

Трсту.

Да би управа школе могла удовољити парамању  
Цр. и Сл. Комисије Савјетника у Трсту; ками, да  
и наша школа припојени у тамош. "Црвеним Трсту" са  
својим прилозима, што мали слава управа да нам  
има додјели по својим списавима К. 15, као припојени  
држе кака су међу собом скупила добровољни прилози  
К. 15, тако да би могли са прилозима ите групи,  
тако "Црвеним Трсту" својим у школи од К. 40, са  
којом управа држи да је довољна, малена сиромашном  
броју школске држе и према прилозима других школа.  
Пошто се ова ствар тако добро утврдила наше школе  
што се мали слава управа да нам тако повољно од,  
мак групи како би управа могла на вријеме ја,  
бити надгледати мјесту у скупили добровољни  
прилозима наше школске држе.

Управа српске основне мјешов. школе

школски надзорник:

*[Signature]*

*[Signature]*  
уредб.

Nr. 1287

Trieste, il 19/4 1915.



Ricevuta interinale.

Si ringrazia V. S. per la gentile elargizione di:  
Li. 40. (Corno Quaranta)

fatta a favore delle sottoscritte Associazioni della Croce Rossa  
e di quella delle Signore.

Con tutta osservanza

per IL SEGRETARIATO DELL'ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI SOCCORSO DELLA CROCE ROSSA  
PER TRIESTE E L'ISTRIA

IL SEGRETARIO:  
*[Signature]*  
Spett. Scuola Serbo-Orientale  
quali ricavo della collett. fatta  
fra gli allievi di quella  
scuola.

Sul contributo volontario raccolto dagli alunni della Scuola Serbo-Orientale a Trieste per la Croce rossa. Trieste, 16 aprile 1915  
(Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste, I-14/1915; Scuola serba, 19/1915)

О сакупљеном добровољном прилогу ћака Српске основне и мешовите школе у Трсту за Црвени крст. Трст, 16. април 1915.  
(Архив СПЦО у Трсту, I-14/1915; Српска школа, 22/1915)

L'I. R. CONSIGLIERE  
DI LUOGOTENENZA  
IN TRIESTE

Trieste, li 13 maggio 1915.

Mob. No. 231/2-15.

URGENTE.

Nella risposta indicare il N.<sup>o</sup>  
e il segno convenzionale.

Oggetto: Rassegna degli obbligati  
alla leva in massa nati negli anni  
1873 - 1890, 1892-1894, 1897, 1865-  
1872.

T-9  
1915

Alla Presidenza della Comunità serbo-orientale



in Trieste.

In relazione all'odierna notificazione dell'I. R.  
Consigliere di Luogotenenza, concernente la rassegna degli ob-  
bligati alla leva in massa delle annate sopra indicate, ricerco  
la compiacenza della V. S. Ill. di voler trasmettermi quanto pri-  
ma una distinta delle persone residenti a Trieste e Territorio,  
che in conformità al punto c) della notificazione sono esenti  
da questa rassegna.

Il prospetto dovrebbe contenere i seguenti raggu-  
gli:

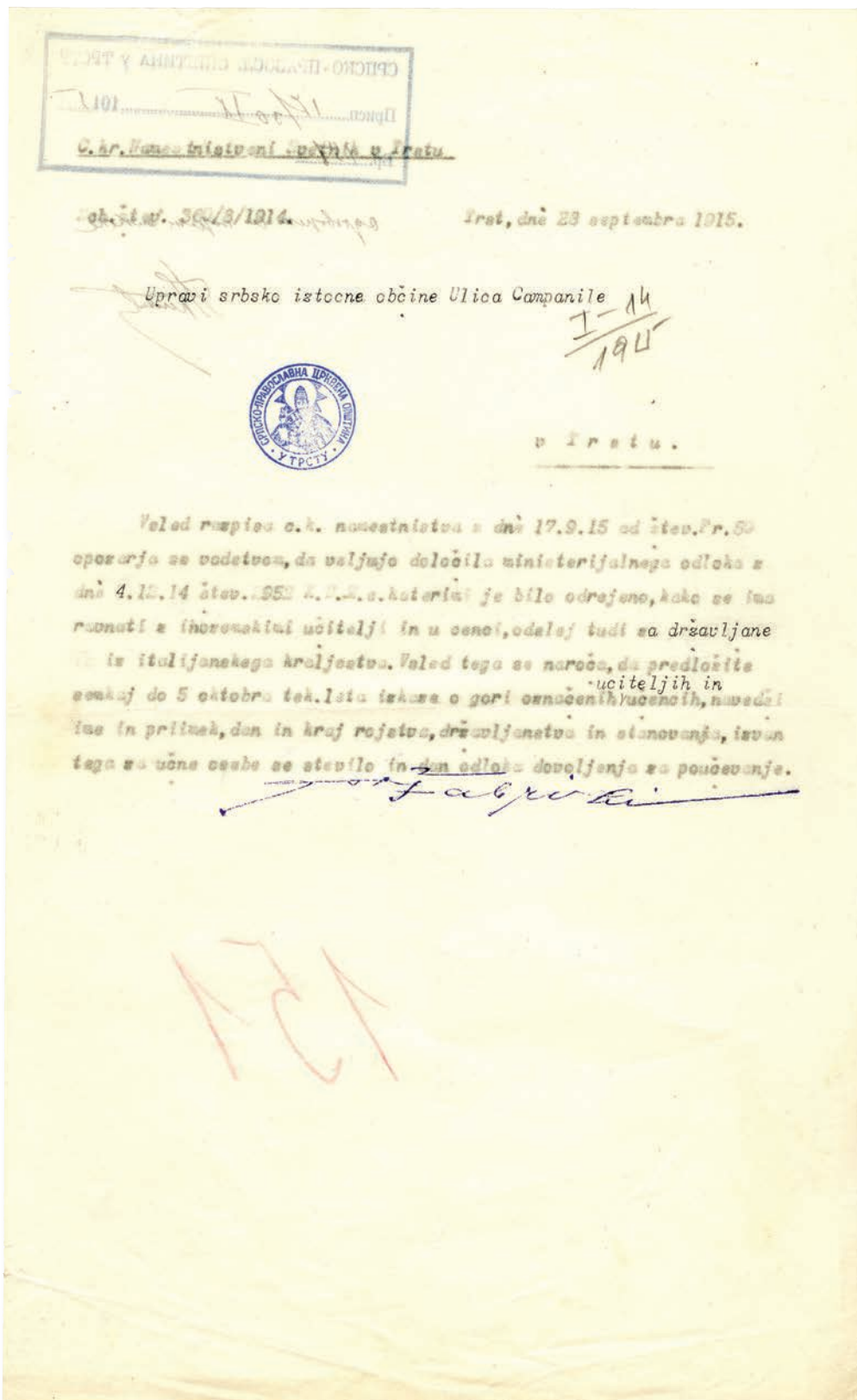
- 1) Nome e cognome, 2) anno di nascita, 3) attuale pertinenza,
- 4) pertinenza all'epoca della leva, 5) carattere di servizio.

*Fabrizi*  
 Mikifor Vukadinovic  
 15 marzo 1874. pert. fara-amministrativa  
 Arsenij Ostic 29/1857 parrochiale  
~~Arsenij~~ Bereshtovna-Toront: magye  
 d'ungaria

L' Imperiale e Reale Consigliere di Luogotenenza a Trieste informa la Comunità serbo-orientale a Trieste del reclutamento dei militari di leva austriaci. Trieste, 13 maggio 1915 (Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste, I-9/1915)

Царско-краљевско намесник у Трсту обавештава Српску православу црквену општину у Трсту о регрутацији аустроугарских војних обвезника. Трст, 13. мај 1915. (Архив СПЦО у Трсту, I-9/1915)





L' Imperiale e Reale Consigliere di Luogotenenza a Trieste informa la Scuola Serbo-Orientale a Trieste che il divieto di frequentare la scuola per i cittadini dei paesi nemici presso le scuole austro-ungariche viene esteso anche ai cittadini italiani a causa dell' entrata in guerra dell' Italia. Trieste, 28 settembre 1915 (Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste, I-14/1915)

Саветник Царско-краљевског намесништва у Трсту јавља Српској основној и мешовитој школи у Трсту да се забрана школовања држављана непријатељских држава у аустроугарским школама проширује и на италијанске држављане због уласка Италије у рат. Трст, 28. септембар 1915. (Архив СПЦО у Трсту, I-14/1915)

27. Ottobre 1915.

165.

Illustrissimo Signor Commissario Imperiale,



*T-9  
1915*

In riscontro al riverito invito, siamo dispiacenti di non poter corrispondere alla domanda di riservare alla S. V. I. la sottoscrizione al terzo prestito di guerra, avendo già ottemperato al nostro obbligo patriottico a mezzo della locale Banca Adriatica.

Cogliamo l'occasione per esprimere alla S. V. I. i sensi della nostra profonda stima e considerazione

COMUNITÀ SERBO-ORIENTALE

*Velimir J. Duglićević  
m.p.*

Illustrissimo Signore

Signor G. KRKICH - STRASSOLDO nobile de TREULAND

Commissario Imperiale della Città Immediata di Trieste

*T-17  
1915*

Filiale della  
BANCA ANGLIO-AUSTRIACA  
in Trieste.

## Straordinari vantaggi per i sottoscrittori del terzo prestito austriaco di guerra.



Sull'impero nominale del prestito di guerra assegnato accordiamo un **abbuono** del

$\frac{1}{2}$  per cento.

Il prezzo di sottoscrizione di 93.60%, viene quindi ridotto a

**93.10%**

ciò che, tenuto conto del guadagno di capitale al rimborso alla pari, eleva la **rendibilità** del prestito al

**6.22%**

Il terzo prestito austriaco di guerra viene da noi sovvenzionato alle stesse condizioni de vennero concesse dalla Banca Austro-Ungarica. La **sovvenzione** del prestito di guerra e di tutte le altre carte di valore, impiegate per la sottoscrizione, avviene quindi fino al

**75 per cento del valore nominale**

e fino al **31 dicembre 1917** al

**tasso ufficiale di sconto**  
(attualmente il 5%)

vigente durante quest'epoca.

A richiesta viene accordato, invece del tasso ufficiale di sconto, il

**tasso fisso del 5%**

fino al **31 dicembre 1917**.

Assumiamo la **custodia e l'amministrazione** del prestito di guerra sottoscritto presso di noi fino al 31 dicembre 1917, **franco di spese**.

Il prestito di guerra è di **sicurezza pupillare**.

Le operazioni nel prestito di guerra **non sono soggette all'imposta sul traffico degli effetti**.  
Il possesso di prestito di guerra

**assicura contro la perdita di capitale**

perchè il terzo prestito di guerra verrà rimborsato al **1 ottobre 1930** col pieno valore nominale.

Venezia 1486/15.

La Comunità serbo-orientale informa il Commissario Imperiale della Città di Trieste della registrazione del terzo prestito di guerra dell'Impero austro-ungarico. In allegato: la locandina della Banca Anglo-Austriaca con la quale si annuncia la registrazione del terzo prestito di guerra austro-ungarico, Trieste, 9 ottobre 1915 (Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste, I-9/1915)

Српска православна црквена општина у Трсту обавештава повереника за Трст о упису трећег аустроугарског ратног зајма; у прилогу: плакат енглеско-аустријске банке којим позива за упис трећег аустроугарског ратног зајма, Трст, 9. октобар 1915. (Архив СПЦО у Трсту, I-9/1915)



Srpska osnovna i mešovita škola u Trstu.

Broj 40.

u Trstu 2. juna 1916.

ex 1916-

Predmet: Školske knjige latinicom

Blagovodnom Gospodinu

• Namjestnom Savjetniku

u

Trstu.

Obim se stavlja skromnom naslovu do koga da je  
pravna škola nakon posljednje konfiskacije školskih  
knjiga štampanih ćirilicom, naručila školske  
knjige štampane latinicom u Beču kod e. K. K.  
nakladi školskih knjiga, koje smo na svoje  
rizene dobili te tako škola otpoče svoju radu,  
u na ovom pravopisu.

Prava Srpske osnovne i mešov. škole

Jilob' Kulacić  
upravitelj

La Scuola Serbo-Orientale a Trieste informa l' Imperiale e Reale Consigliere di Luogotenenza a Trieste che la scuola, dopo la confisca dei libri di testo in cirillico, ha ordinato a Vienna nuovi libri di testo in caratteri latini. Trieste, 2 giugno 1916  
(Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste, 40/1916)

Српска основна и мешовита школа у Трсту обавештава саветника Царско-краљевског намесништва у Трсту да је школа, након конфискације уџбеника штампаних на ћирилици, наручила у Бечу нове школске књиге штампане на латиници. Трст, 2. јун 1916.  
(Архив СПЦО у Трсту, Српска школа, 40/1916)

Srpska osnovna i mešovita škola u Trstu

broj 41.

u Trstu 5. juna 1916.

22. 1916.

Predmet: Odgovor na broj 116.121 1916.

Preporučnom Gospodinu

— Namjestnom Savjetniku

u

Trstu.

Ovim se stavlja glavnom naslovu do znanja, da  
uprava škole pred sve svoje dobre volje i svoj patri-  
otičnog osjećaja vremena našoj državi, nije mogla da se  
odazove naredbi od 19. maja 1916. broj 116.121 1916.

„Prilijenju zlata“ zato jer su roditelji naše škole  
djel većim dijelom siromasnog stanja, koji nisu u sta-  
nju i pred svoje najbolje volje da se odazovu ovome pozivu,  
jer, ako zarade koju krajparu gledaju da prehrane u ovo  
teško doba svoju siromasnu djecu. Roditelji koji mogu  
nešto da učine, ti su parovali ili na „Crveni krst“ ili  
su dali državi na ratni kapital, te su se na taj način  
odkazali svojoj patriotičnoj dužnosti. Noli se glavni naslov  
da uvaki ovi naši izjavu jeste naša škola još uvijek  
djeca mala i siromasna.

Uprava srp. osnov. i mešov. škole

Miloš Kulačić  
upravitelj

Lettera di Miloš Kulačić, direttore della Scuola Serbo-Orientale a Trieste all' Imperiale e Reale Consigliere di Luogotenenza a Trieste in cui spiega che a causa dello stato di povertà dei genitori degli alunni la scuola non ha potuto rispondere all' ordine di raccolta di oro. Trieste, 5 giugno 1916 (Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste, Scuola serba, 41/1916)

Писмо Милоша Кулачића, управника Српске основне и мешовите школе у Трсту саветнику Царско-краљевског намесништва у Трсту у коме образлаже да због сиромашног стања ђачких родитеља, школа није могла да се одазове наредби о прикупљању злата. Трст, 5. јуна 1916. (Архив СПЦО у Трсту, Српска школа, 41/1916)



Imperial und Königl. Kriegsarchiv.

Nr. 25

"Oesterreich-Ungarn in Waffen"

I-18  
1916



P. T.

Die Direktion des k. u. k. Kriegsarchivs beehrt sich mitzuteilen, dass am 16. August, l. J. eine Bestellung auf das vom k. u. k. Kriegsarchiv herausgegebene Werk : " Oesterreich-Ungarn in Waffen " eingelangt ist, desgleichen ein Betrag von K 250. - .

Da der Reinertrag dieses Werkes laut Kriegsministerial-Erlass Präs. No. 24.584 von 1915 für eine Stiftung bestimmt ist, die das Kriegsarchiv errichtet, also zu wohltätigen Zwecken verwendet werden soll, dankt die Direktion des k. u. k. Kriegsarchivs P. T. für diese Bestellung und beehrt sich gleichzeitig mitzuteilen, dass die erste Mappe innerhalb drei Wochen, vom Empfangsdatum der Bestellung an gerechnet, zur Absendung gelangen wird. Die weiteren Mappen folgen gleich nach ihrem Erscheinen.-

W i e n , am 18. August, 1916.

Der Direktor



Max Bittner-Holzman

Qu

Tit.

Comunita Serbo Orientale

Triest.

Vice del Comunita.

L'archivio di guerra di Vienna offre alla Comunità serbo-orientale di Trieste la propria pubblicazione "Österreich-Ungarn in Waffen" ("Austria-Ungheria in armi") con la nota che tutto il ricavato delle vendite sarà devoluto ad un'organizzazione umanitaria. Vienna, 18 agosto 1916 (Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste, I-18/1916)

Ратни архив у Бечу нуди Српској православној општини у Трсту своју публикацију „Аустроугарска у оружју“ с напоменом да се приход од продаје даје хуманитарној организацији. Беч, 18. август 1916. (Архив СПЦО у Трсту, I-18/1916)



Ces. kr. namestništveni svetnik  
v TRSTU

Trst, dne 12. septembra 1916.

Sch. štev. 161/1-16.

*T-19*  
*1916*

Predmet: Ponehanje pouka na vseh zavodih v pismenici s cirilico.

Vodstvu srbske iztočno-pravoslavne občine



v T r s t u .  
Via Campanile.

Vsled razpisa c.kr. ministerstva za nauk in bogočastje dne 14.8.1916 štev. 47064/14, Vam se naroča, da odstranite napis v cirilici nad hišnimi vrati Vaše šole in Vašega otroškega vrteca.

Tudi drugi, v notranjih delih šolskih poslopij nahajajoči se napisi, se morajo odstraniti, zamorejo se pa nadomestiti z drugimi v latinici.

Toliko na znanje glasom razpisa c.kr. namestništva dne 7.9.1916 štev. 962 /3 J.S. nalogom, da se mi takojšna izvršitev naročila nemudoma naznani.

*[Handwritten signature]*

Ordine dell' Imperiale e Reale Consigliere di Luogotenenza di togliere tutte le scritte in cirillico dalla Scuola Serbo-Orientale e dall' Asilo serbo a Trieste e di mettere quelle in caratteri latini. Trieste, 12 settembre 1916 (Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste, I-19/1916)

Наредба Царско-краљевског намесништва у Трсту да се на Српској основној и мешовитој школи и забавишту у Трсту скину сви ћирилични натписи и ставе натписи писани латиницом. Трст, 12. септембар 1916. (Архив СПЦО у Трсту, I-19/1916)



Lanjetniken n svoje prijemne javljeno:

Dne 23./XII. 1916. Broj 80. poslani izvještaj p. pokupljen, nime dobrovoljnim prilozima matru filozofskom mladici za korist podizanja kablada za udove i sirote jabot uzgriisa p. iznosom 20 K 36 kelli.

Dne 23. XII. 1916. poslala je uprava škole motu od 15 K. na adresu K. u. K. Kriegsministerium, Kriegsfürsorgeamt Wien. za dobit pojnicima na bojnou polju. koje su učenici među sobom skupili.

Ovo je predatko izvještaj naše škole za prvu četvrt ove školske godine koje treba se primiti na planje.

Uprava rep. osnov. i mešovite škole

filozofskoga  
upravitelj

## Izvještaj.

o stanju škole za prvu četvrt godine skol. 1916/1917. od 1. septembra do 9 decembra 1916.

Na početku školske godine 1916/1917. bilo je upisano je u svih šest godišta 33 učenika

Broj učenika	I. godišta	2. učenika	5. učenika
I.	5	3	"
II.	4	4	"
III.	3	2	"
IV.	—	2	"
V.	—	3	"
Uz toga 14 učenika 19 učenika			

u toku ove četvrt godine pokatanje p. škole bilo je dobro te vreme tome je i posrijeh prosečno do, bar.

Ucitelji su paxda tačno p. savjesno pokatali su je časove predavanja.

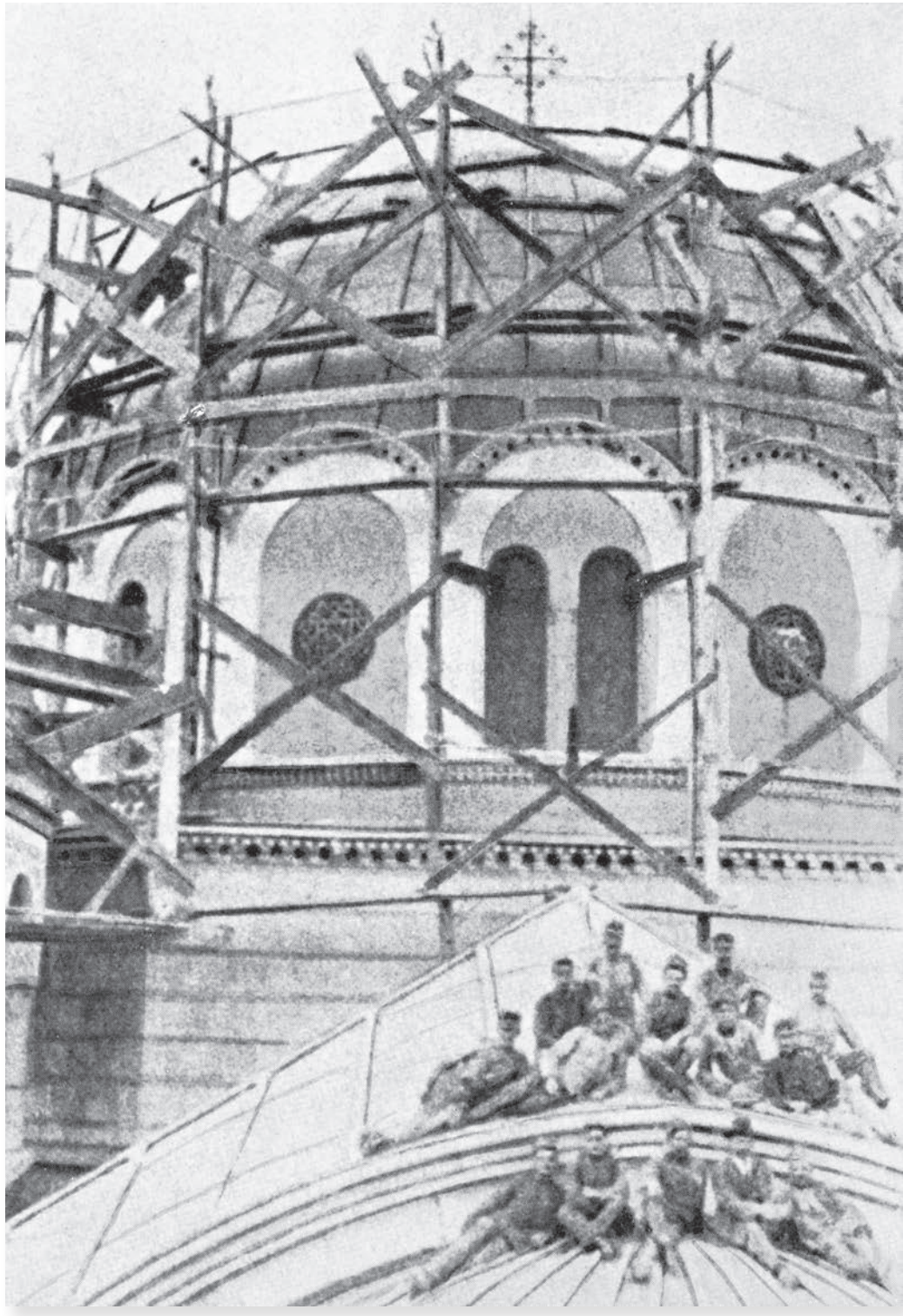
Boletti nije bilo takove naravi da bi škola morala prestati sa predavanjem.

Učeca su se odazvala svojoj patriotičnoj dužnosti po svojoj mogućnosti sa dobrovoljnim prilozima kao što je to u svoje prijeme blagovodnom gospodim lanjetnikom

La relazione sull' operato della Scuola Serbo-Orientale a Trieste per il primo trimestre dell' anno scolastico 1916/17 - in tutte e tre le classi c' erano 33 alunni. Trieste, 28 dicembre 1916 (Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste, Scuola serba, 106/1916)

Извештај о раду Српске основне и мешовите школе у Трсту за прво тромесечје школске 1916/17. - у свих шест разреда било је 33 ученика. Трст, 28. децембар 1916. (Архив СПЦО у Трсту, Српска школа, дел. бр. 106/1916)





Gli austriaci rimuovono il piombo dalla cupola della Chiesa di San Spiridione. (Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste, Raccolta di fotografie)

Аустријанци скидају олово са кубета Цркве Светог Спиридона. (Архив СПЦО у Трсту, Збирка фотографија)



Abschrift.

Protokoll:

===== am Betrage sind sämtliche aufgenommen in der Kanzlei der k.u.k. Militärbauteilung, 1860, Bauaufsicht in Triest, am 5. Jänner 1917. Rechnung mit dem Ersta- Gegenstand: die Gerüstung für die Umdeckung der mit Blei gedeckten Kuppeln und flachen Dachteile der serbisch-orthodoxen Kirche S. Spiridione in Triest. Abwege und Gegenwärtig: bis zum Stabs- K.u.k. Milit. techn. Oberoffizial Franz Pokorny, Leiter der Milit.- Bauaufsicht Triest als Vertreter der Heeresverwaltung, Dr. Georg Lucic - Rocehi, Bevollmächtigter der serbisch-orthodoxen Kirchengemeinde in Triest.

Vortrager: Peter der Kirchenverwaltung

Mit Erlaß des k.u.k. K.M. Abt. 8/HH Nr. 16222 von 1916 wurde die Umdeckung der mit Blei gedeckten Kuppeln und übrigen Dachteile der serbisch-orthodoxen Kirche S. Spiridione in Triest angeordnet. Die bezüglichen Verhandlungen wurden gepflogen und sonach nachstehende Vereinbarung getroffen:

Der Vertreter der Kirchengemeinde als Bevollmächtigter erklärt sich bereit, die Bleibedachung der Kuppeln und der übrigen mit Blei gedeckten Dachteile der S. Spiridione-Kirche der Heeresverwaltung im gütlichen Wege zur Verfügung zu stellen.

Die Heeresverwaltung bezahlt als Vergütung den Preis von 1 K 20 h sage: eine Krone und zwanzig Heller pro 1 kg abgeliefertes, vollkommen von Kitt-Bleioxyd und sonstigen nicht bleihaltigen Nebenbestandteilen gereinigten Bleies.

ausg. des Bauabtl. oder sonstigen Konstruktionsstelle. /.

durch einen verlässlichen Unternehmer durchgeführt werden.

Der Bauzustand der Kirche wäre noch vor Inangriffnahme der Umdeckungsarbeiten kommissionell protokollarisch festzustellen.

Bezüglich des, von der Kirchenverwaltung gewünschten Anstriches werden nach Einlangen der bereits abverlangten Muster und Offerten Verhandlungen gepflogen werden.

Von diesem Protokolle wird je ein Pare der Heeresverwaltung und der Kirchenverwaltung übergeben.

Hiermit geschlossen und gefertigt.

Triest, am 5. Jänner 1917.

Dr. Lucic-Rocehi m.p. Franz Pokorny Oboffz. m.p. mit der Bemerkung, daß die Kirchengemeinde für die Auslagen, welche sie wie oben übernommen hat, den Erlös des Bleies und nicht mehr zu tragen hat. Sollten diese Auslagen den Preis des Bleies übersteigen, sind dieselben von der k.u.k. Militärverwaltung zu tragen.

Dr. Lucic-Rocehi m.p.

Sulla rimozione del tetto in piombo dalla cupola della Chiesa di San Spiridione e sulla raccolta di oggetti in metallo dagli edifici della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste da parte dell' autorità militare austroungarica. Trieste, gennaio-maggio 1917 (Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste, I-14/1917)

О скидању оловног крова са кубета Цркве Светог Спиридона и узимању металних предмета са зграда Српске православне црквене општине од стране аустроугарских војних власти у Трсту. Трст, јануар-мај 1917. (Архив СПЦО у Трсту, I-14/1917)





# Erklärung. *Copia*

T-14  
1917

Ich, Endesgefertigte, erkläre hiemit rechtsverbindlich, das Kupfermateriale der Blitzschutzanlage auf dem besagten gehörigen Gebäude

(Adresse) Ort: Graz, Hauptplatz Nr. 15, im Kuppelbau, Nr. 28, unter der Kirche, Heeresverwaltung der Heeresverwaltung im gütlichen Wege unter nachstehenden Bedingungen zur Verfügung zu stellen.

A) Die Gefertigte ist (sind) damit einverstanden, daß die kupfernen Leitungsteile der Anlage von der Heeresverwaltung gegen solche aus Eisen ausgetauscht werden, doch darf durch diese Arbeiten weder eine Verschlechterung des Blitzschutzes, noch eine Beschädigung des Gebäudes eintreten.  
Da es sich nur um verhältnismäßig geringe Kupfermengen handelt und der Wert des Ersatzmaterials wegen des bei Eisenleitungen zu verwendenden größeren Querschnittes dem Werte des vorhandenen Kupfers annähernd gleichkommt, verzichte ich, die Gefertigte, auf die Erfolge eines sich allenfalls ergebenden, wahrscheinlich nur geringfügigen Restbetrages und erkläre hiemit, einwandfreier Durchführung der Arbeiten durch die Heeresverwaltung Abrechnungspflege anzukommen hat, amtkosten der Auswechslungsarbeiten von der Heeresverwaltung zu tragen, die Gefertigte aus diesem Anlasse ilung zukommt.

B) Die Gefertigte ist (sind) damit einverstanden, daß die kupfernen Leitungsteile der Anlage von der Heeresverwaltung gegen solche aus Eisen ausgetauscht werden, doch darf durch diese Arbeiten weder eine Verschlechterung des Blitzschutzes, noch eine Beschädigung des Gebäudes eintreten.  
Die Gefertigte fordert die genaue Abrechnung der Arbeiten auf nachstehender Grundlage: Für das abgekuferte Kilogramm Kupfer entrichtet die Heeresverwaltung den Betrag von 2 K 85 h (zwei <sup>85</sup>/<sub>100</sub> Kronen). Die Kosten des Ersatzmaterials sind jedoch von der Gefertigten zu tragen, gleichgültig, ob dieselben aus dem Kupfererlöse vollständig gedeckt werden können oder nicht.  
Die Auszahlung etwa billiger Beträge erfolgt durch die k. u. k. Militärbauteilung des Militärkommandos in Graz. An dieselbe sind auch allfällige Mehrkosten vom Hauseigenen unmittelbar nach Übereichung der Abrechnung zu Händen des Bevollmächtigten oder an

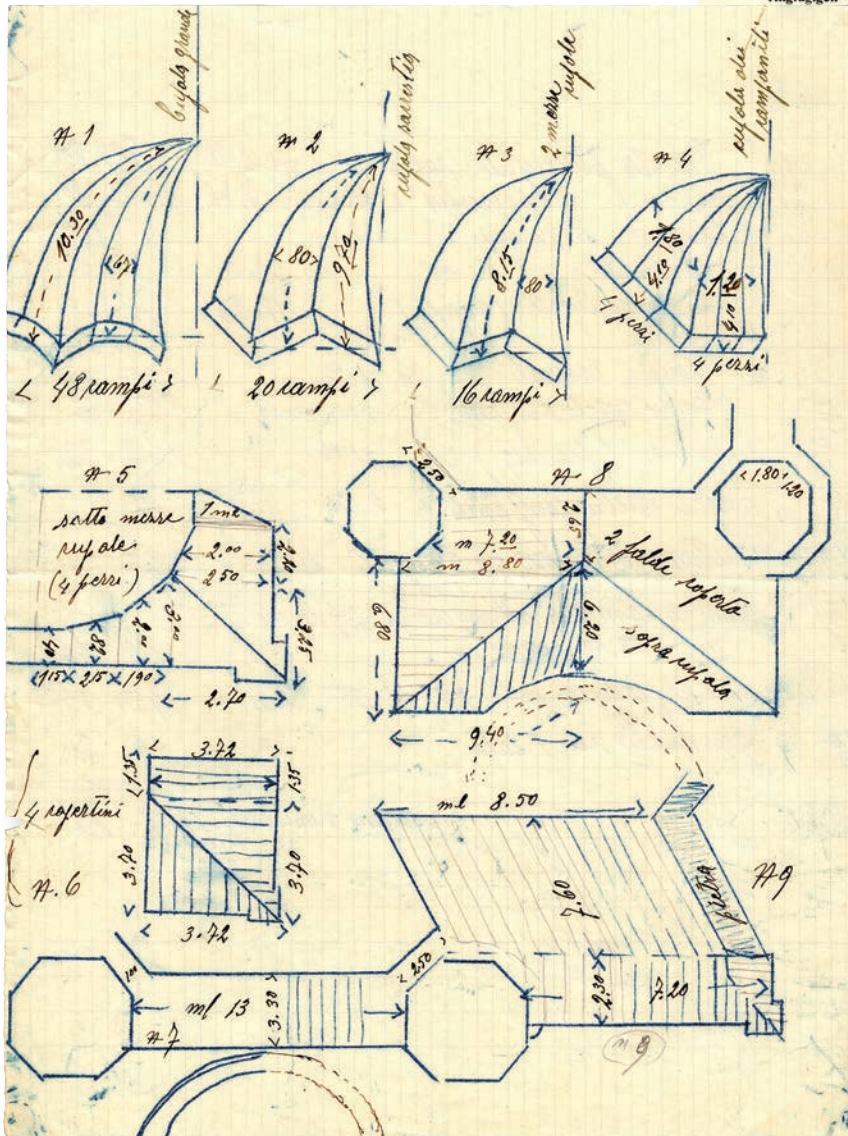
zur Abfuhr zu bringen.

Gefertigte erkläre insbesondere, daß ich nur die Behebung solcher Schäden fordern, die erwiesenermaßen durch die Auswechslungsarbeiten entstanden sind. Nach der Befundgebrachte Entschädigungsansprüche für Gebäudeschäden haben keine Gültigkeit.  
Gefertigte wird durch persönliches Erscheinen oder durch Entsendung eines für Sorge tragen, daß die am Gebäude befindlichen Schäden im Beisein eines Vertreters des Unternehmers vor Beginn der Arbeiten einwandfrei festgestellt werden können, eibe gilt auch für die nach Beendigung der Arbeiten vorzunehmende Befundaufnahme.  
sich die Gefertigte oder ein Vertreter derselben bei dieser Besichtigung nicht hat das vom bevollmächtigten Unternehmer, in Gegenwart zweier Zeugen, aufgenommene tigungsprotokoll volle Gültigkeit für die Lösung etwa auftauchender Schadenersatzansprüche, nöglich, soll wenigstens einer der Zeugen ein Inwohner des Hauses sein.

das Maß einer Auswechslung hinausgehende Neuherstellungen, Instandsetzungen usw., gehen asten die Gefertigten. Die k. u. k. Militärbauteilung des Militärkommandos in Graz über ns der k. u. k. Heeresverwaltung für die von ihren Bevollmächtigten vorgenommene Aus- r Kupferleitungen gegen solche aus Eisen — soweit es das Ersatzmateriale betrifft — die auf ein Jahr vom Tage der Fertigstellung der Arbeiten. Der Gefertigte erklärt ausdrücklich, Ablauf eines Jahres unter keiner Bedingung irgend welche Entschädigungsansprüche mehr vorstehender Erklärung hat nur die Alternative Gültigkeit.

Pover, am 28, 1917.  
Zeuge: Peter Hellerich m. p.  
Eigenhändige Unterschrift des Eigentümers oder dessen Bevollmächtigten:  
Belomir m. p.

Erklärung: In der genau auszufüllenden Erklärung ist das Nichtzutreffende (Alternative A oder B)



Sulla rimozione del tetto in piombo dalla cupola della Chiesa di San Spiridione e sulla raccolta di oggetti in metallo dagli edifici della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste da parte dell' autorità militare austroungarica. Trieste, gennaio-maggio 1917 (Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste, I-14/1917)

О скидању оловног крова са кубета Цркве Светог Спиридона и узимању металних предмета са зграда Српске православне црквене општине од стране аустроугарских војних власти у Трсту. Трст, јануар-мај 1917. (Архив СПЦО у Трсту, I-14/1917)



Srpska osnovna i mešovita škola u Trstu

Broj H. H.  
ex 1917.

u Trstu 22. maja 1917.

Predmet: Učiteljsko osoblje u godini 31. 12. 1913, 31. 12. 1914, i 31. 12. 1915.

Blagovodnom Gospodinu

Učestnom Savjetniku

u

Trstu

Prim se stavlja slavnom naslovu do znanja da su na ovoj školi poslovali od dana 31. 12. 1913, 31. 12. 1914 i 31. 12. 1915 ova učiteljska lica:

kao pravi učitelji - ce:

1. Miloš Kulačić i učiteljica gospođica Katica Subotić ukupno = 2

Kao pomoćni učitelji:

Milivoj Berberović i duhovnik Nikifor Vukadinović kateheta

Ukupni broj muških 3  
                                  ženskih 1  
                                  -----  
                                  ukupa 4.

Srpska Osnovna i mešovita škola

Miloš Kulačić  
upravitelj

Elenco del corpo docente e dei religiosi della Scuola Serbo-Orientale a Trieste per il periodo dal dicembre 1913 al dicembre 1915 – il maestro Miloš Kulačić, la maestra Katica Subotić, il maestro ausiliare Milivoj Berberović e il religioso Nikifor Vukadinović, insegnante di catechismo. Trieste, 22 maggio 1917 (Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste, numero di protocollo 44/1917)

Списак учитељског особља и духовника Српске основне и мешовите школе у Трсту у периоду децембар 1913–децембар 1915 – учитељ: Милош Кулачић, учитељица: Катица Суботић, помоћни учитељи: Миливој Берберовић и духовник Никифор Вукадиновић, катихета. Трст, 22 мај 1917. (Архив СПЦО у Трсту, Српска школа, дел. бр. 44/1917)



Nikifor Vukadinović (1874–1944), parroco della Chiesa di San Spiridione dal 1906 al 1944 (Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste, Raccolta di fotografie)

Никифор Вукадиновић (1874–1944), парох Цркве Светог Спиридона, од 1906. до 1944. (Архив СПЦО у Трсту, Збирка фотографија)



Milivoj Berberović, maestro della Scuola Serbo-orientale a Trieste dal 1901 al 1918. (Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste, Raccolta di fotografie)

Миливој Берберовић, учитељ српске школе у Трсту од 1901. до 1918. (Архив СПЦО у Трсту, Збирка фотографија)



Srpska osnovna i mešovita škola u Trstu

broj 12.  
ex 1898.

u Trstu 6. marta 1918.

Predmet: Odgovor na dopis broj 167. | 1 | 1917.

Preporučnom Gospodinu

Namjestnom Savjetniku

u

Trstu.

Odgovarajući na čijeni dopis broj 167. | 1 | 1917. god. može  
pravda odgovoriti, da je pravda preporučivala djeci suvom  
milikom do pristupa proljetne godine ljetu naredbu za tumaračijem  
da se mogu sakupljati i ovamo pravni predati kako bi na  
traj-proim mogli živjeti na travisti liti. Uspeh je bio negati-  
van za naroda ovoga: djeca su naše škole po broju vrlo mali,  
a to same vrlo siromашnog materijalnog stanja, te su ih podi-  
telti na vrijeme tek ferija upotrebljavali za posluđu drugima  
gde bi mogli poraditi koju krajevnu da se mogu prehraniti  
neki su posluđivali samo za hranu, tako da im nije  
dostojalo vremena da bi se posvetilo sabiranju navedenih  
predmeta. Za platinu na siromашno stanje naše škole  
djeca pravda se nada da će pravni narodu useti opravda,  
na na pravni

Srpska Osnov. i mešov. škola

Miloš Kulačić  
Pravnik

Miloš Kulačić, direttore della Scuola Serbo-Orientale a Trieste informa l' Imperiale e Reale Consigliere di Luogotenenza a Trieste che a causa dello stato di povertà gli alunni della scuola hanno lavorato come inservienti durante le vacanze e non hanno potuto dedicarsi alla raccolta d'aiuti per i soldati. Trieste, 6 marzo 1918 (Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste, Scuola serba, 12/1918)

Милош Кулачић, управник Српске основне и мешовите школе у Трсту обавештава саветника Царско-краљевског намесништва у Трсту да су због сиромашног материјалног стања ђаци за време распуста радили као послуга те да нису могли да се посвете прикупљању помоћи за војску. Трст, 6. март 1918. (Архив СПЦО у Трсту, Српска школа, 12/1918)

5. Dicembre 1918.

146.

I-17  
1918

Regio Governatorato

della Venezia Giulia



Trieste

La sottoscritta Comunità prega codesto Eccelso Governatorato di voler gentilmente impartire l'autorizzazione per la riapertura del corso scolastico della scuola popolare di questa Comunità con annesso giardino infantile.

Questa scuola ch'è in attività già dall'anno 1782. ed ha diritto di pubblicità dovette al principio dell'anno scolastico in corso sospendere la frequentazione causa la malattia che infieriva nel paese come tutte le altre scuole.

Dai libri scolastici è stato allontanato ogni testo che riguardava il cessato Stato e che era imposto da questo.

Colla speranza di una favorevole evasione onde la nostra gioventù possa quanto prima riprendere gli studi interrotti si presenta con massimo ossequio

OH

La Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste informa il Regio Governatorato della Venezia Giulia della riapertura della Scuola Serbo-Orientale a Trieste che era stata chiusa a causa delle malattie infettive, così come dell'esclusione dal programma scolastico di contenuti imposti dalle autorità austroungariche. Trieste, 5 dicembre 1918 (Archivio della Comunità religiosa serbo-ortodossa a Trieste, I-17/1918)

Српска православна црквена општина у Трсту обавештава управу регије Венеција Ђулија о поновном отварању српске школе у Трсту која је била затворена због заразних болести, као и о избацивању из школских програма садржаја које је наметнула аустроугарска власт. Трст, 5. децембар 1918. (Архив СПЦО у Трсту, I-17/1918)



Stampa/Штампа: Tipografia Triestina  
Tiratura/Тираж: 430